Anno 104 - Numero 159

Lire 70 (spedizione in abbon. post. Gr. 1/70) Abbon. Italia (c.c.p. 2/1360): anno L. 18.000, semestre 9350, trimestre 4850 - Estero: anno L. 29.000, semestre 14.850, trimestre 7500.

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: ILIS TORINO, VIA MARENCO 32 Centralino telefonico autom. 85.88 - Telex 21.121

LA STAMPA

Martedì 4 Agosto 1970

Inserzioni: ETAS KOMPASS PUBBLICITA' SpA
10100 Torino, via Roma 80 - Telefono 636.063
10126 Torino, via Marenco 32 - Tel. 636.063
20122 Milano, via Cerva 35 - Telefono 790.121
00198 Roma, via Po 12 - Telefono 854.819
16122 Genova, v. E. De Amicis 2 - Tel. 595.632

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità: L. 750 il mm (posiz. o data ritiro aum. 20 %) - Occasionali 850 il mm - Not. Aziende, Ricerche personale L. 600 il mm - Finanz., Legali L. 1100 il mm - Necrologi L. 700 p.p., grassetti il doppio, adesioni L. 900 p.p. - Echi L. 1600 la linea - Economici: vedi rubrica - Copie arretrate, prezzo doppio - Estero (sped. aerea con asterisco): *Argentina; *Australia ca. 40; Austria sc. 5; Belgio fr. 8; *Brasile Crs. 1,70; *Canada cents 40; *Congo M. 12; *Danimarca kr. 1,40; Egitto pt. 1; *Etiopia D.E. 0,60; *Finlandia Fmk 1; Francia n.fr. 0,90; Germania D.M. 0,70; *Ghana sh. 2; *Grecia dr. 7; *Inghilterra sh. 1,6; *Irlanda shs. 1,2; *Israele L. 1; Jugoslavia din. 200; *Kenia sh. ...; *Libano p.l. 90; *Libia pts. ...; *Lussemburgo fr. 8; *Malta d. 10; *Messico Pe. 5; *Nigeria sh. ...; Norvegia kr. 1,40; *Olanda cents 70; Polonia zl. 4,50; Portogallo esc. 7; *Romania lei ...; *Somalia so. 1,50; Spagna pst. 12; *Sud Africa rand 0,27; *Svezia kr. 1,25; Svizzera fra. 0,70; *Tunisia mill. 100; *Turchia l.t. 3; *Uruguay sli. ...; *USA cents 80; Venezuela BS 1,50

Un momento decisivo per il Centro Sinistra

Colombo consegna ai 4 segretari il piano per l'accordo di governo

Quattro punti: stabilità di governo; rapporti tra maggioranza e opposizione (non vi è contrasto politico, quando i voti del pci siano aggiuntivi e non sostitutivi); giunte di Centro Sinistra dove è possibile; collegamento tra congiuntura e riforme - Si prevede la risposta dei quattro partiti entro questa sera

(Dal nostro corrispondente)

Roma, 3 agosto.

Nella «Sala del Cavaliere», a Montecitorio, Colombo ha ricevuto stasera i segretari dei quattro partiti di Centro Sinistra. Erano quasi le 22. L'incontro, deciso sabato sera nel segreto e previsto nella massima discrezione, era stato pubblicamente preannunciato un paio d'ore prima; ha assunto quasi il carattere di una cerimonia pubblica e solenne della consegna del documento programmatico del presidente incaricato.

Questo è bastato per restituire all'ottimismo le previsioni incerte della mattinata. I quattro segretari hanno preso in consegna il breve testo di dieci cartelle con gli «appunti» preparati da Colombo e lo sottoporranno alle delegazioni per le trattative e agli organi dirigenti dei propri partiti. Si pronunceranno tutti domani: la direzione socialdemocratica, di cui si diceva che non si riunirà se conveniisse convocarla, la direzione socialista che avrebbe dovuto riunirsi oggi, la direzione repubblicana che La Malfa ancora nel pomeriggio non prevedeva: «*Non c'è bisogno di riunirci*, diceva, *finché non avremo il dunque*».

La risposta dovrebbe esser data dai quattro partiti a Colombo entro domani sera.

Il documento programmatico è considerato una buona piattaforma per trattative conclusive. In pratica, almeno per discuterne «in via conclusiva», è già accettato. Diviso in quattro punti (tre politici e uno economico) garantisce ai socialisti, con un impegno comune dei quattro partiti, la stabilità del governo; ai socialdemocratici offre il rifiuto di ogni esclusione pregiudiziale, nella formazione delle Giunte, di qualsiasi partito nell'ambito del Centro Sinistra e la prevalenza della formula di Centro Sinistra anche quando sono possibili altre formule. Giunte di sinistra cui partecipa il psi non mutano l'indirizzo politico generale nei rapporti tra la coalizione e il pci.

Si riconosce la connessione necessaria tra politica congiunturale e riforme, si trattano i problemi della spesa pubblica, predominanti per i repubblicani, e viene sviluppato il tema della collaborazione coi sindacati. E' al primo punto che vengono definiti i rapporti tra maggioranza e opposizione, punto critico della situazione per il psu: esso ha impegnato più a lungo Colombo e Ferri. Gli amici di Colombo dicono che la formula del documento è formula accettabile, dignitosa e responsabile.

Secondo le intese di sabato scorso il documento doveva essere pronto stamattina. Ma stamane c'era tensione. Le dichiarazioni fatte ieri dall'on. Cariglia, vice segretario del psu, sembravano rivelare un irrigidimento insuperabile dei socialdemocratici. I socialisti avevano reagito male: temevano un gioco «al rialzo» e facevano sapere che non lo avrebbero accettato. Colombo, allora, ha preferito, prima di completare i suoi «appunti», sentire gli uni e gli altri, entrambi riottosi e timorosi di trovarsi coinvolti in una trattativa «informale».

Nella discrezione massima sono stati fissati, nella tarda mattinata, i primi appuntamenti. Si sa di un incontro di Colombo con Mancini e De Martino, di un incontro successivo con Ferri, di un incontro con La Malfa; poi, pare di un nuovo incontro con il segretario della dc Forlani, con Ferri; si parla di un incontro Ferri-La Malfa e di una seconda consultazione di Colombo con Mancini. Altri contatti sono rimasti segreti.

Ma è sicuro che il colloquio di Colombo con Ferri è stato il più lungo di tutti e il più difficile: nello sfondo c'era il giornale socialdemocratico che pubblicava un editoriale duro per i socialisti, il quali dicevano, accusandoli di ambiguità: «*Oggi, non domani, si decide*». E i tre punti di Cariglia (chiara e netta presa di posizione contro il pci, politica economica che garantisca la moneta «*qualunque sia il tipo di sacrificio da affrontare*», costituzione di una «*ristretta guida politica*» nella compagine del governo) venivano riportati dall'*Umanità* con straordinaria evidenza, inquadrati di rosso, quasi a smentire le voci secondo cui la drastica posizione assunta da Cariglia ieri (il deputato socialdemocratico definiva «interessato» l'ottimismo sul tentativo Colombo) non rifletteva esattamente la posizione del psu.

Inutilmente la sinistra democristiana faceva sapere che nei colloqui di sabato scorso la delegazione del psu si era mostrata «*molto più conciliante*». I socialisti, tentavano di «*recuperare*» la situazione raccomandando di non dar peso a manifestazioni di intransigenza tipiche degli ultimi momenti delle trattative. La Malfa, allarmato, annunciava che l'intenzione del suo partito era quella di rimanere fuori dalle «*diatribe*» in corso su questioni «*di schieramento*» e su falsi problemi. Non lo interessavano, così come venivano posti ed esasperati, i cosiddetti problemi della «*delimitazione della maggioranza*» e delle Giunte. Lo interessava la situazione economica. Come gli altri, era in attesa dell'invito di Colombo.

Il pomeriggio è stato una lunga attesa: Mancini e De Martino nella sede del psi, in via Del Corso, La Malfa alla Camera e Tanassi e Ferri (quest'ultimo, però, interrompendo l'attesa per vedere, si dice, ora Colombo ora Forlani). Le prime ore della serata sono trascorse in consultazioni telefoniche e in rapidi, improvvisi spostamenti tra le sedi dei partiti e Montecitorio. Alla fine, l'incontro nella «Sala del Cavaliere», in un'atmosfera finalmente distesa.

Ferri e Forlani sono giunti

Michele Tito

(Continua a pagina 2 in quarta colonna)

La contingenza sale di 2 punti

(Nostro servizio particolare)

Roma, 3 agosto.

(g. f.) L'indennità di contingenza per i lavoratori dell'industria, del commercio, dell'agricoltura e del credito è aumentata di due punti dal 1° agosto 1970 e per il trimestre agosto - settembre - ottobre.

In base ai calcoli fatti oggi dalla speciale commissione dell'Istat, l'indice del costo della vita derivante dalle rilevazioni compiute nel trimestre maggio-luglio è risultato pari a 164,72 (base maggio-giugno 1956 uguale a 100), arrotondato a 165 rispetto a 163 del trimestre precedente.

Questi gli aumenti giornalieri:

INDUSTRIA — *Impiegati:* lire 72,92 per la prima categoria, 54,62 per la seconda, 40,62 per la terza, 36,04 per la quarta, 33,74 per la quinta. *Intermedi:* lire 54,34 per la prima, 46,62 per la seconda, 40,04 per la terza, 35 per la quarta. *Operai:* lire 37,76 per la prima, 33,74 per la seconda, 31,74 per la terza, 30,48 per la quarta, 29,18 per la quinta e 28,60 per la sesta.

COMMERCIO — Lire 68,46 per la categoria A, lire 51,60 per la categoria B, lire 38,40 per le categorie C1 e C2, lire 32,54 per le categorie C3 e C4, lire 35,86 per le categorie D1 ed E1, lire 32,20 per le categorie D2 ed E2, lire 30,46 per le categorie D3 ed E3, per la categoria D4 lire 28,60.

E' la prima volta che, nel settore del commercio, viene attribuito un unico importo a ciascuna categoria indipendentemente dalla zona. Con l'accordo concluso nei giorni scorsi per il rinnovo del contratto di lavoro si è stabilita, infatti, la soppressione del «raggruppamento B»: di conseguenza, a tutti i lavoratori vengono applicati i valori del gruppo territoriale.

AGRICOLTURA — Per i lavoratori specializzati, qualificati e comuni rispettivamente lire 18, 16 e 14 nelle province agricole più progredite; lire 16, 14 e 12 nelle province intermedie; lire 14, 12 e 10 nelle province a più basso reddito agricolo.

Tre morti nella nave squarciata

Vancouver, Canada. La prua del mercantile russo incastrata nella nave-traghetto speronata (Telefoto Upi)

Vancouver, 3 agosto.

Tre morti e numerosi feriti nella collisione avvenuta ieri tra il *ferry-boat* canadese *Queen of Victoria* e il mercantile sovietico *Iesenin*, rispettivamente di 3541 e 10.400 tonnellate. Tutte le vittime e i feriti erano a bordo del traghetto.

Le cause della collisione non sono ancora accertate. L'incidente è avvenuto in un canale tra la terraferma canadese e l'isola di Vancouver dove la navigazione è difficile per la ristrettezza e per la sinuosità del canale percorso anche da forti correnti.

La madre del bambino ucciso è deceduta in ospedale, dove era stata ricoverata in gravissime condizioni. Il bambino era stato trovato morto tra i rottami, fra le braccia della donna priva di sensi. Manca un elenco dettagliato dei passeggeri del traghetto, e pertanto il bilancio dell'incidente viene ancora considerato provvisorio.

(Ansa-Afp)

Dopo l'adesione al piano di pace degli Usa

Contrasti a Tel Aviv sulla risposta a Rogers

Oggi il testo definitivo e il discorso di Golda Meir - Il «Gahal», partito di destra, riunito nella notte per decidere se uscire dal governo - Un aereo israeliano abbattuto, sembra, da un missile sovietico «Sam 3» sul Canale

(Dal nostro inviato speciale)

Tel Aviv, 3 agosto.

La notizia dell'abbattimento di un Phantom, colpito oggi da un missile terra-aria fra Ismailia e i Laghi Amari, ha arroventato la tempestosa seduta del Comitato centrale del partito Gahal, riunito per decidere l'uscita dal governo. Dalla fine di giugno, da quando i sovietici hanno assunto la difesa contraerea dell'Egitto, è il quinto velivolo perduto dagli israeliani; i piloti prigionieri degli egiziani salgono a nove. Si sostiene da più parti che ad abbattere l'aereo sia stato un Sam 3.

I membri del Comitato centrale del Gahal discutono nell'ampia sede della Lotteria nazionale, a Tel Aviv. Davanti all'edificio, gruppi di giovani manifestano contro e a favore della decisione di uscire dal governo, con cartelli che dicono: «Abbasso i traditori che vogliono mutilare la patria»; «Abbasso i traditori che vogliono abbandonare il governo mentre la patria è in pericolo».

Ho domandato ad uno dei giovani perché siano contrari al «piano Rogers». Risposta: «Perché accettarlo implica l'adesione al ritiro dai territori liberati». Un altro, di parere opposto, mi ha spiegato che il Gahal, rimanendo al governo, «impedirà ai pazzi di cedere su tutta la linea». Diversi cittadini si sono uniti ai giovani manifestanti, membri e simpatizzanti del partito. Ma le loro voci sono state presto sopraffatte da quelle, altissime, irose, che provenivano dalla sala della Lotteria. Così, ora, i manifestanti bivaccano silenziosi nella sera, attendendo la decisione del Comitato Centrale, che forse si avrà a tarda notte. Il Gahal riunisce i vecchi revisionisti che fan capo a Beigin, l'ex comandante dell'Irgun Zwei Leumi, e i liberali. Questi ultimi vorrebbero si votasse a scrutinio segreto, nella speranza di scongiurare l'uscita del governo o di limitarla ai revisionisti, ma costoro reclamano la votazione per alzata di mano e se la spuntano il Gahal lascerà il governo.

Ieri, celebrando l'anniversario della morte di Jabotinsky, padre spirituale dei revisionisti, Beigin ha pronunciato un discorso violentissimo per invocare la formazione di un «movimento nazionale di resistenza contro il ritiro dalle frontiere storiche», che egli identifica con le attuali linee del cessate il fuoco. La governativa Jerusalem Post *scrive che molti israeliani, pur non condividendo le idee di Beigin, sono contrari alla sua uscita dal governo, «non per il suo attaccamento mistico a Nablus, ma perché la sua partenza verrebbe interpretata come la prova che Israele è disposto a rinunciare alla sua sicurezza».*

I lavori del Comitato interministeriale che redige il testo della risposta israeliana saranno conclusi domattina. Nella stessa giornata di martedì, la signora Meir parlerà al Parlamento, dove il «Centro libero» (nazionalisti di destra, tre deputati) ha presentato una mozione di sfiducia. In seno al Comitato interministeriale c'è divergenza di vedute.

Molti chiedono che la risposta chiarisca che Israele accetta l'ultimo piano Rogers come «un regolamento procedurale per avviare negoziati», ma respinge il piano Rogers presentato alla fine del '69, il quale, praticamente, tracciava lo schema delle future frontiere di Israele. Altri ministri premono invece per una risposta non equivoca, coraggiosa. Essi deplorano il «tortuoso linguaggio» del comunicato governativo, il quale ha già fatto dire agli egiziani e ai russi che il sì di Israele è praticamente un no. Mentre Dayan insiste perché in tutte le possibili soluzioni sia salvo il principio della presenza israeliana a Sharm el Sheik, altri vogliono che la risposta «non sia preclusiva». Non è questo il momento, dicono, di avanzare richieste che suonino ultimative; diamo tempo al tempo. E, soprattutto, non diamo agli arabi il pretesto per rimettere tutto in discussione.

Il giornale Haaretz *scrive che, nel momento in cui il mondo arabo è diviso, la risposta israeliana non dovrà distruggere in partenza la prospettiva di realizzare le speranze di pace.*

Igor Man

Dissensi tra gli arabi Rinviato il «vertice»

Il Cairo, 3 agosto.

La conferenza dei ministri degli Esteri e della Difesa di alcuni Paesi arabi, che doveva cominciare oggi a Tripoli, è stata rinviata. La conferenza avrà inizio quando il colonnello Kaddafi, presidente del Consiglio del comando della rivoluzione libica, sarà tornato a Tripoli da Bagdad, capitale dell'Irak.

Kaddafi si trova in Irak per un estremo tentativo di mediazione verso i dirigenti iracheni che, insieme con Algeria e Yemen meridionale hanno rifiutato di aderire alla conferenza di Tripoli, in aperta polemica con Nasser. Prima di recarsi a Bagdad, il presidente libico era stato al Cairo per concordare con Nasser la linea di condotta nei confronti degli iracheni.

(Ansa)

L'ambasciatore Jarring riprende la missione

(Dal nostro inviato speciale)

New York, 3 agosto.

(m.cl.) Consultazioni Thant-Jarring alle Nazioni Unite, qui a New York. Con questi colloqui — ed altri ve ne saranno — fra il segretario generale dell'Onu ed il suo «inviato speciale» nel Medio Oriente comincia l'attuazione del piano americano di pace. O meglio, cominciano i tentativi di attuarlo, perché nessuno sottovaluta le grandissime difficoltà. La positiva risposta d'Israele, dell'Egitto e della Giordania ha incrinato il fronte politico e Tel Aviv ed ha creato lo scompiglio tra gli arabi.

Ma un passo è stato compiuto, e bisogna adesso agire rapidamente per non perdere i vantaggi politici e psicologici del successo iniziale. E' questo il compito di Gunnar Jarring. Il diplomatico svedese deve concordare con arabi ed israeliani tutte le norme della tregua, un'impresa che potrebbe durare qualche settimana. Vi sarà da discutere sui «controlli». Gli israeliani chiedono «cieli aperti», cioè che l'osservanza della pausa possa essere controllata liberamente dalle due parti mediante ispezioni aeree.

Oggi Moro riferirà al Senato

Chiusi e riaperti a Tripoli i negozi tenuti da italiani

Già si temeva il peggio - Poi il ministro degli Esteri ha comunicato alla nostra ambasciata la revoca del provvedimento

(Nostro servizio particolare)

Roma, 3 agosto.

Nel giro di poche ore, oggi, le centinaia di negozi in proprietà o gestiti da cittadini italiani in Libia hanno chiuso i battenti e poi li hanno riaperti per ordine delle autorità di Tripoli. Sono stati momenti di panico. A breve distanza dallo sblocco parziale dei depositi bancari intestati a nostri connazionali e dal rilascio del marittimo italiano fermato tre giorni fa nella capitale libica, non ci si attendeva un così duro inasprimento della situazione.

Si temeva ormai il peggio. E' stato lo stesso ministro degli Esteri libico, Buessir, a telefonare direttamente al nostro ambasciatore, Borromeo, per informarlo della revoca. Ora si è tornati a ben sperare. A Roma la decisione è considerata un segno di distensione.

Per valutarne interamente il significato è necessario tenere conto che forse si è stati vicini alla rottura. L'atteggiamento di Kaddafi e del suo governo era di estrema rigidità. Subito dopo la rivoluzione, quando si ebbero i primi provvedimenti restrittivi per i residenti stranieri, che soltanto in parte colpivano i nostri connazionali, il governo italiano aveva immediatamente sollecitato contatti a qualsiasi livello. Erano state usate le normali vie diplomatiche ed erano stati interessati anche Paesi con i quali intratteniamo buoni rapporti, soprattutto nell'area del Mediterraneo. Ma da Tripoli non era venuto alcun cenno di risposta.

Poi ci sono stati il discorso di Kaddafi e gli interventi della stampa e della radio che attaccavano direttamente gli italiani. Soltanto allora è stato fatto sapere al nostro governo che un colloquio a livello politico era possibile; ma a Roma si è ritenuto che quel momento non fosse dei più favorevoli. Si è preferito attendere, sviluppando le azioni indiretta.

L'incontro di Beirut tra Moro e Buessir ne è stato il frutto. Soltanto una prima mossa di contatto, non una trattativa. Il ministro Moro ne riferirà in dettaglio in svolgimento alla commissione Esteri del Senato, domani pomeriggio. Il dialogo, assai difficile, è però avviato. Moro ha insistito sull'esistenza di una palese violazione del trattato italo-libico da parte del nuovo regime al potere a Tripoli. Ma la sola disputa giuridica sarebbe sterile. Il discorso faticosamente intrapreso è politico e considera le opportunità di ritrovare con la Libia una solida intesa. A Beirut è stato dichiarato da entrambe le parti che c'è la volontà comune di stabilire buone relazioni.

Per giungere all'apertura di una trattativa saranno necessari altri incontri al massimo livello. E' probabile che il ministro Moro, domani, fornisca al Senato indicazioni sulle prospettive di composizione della controversia. Egli dovrebbe anche dare notizia circa l'invio di fondi e il rafforzamento di organici all'ambasciata italiana.

l. z.

Dalle autorità di Tripoli

I due provvedimenti decisi in poche ore

Tripoli, 3 agosto.

Il ministro degli Esteri libico Buessir ha fatto comunicare all'ambasciata italiana a Tripoli la revoca immediata del provvedimento di chiusura delle ditte e dei negozi italiani.

Il provvedimento di chiusura era stato reso noto in mattinata senza indicare i motivi. Non si sapeva se era stato deciso come preludio di un sequestro o invece per un eventuale inventario delle merci. I negozi italiani a Tripoli sono centinaia.

(Ansa)

UNA DISPUTA FRA GARAUDY E I SOVIETICI

Il caso dell'economista Varga

Non ha molta importanza sapere se il «testamento» dell'economista Eugenio Varga, morto a Mosca nel '64 all'età di 85 anni, sia vero o falso. Garaudy, in una prefazione al documento pubblicato da Grasset, lo giudica autentico; i sovietici e *L'Humanité* dicono che è un falso, pubblicato prima nell'Urss dalla rivista clandestina *Fenikx* e quindi esportato all'estero. Quello scritto, presentato come un progetto di saggio critico sul sistema economico dell'Urss, non dice di Varga molto più di quanto sappiamo già dalla sua stessa biografia.

Eugenio Varga era nato in Ungheria, divenne comunista nell'euforia dei primi giorni di Bela Kun e fu commissario alle Finanze. Quando l'ammiraglio Horthy salì al potere, Varga fuggì a Vienna e di lì a Mosca, dove prese la cittadinanza sovietica. Fu poi uno dei maggiori e forse il più celebre economista del mondo orientale. Ma l'enciclopedia sovietica gli dedica appena ventitré righe, poiché egli, dopo essere stato a lungo ospite nella Russia di Stalin, ebbe una sorte quasi galileiana, colpevole di eresia economica.

Nel '48 aveva studiato gli sviluppi rooseveltiani e keynesiani dell'economia occidentale, i mutamenti prodotti dalla guerra e dalle ondate della rivoluzione tecnologica, concludendo che nel nuovo capitalismo non erano più inevitabili le grandi depressioni cicliche. Egli si atteneva semplicemente ai fatti, ma il suo giudizio poteva inficiare alcune opinioni convenzionali ereditate non solo da Marx, ma da Hobson, Rosa Luxemburg e Lenin. Del resto, proprio in quegli anni nasceva una teoria di Stalin, secondo cui non soltanto l'economia occidentale rimaneva destinata a distruggersi da se stessa, ma poteva giudicarsi imminente la crisi finale del capitalismo con l'esplosione delle «contraddizioni interne dell'imperialismo»: Stalin, in pratica, interpretava allora qualche «pausa» economica ad alto livello dell'America come segni premonitori d'una nuova Grande Crisi.

Fra il '46 e il '49, il *Bolscevik* e la *Pravda* accusarono Varga di «gravi errori di natura riformista borghese»; egli fu destituito dalla direzione dell'Istituto moscovita d'economia mondiale e in seguito fu obbligato alla «autocritica», ossia a proclamarsi in errore contro ogni persuasione.

L'aspetto più amaro della vicenda di Varga è che non solo nel '49 egli dovè pronunciare quell'autocritica sui risultati più maturi dei suoi studi; alcune settimane prima di morire, dovè pronunciare anche l'autocritica dell'autocritica: ossia condannarsi per aver subito l'imposizione del '49, poiché intanto l'indirizzo prevalente della scienza economica sovietica era di nuovo cambiato.

Forse il giorno d'oggi, dopo la lunga «disputa» sull'economia del periodo krusceviano e immediatamente successivo, ancora una volta la dottrina ufficiale subisce un emendamento: di qui la polemica contro le idee molto critiche attribuite a Varga. Ma il significato di quella biografia, come s'è detto, rimane intatto.

Dovrà pur nascere, prima o poi, un «testimone del tempo», che nell'Urss narri la vicenda delle mutevoli teorie imposte a biologi, genetisti, filologi, economisti e persino inventori o costruttori sospetti d'essere troppo indipendenti (il grande Tupolev, per esempio, fu imprigionato innumerevoli volte, e ogni volta rilasciato dietro l'omaggio d'un nuovo progetto di aereo a Stalin, così come nel Cinquecento il Cellini poteva liberarsi da Castel Sant'Angelo dietro l'offerta al Papa d'una nuova saliera scolpita in argento).

Ma il capitolo essenziale d'una simile storia sarà quello su Varga e gli economisti: gli studiosi d'una scienza che assai più liberamente poté essere discussa da Karl Marx sulla *Rheinische Zeitung* della borghesia renana di quanto sia discutibile per i russi su *Voprosi Ekonomiki* a Mosca.

Alberto Ronchey

IL SOMMARIO

Le Giunte regionali: già otto Regioni su 15 sono in grado di funzionare 2

Era tenera la notte: Costa Azzurra, miliardari e campeggiatori. Di Francesco Rosso 3

L'esodo per le vacanze: sette morti in due spaventose stragi nel Sud 8

Nuovo missile degli Stati Uniti: un sommergibile atomico lancia il potentissimo «Poseidon» a testata multipla. Di Mario Ciriello 11

La «guerra» del petrolio tra Francia ed Algeria: la posizione di Parigi sul filo dell'ultimatum. Dal nostro inviato Giorgio Fattori 12

L'Inter va in ritiro: «tregua» fra la società e i calciatori ribelli. A Gigi Riva novanta milioni d'ingaggio 14

Cronaca cittadina 4, 5
Spettacoli 6
Dall'interno 2, 5, 7, 8, 9, 10
Dall'estero 11
Economia 12
Scienza 13
Sport 14
Ultime notizie 15

Il nostro Stato 2
Analisi dall'estero 11

Il nostro Stato

Pessimismo con giudizio

In una lettera al giornale, apparsa domenica in cronaca, un lettore poneva il problema se l'Italia sia più vicina agli Stati meglio o peggio governati del mondo, ed aggiungeva d'inclinare per la seconda ipotesi. Tanto la domanda quanto il giudizio di condanna davano l'impressione di nascere da una dolente perplessità, una candida buonafede; e proprio qui sta il tragico. E' chiaro: le notizie su quel che accade fuori dei nostri confini in quattro continenti, ed i paragoni che dovrebbero venire spontanei, non bastano a mantenere entro ragionevoli limiti lo scontento, il pessimismo, la delusione amara o qualunquistica che le vicende interne suscitano nel nostro lettore ed in tanti altri cittadini.

Così la sfiducia porta a giudizi senza speranza, che possono avere gravi ripercussioni politiche proprio perché sono sbagliati. Molte cose vanno male in casa nostra (anche questa rubrica finisce per essere, nove volte su dieci, un inventario di magagne); ma la verità evidente, documentabile, è che l'Italia rimane, nonostante tutto, uno dei meglio governati tra i centotrenta Paesi in cui si divide il mondo.

Regno della legge

Anzitutto, siamo un Paese libero: libero dai controlli imperiali di qualsiasi potenza straniera, malgrado gli impegni di un'alleanza militare che ci impone degli obblighi, ma ci garantisce la sicurezza senza trasformarci in vassalli; e libero per il regime democratico in cui viviamo da venticinque anni. Sono pochi, in Europa e fuori, i popoli che godono delle nostre libertà (nell'intero Mediterraneo soltanto due, la Francia e Israele); e finora, pur con tante disfunzioni ed abusi, ne abbiamo fatto un uso migliore dei greci o degli spagnoli nei brevi periodi di passaggio da una tirannide all'altra.

Siamo — certo in modo imperfetto — nel regno della legge, non sotto l'incubo d'un potere arbitrario. C'è fra noi chi ha « più santi in paradiso », e gode d'immunità e d'indulgenze; il denaro consente ancora dei privilegi, né l'amministrazione ha perduto tutte le abitudini borboniche. Ma, nonostante il vecchio scetticismo nazionale, la legge è quasi eguale per tutti: i russi, i portoghesi, i brasiliani sarebbero felici di soffrire soltanto per gli abusi di cui (a ragione) ci lamentiamo. I magistrati possono sbagliare, ma l'indipendenza del potere giudiziario ci garantisce in modo soddisfacente la tutela dall'arbitrio e la certezza del diritto: abbiamo visto ex ministri, generali, poliziotti sul banco degli imputati.

E lo Stato, nonostante le strutture decrepite, l'incerta autorità e la scarsa efficienza, poggia ancora su alcuni pilastri solidi. I timori ricorrenti di congiure militari sono fantapolitica, quando non manovre di voci interessate, manovre elettorali, velleità senza seguito: nelle nostre forze armate non si vede un Franco, un Perón, un Papadopulos, e nemmeno un generale Massu. Agenti e carabinieri in dieci mesi di continue agitazioni e di servizio durissimo hanno dimostrato lealismo, disciplina, senso della misura. Qualche eccesso nelle cariche, qualche ombra nelle inchieste politiche non consentono a nessun osservatore imparziale di far campagna contro le « brutalità poliziesche »: i cattolici irlandesi di Belfast ed i maoisti di Parigi, per non parlare degli operai di Granada, preferirebbero trovarsi di fronte il nostro servizio d'ordine.

Molti settori sani

La nostra Giustizia è lenta, ma non corrotta, e la magistratura divisa da aspri dissensi, ma non docile ad interferenze del potere esecutivo. Le piaghe del sottogoverno e del mercato delle cariche non hanno portato sinora l'infezione in organismi come la Banca d'Italia o distrutto l'efficienza dell'Iri. Ci sono molti reparti sani nella burocrazia dello Stato, e funzionari che lavorano duramente in compiti di vitale importanza per stipendi assai superiori a quelli d'un commesso di negozio; spesso la scarsa efficienza dipende più dalle norme inadeguate e dalla cattiva organizzazione che dalla negligenza degli uomini.

Lo Stato italiano non è ancora sceso ad un livello levantino, balcanico; e non è nato e cresciuto né da un complotto di destra, né da una rivoluzione di sinistra: è soltanto pericolosamente fragile. La convinzione così diffusa, ed in parte esatta: d'essere mal governati non nasce da un'irrimediabile degenerazione delle strutture statali; dipende, a mio parere, soprattutto dal distacco crescente tra la società e lo Stato: cioè dalle riforme mancate. E non ne sono responsabili soltanto i partiti, la classe politica, ma tutti i gruppi di potere e noi stessi, i milioni di cittadini

Il vero scandalo

Il vero scandalo italiano, e la nostra inferiorità a paragone dei Paesi più avanzati dell'Occidente, sta nel rinvio sistematico delle riforme più importanti, anzitutto di quella fiscale, e nell'arretratezza dei servizi sociali: la casa, la scuola, l'assistenza sanitaria. Il Paese ha avuto uno sviluppo impetuoso, ma squilibrato: è entrato per produzione e reddito nella pattuglia degli Stati all'avanguardia, ma conservando leggi, strutture e difetti da zona depressa. Le tasse indirette, le più ingiuste, rendono all'erario quasi due volte il gettito delle imposte dirette. Nessuna legge urbanistica ha limitato la speculazione sulle aree e consentito una crescita razionale delle città. Non c'è rapporto tra costo ed efficienza nel meccanismo mutualistico. Tutti i servizi pubblici funzionano male. E potremmo continuare.

E' una crisi non priva di attenuanti: anche per il più solido dei governi nel migliore dei Paesi sarebbe stato arduo realizzare tempestivamente le riforme imposte dalle trasformazioni economiche e sociali, che l'Italia ha vissuto negli ultimi vent'anni. Ma diventa impossibile superare la crisi, quando alla debolezza del potere politico si unisce l'egoismo corporativo dei cittadini, si invocano le riforme rifiutando di pagarne il costo, ed ogni gruppo dà l'assalto allo Stato nel totale disinteresse per il vantaggio comune.

Carlo Casalegno

Hanno ormai eletto il Presidente dell'assemblea e la Giunta

Otto Regioni su quindici già funzionano

Sono: Piemonte, Lombardia, Puglia, Marche (Centro Sinistra organico); Veneto (monocolore dc); Emilia (pci e psiup); Toscana ed Umbria (psi, pci, psiup) - Giovedì si nominano le amministrazioni in Liguria e nel Lazio, venerdì nel Molise - La « guerra per il capoluogo » negli Abruzzi e in Calabria rende più difficili le trattative per la scelta del Presidente e per la formazione delle Giunte

A quasi due mesi dalle elezioni regionali, tutti i quindici Consigli hanno nominato il presidente dell'assemblea, mentre otto già hanno formato la Giunta e, dopo la pausa di agosto, cominceranno a funzionare a pieno ritmo. Specialmente in Toscana e in Umbria, le due regioni « difficili », l'atteggiamento dei socialisti ha provocato vivaci polemiche tra i partiti del Centro Sinistra. Le Giunte regionali sono uno dei punti più difficili delle trattative in corso per il governo. Vediamo qual è la situazione nelle singole Regioni.

PIEMONTE — *E' stata la prima ad eleggere tutti gli organi previsti dalle norme e dalle leggi in vigore, per cui può incominciare subito ad operare. Il Centro Sinistra conta 30 consiglieri su 50. Presidente della Giunta è stato eletto il dott. Edoardo Calleri, della dc; presidente dell'Assemblea il socialista Paolo Vittorelli. I 16 assessori sono così suddivisi: 11 democristiani, 2 socialisti, 2 socialdemocratici, 1 repubblicano. Una Commissione è già al lavoro per preparare entro 120 giorni lo Statuto che sarà sottoposto all'approvazione del Parlamento nazionale.*

Il dott. Calleri, nel tracciare il programma della Giunta, ha detto che essa dovrà subito affrontare grandi questioni come « la pianificazione urbanistica del territorio, la creazione di infrastrutture, la diversificazione dell'apparato produttivo regionale attraverso lo sviluppo terziario ».

LOMBARDIA — *Il 28 luglio, dopo laboriose trattative è stata eletta un'amministrazione di Centro Sinistra con presidente il dott. Piero Bassetti, democristiano. L'intesa tra dc, psi, psu e pri (52 seggi su 80) non è stata facile; le delegazioni si erano incontrate per due volte senza raggiungere risultati apprezzabili e già si parlava di rinviare in autunno l'elezione della Giunta. All'ultimo momento i quattro partiti si sono accordati sulla base di un documento nel quale « si impegnano ad operare per realizzare ovunque (cioè nelle Giunte comunali e in quella provinciale) la coalizione di Centro Sinistra ». Come si è detto la presidenza della Giunta è toccata ad un dc. Dodici gli assessori effettivi, quattro i supplenti: nove alla dc, quattro al psi, due al psu, uno al pri.*

LIGURIA — *L'Assemblea regionale (40 consiglieri) dovrebbe eleggere giovedì il presidente e la Giunta. Nei partiti di Centro Sinistra (22 seggi) c'è malumore. Due gli ostacoli: il primo è rappresentato dalla Giunta comunale di Savona, dove il psi pare intenda tornare con i comunisti; il fatto ha provocato la reazione dei socialdemocratici i quali sostengono che la formula di Centro Sinistra va applicata, oltre che alla Regione, in tutti gli enti locali della Provincia. Il secondo è dato dai contrasti tra socialisti e socialdemocratici per gli assessorati. La formazione della Giunta dipenderà anche dalla nomina degli amministratori al Comune di Genova (prevista per domani) e nella Provincia (mercoledì); in Comune si avrà un rimpasto nella Giunta perché alcuni assessori eletti consiglieri regionali non possono conservare i due incarichi. Alla presidenza della Regione molto probabilmente sarà chiamato l'on. Gianni Dagnino della dc*

VENETO — *Sabato scorso nella sede provvisoria di Cà Corner l'ing. Angelo Tomaselli della dc è diventato presidente della Giunta. Lo hanno eletto i 28 consiglieri della democrazia cristiana (che ha la maggioranza assoluta). Socialdemocratici (3 seggi), repubblicani (1) e liberali (2) si sono astenuti; contrari gli altri gruppi. Tutti i dieci assessori sono della dc. Il partito di maggioranza aveva invitato i socialisti ad entrare nella Giunta, ma il psi si è rifiutato. Il capo gruppo democristiano nelle dichiarazioni di voto ha polemizzato con i socialisti affermando che « il travaglio del psi è alla base della crisi politica nel Paese ».*

EMILIA — *Dal 28 luglio l'ex sindaco comunista di Bologna Guido Fanti è presidente della Giunta regionale. Su 50 consiglieri ha ottenuto i voti del suo partito (24) e i 2 del psiup. Gli altri gruppi hanno votato scheda bianca. Nove assessori sono dei pci (1 di Bologna, 2 di Ferrara, 2 di Reggio Emilia, 1 di Parma, 1 di Rimini, 1 di Modena, 1 di Ravenna); il decimo assessore, del psiup, proviene da Forlì. Nel suo discorso Fanti ha detto che* « alla costruzione della nuova società sono chiamate non soltanto le forze di ispirazione socialista, ma anche gran parte delle forze cattoliche, giacché una profonda coscienza religiosa non può non contraddire lo sfruttamento e le limitazioni della libertà e dignità umana proprie della società capitalista ».

TOSCANA — *E' stata la Regione più « difficile ». L'avvocato Lelio Lagorio, del psi è il presidente della Giunta da sette giorni. Ha avuto 26 voti (22 pci, 3 psi, 1 psiup). Gli altri partiti hanno messo nell'urna scheda bianca. Subito dopo le elezioni la polemica si è inasprita. Lagorio ha affermato che* « l'intesa fra socialisti, comunisti e psiuppini nasce dall'individuazione di un campo comune, precisamente definito, che trova una solida base negli interessi, nelle aspirazioni delle popolazioni, nel movimento delle classi lavoratrici e delle nuove generazioni ». *Ivo Butini, della dc, ha definito l'intesa frontista* « un atto politico grave » *affermando che Lagorio è* « un ostaggio del pci ».

UMBRIA — *Anche la seconda Regione « difficile » (30 consiglieri) ha già eletto l'Amministrazione. Presidente è il comunista Pietro Conti per il quale hanno votato i consiglieri del pci (12 meno il suo), del psi (3), del psiup (1). Dc, pri e psu hanno votato scheda bianca. Otto gli assessori: 7 del pci e 1 psiuppino.*

MARCHE — *Da sabato notte il prof. Giuseppe Serrini della dc è il presidente di una Giunta di Centro Sinistra organico (25 seggi su 40). Gli assessorati: 4 dc, 2 psi, 1 psu, 1 pri. La Giunta ha avuto anche il voto non richiesto dell'unico rappresentante del msi. L'ordine del giorno della seduta stabilisce le dimissioni del presidente del Consiglio e del vicepresidente che ricoprivano provvisoriamente le cariche. Oltre alla Giunta (non è stato ancora fissato il numero degli assessori) si eleggeranno i tre revisori dei conti e il Comitato per il controllo delle province.*

LAZIO — *La Giunta e il presidente saranno nominati giovedì 6 agosto. E' prevista una coalizione di Centro Sinistra (27 seggi su 50). I quattro partiti si stanno consultando per raggiungere un accordo sulla distribuzione degli assessorati. La situazione è complessa perché a Roma il psi, dopo la scissione, non ha rappresentanti in Provincia. I socialisti con i 4 consiglieri alla Regione chiedono una maggiore presenza nella Giunta, per bilanciare l'assenza nell'amministrazione provinciale.*

CAMPANIA — *Per ora la Regione ha eletto soltanto il presidente dell'Assemblea, prof. Antonio Gava, della dc. La Giunta sarà di Centro Sinistra che ha 28 seggi (25 dc, 2 psi, 1 psu). Sono state istituite due commissioni che dovranno elaborare rispettivamente una proposta di Statuto ordinario ed un'altra di regolamento interno.*

BASILICATA — *Ha eletto per prima il presidente dell'Assemblea (il dc Peragine) poi la crisi di governo ha bloccato le trattative fra i partiti. Il Centro Sinistra dispone di 20 seggi su 30. Quasi certa la coalizione organica a quattro.*

PUGLIA — *Il presidente della Giunta regionale è l'avvocato Gennaro Trisorio-Liuzzi (dc). La Giunta è di Centro Sinistra con 30 seggi su 50, ma il presidente ha ottenuto 28 voti (due franchi tiratori). Appena eletto il presidente ha detto che l'incontro a quattro* « si fonda sulla comune volontà di rispondere alla domanda di crescita della società pugliese». «Questa formula, *ha aggiunto*, è nata » si misurerà sulle capacità di avviare a soluzione problemi di fondo dello sviluppo della Regione nel pieno rispetto dei valori della democrazia e dell'autonomia regionale ».

MOLISE — *Venerdì 7 agosto il Consiglio nominerà il presidente e la Giunta. La dc ha la maggioranza assoluta (16 seggi su 30); complessivamente il Centro Sinistra dispone di 22 consiglieri. Nella « micro-regione » (332.000 abitanti) molto accesa è la rivalità tra la neo-provincia Isernia e Campobasso. La Regione amministrerà un contributo statale di 7 miliardi l'anno: un tesoro mai visto, che già suscita molte speranze e acuisce la lotta per il potere.*

ABRUZZI — *Qui è cominciata la « guerra » per il capoluogo regionale. Pescara e L'Aquila si sono battute con rabbia, le dispute fra i partiti hanno lasciato il posto alle barricate, agli scontri violenti fra polizia e dimostranti. I 40 seggi del Consiglio sono così suddivisi: 20 dc, 3 psi, 2 psu, 1 pri, 10 pci, 1 psiup, 1 pli, 2 msi. Finora è stato eletto il presidente dell'Assemblea, dott. Matucci della dc di Teramo. Fra i partiti proseguono contatti non ufficiali per la formazione della Giunta di Centro Sinistra, ma i socialisti sono divisi. Alla presidenza è stato proposto il dc Giustino De Cecco, che però ha rinunciato. E' stato fatto il nome di Ugo Crescenzo, sempre della dc, ma non si sa se accetterà.*

CALABRIA — *E' la seconda Regione che ha visto scendere in piazza i dimostranti per la capitale. Riunita a Catanzaro, l'Assemblea ha eletto per adesso il presidente del Consiglio avv. Mario Casali del psi: alla votazione non hanno partecipato gli 8 consiglieri di Reggio Calabria (5 dc, 2 psi, 1 psu). Il Centro Sinistra ha 26 consiglieri su 40, ma la formazione della Giunta si prevede lunga e difficile, poiché nella stessa maggioranza molti sono contrari a Catanzaro quale capoluogo di Regione.*

Pierangelo Coscia

Per i « fatti di Trento » altri 5 ordini di cattura

(Dal nostro corrispondente)

Trento, 3 agosto.

(a. n.) Dopo i quattro giovani arrestati nei giorni scorsi per gli incidenti alla Ignis, oggi sono stati emessi altri cinque ordini di cattura. In tutta l'Italia settentrionale sono stati diramati fonogrammi e istituiti posti di blocco per fermare gli indiziati, di cui non si conoscono i nomi.

In piazza Duomo oggi è stato bruciato un grande manifesto affisso dai giovani di « Lotta continua ». Non è escluso che nei prossimi giorni venga organizzato un corteo di protesta fino alle carceri, dove sono rinchiusi i primi quattro arrestati per gli incidenti alla Ignis.

La "guerra„ per la capitale della Regione

A Reggio Calabria 50 arresti Ancora caos in tutta la città

I dimostranti riconosciuti in un film: dalla finestra della Prefettura una cinepresa funziona 24 ore su 24, riprendendo gli scontri - Dopo l'attentato di domenica sera presso il porto, la polizia sorveglia la ferrovia

(Dal nostro corrispondente)

Reggio Calabria, 3 agosto.

« *Reggio resterà paralizzata sino a quando non le sarà riconosciuto il ruolo che ad essa le compete e cioè quello di città-guida della Calabria* ». Queste parole sono state scandite ad alta voce stamane nella piazza principale della città, dove un esponente del Comitato di azione popolare ha parlato alla cittadinanza, riferendo sull'incontro che una delegazione aveva avuto poco prima col sindaco Battaglia. Questi ha ribadito che gli interessi di Reggio Calabria saranno « strenuamente » difesi a tutti i livelli.

Reggio Calabria. Il sindaco dc Battaglia (Telefoto)

Anche oggi la città ha passato la giornata nel caos. Uffici, banche e negozi sono ancora chiusi malgrado i tre sindacati abbiano invitato la popolazione a riprendere il lavoro. In mattinata il traffico è stato sempre intasato e difficile soprattutto nelle vie che dalla periferia portano al centro. Ai porti di Villa San Giovanni e di Reggio Calabria il traffico è stato lentissimo. Colonne di veicoli sostano da stamane nei piazzali in attesa di traghettare.

Negli scontri di sabato sera sono rimasti feriti un capitano della polizia e sette agenti. Anche tra i dimostranti parecchi sono stati i contusi, ma non è stato possibile identificarli poiché nessuna di essi è andato all'ospedale a farsi medicare. La polizia ha arrestato a domicilio una cinquantina di persone. Sono state identificate tramite un obiettivo che da una finestra della Prefettura riprende 24 ore su 24 tutte le fasi delle manifestazioni.

Proseguono le indagini sull'attentato dinamitardo avvenuto nella notte presso il porto. La bomba collocata sui binari era un ordigno rudimentale. Tuttavia per precauzione la ferrovia che da Villa San Giovanni collega i centri del versante tirrenico è presidiata dalle forze dell'ordine, che comunicano continuamente via radio con tutti i posti di blocco.

E' stata accolta con soddisfazione la notizia che a Sant'Eufemia Lamezia (provincia di Catanzaro) si è ieri costituito un comitato civico che ha manifestato piena solidarietà a Reggio Continua sempre più acceso che mai la polemica tra i partiti.

I comunisti hanno proposto che una delle prossime riunioni del Consiglio regionale si tenga a Reggio, per trattare i problemi davanti alla popolazione interessata. Ma è evidente che tale invito non sarà accolto dalle altre due province. Oggi i socialisti si sono nuovamente riuniti per un esame globale della situazione. La dc ha chiesto ufficialmente che la prossima seduta del Consiglio regionale sia rinviata *sine die*, in attesa che venga formato il nuovo governo.

Il Consiglio regionale dovrà riunirsi al più presto poiché è indispensabile l'elezione del presidente della Giunta e la nomina degli assessori, ma probabilmente i consiglieri di Reggio, ancora una volta, non risponderanno alla convocazione e l.

Proposto che Reggio diventi la « capitale »

(Dalla redazione romana)

Roma, 3 agosto.

E' stato distribuito a Montecitorio il testo di una proposta di legge presentata da un gruppo di deputati democristiani, socialdemocratici e liberali per sostenere la candidatura di Reggio Calabria a capoluogo della Regione. Primo firmatario della proposta è il democristiano Giuseppe Reale.

« La scelta del capoluogo deve cadere — si legge nel progetto — sulla città che per popolazione, per antica tradizione, per prestigio, per il primato conseguito nell'economia regionale ecc., abbia acquistato sulle città consorelle una qual certa sorta di supremazia che ne abbia fatto il centro della vita della Regione; e soprattutto tenendo conto delle indicazioni fornite dai ministeri dei Lavori Pubblici nell'assetto territoriale delle aree metropolitane ».

I parlamentari sostengono che il problema della scelta dei capoluoghi va risolto in sede legislativa senza che la decisione possa essere devoluta allo statuto o a una legge regionale.

Dopo dodici anni dall'entrata in vigore della legge

Nuove norme per interpretare il contratto delle domestiche

L'atteso regolamento dovrebbe essere operante in autunno - Chiarirà molti punti ora controversi: l'orario e il riposo, le assunzioni, la tutela dei minorenni, le ferie, l'indennità di anzianità

(Nostro servizio particolare)

Roma, 3 agosto.

Dopo dodici anni dalla sua entrata in vigore, la legge che disciplina l'attività di oltre 800.000 lavoratrici domestiche avrà finalmente un regolamento di attuazione.

La legge del 2 aprile 1958 ha fissato i criteri principali del rapporto tra la famiglia e la domestica, lasciando ampi margini di discrezionalità che hanno suscitato discussioni e controversie anche in sede giudiziaria. Il regolamento definirà dettagliatamente i limiti di questo rapporto con particolare riguardo al collocamento e all'assunzione, ai periodi di prova e alle ferie, all'orario di lavoro e ai riposi settimanali, allo « straordinario » e all'indennità di anzianità. Molti punti saranno chiariti.

Qualche mese fa, nel corso di un congresso delle Acli-collaboratrici familiari, il ministro Donat-Cattin assunse l'impegno di far predisporre il regolamento con sollecitudine. Gli esperti si misero subito al lavoro. Nel giro di qualche settimana la commissione approvò uno schema dopo un approfondito dibattito tra funzionari ministeriali, esponenti dei sindacati e delle associazioni della categoria e rappresentanti dei patronati. Ora il consiglio di Stato ha chiesto alcuni chiarimenti per poter dare il suo parere favorevole. La procedura è quasi completa: se non vi saranno ritardi, il regolamento potrà divenire operante in autunno.

Insieme dovrebbe essere avviato a soluzione un altro problema di grande interesse, per il quale lo stesso ministro Donat-Cattin ha dato di recente precise assicurazioni: la revisione del trattamento di pensione e di malattia per le lavoratrici della casa.

Il regolamento della legge del 1958 si compone di venti articoli. Le prestazioni di lavoro soggette alla legge, si chiarisce all'inizio, sono quelle di durata uguale o superiore a quattro ore al giorno svolte presso lo stesso datore di lavoro. Non si raggiunge tale requisito attraverso la somma delle ore di lavoro svolte, in un medesimo giorno, presso due o più datori di lavoro. Per « prestazione continuativa » si intende quella con la frequenza periodica, fissata all'inizio del rapporto di lavoro, anche se non ha luogo in tutti i giorni della settimana; per « servizio intero » quello di durata pari ad almeno 8 ore giornaliere, anche se la lavoratrice non alloggia presso la famiglia.

Sono ritenute minorenni, agli effetti della legge sul lavoro domestico, le lavoratrici che non abbiano compiuto diciotto anni: l'età minima di ammissione al lavoro è fil quindici anni. Sui minorenne, il datore di lavoro è tenuto ad esercitare la sua azione di tutela nei limiti consentiti dall'autorizzazione rilasciata da chi esercita la patria potestà.

Anche per la retribuzione, da corrispondersi per periodi non superiori a un mese, sono richieste due apposite dichiarazioni (una da consegnare al lavoratore) con l'indicazione della somma paga e del periodo cui si riferisce. Un ritardo nel pagamento superiore a quindici giorni costituisce motivo valido per l'interruzione del rapporto.

Un punto importante riguarda i riposi e l'orario. Il lavoratore a servizio intero che alloggia presso la famiglia dovrà avere ogni settimana un riposo di ventiquattro ore consecutive, di regola in coincidenza con la domenica, oppure in due mezze giornate, di cui una in coincidenza con la domenica e l'altra in un giorno da concordare tra le parti, di durata pari a dodici ore ciascuno.

La domestica a servizio ridotta a quella da intero servizio che non alloggia avranno diritto a un periodo di riposo di ventiquattro ore consecutive ogni settimana, di regola nella giornata domenicale, o in due mezze giornate, di cui una in coincidenza con la domenica e l'altra da concordare fra le parti, pari alla metà del normale orario di lavoro giornaliero.

Il lavoratore domestico che alloggia presso la famiglia ha diritto a un riposo giornaliero pari a due ore consecutive da utilizzarsi conciliando le esigenze del servizio con quelle del lavoratore. Chi presta servizio intero, anche se non alloggia, ha diritto ad un'ora di riposo non retribuitiva.

Il riposo notturno, di almeno 8 ore consecutive, dovrà essere normalmente compreso tra le ore 22 e le 6, salvo diverso accordo. Se per motivi di obiettiva necessità, il lavoratore presta la sua opera durante il riposo giornaliero, o in quello notturno, gli spetterà un riposo compensativo di uguale durata nella giornata successiva, con l'aumento — per quello notturno — del 50 % del riposo rispetto alla prestazione svolta.

L'indennità di anzianità dovrà essere pagata in tutti i casi di risoluzione del rapporto di lavoro e sarà calcolata sull'ultima retribuzione in danaro, maggiorata del dodicesimo della 13ª mensilità. Il lavoratore che presti servizio contemporaneamente presso due o più famiglie dovrà ottenere da ciascun datore di lavoro l'indennità di anzianità in proporzione alla durata di ogni rapporto di lavoro: è necessario, però, che la singola prestazione di lavoro sia almeno di quattro ore al giorno.

Alcune norme disciplinano il collocamento e l'assunzione. I datori di lavoro possono provvedere direttamente all'assunzione del personale domestico, rivolgersi alle associazioni nazionali di categoria o ai patronati autorizzati, o assumere tramite gli uffici statali di collocamento. E' consentita la richiesta nominativa, ma vietata qualsiasi forma di mediazione, anche gratuita.

Giancarlo Fossi

Colombo ha consegnato ai 4 segretari il programma

I punti del documento per il governo

(Segue dalla 1ª pagina)

Il documento tratta dei punti più discussi durante la crisi: se il giudizio sarà favorevole « *deriverebbe il via* — ha concluso Colombo — *alla formazione del governo* ». Parole caute, ma c'è ottimismo. Se la risposta, domani, sarà positiva, Colombo scioglierà la riserva, al massimo, mercoledì mattina. **m. t.**

Il piano di Colombo riassunto in 4 punti

Roma, 3 agosto.

Il documento consegnato dall'on. Colombo ai quattro segretari dei partiti è composto di circa dieci pagine dattiloscritte e contiene le linee essenziali dell'impostazione politica programmatica data dal presidente incaricato. Esso è suddiviso in quattro parti principali:

1) ragioni della ricostituzione del Centro Sinistra e quadro politico: in questo punto vi è la definizione del corretto rapporto fra la maggioranza e l'opposizione (non c'è contrasto politico quando i voti dell'opposizione siano aggiuntivi e non sostitutivi).

2) Tema della stabilità del governo: si sottolinea l'esigenza e la necessità dell'impegno comune dei partiti.

3) Il problema delle Giunte. Si fanno a questo proposito due precisazioni: *a)* necessità di eliminare esclusioni pregiudiziali di qualsiasi partito nell'ambito della costituzione delle Giunte di Centro Sinistra; *b)* necessità che sia data prevalenza al Centro Sinistra dove è possibile un'alternativa. A questo proposito si afferma che la costituzione di Giunte di sinistra cui partecipa il psi non muta l'indirizzo politico generale per quanto riguarda l'atteggiamento della coalizione nei confronti del pci.

4) Problemi economici: viene ribadito lo stretto legame che deve esserci fra azione congiunturale e riforme, vengono sottolineati i problemi della spesa pubblica e si sviluppa il tema della collaborazione coi sindacati sui problemi dello sviluppo e della politica economica in generale.

Il documento fa anche cenni essenziali sui temi della politica estera e contiene un rinvio al programma dell'ultimo governo Rumor su alcuni punti specifici. Esso contiene inoltre la riserva di precisare, in sede di definizione del programma, il necessario ordine di priorità sui vari provvedimenti da adottare.

(Ansa)

Il *New York Times* giudica Colombo

« E' un mago finanziario »

New York, 3 agosto.

Il *New York Times* pubblica oggi un editoriale sulla crisi politica in Italia in cui afferma fra l'altro che « *la scelta del ministro del Tesoro Emilio Colombo per costituire un nuovo governo, affida a un mago finanziario il compito di produrre un miracolo politico: tenere unita una coalizione di Centro Sinistra lanciata, dopo sette anni di potere, da profondi dissensi fra i partiti che la costituiscono.*

Continua il giornale: « *Deputato a 25 anni, ministro a 35 e architetto del boom economico italiano, Colombo a 51 anni è forse il più abile fra i capi della giovane generazione postbellica della democrazia cristiana. Internazionalmente, ha svolto un ruolo importante nella realizzazione del Mercato comune europeo e avrebbe potuto divenire presidente della sua commissione esecutiva solo se lo avesse voluto. Ha preferito invece attendere l'occasione, da tempo prevista, di afferrare il timone del suo Paese. Quel momento è venuto in circostanze che metteranno alla prova la sua abilità politica molto più del suo innegabile genio economista e amministratore* ». *(Ap)*

Duri scontri a Mestre tra operai e polizia

Marghera, 3 agosto.

Alcuni scontri sono avvenuti oggi sul cavalcavia di Mestre, la tangenziale che porta sulla statale « Triestina » e che collega l'autostrada « Serenissima » (Venezia-Milano), tra un gruppo di metalmeccanici e forze di polizia.

I metalmeccanici, dipendenti da piccole aziende, sono in sciopero da stamane. Un migliaio ha bloccato il traffico sul cavalcavia di Mestre provocando un notevole intralcio. La polizia è intervenuta. Sono seguiti duri scontri al termine dei quali sono state fermate 11 persone.

(Ansa)

NELLE RETROVIE DEL LAOS

La guerra nascosta tra cielo e giungla

Vientiane, agosto.

Dalle finestre dell'unico albergo di Vientiane, al di là del velo d'acqua e dei vapori della pioggia monsonica, si vede vicinissimo il Mekong. Le rive sono alte e verdissime, la corrente è color fango, il letto già rigonfio in attesa delle grandi piene, allo sciogliersi delle nevi himalayane. Quando arriva qui, nel centro della penisola indocinese, il Mekong è sceso dai passi tibetani, ha attraversato lo Yunnan per quasi duemila chilometri correndo parallelo allo Yang-tze, ha scavato il suo bacino nel Laos settentrionale. Da qui in avanti, segnerà il confine fra Laos e Tailandia, fra risaie e villaggi di palafitte; entrerà in Cambogia sfiorando Phnom Penh e infine si diramerà nell'immenso delta vietnamita. Oggi è percorso da canoe strette e lunghissime, che s'intrecciano fra Vientiane e la riva tailandese.

L'albergo si chiama Lane Xang, in onore di quel «milione d'elefanti» che sono l'emblema nazionale. Due orsi bruni languono di caldo in una gabbia, profughi dai monti. Non c'è turismo, i visti sono quasi impossibili da ottenere, il rivolo degli *hippies* giramondo (che avevano scoperto per un breve periodo droghe in libero commercio) s'è perduto verso altri paesi. Sicché l'albergo è semivuoto, con gli specchi, i legni e le grandi pale dei ventilatori a ricordare un'epoca coloniale.

I clienti, oltre che rari, sono anche insoliti: diplomatici cinesi vicini di tavola con qualche pilota dell'Air America (la compagnia aerea della Central Intelligence Agency) che non ha trovato posto nel quartiere americano alla periferia della città; istruttori militari francesi in chepì nero e oro insieme con i giovani insegnanti parigini che vengono qui a tenere scuola al posto del servizio militare; qualche corrispondente lasciato dal suo giornale a inseguire i fantasmi della guerra invisibile e perciò irraccontabile, insieme con la moglie d'un pilota disperso che aspetta d'essere ricevuta all'ambasciata di Hanoi.

Alle spalle dell'albergo, il triangolo formato da tre strade polverose, la Rue Saya Sethathirath, la Rue Samsenthai e l'Avenue Lane Xang, racchiude tutta la città. Ambasciate coperte da selve di antenne altissime, qualche locale notturno che si sforza di sembrare francese, come «La Rose Blanche», e poi ospedali militari e campi di rifugiati.

* *

Gli americani si fanno vedere poco, in giro, e tutti in borghese; e i soldati laotiani sono acquartierati altrove. E perciò Vientiane non sembra neppure la capitale politica d'un paese in guerra, spezzato in due e assediato da ogni lato. Una strana città, una specie di ignara retrovia d'una catastrofe: non escono giornali, i telefoni sono poche decine e non funzionano, le strade non conducono in nessun luogo fuori da Vientiane, non c'è denaro in moneta metallica, e la televisione trasmette interminabili bollettini di guerra intervallati da film americani, anch'essi tutti di guerra.

La capitale della guerra laotiana (sono in molti a dirlo) non è qui, e non è neppure a Long Cheng, l'immensa base logistica della Cia poco più a nord, fitta d'elicotteri e di ricognitori. La vera centrale del conflitto segreto del Laos è al di là di quella foresta che comincia sulla sponda Est del Mekong, in territorio tailandese. Si chiama Udorn Thani, sepolta nel fitto dei manghi e delle acacie, fra strade impraticabili e proibite. E' da lì che s'alzano ogni giorno i «Phantoms», i «Thunderchiefs», ed ora anche i «B 52» che bombardano a stormi la Piana delle Giare, i villaggi nascosti nelle caverne, l'esercito del Padet Lao, il sentiero di Ho Ci Minh. La guerra speciale del Laos, che è soprattutto guerra aerea (o meglio è lotta fra chi bombarda e chi si difende, si nasconde e resiste alle bombe), decolla ogni giorno da Udorn Thani.

Trapelano, avvicinandosi a quella base rigorosamente «*off limits*», notizie che rivelano un universo militare severo ed inquieto, rinchiuso tra i fili spinati dell'area. Settemila uomini in servizio permanente, decine di missioni ogni giorno sul Laos settentrionale, verso bersagli segreti; ma quando due alti ufficiali, i capitani Terence Connor e Arnold Leff, sono stati trasferiti all'improvviso, nelle settimane scorse, è stato impossibile soffocare un'inchiesta.

«*Udorn è un centro di dissenso*», ha scritto un giornalista americano; l'affermazione sembra esagerata, ma la realtà è che l'aeroporto della guerra contro il Laos riproduce come un microcosmo le lacerazioni della società americana. S'è scoperto che più d'un terzo delle reclute fumano marijuana o altre droghe, e che il comando ha cercato invano di impedire la nascita di un gruppo inter-razziale, chiamato «People», che voleva prevenire i continui incidenti fra la maggioranza bianca (due terzi) e la minoranza negra.

S'è scoperto pure che più di mille donne, tutte con la tessera rossa che indica pericolo di contagio, hanno formato una città che circonda la base come una cintura. E infine s'è saputo che il giorno dedicato al Moratorium, alla fine dell'anno scorso, quasi metà degli uomini di Udorn Thani legarono sulla manica della divisa una benda nera, e si scontrarono con altri che sventolavano bandiere americane. Una piccola America, nella giungla ai confini del Laos.

* *

Udorn Thani è la punta avanzata di quella collana di basi dalle quali partono i bombardamenti di una guerra nascosta, senza documenti o dibattiti ufficiali che non siano strettamente segreti, senza statistiche. Se vuoi scoprirla, da questo lato del fronte, devi studiarne le tracce o ascoltarne gli echi, parlare con i profughi, interrogare clandestinamente i feriti. E' una guerra che costa all'America, secondo i calcoli più prudenti, un miliardo di dollari l'anno, e al Laos costa l'arresto brusco dello sviluppo civile. Ma costa molto di più, naturalmente, in prezzo sociale e in vite umane.

Da sei anni, con ogni stagione, i bombardieri si staccano dagli aeroporti tailandesi, e dall'inizio di quest'anno sono comparsi nella stratosfera laotiana anche i «B 52». Evitano con cura i cieli di Vientiane, di Luang Prabang, o delle altre cittadine disseminate lungo la statale numero 13, l'unica grande arteria ancora parzialmente in mano ai governativi. Attraverso rotte che superano le boscaglie, puntano dritti al nord, più numerosi e frequenti di quelli che andavano a colpire il Vietnam settentrionale. Sganciano tonnellate di bombe convenzionali, ma anche inondano le piste di spine a quattro punte, i campi di mine anti-uomo, e i fiumi di bombe magnetiche.

Muoiono, senza testimoni e senza calcoli esatti, alcune migliaia di uomini il mese; e cadono, abbattuti più dalla controaerea che dai monsoni, decine d'aerei. Anche qui, nessun dato certo. Noam Chomsky, nei suoi minuziosi appunti di viaggio, riporta una cifra che giudica attendibile: da dieci a dodici aerei al mese cadono sulle montagne laotiane.

* *

Li guidano sugli obbiettivi affondati nel fitto delle vallate o sugli aerocori le pattuglie di terra, gli elicotteri che si alzano dalle basi, le speciali spie elettroniche paracadutate nel fitto delle foreste, e tutto un sistema di segnali che forma una continua pista radio fino ai confini con la Cina e con il Vietnam del Nord. Di cento i piloti che la contraerea s'infittisce e si fa più precisa via via che si viaggia a settentrione, e le squadriglie speciali di recupero dei piloti degli aerei abbattuti trovano sempre maggiori difficoltà a spingersi tanto su, nel pieno di quei tre quinti di territorio dove si nasconde e combatte un milione di laotiani.

Il Laos si sorvola soltanto, non c'è altro mezzo per vederlo e percorrerlo. I vecchissimi «DC 3» che risalgono il corso del Mekong per collegare Vientiane a Luang Prabang (la strada è interrotta dai guerriglieri) scoprono ai rari viaggiatori un paesaggio di gole impervie, di montagne tormentate e boscose, dove le strade scavate nella terra argillosa si perdono nel fitto della giungla.

A Luang Prabang assediata, circondata da un esercito che colpisce e si nasconde rapidissimo, ci sono le due squadriglie di «T 28» che gli americani hanno ceduto all'aviazione laotiana, e che ogni giorno vanno a gettare razzi verso Nord-Est, verso Sam Neua o verso la Piana delle Giare. Sono piloti giovanissimi, vestiti di tute argentate coperte di stemmi. Si fanno precedere da quei lenti apparecchi bianchi da ricognizione che frugano dal cielo il bosco scuro: con ironia, i soldati li chiamano con le iniziali della loro missione, che contengono un significato volgare. Sono i «*Forward Air Controllers*», i Fac.

I piloti dei «T 28» guidano con spavalderia, con impennate improvvise e acrobazie rischiose. Quando tornano, una folla di ragazzi li ammira come campioni sportivi. Ma sui monti, lanciandosi in picchiata, non riescono a vedere davanti a loro nient'altro che qualche capanna abbandonata o qualche sentiero che emerge dalla giungla, dove i camion passeranno veloci fra le buche scavate dai razzi.

Andrea Barbato

COSTA AZZURRA, MILIARDARI E CAMPEGGIATORI

Era tenera la notte

A Cap d'Antibes scenario ed atmosfera restano ancora quelli di Fitzgerald e degli «anni folli»; ma gli americani scarseggiano, e sono scomparsi i personaggi favolosi del passato: nel vecchio albergo, Chagall e Gulbenkian sembrano ombre - Cannes è doviziosa, ma saggia e disertata dai giovani; solo a Juan-les-Pins c'è chiassosa baldoria, con una punta di noia e d'inquietudine

(Dal nostro inviato speciale)

Cannes, agosto.

Minacciosa, a tronica, l'antivacanza estremista strizza l'occhio in vernice scarlatta da alcuni muri di Cannes: «Attento, Mao ti guarda» Vengano o no i giovani arrabbiati a tentar di turbare la gioia estiva che dilaga sulla Costa Azzurra, si direbbe tuttavia che la folla balneare, per il momento, non li prenda troppo sul serio; nonostante le minacce, su tutto l'arco della riviera più esclusiva d'Europa, dalla Napoule ad Antibes passando per Cannes e Juan-les-Pins, il rito della feria d'estate si celebra con puntigliosa devozione, anche se un po' turbata dal malumore di albergatori e mercanti che speravano in massicci arrivi di bagnanti almeno come l'anno scorso.

Invece la clientela s'è diradata, non per il timore che i maoisti vengano ad imbrattare di vernice rossa le automobili parcheggiate all'aperto. Le cause delle diserzioni sono altre: la crisi in Italia, le limitazioni valutarie in Inghilterra, soprattutto le inquietudini delle Borse americane hanno guastato i sogni dei pingui guadagni.

Il «charleston»

Di americani non se ne sono molti quest'anno fra Cannes e Cap d'Antibes, che essi considerano la loro patria estiva perché sono stati proprio loro, negli anni folli del charleston e del jazz, a lanciare la moda dei bagni di mare sui lembi di spiaggia e sugli scogli di Cannes e Cap d'Antibes.

Per lungo tempo, ed ancor oggi, per molta gente la vita elegante della Costa Azzurra si identifica con «l'albergo rosa, grande, orgoglioso» descritto da F. S. Fitzgerald in Tenera è la notte. E' sorprendente notare quanti luoghi e locali d'Europa abbiano acquistato fama durevole in America per merito di scrittori americani: Venezia, dal Gritti allo Harry's Bar, deve molto ad Hemingway; Cap d'Antibes e Cannes hanno il loro nume in Fitzgerald. Stimolati da questi scrittori, milioni di americani, un tempo sui transatlantici, oggi sui quadrigetti, sono venuti a sciogliere il voto nella Mecca del lusso e del peccato, in uno degli scenari più belli del mondo, salvatosi miracolosamente dalla speculazione edilizia che, invece, ha totalmente deturpato l'intero arco di costa fra Juan-les-Pins e Cannes (i francesi, in fatto di orrori edilizi, sanno fare meglio di noi).

All'Hôtel du Cap l'atmosfera è ancora quella degli anni folli narrati da Fitzgerald, anni tra il 1925 ed il 1929, con la certezza d'una stabile, inesauribile ricchezza e la sensazione che qualcosa di irrimediabile stesse per accadere: il crollo di Wall Street e la rovina finanziaria che dilagò anche in Europa erano come un inconscio presentimento nell'animo di coloro che nuotavano sotto gli strapiombi del «Cap».

Anche oggi, appena varcata la soglia del celebre albergo, la gaiezza diventa obbligatoria, ma c'è nell'aria un'imponderabile vibrazione di inquietudine che si avverte in certi discorsi al bar. Tutto qui è rimasto come ai tempi delle estati folli, la scena è sempre la stessa; mancano coloro che l'hanno resa celebre nel mondo.

Anche Andrea Sella, cultore di memorie, se n'è andato un mese fa a raggiungere le ombre dei suoi clienti famosi che sopravvivono in stinte fotografie appese alle pareti del suo studio in magono: Elena di Savoia ed il negus Allé Selassie, Lloyd George e Orlando, Rodolfo Valentino e Mistinguett, gli spietati duchi di Windsor, Picasso, Chagall. Sopravvivono gli ultimi due, ma Picasso non abbandona più Vallauris e Marc Chagall lo vedo aggirarsi sperduto nell'atrio dell'albergo, come se inseguisse le sognanti creazioni sospese a mezz'aria come per levitazione.

Nell'Eden Roc

Il grande viale, rimasto intatto come l'architettura del solenne edificio, solca il parco immenso folto di pini e scende con scenografica imponenza fino alle rocce dell'Eden Roc, angolo privilegiato per i bagni dei clienti dell'albergo e per chi, grazie al portafogli pingue, ha diritto al paradiso terrestre.

Nel calore sensuale dell'estate, i bagnanti continuano i giochi di sempre, e mentre tutto cuoce nel sole che crea masse luminose sospese nell'aria ferma, si intrecciano le conversazioni più imprevedibili. Al bar dell'Eden Roc, un americano già cotto di gin all'una del pomeriggio, forse con la mente centrata sulle oscillazioni della Borsa di New York, mi farfuglia un proverbio che potrebbe essere tradotto così: «Non mettere tutte le sue uova nello stesso paniere», e mi consiglia di comperare una partita d'oro e certe obbligazioni che rendano il nove per cento, il tutto in Svizzera, naturalmente. Era un discorso insensato solo in apparenza: non è ammissibile che all'Eden Roc entri uno come me, che non ha preoccupazioni di denaro da investire.

Dalla punta estrema del Capo, dopo aver ammirato nella piscina il signor Gulbenkian, un bel po' di miliardi scaturiti dal petrolio, che compie la sua vasca quotidiana trainato dal maestro di nuoto che lo regge con la mano sotto il mento barbuto, ammiro l'ampio scenario della costa, fino a Juan-les-Pins e Cannes, coll'interminabile fronte rosa dei condomini brulicanti come alveari e i grandi alberghi affacciati al mare.

Mille orchestre

Di notte, la visione diventa preziosa per le collane di luce che si dipanano simili a gioielli incastonati nel buio fin verso la punta dell'Esterel. Ai canti estivi che echeggiano nel cielo ardente durante il giorno, succedono le armonie indistinte delle mille orchestre che fanno fremere l'aria notturna ed esaltano alla danza.

Ma a Juan-les-Pins ed a Cannes tutto è già diverso da Cap d'Antibes: le eccentricità di Saint-Tropez qui sarebbero inammissibili, c'è un'aria di perbenismo elegante, ma un po' alla portata di tutti: le spiagge sono simili a formicai, e ci si domanda da dove viene tutta questa gente e gli alberghi e le pensioni non sono proprio strapieni. «Sono i pic-niqueurs» dicono i gestori dei ristoranti, mettendo in quel termine un aperto significato spregiativo. «Vous savez, continuano, ici on sait assez bien beaucoup». Tradotto alla meglio, si dovrebbe creare il neologismo si salameggia per dare una idea dei sentimenti che animano gli osti di Juan-les-Pins e di Golfe Juan.

I pic-niqueurs scendono anche a Cannes, ma in minor numero, come si subissano la soggezione del grandi alberghi, residui di una epoca irripetibile. Il Carlton, il Majestic, il Grand Hôtel rimesso a nuovo, il Martinez parlano anch'essi di clientele doviziose di dollari; ancor oggi, la lingua che più echeggia sotto gli alti soffitti ornati in stile liberty è quella americana. Sulle terrazze di questi alberghi all'ora dell'aperitivo, nei saloni immensi dove eserciti di camerieri silenziosi camminano senza rumore sui folti tappeti, famiglie di americani fronteggiano famiglie di altri americani e cercano di stabilire quei contatti provvisori, quelle amicizie che nascono durante le vacanze e muoiono coi primi brividi dell'autunno.

Cannes non può essere città eccentrica, come Saint-Tropez o Juan-les-Pins. «E' una città lussuosa, mi dice un collega del Nice Matin che fa la cronaca mondana, e non può essere eccentrica. Qui la gente viene per giocare, i bagni sono un aspetto secondario delle vacanze. E' gente ricca, perciò già di una certa età, che non ama le stravaganze». A Cannes, infatti, nessuno si mette in mostra, persino il porto di Canto per yachts (680 posti di attracco tutti occupati) sembra voglia nascondere l'opulenza di queste barche su cui galleggiano miliardari di mezzo mondo.

Le voci d'oro

Si gioca molto a Cannes nel sontuoso casinò del Palm Beach, si gioca, si balla e si beve nel bar e nel vasto night club, tra una folla cosmopolita (c'era anche un giovane sceicco del Kuwait in gellaba di mussola bianca), con gran voglia di dimenticare gli impegni lasciati a dormire per qualche tempo sulle scrivanie di uffici in cui si regola l'economia del mondo.

Qui, bevute e danze un po' banali; se proprio vogliono una distrazione, i clienti di Cannes devono cercarla in piccoli locali notturni, alcuni di fama ambigua, oppure nelle sale dove si esibiscono cantanti alla moda: c'è un va e vieni inarrestabile di voci costosissime, da Adamo a Enrico Macias, da Johnny Hallyday ad Aznavour, da Gilles Marchal a Dany. Ma al Palm Beach già preparano qualcosa di sensazionale, «Le bal Renoir», cioè una esposizione di opere del grande pittore impressionista tra cui, con costumi copiati dai suoi quadri, uomini e donne faranno rivivere per una sera la fragile eleganza della Belle Epoque.

Si lasciano le mondane appollaiate sugli alti sgabelli del bar a tentar improbabili conversazioni con i baristi, ma gettando sguardi furtivi agli americani già ebbri, agli emiri del petrolio, e si corre a Juan-les-Pins, dove la baldoria continua tutta la notte, inondata di musica, e dove i locali del casinò vibrano ancora per i rauchi singhiozzi del recente festival del jazz. Si fa spesso l'alba da queste parti anche se, tutto sommato, la noia è un'ospite che difficilmente si può mettere alla porta.

Francesco Rosso

Cannes. Uno sceicco del Kuwait balla lo jerk nel «night club» del Palm Beach (Telefoto)

LA NUOVA EDIZIONE DI UN GRANDE VOCABOLARIO

Una miniera di 118 mila parole

L'illusione di trovare nel dizionario, bell'e scodellata, la lingua che ci serve e ci onora, è inguaribile: onde la fortuna che arride a ogni nuovo dizionario della lingua italiana e, con effetti più palpabili, a ogni nuova ristampa di dizionario famoso. Più palpabili: perché essendo noi divisi in tante «parrocchie» lessicografiche — la petrocchiana (sempre più esigua e deliziosa), la palazziana, la miglioriniana, la garzantiana e via dicendo — la soddisfazione che tocca a una di esse mette agitazione e invidia in tutte le altre; né sono rari i casi di apostasia dizionaristica dovuta appunto a una semplice «ristampa».

Questo per dire che gli zingarelliani sono oggi in festa per una nuova edizione di quel glorioso vocabolario che, uscito primamente nel lontano marzo del 1922 e tuttavia aggiornato in successive tirature, andava però progressivamente invecchiando rispetto alle esigenze di «una lingua in movimento» (e che movimento!) quale è ormai la nostra. Talché 109 specialisti, diretti e coordinati da M. Dogliotti, L. Rosiello e P. Valesio, lo hanno oggi ristrutturato *ab imis*, restituendoci uno *Zingarelli* perfettamente riconoscibile e al tempo stesso nuovo, ricco di ben 118.000 voci in oltre duemila pagine (oltreché di 3200 illustrazioni e 57 tavole di nomenclatura), corredato di tutti i neologismi umanamente reperibili fino a questo momento (alla bisogna ha provveduto il Centro Elettronico della Casa Editrice), generoso di parole straniere entrate nell'uso comune (*stress, stressato*) e insomma improntato al massimo rispetto per «la lingua viva» nel suo essere e nel suo divenire.

Per contro, «la lingua morta» non è totalmente bandita; e gli antiquari possono ricrearsi di tanto orrido tecnologico con qualche bel composto come *nubifendente* o in genere sostando, con pathos romantico, a tutti i termi contrassegnati da una crocellina che vuol dire «qui giace». Ovviamente, trattandosi di un dizionario d'uso comune, il cui terreno costa caro, non si troveranno l'antico *rema* (Catarro) o lo storico *profosso* (Carceriere dei militi) o *favolaccino* (Servo dei magistrati) o *donadello* (piccola grammatica latina) e consimili defunti ormai traboccati nella fossa comune; mentre dispiace un po' più che della voce infantile *bua* manchi l'accezione magalottiana di Magagna, Guaio; che a troppe voci pulciane siasi dato di bianco, e che fra i tanti composti di *in-* non abbia trovato posto il leopardiano *inesercizio*.

Ma il lemma zanichelliano, risultante dall'agglomerato di lemmi affini disposti per ordine alfabetico, per cui Amicizia e Amico erano compresi in Amicabile e ci stanno un po' strettini, è tradizionalmente lesto ed eminentemente pratico. E a proposito degli avverbi in *-mente*, bisogna cercarvi con la lente d'ingrandimento quel *praticamente* che ai giorni nostri è pur così stucchevolmente abusato facendo da sé solo le veci di Quasi. All'incirca. «Si potrebbe dire» e altri modi limitativi. Tale limitazione, perché normativa, ci piace e speriamo vada a colpire al cuore «il blu che *praticamente* è nero» e soprattutto la donna, frequentissima nella narrativa, «*praticamente* nuda» (cioè nuda salvo che per un brindello o coriandolo di stoffa), la quale per contraccolpo evoca l'idea di un nudo *teorico* (cioè totale), che riceverà poi, nella pratica del contesto (vedete che pasticcio), risulterebbe molto più *pratico* dell'altro.

Parcheggiare è spiegato bene; ma senza cautelare l'utente sul carattere spesseggiativo del suffisso *-eggiare*: nasicché, a rigore, colui che una volta arriva a mettere l'auto nel parcheggio e poi, disgustato, non ci prova più, *parcheggia* più che non *parcheggi*. Bellissima, antica e senza crocellina è la parola Screzio, di etimologia incerta, significante Divisione, Rottura e quel che in greco dicesi Scisma. Secondo i Deputati alla correzione del *Decameron* (dove quella voce ha un bel l'esempio) si deve alle donne («donne *screziate*») se essa si conservò fino al Trecento alle donne «che quanto meno conversano con forestieri, cotanto ritengono il parlare più puro e più schietto». Ma poiché Screzio e Screziato si dicono anche oggi, bisogna che la ragione di tanta vitalità sia altrove che nella ritiratezza delle donne.

All'altro polo troviamo Eccetià, Tripanosoma, Isocrimena e altri duri enimmi. Ma un dizionario interessa tanto nel cognito quanto nell'incognito; è una lettura forzatamente spezzata e occasionale ma stimolante sempre, come quella che sommuove quel tanto di vera lingua, di lingua creatrice, che abbiamo in noi. Per tacere dei puntuali servizi in ordine a difficoltà e misteri del parlare moderno, che un dizionario di media portata come questo (tra scienza e strumentalismo) può rendere a tutti, specie rispetto alla pronunzia delle parole non pure straniere ma nostrane, che viene agevolata, oltre che dai modi ordinari, dalla trascrizione fonematica del vocabolo nei simboli dell'Associazione Fonetica Internazionale, in grazia di che Amore frange in *a'more* e Amorazzo in *amo'razzo*.

Leo Pestelli

Premio Bancarella 1970

Niente e così sia

di Oriana Fallaci

55° MIGLIAIO

360 pagine lire 2600

RIZZOLI · EDITORE

Le partenze inferiori agli altri anni

Quiete in città

Settecentomila sono rimasti a casa - Posteggi affollati - Ma nelle strade sono diminuiti i rumori e non c'è affanno - La metà dei negozi chiusi - Le vacanze «a piccolo cabotaggio»

A giudicare dall'assalto ai treni e dalle carrozze stipate, dall'intasamento delle strade e dalle code che hanno rallentato l'esodo un po' dappertutto, c'era da aspettarsi che ieri la città sarebbe stata deserta o quasi. Invece La chiusura delle grandi e piccole fabbriche, la sospensione di un buon numero di attività commerciali, la fine degli esami non hanno svuotato la città. Il ritmo della vita torinese è in tono minore, più silenzioso tutt'altro che spento. Ieri mattina, nel centro era tanto facile posteggiare, le vie erano animate, anche frenetiche.

Quanti torinesi sono partiti? Si dice cinquecentomila. Settecentomila sono rimasti. Un bel comunque, al quale si aggiungono i turisti di passaggio Vedere Torino d'estate — le agenzie lo consigliano — può essere persino piacevole. Ogni anno, in agosto, i visitatori con auto targate Belgio e Francia, Svizzera e Germania sono sempre più frequenti.

Del resto, che Torino non sarebbe rimasta vuota, s'era capito fin dalla sera di domenica, con un ritorno in massa non dissimile dagli altri weekend. Per lo più le auto portavano un solo passeggero — il padre che tornava in città dopo una domenica trascorsa con i suoi — ma c'erano anche macchine gremite di adulti e bambini. Famiglie che già avevano terminato le ferie.

La prima ragione per cui l'esodo, imponente e massiccio (c'era la coincidenza tra il cambio-mese e la chiusura delle maggiori industrie), non ha svuotato — come gli altri anni — la città fino alla «paralisi», ha una spiegazione. I giornali pubblicano foto di spiagge dove il mare s'indovina attraverso l'intrico di teste e gambe, sdraio e ombrelloni. Pubblicano anche foto di auto in colonna, arroventate sotto il sole ad attendere, con gente bocchegiante, che la fiumana marcia possa riprendere dopo lo sgombro delle due o tre macchine coinvolte negli immancabili tamponamenti. E foto di disgrazie, agghiaccianti, con morti e feriti.

Chi non ama la calca, chi non vuole rischiare, chi preferisce all'affollamento la tranquillità, il silenzio, la distensione, o è partito prima (mese ideale è giugno, ma luglio non è da meno) e quindi è già tornato; o andrà in vacanza a settembre. Oppure se è costretto, da necessità di lavoro, a fare le ferie adesso, ha aspettato per il decollo che trascorressero i giorni di punta. Anche ieri le partenze sono state numerose.

Secondo motivo: una realistica valutazione della disponibilità economica. Terzo: il favore, sempre più diffuso, che godono le vacanze «a piccolo cabotaggio». Si parte il mattino, si rientra la sera. I picnic sull'erba costano press'a poco come mangiare a casa, non si paga l'affitto di un alloggio al mare o in montagna, non si lascia l'alloggio troppo tempo abbandonato, soprattutto di notte. Di giorno c'è la portinaia, ci sono i vicini che vanno e vengono: l'offensiva dei ladri è più difficile. Ma è di notte che i ladri «lavorano». E oltre tutto, per la madre di famiglia vacanze di questo tipo sono meno faticose.

Quarto motivo: il gran numero di colonie per i bambini e la preferenza che i giovani d'oggi accordano a vacanze-studio, vacanze-viaggio, da soli o con la compagnia di coetanei, comunque non con la famiglia.

Così Torino, diventata città quasi totalmente abitata da adulti e con molte persone anziane (quelle che più di rado si muovono, perché non possono o non sanno dove andare) è più quieta, più pulita, persino meno rumorosa. Meno motociclette, meno televisori ad alto volume, meno suoni laceranti di clacson. Anche se le vie non sono deserte, si cammina più speditamente, senza nervosismo e con meno ansia. Gli stessi vigili urbani lo ammettono. E' il periodo in cui le multe sono di minor numero: sospeso il disco orario fino al 23, restano validi solo i divieti istituiti con ordinanza del sindaco: via Giolitti, Alfieri, Maria Vittoria, Santa Teresa, Roma, XX Settembre, Arsenale, S. Tomaso, Pietro Micca, Po, San Donato.

Si capisce, tutte rose. Fa caldo, c'è afa, le sponde dei fiumi e torrenti emanano odori grevi e nauseanti, l'aria non è pulita. E poi ci sono i negozi chiusi (40 su cento quelli dell'alimentazione, 60-70 per cento gli altri), decine di bar e ristoranti con le saracinesche abbassate. Piccoli inconvenienti che si sopportano volentieri in una città dove ciascuno ha un po' più di posto per vivere e respirare.

«Nessuna inquietudine per le acque potabili»

Un comunicato del Consiglio provinciale di sanità

Nei scorsi *La Stampa* ha ampiamente esaminato il problema delle acque dei fiumi. Anche il Consiglio provinciale di sanità ha annunciato di «*aver preso in esame il problema dell'inquinamento delle acque sia superficiali sia sotterranee*» rilevando che «*la situazione della provincia di Torino è sotto stretto controllo degli uffici del Medico provinciale, degli ufficiali sanitari e del laboratorio di igiene e profilassi (reparto chimico e medico) per quanto si riferisce non solo agli scarichi delle acque luride, domestiche ecc., ma in modo speciale agli affluenti industriali, con particolare riguardo agli inquinamenti che possono interessare il rifornimento idrico*».

In sostanza, dice il Consiglio di sanità, «*la situazione delle acque della provincia non desta, allo stato attuale, particolari preoccupazioni sotto il profilo igienico-sanitario*». Sono affermazioni rassicuranti. Sarà bene tuttavia che gli uffici competenti seguano da vicino il problema per controllare che la situazione non peggiori e per adottare tutti i provvedimenti necessari a migliorarla.

temperatura di ieri

massima +25,5
minima +14,8

Il Bollettino meteorologico municipale inoltre: temperatura media 19,2; pressione 740; umidità 75 per cento. Cielo nuvoloso, pioggia mm. 43. Previsioni: nuvolosità variabile con isolati temporali pomeridiani; venti localmente mod., via, buona, temp. staz.

Temperatura a Cuneo: max. 29; minima 18; media 23.

Sole: sorge 6.17, tram. 20,53.

Temperatura dell'anno scorso: massima 29, minima 18,7.

Di nuovo ricercato dalla polizia l'amico di Martine Beauregard

Goano scompare dopo la denuncia di "Silvia,, che ripete implacabile le accuse ma ha paura

Il 26 maggio scorso ha ottenuto la libertà provvisoria e ha detto: «Ora mi metto a lavorare» - Ma tre giorni dopo ha incontrato in un «night» Luigi Ciminiello, diventato donna con un'operazione - Questa, che si fa chiamare Silvia, dice: «Gli davo soldi, gli ho comperato un'auto e gli ho prenotato una "Jaguar"» - L'altra sera hanno litigato ed è corsa in Questura a denunciarlo

Luigi-Silvia Ciminiello: «Ci siamo incontrati a un tavolo del Rififi» - Ugo Goano: la polizia vuole sentire la sua versione

Ugo Goano esce in libertà provvisoria dalle «Nuove», dove è rimasto undici mesi, prima come sospetto assassino di Martine Beauregard, poi incriminato per averla sfruttata. E' il 26 maggio. Dice: «*D'ora in poi, vita nuova. Otto ore di lavoro e il cartellino da timbrare*». Sembra redento. In carcere, lavorava all'ufficio amministrazione, aveva frequenti contatti con gli avvocati che venivano a trovare i loro clienti. Li lasciava stupiti: «*Gentile, rispettoso, educato*». Qualcuno, più lirico, aggiunge: «*Sembra un cherubino*». Fa tenerezza, malgrado le accuse infamanti che gli pendono sul capo. Libero, ripete: «*Sono innocente, non ho mai sfruttato Martine. Non avevo bisogno dei suoi soldi, mia nonna mi ha lasciato cinque milioni, che ho dilapidato facendo la bella vita. Ora quel periodo è chiuso. Rientro nella società*». Va a trovare i genitori e la sorella di Martine: «*Le voglio bene. Farò di tutto per trovare il suo assassino*». Lo ringraziano commossi.

Ma è difficile mettersi a lavorare, dopo una vita di ozio e di abitudini dispendiose. E anche le indagini su un assassinio sono faticose e dure. A quanto si sa, si sono limitate ad un colloquio con il gestore del Mack 1, in un tentativo poco convinto di ricostruire gli avvenimenti della notte in cui Martine fu uccisa, poco più di un anno fa. Nella vita di Goano, in questi ultimi due mesi, il lavoro non entra nemmeno per sbaglio. Neanche quello di poliziotto dilettante. Eppure, ricomincia a girare al volante di un'Alfa Romeo 1600, lo vedono a cena in ristoranti costosi, c'è perfino una parentesi negli alberghi di lusso della Riviera.

La spiegazione la fornisce ieri notte «Silvia», prima al commissario Audovici, poi, ieri mattina, al dott. Bonsignore che sostituisce il dott. Montessano, in ferie, al comando della Squadra Mobile: «*Goano lo mantengo io*». Silvia, all'anagrafe, è un uomo: Luigi Ciminiello. All'apparenza, una bionda vistosa, con minigonna. Non si sa bene fino a che punto l'apparenza si confonda con la realtà: tre anni fa Luigi Ciminiello, manovale, è «diventato donna» con un intervento chirurgico, a Casablanca, che gli è costato circa quattro milioni. Luigi, diventato Silvia, lavora in locali notturni. Entra, come personaggio di contorno, anche nelle indagini per la morte di Martine, perché conosce sia Ugo Goano, sia Carlo Campagna che gli è succeduto nel ruolo di principale indiziato per l'assassinio.

L'entrata di Silvia nell'ufficio della Squadra Mobile è a sensazione: cappello a larghe tese che gettà ombre misteriose sul volto truccato, «mini» di pelle con cinturone da *cow-boy*, stivali alla «moschettiera». I risultati, deludenti. Silvia racconta di una lite che ha avuto con Goano, per una notte di follie non pagata, ma della morte di Martine non si sa nulla.

La scorsa notte, verso l'una, va in Questura a mettere Goano nei guai. Ieri mattina, ripeto la con determinazione. Dice: «*Goano era in libertà da tre giorni quando, il 28 maggio, ci siamo incontrati a un tavolo del Rififi*». Il Rififi è un locale notturno. «*Per me* — continua Silvia — *è stato un colpo di fulmine*». Anche a lei Goano, con l'aureola di martire che gli viene dalla tragedia di Martine, fa tenerezza.

Lui la corteggia e lei si scioglie in tenerezze. Ma dopo qualche giorno il Goano (è sempre Silvia che racconta minuziosamente tutti i particolari) arriva a dunque: «*Sei una bambina, con te non posso legarmi*». Silvia capisce al volo l'antifona e, a partire da quel giorno, è un po' meno bambina. Dice: «*Ogni giorno gli mettevo in mano 30 o 40 mila lire*». Ma guadagna, dunque? Silvia non ha segreti: dalle 150 alle 200 mila lire il giorno.

Oltre ai soldi per le «piccole spese», provvede anche al bisogno dell'amico. Gli compera una Giulia C.T. 1600. Aggiunge: «*Di seconda mano, ma era solo un ripiego. Avevo già ordinato per lui una "Jaguar" nuova con cambio automatico, prezzo di listino quattro milioni e mezzo, che mi verrà consegnata ai primi di settembre*».

Dopo la macchina, un alloggio in corso Cosenza 80, bene arredato. Poi, una scappata in Riviera: tre giorni soltanto, ma il conto dell'albergo, per tutti e due, è 200 mila lire. Chiediamo: «*Non gli hai fatto domande su Martine?*». Risponde: «*Spesso. Ma lui ha sempre tagliato corto e cambiato discorso infastidito*».

Perché è finito, con una denuncia in Questura che, per Goano, rappresenterà un grosso guaio, questo legame? Silvia si incupisce: «*Per me non è finita. Sono pentita di averlo denunciato. Ma è pieno di sé, non lo voglio più vedere*». E' stato, a quel che si capisce, una questione di gelosia. Racconta: «*Lui voleva che lavorassi di più, minacciava di andarsene con altre donne. Ripetevo: "Ne ho finché voglio". In questo periodo sono esaurita. Due volte, venerdì e sabato, sono scattata: "Fai le valige, questa è casa mia". La seconda volta se n'è andato davvero*».

Domenica sera, lei lo va a cercare e lo trova nel bar «La Grotta». Gli getta le braccia al collo: «*Non posso vivere senza di te*». Lui la respinge: «*Non mi seccare*». Scoppia una spaventosa, lei sale al volante dell'Alfa Romeo che gli ha regalato e parte con uno scatto rabbioso. Corre in Questura e vuota il sacco. Ne è appena uscita, verso l'una di notte, che arriva Goano, ansioso. Scende da una «Fulvia coupé», sulla quale resta una vistosa ragazza, e si rivolge al piantone: «*E' già venuto una ragazza bionda, con un abito eccentrico?*». Quando il piantone gli risponde che gli pare di sì, gli cascano le braccia. Risale sull'auto e, da quel momento, è scomparso.

Ora Silvia sospira e ripete: «*Sono pentita. E ho anche paura. Mi ha detto molte volte: "Se mi denunci, ti pentirai di essere nata". Me lo vado. Forse nel Gargano. Domani vado dall'avvocato che cura la pratica per il cambiamento del mio stato civile, da uomo a donna, poi parto. Mi sento sfinita*».

In Questura, lo hanno chiesto ancora una volta se sa qualcosa della morte di Martine, ha risposto di no. Ora l'inchiesta è aperta di conto di Goano, per accertare quanto di quel che Silvia ha detto è la verità.

In mezz'ora è caduta la pioggia di un mese

Sottopassaggio allagato dal nubifragio gli automobilisti con l'acqua alla gola

Al «tunnel» del Lingotto - Quaranta minuti di terrore: salvati dai pompieri con un canotto - Madre e figlio in ospedale - Centinaia di auto bloccate nelle strade Al mercato ortofrutticolo distrutti dalla grandine cinquecento quintali di angurie

Improvviso nubifragio in città e nella zona collinare. E' stata investita una fascia di circa 3 chilometri, sconvolta per oltre mezz'ora da una fitta grandinata e da violenti vortici. Centinaia di auto sono rimaste bloccate, il traffico paralizzato, parecchi scantinati e negozi allagati. I pompieri hanno ricevuto decine di chiamate per rimuovere ostacoli, sgombrare strade intasate, soccorrere automobilisti in difficoltà. Drammatica la situazione nel sottopassaggio del Lingotto, dove alcune persone hanno rischiato di annegare. Tre sono state salvate quando l'acqua aveva raggiunto il metro e mezzo d'altezza: due di esse, madre e figlio, sono ricoverate all'ospedale.

In 30 minuti sono caduti 43 millimetri d'acqua. Una notevole quantità, di poco inferiore alla media di un intero mese. Il fenomeno si è verificato, oltre che nella nostra città, anche nel Trentino. E' stato caratterizzato da un'analoga azione fulminea e violenta. La città si è oscurata poco dopo le 15: sembrava un normale temporale, in pochi istanti si è trasformato in nubifragio. Raffiche impetuose di vento hanno accompagnato una grandinata. Chicchi grossi quasi come noci.

Il maltempo ha raggiunto il culmine alle 15,30. In corso Moncalieri, in piazza Zara, corso Massimo d'Azeglio, corso Unità d'Italia, piazza Omero, via Nizza l'acqua ha allagato la strada e superato i marciapiedi. Dalla collina è sceso un torrente che si è rapidamente esteso nella zona sud di Torino. Da piazza Zara al ponte Isabella negozi e alloggi al piano terreno sono stati invasi dall'acqua, in corso Unità d'Italia il traffico è rimasto bloccato. Le auto in panne sono state trainate con automezzi di soccorso nei garages e officine.

Al sottopassaggio del Lingotto alcuni automobilisti hanno vissuto momenti di panico. Su una «850» viaggiava un operaio Fiat, Mario Semperboni, 27 anni, di Nucetto (Cuneo). Con la madre, Ida, 59 anni, era stato in visita alla sorella Maria Teresa in via Montevideo. Alle 15,15 ha imboccato il sottopassaggio già invaso dall'acqua. Racconta: «Era alta 30 centimetri, credevo di farcela, a metà del tunnel l'auto si è fermata. Ho pensato che non era il caso di scendere, ho detto con mia madre che qualcuno ci soccorresse. Intanto si erano fermate altre due auto, una "128" e un'"Anglia". Abbiamo visto l'acqua salire sempre più, superare l'inizio della porta e lambire i finestrini. Siamo rimasti con il fiato sospeso per 40 minuti, abbiamo invocato aiuto, ci hanno uditi quando l'acqua era alta un metro e mezzo. Ci arrivava alla gola. Avrei potuto scendere io stesso e salvarmi, ma mia madre aveva avuto un malore, era paralizzata dallo spavento».

Verso le 15 sono giunti i pompieri con un canotto. I vigili hanno aperto la porta, madre e figlio sono stati caricati su un'ambulanza e portati alle Molinette. Sono ricoverati in osservazione. Una donna che si trovava sulla «128» e gli occupanti dell'«Anglia» sono stati dimessi.

Notevoli i danni causati al mercato ortofrutticolo. Una vasta area scoperta è stata data in concessione ai grossisti e commercianti di cocomeri. I chicchi di grandine si sono abbattuti sui cocomeri come proiettili. Ne sono stati distrutti 500 quintali, altri danni sono stati provocati alle attrezzature del mercato e ai banchi di vendita.

Nuovi francobolli — Il 26 agosto saranno posti in vendita due francobolli dedicati alle Università torinesi. Il valore da 20 lire (tiratura 14 milioni di esemplari) è dedicato all'atletica leggera, quello da 180 lire (6 milioni di esemplari) al nuoto. Sono stampati in carta fluorescente, non filigranata.

Minorenni in fuga

Quindici anni - Scomparsa da un mese, scrive: «Sono a Sanremo, mi diverto»

«Non abbiate paura, sono a Sanremo con un amico, desidero divertirmi un po'». Livia Cesa, di 15 anni, si è fatta viva con questo biglietto indirizzato ai familiari. Era scomparsa il 28 giugno scorso e non aveva dato più sue notizie. Abita in via Palazzo di Città 24 con i genitori e due fratelli. Il 28 giugno, dopo aver cenato, era uscita con il fidanzato, Piero, di 16 anni. «Non rincasare tardi», aveva raccomandato la madre, ma la ragazza non è più tornata. I genitori hanno vissuto giorni d'angoscia, temevano il peggio. Finalmente l'altro giorno è arrivata dalla Riviera la lettera di Livia.

— Antonio Toninetto, 64 anni, di Vinovo, è ricoverato con prognosi riservata alle Molinette per trauma cranico. E' caduto dalla Vespa, forse per malore, presso Villaretto.

— Alla clinica neurochirurgica delle Molinette è ricoverata Adele Rizzolo, 60 anni, abitante a Chieri. L'altro giorno è caduta dalla bicicletta vicino a casa, ed ha battuto la testa.

Mario Semperboni e la madre in ospedale: hanno rischiato di annegare dentro l'auto sommersa nel tunnel del Lingotto

Esami di maturità: i migliori risultati degli ultimi 20 anni

Promossi il 90 per cento dei candidati - Un professore: «Non illudiamoci, si tratta di una tregua momentanea» - Uno studente che ha avuto 59 sessantesimi: «Questo voto non vuol dire che la nostra scuola è in salute»

«*Parevo non dovessero cominciare eppure sono già finiti*»: questo il commento di professori e studenti che hanno ultimato gli esami di maturità. La sessione apertasi nell'incertezza per gli scioperi degli insegnanti si è chiusa in clima di serenità. I promossi sono stati il 90,11 per cento, cioè il 2,13 per cento in più dello scorso anno; i respinti il 9,89 per cento, cioè il 3,12 per cento in meno.

I professori sostengono: «*Sono i risultati migliori in vent'anni in qua*». Significa dunque che gli studenti sono diventati più diligenti, oppure il numero di promossi sta lì ad indicare una maggior clemenza delle commissioni? L'esame basato su due sole materie scritte e due orali ha risolto i problemi della scuola?

Ci risponde un commissario con trent'anni di esperienza: «*Non facciamoci illusioni. L'alta percentuale di promossi non dice soltanto che studenti e professori hanno stipulato una tacita e momentanea tregua nell'interesse di tutti. I giovani, delusi dal sistema scolastico, hanno smesso di contestare; da parte loro i professori, stanchi delle lunga vertenza sindacale con il Governo, hanno guardato con maggior comprensione i candidati*».

Anche gli studenti contestano l'esame. Mario Tortonese del Cavour ci scrive: «*Sarebbe sommamente errato voler vedere nel mio come negli altri 60 sessantesimi la prova di una presunta salute della nostra scuola. Il numero forse eccessivo di votazioni alte può indurre tutt'al più a pensare che i professori abbiano largheggiato nella convinzione che l'esito dell'esame di maturità stia sempre più perdendo di senso*». Mario Tortonese non vuole essere citato come esempio da seguire ma chiede piuttosto che «*chi ha il dovere si renda conto delle nostre esigenze*».

Ed ecco la voce di un anziano insegnante che viene a confermare le tesi dello studente: «*Le commissioni hanno preferito cedere in clemenza piuttosto che in severità. Parecchi ragazzi ha scritto ed orale non hanno raggiunto la sufficienza, però valutati tutti gli elementi è tenuto conto che non c'è possibilità di rimediare perché l'appello di settembre è stato soppresso, abbiamo deciso per la promozione*».

★ ★

Gli on. Arian Levi ed Antonicelli hanno inviato un telegramma al ministro dell'Istruzione per «*segnalare i risultati sconcertanti agli esami di maturità della prima commissione del liceo Gioberti dove il numero dei respinti supera ogni media nazionale*».

Prosegue il documento: «*La ben nota situazione del Gioberti, nella quale imparzialmente intervenne a suo tempo il ministro Ferrari Aggradi, individua il sospetto di irregolarità nella nomina di membri della commissione e nel rispetto integrale delle norme ministeriali*». La commissione ha respinto 8 allievi della terza A su 30. Alcuni genitori faranno ricorso chiedendo una sessione d'esame speciale a settembre.

Traffico bloccato in corso Moncalieri che in pochi minuti si è trasformato in un torrente

Specchio dei tempi

Naufraghiamo in un mare di lacrime facili - Ricordi di una vittima della Storia - Basta il buon senso od occorre una legge? - E' meglio affidare le lettere al vento - Non è mai troppo tardi

Un lettore ci scrive da New York:

«Quante lacrime in Italia! Un ruscello di lacrime farebbe con salsa di baci.

«La squadra di calcio vince? Assistiamo all'abbracciamento e baciucchiamento fra i "campioni" carichi di santa emozione. Un corridore velocipedista guadagna la gara? Appena glielo dicono scoppia in lacrime. Le calciatrici italiane terminano la partita ed eccole che corrono a precipizio agli spogliatoi per piangere abbracciando la mamma. Al direttore di gara spuntano due lacrimoni. Incoronano il vincitore-canzonettaio come il migliore strillone? Trac: si mette a piangere.

«Ma cos'è tutta codesta umidità oftalmica? Perché non dedicate una lacrima al trattamento che riservate ai vecchi indigenti? che sembrano galere medioevali. I popoli che non amano i vecchi mai avranno fortuna: sarà contro Iddio. La vecchiaia è consenso divino: e voi "punite" la povertà di coloro che nella lunga esistenza non seppero risparmiare o truffaldare danaro.

«Perché non dedicate una lacrima al trogloditico trattamento cattolici, dimenticate che il colpevole non cessa di essere creato a immagine del Signore. E ci sono altri motivi per qualche vera lacrima».

William G. Carthy
New York (N. Y.)

Un lettore ci scrive da Albenga:

«Profugo: amara parola per definire una delle vittime della Storia. Per gli Stati, una variante anagrafica.

«Anch'io sono profugo (Turchia 1911) per quella lontana guerra di conquista del "bel suol d'amore" che purtroppo ha generato i profughi di cui è cronaca oggi. Avevo allora l'età del maschietto con madre e sorellina pateticamente fotografati l'altro giorno da codesto giornale.

«Non ho mai dimenticato le conseguenze dell'affannosa, inutile suppellettili, l'abbandono della mia intera casa costruita da tre generazioni italianissime, il viaggio tormentoso, l'arrivo inospitato in Italia e a Torino, il freddo vivere in mansarde, l'insoddisfatto appetito, gli eroismi di padre e madre a farci crescere cristianamente, senza alcun aiuto delle autorità che ci ignoravano ma non però al punto di non rendere difficoltosi (come a stranieri) il rilascio di certificati penali, anagrafici, eccetera.

«Siamo vissuti nel ricordo incancellabile di quella Turchia che a differenza dei Kaddafi d'oggi ha tutto dimenticato e tutto perdonato. Ricordiamo quella terra che vorremmo rivedere ancora e che custodisce le tombe dei nonni e parenti.

«Animo, profughi di Libia 1970! Cercate di lasciare presto e per sempre "Canzanella" e trovare lavoro senza elemosine politicamente stiracchiate. L'abbiamo fatto noi e molti altri! Vi sentirete (come noi) sempre creditori, e ciò mitigherà se non i ricordi amari, almeno i rimpianti».

Antonio Perini

Un lettore ci scrive:

«I pagamenti a mezzo dei conti correnti postali hanno preso da tempo una forte diffusione aumentando sempre le voci che servini che vengono pagati con tale mezzo (radio, tv, bollo auto, telefono, luce, gas, ecc.) in modo che le code presso i vari uffici postali sono interminabili. L'unico sportello che in tutti gli uffici postali ha la coda dall'apertura alla chiusura è appunto quello dei versamenti in c.c. ma nonostante ciò, nessuno pensa ad utilizzare per tale servizio due sportelli, tenuto conto che ve ne sono di quelli che passano lungo tempo inoperosi. Per fare una riformina del genere, dettata soltanto dal buon senso, occorre una legge parlamentare?

«Il telefono prima si pagava alla banca senza alcun aumento, oggi vogliono 150 lire per bolletta. Ciò spinge gli utenti a rivolgersi alla posta, ove il versamento costa 200 lire. Non si comprende perché l'esazione bancaria sia a carico degli utenti mentre della società telefonica, tenuto conto del fatto che la stessa risparmia la spesa degli esattori a domicilio. Del resto le banche che sfruttano alcuni giorni di interesse sul denaro prima di accreditarlo alla società, non guadagnano alcun bisogno di farsi dare 150 lire per bolletta. Cordiali saluti».

G. Bertoglio

Un lettore ci scrive:

«Leggevo l'altro giorno un opuscolo dell'amministrazione postale "Evoluzione dei trasporti postali in Italia", nel quale si parlava di trasporti postali affidati anche all'aereo per ottenere maggiore celerità nella consegna delle lettere. Ma a quanto mi risulta, sarebbe meglio che in Italia non vi fosse stata nessuna evoluzione, anche ritengo che un "espresso" partito da Torino il 25 giugno 1970 e non sia ancora arrivato a destinazione, cento anni fa sarebbe già stato consegnato. E che aggiungere ancora, quando nell'ultimo mese di 5 lettere (di cui 2 "espressi") non ne è stata recapitata alcuna? Che deve fare il povero utente: forse affidare al vento la propria corrispondenza? Abbiti distinti saluti».

Segue la firma

Un lettore ci scrive:

«Sono torinese, ultrasettantenne, con una pensione di 36 mila mensili (ex operaio specializzato). E' tutto quanto "possiedo", oltre a una moglie di 80 anni con 26.000 lire di pensione. Ma sono ricco (in lattenza...) di una ancor bella voce baritono-tenorile, tuttora possente, persistente, resistente al pensionamento.

«Per cui, resistendo cedendo alle lusinghe (e vincendo il mio bonario scetticismo) chiedo di conoscere generosi amici della buona musica, del bel canto, per reciproco completamento giotto. Ma, soprattutto, avrei tanto bisogno di un buon maestro — a riposo — che voglia guidarmi per iniziare la carriera canora. (A questa età, sì, perché sento che mi avrà ancora per alcuni anni...).

«Non conosco la musica. In vita mia (in gioventù, vita randagia attraverso il mondo) ho sempre cantato per hobby, per me e per amici. E sempre lodato, ricercato e (questo è stato un male) senza mai montarmi la testa, mai credermi "su", tanto era cosa naturale in me questa voce. Canto pure bene in francese e, arcibene, in spagnolo.

«Mi si creda, mi si conosca, mi si provi. Grazie».

Segue la firma

Due giovani con mitra sull'automobile rubata

Fermati dai carabinieri a Piobesi, riescono a fuggire

Una rapina è stata sventata la notte scorsa dai carabinieri di Moncalieri, che hanno bloccato un'auto con due giovani armati. Costoro però sono riusciti a fuggire: le battute nella zona non hanno dato esito.

La macchina, una «1300» grigia, è stata fermata per accertamenti da una pattuglia sulla strada di Vinovo al bivio per Carignano. Due giovani sui vent'anni hanno aperto gli sportelli e sono fuggiti per la campagna scomparendo in un bosco. I carabinieri li hanno inseguiti, ma hanno perso le loro tracce. Sull'auto (rubata nel marzo scorso a Walter Capiroli, 29 anni, corso Maroncelli 58) i banditi avevano lasciato un mitra con il caricatore in canna, due paia di guanti di filo, usati dai ladri per non lasciare impronte, un *jogging*, calze da donna, un binocolo, un cric e altri arnesi da scasso.

— Ciro Totta di 24 anni, senza fissa dimora, e Vincenzo Candelon, 17 anni, abitante a Settimo Vittone di Foggia, sono stati arrestati per ricettazione la notte scorsa dai carabinieri di Ciriè. Li avevano sorpresi addormentati su una «600» in una zona buia. Hanno detto: «L'auto ci è stata data in prestito da un amico». E' risultato invece che era stata rubata a Rachele Manunta abitante a Moncalieri. Poco dopo gli stessi carabinieri hanno arrestato per furto Marco Bonardo di 19 anni, San Maurizio Canavese, e Nadio Bussolin, San Francesco al Campo. Erano stati sorpresi a smontare una «500» nei pressi della zona militare.

La costruzione iniziata dall'Enel nel Cuneese

Un esposto potrà bloccare i lavori delle dighe nel parco di Valdieri?

E' stato presentato dal Cai, dalla Pro Natura e da Italia Nostra - Gli impianti violerebbero i vincoli di protezione della flora e della fauna nell'ex riserva reale - La nuova centrale idroelettrica « fiancheggerà » quelle termoelettriche di Vado e Chivasso

(Nostro servizio particolare)

Valdieri, 3 agosto.

« Mentre in pianura inquinano le acque, in montagna distruggono fauna e paesaggio nonostante i vincoli di difesa », così dice l'architetto Vigliano, presidente della sezione torinese di Italia Nostra. Con il Cai e la Pro Natura ha presentato un esposto ai ministeri competenti contro i lavori che l'Enel ha in corso nell'alta Valle Gesso, sopra il paese di San Giacomo - d'Entracque. *« Si sta scavando e facendo esplodere mine proprio nel cuore dell'ex riserva reale di Valdieri. Prima che le costruzioni siano terminate non resterà più un solo camoscio: scomparsi fuggiti tutti nel parco del Mercantour, in Francia, una zona adeguatamente protetta. Così succederà per l'altra selvaggina. Dove arriva l'uomo gli animali selvatici non rimangono: rischiamo di perdere uno dei più interessanti parchi nazionali e questo mentre in diciotto paesi europei, Italia compresa, è in svolgimento la campagna promossa dal Consiglio d'Europa per la conservazione della natura »*.

La manomissione delle valli del Cuneese non è una novità. Lungo il torrente Vermenagna, ridotto dalle scorie ad un serpente biancastro e giallo, le montagne sono state scavate a colpi di dinamite. Le cave di talco e di silicio si presentano al turista come larghe ferite nel verde dei boschi. E' un paesaggio che sta mutando. Ora, secondo l'esposto di Italia Nostra, si arriverà nell'alta Valle Gesso a mutare addirittura l'*habitat*, ad alterare l'equilibrio ecologico con grave danno per la fauna e la flora.

L'Enel costruisce un impianto idroelettrico che avrà due dighe: la Chiotas-Piastra e la Rovina-Piastra destinate a compensare e regolare l'esercizio degli impianti termoelettrici la cui produzione, ormai da qualche anno, ha superato quella degli impianti idroelettrici. In particolare le due costruzioni serviranno alle centrali di Vado Ligure e di Chivasso. I lavori riguardano anche i territori di Valdieri: verranno utilizzate le acque del Valasco, della Valletta e del rio Lourousa, tutti captati a 1550 metri di quota, cioè poco sopra le Terme.

Dice l'ingegner Forneris, sindaco di Valdieri: *« Verrà distrutta la più ricca e bella riserva di trote del Piemonte, con grave danno al turismo, alla paesaggistica ed alla zona termale »*. Per questo, l'11 aprile ha presentato un esposto al governo per esigere il rispetto del vincolo panoramico e dei diritti di pesca del Comune, risalenti al 1751. In effetti a valle delle prese costruite dall'Ente di Stato l'acqua dei tre torrenti si ridurrà complessivamente a 350 litri il secondo.

« L'alterazione dell'originale stato idrologico — dice l'architetto Vigliano — *produrrà danni incalcolabili al manto forestale e vegetale in genere, alla preziosa fauna selvatica ed al patrimonio ittico. Non ci si limiterà ad imbrigliare i torrenti, ma si arriverà alla sistematica raccolta delle acque superficiali che contribuiscono al mantenimento dell'attuale rigoglioso manto vegetale »*.

Dal canto suo, l'Enel porta l'esempio di quanto è avvenuto a valle della presa sussidiaria di Sant'Anna per l'impianto Piastra - Andonno, in servizio dal 1964. *« Il comune di Valdieri* — dice il dottor Salvati — *non ha subito alcun apprezzabile danno ai propri diritti esclusivi di pesca, tanto è vero che continua ad affittarli a terzi alle stesse condizioni precedenti »*. In realtà, la più ricca riserva privata del Gesso della Valletta è quella a monte di Sant'Anna: da questo paese sino al ponte di Valdieri, dove nel torrente si immette il Gesso di Entracque, l'acqua è scarsa e la pesca è stata concessa ad un consorzio locale di appassionati.

Quanto alla fauna pregiata, l'Enel ha garantito che durante i lavori, per tutelare il patrimonio locale, saranno adottate particolari misure cautelative. *« Sarà inevitabile per due o tre anni un maggior traffico di uomini e mezzi, limitato però alle strade di fondo valle, ma la zona non risentirà di particolari danni »*.

Il 9 luglio si svolse un incontro ad Entracque tra i rappresentanti delle Terme di Valdieri, del Comune di Cuneo, del Consorzio di bonifica montana della Valle Gesso, del Comune di Valdieri e dell'Enel. Dice l'architetto Vigliano: *« Le Terme fecero presente il rischio che le acque e i fanghi potessero venire danneggiati dai lavori della centrale, con grave danno al turismo della zona. Il Comune di Cuneo prospettò l'ipotesi di una perdita di acqua potabile. L'Enel però rispose che aveva bisogno delle acque, garantì che il paesaggio non sarebbe stato distrutto. Il fatto è che mentre si parla, mentre si combatte l'inquinamento, si sta distruggendo la natura. Non si parli più di parchi naturali, specie ora che anche il Gran Paradiso è minacciato » mentre l'Enel, cioè un ente dello Stato, di quello Stato che ha aderito alla campagna per la difesa della natura, potenzia indiscriminatamente le centrali idroelettriche »*.

Nelle due valli del Gesso gli impianti costruiti dall'Enel sono già adesso tre e saliranno a cinque. In più, occorre considerare le infrastrutture necessarie al loro funzionamento e ai collegamenti. Si sta anche scavando (ma i lavori vanno a rilento) per il futuro traforo del Ciriegia, mentre due linee sono in funzione al Valasco e presso il Desertetto.

Una situazione pesante per una valle stretta e piccola in confronto alle altre del Cuneese. Perché l'Ente di Stato l'ha scelta per potenziare la sua rete di produzione? Viene spontaneo il dubbio che altre valli abbiano fatto pressioni per evitare danni e un turismo ormai fiorente e quindi più forte per respingere gli attacchi al patrimonio naturale. *« Bisogna considerare inannullato* — dice Salvati — *che oggi i consumi di energia elettrica raddoppiano ogni otto anni. Si sviluppano gli impianti termoelettrici, che hanno minor costo, ma quelli idroelettrici sono indispensabili come sussidiari, fiancheggiatori degli altri. Perché si è scelta la Valle Gesso? Perché le possibilità idroelettriche l'hanno consigliata »*.

Lo sfruttamento delle acque non ridurrà la portata della « potabile » a Cuneo, questo perlomeno è certo. *« Le costruzioni dell'Enel ad Andonno* — dice l'ing. Bellani, dei Lavori Pubblici del Comune di Cuneo — *impoverirono le sorgenti da cui la città attingeva le acque potabili. L'Ente nazionale allora ci ha costruito la canalizzazione e gli apparecchi per il prelievo delle acque in zona Bandito. Ora, durante le attuali opere in Valle Gesso può accadere che si verifichi il medesimo fenomeno, che si impoveriscano cioè le sorgenti del Boussel, che è in concessione al Comune quale riserva idrica per il futuro fabbisogno dei cittadini. Se ciò avvenisse noi abbiamo già mezzo l'Enel all'erta: se sarà danneggiata la capacità della sorgente, ci dovrà rifondere le spese come è successo per Andonno »*.

Da una parte quindi ci si batte per difendere la natura, dall'altra per garantire il consumo di elettricità al paese: nel mezzo vi sono cinquanta miliardi che l'Enel spenderà per la costruzione degli impianti. Questo significa lavoro per cementifici, per cave di sabbia e ghiaia, per aziende specializzate, per imprenditori di macchine operatrici e per la manodopera, dal tecnico sino al manovale. E' una grossa somma che può dare fiato a una valle asfittica turisticamente rispetto a molte altre. Quando il governo sarà chiamato a discutere sulla controversa questione verrà gettata sulla bilancia anche questa cifra, anzi questo lavoro. E' un aspetto che non si può ignorare. *« Comunque, se le ragioni portate dalle tre associazioni e dal sindaco di Valdieri sono valide* — dice Salvati — *se queste ragioni hanno fondamento, l'Enel è pronta a sospendere i lavori. Tocca al governo decidere »*.

Piero Cerati

L'inchiesta a Villa Azzurra

Drammatica dichiarazione di una madre: « Mia figlia, quando è stata ricoverata camminava, 8 mesi dopo non era più in grado di reggersi »

Prosegue l'inchiesta dei carabinieri a Villa Azzurra. Il capitano Caliati comandante della compagnia di Rivoli ha interrogato altre infermiere e parecchi genitori di bimbi ricoverati nel reparto B ora chiuso. Particolarmente drammatica la deposizione di una madre che, dopo il colloquio con gli inquirenti ci ha telefonato: *« La mia esperienza di Villa Azzurra può riassumersi in poche parole. Quando è stata accolta, mia figlia camminava. Otto mesi più tardi non era più in grado di reggersi sulle gambe e non ingoiava più la saliva. L'ho portata, su consiglio degli stessi medici ,nel Centro di osservazione della provincia in piazza Massaua per una diagnosi precisa e l'ho ottenuta. Con opportune cure e lontano da Villa Azzurra, nel giro di una settimana mia figlia è migliorata e ha ripreso a camminare »*.

La giovane madre che ci ha riferito questo episodio è tra le molte che a causa dell'orario di lavoro e delle condizioni di famiglia, sono costrette a rinunciare agli istituti medico pedagogici: *« Se soltanto esistesse una scuola organizzata in modo da tenere i bambini dalle 8 del mattino alle 18, io potrei essere certa del graduale recupero di mia figlia. Purtroppo a Villa Azzurra non si fa che custodire queste creature, senza preoccuparsi della loro educazione »*.

Non accusa i medici di trascuratezza e nemmeno le infermiere di maltrattamenti, *« anche se alcune agiscono con meno coscienza e responsabilità di altre »* nei riguardi dei bambini loro affidati. *« Io accuso invece le strutture, che sono inadeguate, e i metodi che sono superati: non ho visto "celle" usate per la contenzione, ma ho visto le fellucce assicurate con quella speciale chiusura di ferro »*.

Aggiunge: *« Un'altra grave colpa di Villa Azzurra è parte l'ambiente che ha molti difetti (parlo del reparto B, finalmente chiuso, umido e d'inverno pieno di spifferi) è la negligenza. Perché, ad uno ad uno, non portano tutti i bambini al Centro di via Massaua (e non soltanto alcuni) per una diagnosi più accurata? Solo così le terapie intraprese potrebbero dare migliori effetti »*. Nel Centro ci sono attrezzature specializzate, équipes di medici particolarmente esperti nei disturbi dell'età evolutiva. *« Io mi auguro* — dice la giovane madre — *che il problema dei bimbi subnormali gravi o malati di mente, per l'ennesima volta portato a conoscenza dell'opinione pubblica, trovi finalmente una soluzione. Torino è una città ricca, progredita, civile. E' possibile che non si decida a provvedere, come sarebbe giusto e doveroso, ai suoi cittadini più infelici? »*.

La confessione su nastro magnetico

"Mio nipote non è il colpevole sono io l'autore della rapina,,

Così afferma lo zio del giovane, in carcere dal marzo scorso - Di notte un guardacaccia sorprese tre ladri che forzavano la porta di un'azienda astigiana - Uno di loro sparò e ferì la guardia - L'incisione fu portata ad un sacerdote che l'ha consegnata al giudice istruttore

La confessione di un uomo incisa su un nastro magnetico e consegnata a un sacerdote salverà forse dal carcere un girovago accusato di rapina e tentato omicidio. Il caso è ora all'esame del giudice istruttore di Asti dott. Bozzola, al quale è affidata l'istruttoria a carico di Diego Lafleur, 20 anni, abitante ad Asti in corso Venezia 17.

Nel marzo scorso, tre giovani forzarono la porta dell'ufficio della ditta « Ercole Bruno », in regione Colonie di Isola d'Asti, e all'improvviso si trovarono di fronte il guardacaccia Guido Ferrero: uno, afferrato un pezzo di ferro, minacciò la guardia, il secondo complice, balzando su un'auto che stava parcheggiato a pochi passi dalla ditta, esplose due colpi di pistola contro il Ferrero. Un proiettile gli sfiorò il petto, un altro lo ferì al piede destro, procurandogli una lesione che guarì in dieci giorni.

I carabinieri, dopo circa un mese, arrestarono il girovago Diego Lafleur, che fu rinchiuso nel carcere di Asti. Le indagini avevano accertato che l'auto usata per la rapina apparteneva al giovane, il quale fu riconosciuto da alcuni testimoni nel rapinatore che aveva minacciato il guardacaccia con una sprangа di ferro. Il Lafleur — assistito dall'avv. Perla — negò sempre l'addebito, affermando che la notte della rapina si trovava in caserma a Bra, dove prestava servizio militare presso gli Alpini, ma non fu creduto.

In questi giorni, quando il giudice istruttore stava preparando la sentenza di rinvio a giudizio, lo zio del giovane si è presentato a un sacerdote di Asti e gli ha consegnato un nastro magnetico. *« Quando l'avrà sentito* — ha detto — *lo porti al giudice »*. Ha salutato ed è uscito. Sul nastro è incisa la sua voce: *« Sono Guido Negro, ho 27 anni, abito a San Damiano d'Asti. Sono io l'autore del fatto per cui in carcere si trova mio nipote Diego. Non è giusto che un innocente, con moglie e figli, paghi una colpa che non ha commesso. Per me, invece, non è nulla, perché ho la coscienza sporca. L'ho fatta io quella rapina, con due amici: ma non mi chiedete i loro nomi. Un giorno dirò tutto. L'auto di Diego l'ho presa io a sua insaputa, in piazza della Rocca a Bra. Siamo capitati a Isola d'Asti, abbiamo spaccato la porta dove c'erano degli uffici »*.

« Ad un tratto — prosegue la confessione — *arriva una guardia forestale. Noi scappiamo, ricordo di aver udito dei colpi di pistola; infatti uno di noi aveva una scacciacani. Deve aver sparato uno degli amici, due-tre volte, non so. Poi ho letto sui giornali che davano la colpa a mio nipote: ma lui è innocente, quel giorno era in caserma. Questi due amici abitano a Torino, ma io a Torino non ci vengo, perché se li trovo, loro mi uccidono. E non mi piace morire a soli 27 anni. Veramente sono il loro assomiglia a Diego Lafleur. Mi piacerebbe che la guardia fosse messa a confronto con Diego, per vedere se lo riconosce. Ma è impossibile, perché lui quella notte non c'era »*.

I carabinieri stanno cercando Guido Negro, che si è reso irreperibile. Il difensore del Lafleur presenterà nei prossimi giorni un'istanza di scarcerazione per mancanza di indizi.

s. ro.

Asti: Diego Lafleur

Era fuggito dal manicomio

Fermata una pazza che danzava in strada

(Dal nostro corrispondente)

Novara, 3 agosto.

(p. b.) Una donna sulla cinquantina, che camminava per le vie del centro a passo di danza, è stata fermata da una pattuglia della polizia e accompagnata in questura. E' risultato che la donna, identificata per Pia B., già residente ad Omegna, si era allontanata dall'ospedale psichiatrico.

Durante l'ora della visita agli ammalati, approfittando di un po' di confusione, la donna si era unita a un gruppo di visitatori che stavano uscendo attraverso il portone principale. Una volta fuori dell'ospedale, però, non aveva resistito alla gioia per la riacquistata libertà e si era messa a camminare a passo di danza.

Due giovani a Luino

Salvati mentre stanno per annegare nel lago

Luino, 3 agosto.

(a. c.) Gli agenti Salvatore Esposito, Giuseppe Fiore e Angelo Borgni, addetti al pronto intervento e salvataggio nella zona balneare di Luino, hanno tratto in salvo nel primo pomeriggio di oggi due giovani che stavano per annegare. Si tratta di Rino Giacomello, di 25 anni, residente a Boladello di Varese, e di Lino Gugoli, di 18 anni, residente a Montegrino Valtravaglia.

I due bagnanti, che si erano allontanati dalla spiaggia del lido per circa 80 metri, si sono trovati improvvisamente in difficoltà e stavano per essere sommersi dalle acque. Richiamati dalle grida di alcuni bagnanti, gli agenti a bordo del motoscafo li raggiungevano trascinandoli in salvo.

Mentre il Giacomello si riprendeva quasi subito dopo la respirazione artificiale, il Gugoli nonostante le cure dava gravi segni di asfissia. Trasportato all'ospedale di Luino, è stato ricoverato con riserva di prognosi per sindrome da annegamento.

IN PIEMONTE HANNO TROVATO MOLTA COMPRENSIONE

Una donna e i suoi cinque bimbi vivono con gli aiuti e l'amicizia dei loro vicini

Si sono trasferiti a Crescentino dalla Calabria - Il marito lavorava in Germania, ogni mese mandava a casa il guadagno - Alla fine di gennaio viene a visitare la famiglia, muore all'improvviso per un attacco di peritonite - « Specchio dei tempi » ha portato centomila lire

(Dal nostro inviato speciale)

Vercelli, 3 agosto.

Cinque piccoli orfani, una donna ancora giovane e con tanta voglia di lavorare, ma impossibilitata a guadagnarsi da vivere fino a quando le sue creature non saranno accolte in qualche istituto. Questo il dramma di Palma Maiolo, trentanovenne. Risiedeva a Fabrizia in provincia di Catanzaro, il marito Antonio Mamone, anch'egli di 39 anni, ogni mese le spediva dalla Germania — dove era manovale in un'impresa stradale — il necessario per vivere. Erano poveri anche inoltre, ma riuscivano a tirare avanti.

Verso la fine di gennaio Antonio Mamone usufruisce di un periodo di ferie, torna in Calabria per riabbracciare moglie e figli. E' il penoso destino degli emigranti costretti ai lunghi distacchi dalla famiglia, a vivere di speranza e nostalgia. Antonio Mamone non sa che l'« arrivederci » ai suoi compagni di lavoro equivale ad un addio.

Pochi giorni dopo il ritorno a casa si sente male: dolori al ventre, nausea, sudori freddi. Forse non intuisce la gravità delle sue condizioni, non fa venire subito il medico. Quando lo portano all'ospedale è troppo tardi. Si trattava di un attacco di appendicite, degenerata in peritonite. Muore in sala operatoria, mentre i chirurghi tentano di salvarlo con un intervento in extremis.

Palma Maiolo non può restare in Calabria con i cinque figli: Luigi di 11 anni, Mariella di 9, Raffaela di 6, Ettore di 4 e Fernando di 2. In Piemonte risiedono due cognati, magari troveranno il modo di sistemarla. Alla fine di marzo prende il « Treno del Sole » con il suo vestito nero e la miseria di bambini. A Crescentino i parenti le offrono quello che possono — molta comprensione ma poco aiuto economico perché anch'essi devono lottare con le esigenze delle rispettive famiglie —, una persona di buon cuore le cede gratis due locali in un vicolo. Altra gente caritatevole regala l'indispensabile: un tavolo e due sedie, un fornello a gas, un armadietto, due lettini e un letto più ampio, per la donna e i figli minori.

Lavoro ce n'è sempre, in qualche fabbrica della zona. Ma a chi affidare i bambini durante il giorno? Le autorità s'interessano, promettono di risolvere il problema. Ma occorre aspettare che negli istituti si faccia libero qualche posto, i fanciulli che dipendono dalla pubblica assistenza aumentano ogni anno. La miseria, purtroppo, non può attendere. *Specchio dei tempi* ha consegnato alla donna un primo aiuto di 100 mila lire.

Giorgio Lunt

Vercelli. Palma Maiolo, con i quattro figli più piccoli, nella spoglia casa di Crescentino (Foto Moisio)

Offerte per il fondo di «Specchio dei tempi»

Il cuore dei nostri lettori non va mai in ferie. Anche nella scorsa settimana, dal 20 al 25 luglio, le offerte per il fondo di solidarietà di Specchio dei tempi sono state rilevanti: 1.328.650 lire. Come sempre, quasi tutte le somme sono inviate in memoria di Papa Giovanni XXIII, simbolo della bontà e della comprensione verso i diseredati.

Inutile ricordare che quotidianamente — anche se lo spazio non ci permette di darne notizia caso per caso — il fondo serve ad aiutare famiglie colpite dalla sventura. Ecco l'elenco delle offerte pervenute nel suddetto periodo:

M. F. L. 100.000; Per onorare la memoria dell'ex Funzionario Fiat Cav. Giovanni Pozzi 10.000; F. A. in onore di Papa Giovanni XXIII 50.000; I colleghi della Westinghouse in memoria di Maria Luisa Reggio 27.000; W. X. Y. Z. W. 25.000; In memoria di Pietrasino Giovanni 20.000; In memoria di Papa Giovanni XXIII, A. M. 20.000; F. A. per il pane di S. Antonio 20.000; B. M. G. 15.000; In memoria di Converso Giuseppe 15.000; N. N. per le opere di bene dello « Specchio dei tempi » 10.000; A « Specchio dei tempi » perché continui nelle sue opere di carità un pensionato offre in onore di Papa Giovanni XXIII, L. O. 10.000; Ferrero Aurora, Francesco e Maria ricordando il caro Nino 10.000; N. N. 10.000; Sergio e Maria in onore di Papa Giovanni XXIII 10.000; Per grazia ricevuta e affinché Papa Giovanni XXIII protegga i miei figli, una mamma 5000; R. B., Asti per grazia ricevuta da Papa Giovanni XXIII 5000; In memoria di Papa Giovanni XXIII per grazia ricevuta, C. G. 5000; B. E. per una povera vedova desolata come me 5000; Tiziana in memoria di Papa Giovanni XXIII 3000; N. N., Savona 2000.

Come ringraziamento a Papa Giovanni XXIII invocando la sua protezione, Teresa, Alassio 2000; Ringraziamento e invocando protezione da Papa Giovanni XXIII, A. N. V. 2000; Per grazia ricevuta e mi protegga sempre in onore di Papa Giovanni XXIII, E. M. 2000; N. N. 1500; In onore a S. Rita 1000; Coniugi V. 1000; In onore di Papa Giovanni XXIII, E. R. L. I. 1000; Adriana, Cuneo 1000; Mozzone Francesco 1000; Papa Giovanni XXIII protegga e aiuti sempre mia figlia compresa la sua famiglia, una mamma Elisa M. 1000; Meloni Maria in onore di Papa Giovanni XXIII 1000; Papa Giovanni XXIII protegga i miei 1000; In memoria di Giulone Giovanni 1000; Ricordando Alberti Eraldo 1000; R. A. Moncalieri 1000.

N. N. per un'opera buona, imperia 10.000; N. N. 10.000; M. A., Savona 10.000; In memoria del mio caro Enrico, la moglie Carmela Maria Tomasetti 10.000; Per Carlo per onomastico e anniversario di morte della nonna Maria Maddalena 10.000; Per grazia ricevuta da Papa Giovanni XXIII, Fiorinda Gatti 10.000; A. F. C. in onore di Papa Giovanni XXIII 10.000; Per promessa a Papa Giovanni XXIII. L. M. 5000; A. R. Belisto in memoria della Signora Elena Giannone 5000; In memoria di A. D. 5000; E. F. C. in memoria della cara Esterina, D. M. G. 5000; In memoria di Papa Giovanni XXIII implorando una grazia I. M. 2000; Barazzetta Renza ved. Carbone in memoria di Padre Pio 2000; Farfi Ida in memoria dei suoi morti 2000, Concetta Vergari 1500; Per i poveri in suffragio della Mamma, A. M. G. 1500; N. N. in onore di Papa Giovanni XXIII 1000; G. B. 1000; Dotta 1000.

In memoria di Papa Giovanni XXIII, A. B. 40.000; In ricordo di zia Adelina 15.000; In ringraziamento a Papa Giovanni XXIII chiedendo sempre la sua protezione G. M. Villar Perosa 10.000; In onore di Papa Giovanni XXIII 10.000; L. V. 10.000; N. N. in onore di Papa Giovanni XXIII 10.000; Da promessa fatta a Papa Giovanni XXIII affinché protegga sempre la mia famiglia, una mamma M. C. B. 10.000; E. N. 5000; Cadel Ester, Savona 5000; In onore di S. Rita, N. N. 5000; P. C. 5000; Flavio 5000; N. N. 5000; Fenile Maria in memoria di tutti i miei morti 5000; In onore di Papa Giovanni XXIII, Famiglia B. Savona 5000; In onore di Papa Giovanni XXIII, N. N. 5000, In onore di S. Antonio per un bambino povero. T. C. 2000; In memoria della mia cara nonnetta, C. A. Condove 2000; In onore di Papa Giovanni XXIII Donetti 2000; Carla Franco nonna di S. Remo per il buon esito degli esami 2000; In onore di S. Giuseppe per grazia ricevuta, una pensionata 2000; N. N per i miei defunti 2000; Come da promessa perché Papa Giovanni XXIII ci protegga tutti, una pensionata di, Vigevano 1000; Giacherio Giuseppina per S. Anna 1000; In memoria di Papa Giovanni XXIII invocando grazie e protezione per mia nonna, N. N. 1000. In memoria di Papa Giovanni XXIII 1000; In memoria di Giulone Giovanni 1000; Ricordando Alberti Eraldo 1000; R. A. Moncalieri 1000.

I Condomini di via Bardonecchia 81-81 bis via Beaulard 39-41-43 e loro amministratore in memoria del sig. Giovanni Girardi 30.000; Un'opera buona per ricordare nel quinto anniversario il rag. Luigi Torre 30.000; G. M. Alassio 20.000; N. N. Torino 20 mila; Giacinta Alberti Reverdito Loano alla cara memoria della mamma Marianna 20.000; In memoria di Giacomo Daniele nel 1° anniversario 20.000; Gli inquilini di Corso Giulio Cesare 81 in memoria di Adelaide Maritano 15 mila; Vanna 10.000.

Prof. Marino 10.000; Per grazia ricevuta da Papa Giovanni XXIII; Demonti Comoli 5000.

(continua)

Non vogliono abbandonare la vecchia casa pericolante

18 famiglie in via Porta Palatina - Sono abusivi, dicono: « Ce ne andremo se ci daranno un'altra casa »

Via Porta Palatina 17, scala E. Quattro piani pericolanti, muri corrosi dagli anni e dalle intemperie, soffitti che crollano sotto i passi dei bambini, grate arrugginite alle finestre. Da circa un anno vi abitano, abusivamente, 18 famiglie: nell'agosto dell'anno scorso erano state mandate via con un'ordinanza del pretore, ma pochi giorni dopo vi erano tornate, abbattendo il cancello che chiudeva l'accesso all'ala pericolante.

Il proprietario dello stabile, erede dei conti Calandra, si è rivolto all'avv. De Filippi per iniziare una azione legale. Dopo tre ordinanze del pretore, lo sfratto, fissato per il 31 luglio, è stato prorogato a ieri mattina. Alle 10 l'ufficiale giudiziario Soriano, l'amministratore dello stabile sig. Bertino e l'avv. De Filippi si sono trovati davanti al portone di casa, ma si sapeva che le famiglie non se ne sarebbero andate, ed era stato richiesto l'intervento dei carabinieri e della polizia. Ma sono giunti soltanto due militari « per evitare l'incolumità dell'ufficiale giudiziario » e la polizia non si è fatta vedere perché mancava una specifica richiesta scritta.

Il signor Soriano è salito al quarto piano. Stanze buie e maleodoranti, bambini laidi che correvano, uomini e donne inqualificabili. *« Andarcene di qui? E perché? Dateci prima un'altra casa. La spiegazione è sempre la stessa: « Siete abusivi, non pagate l'affitto, la casa può crollare da un momento all'altro. Sono mesi che vi ingiungiamo di lasciare gli alloggi, dovevate pensarci prima e cercarvene un altro »*. Tutto inutile. Solo una donna urla: vive in una soffitta con marito e tre figli, ma adesso è sola, i figli sono in ferie. L'ufficiale giudiziario potrebbe ordinare ai due carabinieri di intervenire con la forza, ma non lo fa. Concede ulteriori proroghe, prende nota delle misere masserizie accatastate nei vani, fa mettere serratura agli alloggi già abbandonati. La scala E di via Porta Palatina 17 continua ad essere abitata, in sfida al pericolo e alla legge.

Bottino di venti milioni in macchine fotografiche

Nel magazzino dell'Agfa, in corso Moncalieri - E' il terzo furto in pochi mesi

Il dirigente dell'Agfa

Cineprese e macchine fotografiche per 20 milioni sono state rubate l'altra notte dal magazzino della società Agfa-Gevaert in corso Moncalieri 239. E' il terzo furto in pochi mesi, anche in precedenza il bottino è stato rilevante: 5 milioni il primo e 20 milioni il secondo, il 15 giugno scorso.

I ladri hanno usato il consueto sistema. Hanno scavalcato l'inferriata del cortile e aperto una grata che immette nel sotterraneo. Qui hanno forzato una porta e sono entrati nel magazzino della società. Sono stati svuotati gli scaffali dei modelli più recenti di macchine e cineprese e di materiale fotografico. Il furto è stato scoperto ieri mattina dal direttore della filiale.

— Un furto in un bar è stato sventato l'altra notte dagli inquilini degli edifici vicini che hanno chiamato la polizia. E' accaduto in via Villar 24, il locale, di cui è titolare Luigi Martini. Il ladro, ignoti, ha un ingresso secondario che dà sul cortile. Due giovani sono giunti verso le 2 su una « 500 », hanno cominciato a sollevare la serranda. Il rumore ha svegliato i vicini; poco dopo è arrivata una radiomobile della « Volante ». Visibili sorpresi, i ladri sono fuggiti; non è riuscito ad allontanarsi in auto. Il complice non è stato trovato di meglio che rifugiarsi nei tetti. Si chiama Giuseppe Vinto, 27 anni, via Varallo 30. All'intimazione degli agenti non ha opposto resistenza.

— Denaro contante, preziosi ed oggetti vari per 3 milioni sono stati rubati l'altra notte nell'abitazione del medico dott. Giorgio Stera, corso Vittorio Emanuele 161.

Un morto e quattro feriti in uno scontro fra auto

L'incidente sulla superstrada del Monte Bianco, in località Arvier - Grave un sedicenne

(Dal nostro corrispondente)

Aosta, 3 agosto.

(l. v.) Una persona è morta e quattro sono rimaste ferite, nello scontro tra due auto avvenuto la scorsa notte sulla superstrada del Monte Bianco, in località Arvier. Le due vetture erano guidate rispettivamente dal trentaquattrenne Franco Carral, di Sarre, che è morto mentre veniva trasportato all'ospedale Mauriziano, e dall'operaio Aldo Bredy, 47 anni, di St. Christophe, che ha riportato ferite giudicate guaribili in cinquanta giorni.

Il Carral aveva a bordo della sua auto la sorella Silvia maritata Grivel, di 43 anni, con i figli Corrado, di 16 anni e Delia di 15. Nello scontro madre e figli sono rimasti feriti e sono stati ricoverati all'ospedale: il più grave è il giovane Corrado, che ha riportato un trauma cranico con ferite al volto e sospette lesioni viscerali. La prognosi è riservata.

Una famiglia in angoscia per il bimbo scomparso

Sei anni - Trovato a mezzanotte da un agente della Polfer

Un bimbo di sei anni, scomparso da casa, ha fatto vivere ore di angoscia ai genitori. Quando essi temevano il peggio, è giunta dalla Questura una telefonata rassicurante: il piccino era stato trovato da un agente. Si chiama Gaetano Ippolito ed abita con i genitori e sei fratelli in via Artom 99/23.

Ieri sera è sceso in strada e si è messo a giocare con alcuni piccoli amici, la madre ogni tanto si affacciava alla finestra per sorvegliarlo. Alle 21 non la più visto, ha pensato che sarebbe tornato presto, ma mezz'ora dopo non si era ancora fatto vivo. La donna allora lo ha cercato affannosamente con il marito ed alcuni conoscenti. Niente. I genitori disperati pensavano che il figlio fosse capitato una disgrazia o che fosse stato rapito.

Il bimbo invece si era allontanato a piedi ed aveva raggiunto lo scalo ferroviario di corso Spezia, aveva smarrito la strada del ritorno. Verso mezzanotte un agente della polizia ferroviaria lo ha trovato piangente ed accompagnato in Questura, da dove hanno avvertito i parenti.

Morta una donna urtata dal pullman

Ivrea, 3 agosto.

(r. s.) Una donna di Ivrea, Maria Decime, di 58 anni, è deceduta questa notte all'ospedale in seguito ad un incidente stradale avvenuto nella zona di Porta Aosta.

La Decime era scesa dall'autobus proveniente da Chiaverano e, secondo quanto hanno ricostruito gli agenti, sarebbe stata urtata dallo stesso veicolo, ripartito immediatamente; oppure, secondo un'altra ipotesi, ha perso l'equilibrio ed è finita sotto l'autobus. Tuttavia, né l'autista, Fiorello Siviero, di 49 anni, né il fattorino, Erasmo Russo, gli unici rimasti sulla corriera, si sono accorti di quanto era avvenuto.

La donna, soccorsa da alcuni giovani transitati poco dopo e accompagnata all'ospedale, prima di spirare ha balbettato alcune parole al medico di guardia, che confermerebbero la prima tesi sulla dinamica dell'incidente.

Alba, 3 agosto — Bruno Arnolfo, di 28 anni, domiciliato a Barbaresco, è stato ricoverato in gravi condizioni all'ospedale di Alba per fratture e ferite. Stava recandosi in un vigneto alla guida di un motocultivatore, quando il veicolo finiva fuori strada, travolgendolo.

ECHI DI CRONACA

tappezzeria in carta applicatela da voi

Acquistandola direttamente dalla Fabbrica, via Madama Cristina 125, che vi offre un vastissimo assortimento ai prezzi migliori con tutte le istruzioni necessarie per l'applicazione.

tappezzeria in carta applicatela da voi

I nuovi tipi della nostra produzione ed i nuovi arrivi dall'estero sono a vostra disposizione con tutte le istruzioni necessarie per un'applicazione rapida e facile. Direttamente dalla Fabbrica, via Madama Cristina 125.

la TV non funziona?

tel. 251.677 - 296.949

877.575, la Or.Te.S Bertuzzi o ripara subito o concede un TV portatile in prestito.

tendaggi - moquettes

il più vasto assortimento ai prezzi migliori. Preventivi, organizzazione di posa. Wolmer, via Saluzzo 68, via Nicola Fabrizi 54.

antifurto Potent

per alloggi, ville, negozi, uffici. Per informazioni telef. 296.330.

Di moda i riti segreti

Gli spettatori dell'occulto

A Roma, in uno scantinato, appassionati e curiosi assistono alle celebrazioni notturne

(Nostro servizio particolare)
Roma, 3 agosto.

In una delle viuzze tese a ragnatela dietro piazza Navona e, secondo il conducente di taxi, predilette dagli *scippatori*, è stato aperto un «club dell'occulto», primo di questo genere e certo non ultimo. Si scende una scala da catacomba, tra nicchie scavate nella pietra in cui fanno mostra candele nere, teschi, crocifissi capovolti, feticci da infissione ed altro armamentario macabro. Acquistato il biglietto, sotto forma d'una tessera di socio del prezzo di lire tremila, e rimossa una tenda cenciosa, si entra nel covo demoniaco: un tetro scantinato dalle pareti coperte di finto alluminio e drappi neri a nastri viola, con «trono di Satana» nel fondo; su scricchiolanti sgabelli neri dal cuscino rosso stanno rattrappite una trentina di persone, giovani in maggioranza.

Sono ragazze in minigonna e coturni, studenti baffuti con la camicia a quadri, turisti sbracati d'ogni provenienza; più un gruppetto di rappresentanti della mezza età vestiti di «fresco» e alcune Parche, tremendamente giovanili, che hanno forse il compito di rappresentare l'oltretomba.

Ci troviamo incastrati tra un giovane con la medaglietta al collo, che si qualifica medico e afferma di trovarsi lì per «curiosità scientifica» e una sorta d'Ercole rossastro che ci viene indicato come «un soggetto straordinario». Nella cantina stagna un tenace odor di muffa, appena soverchiato dal fumo di molte sigarette. Lo spettacolo incomincia verso le ventitré: *«Notte di sabba!* — annuncia il medium-presentatore del club, tutto rigorosamente in nero, compresi gli occhi e i capelli cotonati — *Tra poco avremo le streghe con noi».*

Oh bene. Le vedremo scorrazzare su manici di scopa come ai buon tempo antico? Il pubblico è invitato a formare la «catena». L'Ercole è il primo a prender posto davanti a uno sbilenco tavolino a tre gambe, sul quale viene messa una pentola gialla con dentro «robe da maleficio», spiega il medium, che ne mostra il contenuto agli spettatori più prossimi. Quindi traccia col gesso un «cerchio magico» intorno al tavolino e dà fuoco ai malefici della pignatta.

Aceri vapori di zolfo e olio rancido fumigano per la cantina. Vengono spente le luci (resta acceso soltanto un globo rosso sul «trono di Satana») e, il pensiero tornando agli *scippatori*, impugniamo saldamente la borsetta. Il greve silenzio è rotto ogni tanto dalla voce del medium, che incita il pubblico a satanizzarsi: *«Invasatevi! Manifestatevi! Prendete forza dal simbolo velato!».*

Ma il tempo passa e non succede niente. *«Allora questo sabba viene o non viene?»* chiede qualcuno, subito zittito. Il medium comincia a seccarsi: *«Aiutate gli angeli neri!»* e ordina e, docilmente, gli *habitués* lo assecondano emettendo un borborismo sinistro che sale a ondate, *ooohmmm* (pratica tolta dal «mantra» indù, che consiste nel concentrarsi in un suono per annullare l'io). Altra interminabile attesa, saranno forse le due quando l'Ercole scatta in piedi: *«Ho il potere!»* urla, poi si dà a muover le mani sulla testa d'una delle compagne di catena, quasi le facesse uno *shampoo*.

Seguono tonfi e lamenti: due delle ragazze in minigonna e una Parca sono cadute per terra. Alla fine cade anche l'Ercole, ansimando e scalciando, in un trucinio di sgabelli rimossi: gli spettatori di prima fila indietreggiano a precipizio. La cantina piomba in un'oscurità totale e proprio allora risuona un veloce ticchettio di zampette: è il tavolino a tre gambe, c'informano, che danza una specie di saltarello. Qui termina il «sabba» romano a tremila lire. Appena tornano le luci, tutti vanno a guardare i nastrini variopinti «lasciati dalle streghe»: streghe moderne, e perfettamente adeguate alla società dei consumi, che spargono omaggi come propagandiste di detersivi.

Il «club dell'occulto» ha quattromila soci, dichiara il medium che è anche titolare della cave e ogni sera allestisce uno di questi trattenimenti frequentati, precisa, *«da personalità del cinema e dell'arte, ma specialmente dalla gioventù».* In effetti, a lume di cifre, tra le 15-20 persone su mille che oggi si rivolgono all'irrazionale nel nostro Paese (contro l'1 o 2 per mille di trent'anni fa), si ha una netta prevalenza di giovani e giovanissimi di «buona estrazione». Le mode girano. La stregoneria è orma: l'ultimo grido della generazione pop e i «figli dei fiori» stanno cedendo il passo ai «figli di Satana». Un avido commercialismo già sfrutta la nuova scena demenziale: gli opuscoli sulle pratiche occulte e le ristampe dei vecchi trattati di magia nera si moltiplicano; l'arte informale volge al «prisma magico» (proprio a Roma un pittore esperto in astrologia e geomanzia ha tenuto una mostra) e abbiamo i dischi della dannazione ritmica, abbiamo i complessini musicali, come *Black Sabbath* e *Black Widow* (inglesi, naturalmente: da dove, se non dalla Gran Bretagna può partire l'offensiva degli spettri?), specializzati in «messe nere» sceniche e così via. I sogni della droga vengono sostituiti dalle allucinazioni demoniache? Diavolo scaccia diavolo, ma quello che fornisce incantesimi e polverine contro il malocchio agli sprovveduti sembra il più pericoloso di tutti.

Clara Grifoni

Ne aspettavano centomila

Solo diecimila persone al Festival pop di Aix

Aix-en-Provence, 3 agosto.

Il controverso Festival di musica pop, che ha scatenato un'accanita schermaglia legale tra l'organizzatore, il generale Claude Clement, e il sindaco di Aix-en-Provence, si è concluso prematuramente a causa di temuti incidenti da parte della platea di giovani entusiasti, bensì per scarsità di incassi.

Ci si aspettava un'affluenza di 100.000 spettatori, o almeno di un minimo di 35.000 sufficienti a coprire le spese; invece il pubblico presente raggiungeva appena le diecimila persone, e si calcola che il 70 per cento di esse siano entrate senza pagare.

Il battagliero generale, che ha perduto una somma valutata intorno a un milione di franchi, si è tuttavia dichiarato soddisfatto *«di aver dimostrato che migliaia di giovani possono riunirsi senza bisogno di polizia».* (Ansa)

Un festival per Joan

St-Tropez. Dopo i «recitals» di Milano e la vacanza a Roma Joan Baez è sulla Costa Azzurra. Canterà questa sera al festival pop di Biot, nei boschi di Valbonne (Tel. Team)

Per «La caduta degli dèi»

"Nastro d'argento" a Luchino Visconti

Migliori attori Nino Manfredi e Paola Pitagora

Roma, 3 agosto.

Luchino Visconti, per *La caduta degli dèi*, ha vinto il «Nastro d'argento» quale regista del miglior film italiano. Il premio gli è stato assegnato al termine del secondo referendum indetto fra i soci del Sindacato nazionale dei giornalisti cinematografici.

Lo spoglio delle schede, eseguito dal Consiglio direttivo del Sindacato, ha qualificato gli altri vincitori dei «Nastri»; i premi saranno consegnati a Venezia durante la Mostra internazionale del cinema. Gli altri «Nastri» sono stati così assegnati:

Miglior produttore: Alberto Grimaldi per il complesso della sua produzione.

Miglior soggetto originale: *Dillinger è morto* di Marco Ferreri.

Migliore sceneggiatura: *Diario di una schizofrenica* di Fabio Carpi e Nelo Risi.

Migliore attrice protagonista: Paola Pitagora per *Senza sapere nulla di lei.*

Migliore attore protagonista: Nino Manfredi per *Nell'anno del Signore.*

Migliore attrice non protagonista: non assegnato.

Migliore attore non protagonista: ex-aequo, Fanfulla per *Fellini-Satyricon* e Umberto Orsini per *La caduta degli dèi.*

Miglior musica: Ennio Morricone per *Metti, una sera a cena.*

Miglior fotografia in bianco e nero: Vittorio Storaro per *Giovinezza, giovinezza.*

Miglior fotografia a colori: Giuseppe Rotunno per *Fellini-Satyricon.*

Miglior scenografia: Danilo Donati e Luigi Scaccianoce per *Fellini-Satyricon.*

Regista del miglior film straniero: John Schlesinger per *Un uomo da marciapiede.* (Ansa)

Sullo schermo

Una commedia gialla intorno a un candelabro

(Torino) — Una commedia giallognola, *La mano del destino* («The Pickle Finger of Fate»), s'intitola così dal nome d'un candelabro a forma di mano, trafugato in una chiesa spagnola. Del furto è sospettato un ingegnere americano di passaggio, in procinto di ripartire per New York da Madrid: uno scambio di bagagli fa supporre che la valigia contenente la refurtiva sia la sua. Le cose successivamente s'ingarbugliano, addirittura ci scappa il morto: un tale che è, insieme, il ladro e il *manager* d'un plotoncino di *misses*, introdotte nell'intrigo all'unico scopo di fare scena, come le donnine succintamente abbigliate nei «polizieschi» di 007. Qui non siamo a quel livello: il mistero dura poco, si scopre tosto l'assassino.

Diretto a colori da Richard Rush, di cui si ricordano un paio di film sulla gioventù americana d'oggi, il lavoretto è modesto nella ricerca d'una soluzione peraltro non difficile. Tab Hunter è l'ingegnere; tra le ragazze l'unica che ha una parvenza di ruolo non soltanto decorativo è, stando alla locandina, una graziosa e mai vista Elsa Skolinstad.

vice

Gli artisti «albisolesi» nel ricordo di Virio

Albisola Mare, 3 agosto.

(g.c.) Un'opera fuor del comune, per impegno e per dimensioni, è esposta in questi giorni (e fino al 16 agosto) alla Galleria dei Leuti nella mostra del pittore Virio di Savona. L'artista, che è ben detto nelle presentazione di Milena Milani, ha voluto ricordare *«pittori, poeti, scrittori, critici, ceramisti, scultori e mercanti d'arte che hanno dato ad Albisola il loro amore, che qui hanno lavorato, si sono ispirati oppure hanno trascorso le loro giornate di riposo».*

Questo ricordo si è realizzato in un «cenacolo» (tre pannelli che complessivamente misurano metri 4,50 per 1,50) nel quale il ritrattista ha effigiato i personaggi «albisolesi». Accanto agli scomparsi Quasimodo, Lucio Fontana e Carlo Cardazzo, ritroviamo Fabbri, Crippa, Sassu, Scanavino, Jorn, Fabiani, Capogrossi, Reggiani, Rossello, Lam, Strada, Tullio, Lou, Esa, Assetto, Luzzatti, De Micheli, Barile, Bonino, Marussi, Manzoni, Grande, Salino e Milena Milani. Tutti ritratti in un'opera che merita una precisa collocazione nella storia culturale di Albisola, e che onora la maturità artistica di Virio da Savona.

TEATRI E RITROVI

Prez. biglietti satone La Stampa *via Roma 80 - telefono 53.51.13*

AL BAGATELLE (str. Cavoretto, 2): Giardino: ingresso e consum. L. 1000.
AL FLORIDA (p. Solferino, 542.822): ore 21 I Los Santos, canta Maruzza.
BELLE ARTI: 21 ballo liscio.
CHALET: ore 21 Bruno Billy.
CLUB 84: ore 21 Gli Evergreen.
GAY ESTIVO: 21 Romano Fabiani.
LA TERRAZZA (Hollywood - c. Regina 104): ore 21 Nico Adam.
LE ROI: 21 Gianni Epoca 5.

BOCCACCIO (Moncalieri 145, 683.666).
GOLDEN BOY: (v. Veneria 165).
WEST END NIGHT CLUB: Complesso d'Angelantonio.

ARATJOUR (Secchi 26, t. 541.025): 21.
BABY NIGHT - LA CLOCHE Ristorante (t. 894.215, str. Traforo Pino 106).
CAPRICE (Secchi 16, t. 551.520): 21.
VILLA GAY DISCOTECA: ore 21.

CINEMATOGRAFI

AMBROSIO: «Grisbì». Jean Gabin, Lino Ventura, Jeanne Moreau. Vist. 14. Or.: 14,30; 16,25; 18,25; 20,25; 22,30.
ASTOR: «Mash». 1° premio ex aequo al Festival di Cannes. Col. Vist. 14. Or.: 14,20; 16,20; 18,25; 20,25; 22,30.
CENTRALE d'Essai: «La dolce vita» di F. Fellini, con M. Mastroianni, A. Ekberg. V. 16. Or.: 15,30; 18,50; 22,20.
CORSO: «La conquista del West». G. Peppard, G. Peck, J. Wayne, J. Stewart, H. Fonda, R. Widmark, C. Baker, colori. Orario: 14; 16,40; 19,20; 22.
CRISTALLO: «La notte dei morti viventi», Raymond Ruff, Duane Jones. Vietato minori anni 18.
GIOIELLO: chiuso per ferie.
ROMANO: «Il circolo vizioso», tech. R. Moore, M. Hyer. Orario spettacoli: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.

ALFIERI: «Viva viva Villa!». C. Bronson, V. Brenner. Colori. Vist. 14. Orario: 16; 18,05; 20,10; 22,30.
ARISTON: «Colpo grosso al Casinò». Alain Delon, Jean Gabin.
ERBA (c. Moncalieri 241): «Assassinio sul palcoscenico», con M. Rutherford, L. Jeffries. Regia G. Pollock. Orario 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
MAFFEI: «Dal nostro inviato a Copenaghen». Colori. Vietato ai minori di anni 18. I. Avril, A. Vernon.
TORINO: «La mano del destino». Tab Hunter, Gustavo Rojo, Elsa Skolinstad. Colori.

ALEXANDRA: «Fanny Hill, vita intima di una minorenne», scope, techn. Keve Hjelm. Vietato 18 (aria condiz.).
COLOSSEO: chiuso per ferie.
FARO: «Fanny Hill, vita intima di una minorenne», scope, techn. Keve Hjelm. Vietato 18.
FIAMMA: «Mille peccati nessuna virtù» (film inchiesta). Techn. Vist. 18.
HOLLYWOOD: «Ringo prega il tuo Dio, ora ti ammazzo». M. Linn, colori. Aperto 14,45. Ultimo 22,30.
LA PERLA: «Avventura nella giungla». M. Brooks, L. Gossett, colori (aria condizionata).
MASSAUA: «Con lui cavalca la morte». M. Marshall, M. Chanel. Col., sc.
ORFEO: «La strada sbagliata». J. Jones, M. Parks. Apertura 15. Ultimo 22,30 (aria condizionata).
PRINCIPE: «L'uomo di Kiev». Vietato 14. D. Ricardo, E. Khuriman, colori (aria condizionata).
STATUTO: «Dossier prostituzione». B. Valerie, techn. Vietato 18.

ADRIANO: «Gioco di spie». Rory Calhoun. Technicolor.
ALPI: «Giovani gredo». Vietato 18. T. Lenanuel, E. Prokop. Vietato 18.
REGINA: «Odio il prossimo tuo». C. Gerner, N. Machiavelli, technicolor.

MILANO: «La freccia avvelenata», col. «La rapina del secolo», T. Curtis. Apertura ore 10.
OLIMPIA: «Spia oltre il fronte». Col.
P. NUOVA: «Missione disperata», col. «Minori della giungla sera». Ass. 10.

MIRAFIORI: «Più veloci del vento», R. Cameron, V. Jory. Technicolor.
SMERALDO: «I 5 draghi d'oro», tech. M. Lee.
VINZAGLIO: «Il teschio di Londra» di Edgar Wallace, techn. Vietato 14.

AMERICA: «Joe l'implacabile» scope, techn. R. Van Nutter, M. Zalevska.
ELISEO: «Le calde amicizie», techn. scope. Vist. 18. B. Ogier, F. Lemconier.
SAN PAOLO: «Prigionieri dell'oceano», technicolor. L. Philbrook.

ASIZONA: «7 baschi rossi». S. Todd, K. Morris, technicolor.
ARTISTI: «Tesie calde». L. Delrio, G. Versois, technicolor.
CORALLO: «Soldati a cavallo» di J. Ford, con J. Wayne, W. Holden, Col.
ERIDANO: «Gli imbroglioni». F. Franchi, C. Ingrassia.
GROPA: «La 13ª vergine». C. Lee, Karin Dor, technicolor.
VITT. VENETO: «Commandos in azione», col. A. Murphy, J. Sanders.

ASTRA: «La caduta dei 3° Reich» (rassegna documentaristica).
CHIARDI: chiuso per ferie e lavori.
ELIOS: chiusura estiva.
ODEON: «Il lungo duello», techn. L. Trainer, T. Howard.
STAR: «7 killer a caccia del prof. Z», P. Van Eyck, L. Roman, technicolor.

ADUA: «Con 6 ragazze a poppa si rizza la pena», techn. A. Todd.
AURORA: «Tarzan e l'uomo scimmia», techn. J. Weissmuller.
MAIOR: «La casa delle vergini dormienti». T. Tamura. Vietato 18.
NORD: «Un uomo chiamato Flintstone», colori, cartoni animati.
ORIENTE: «Zero sopra Macisto», scope. F. Brice, M. Orfei.
SOCIALE: «Cadaveri in fuga». Louis De Funès.
ZENIT: «Lady Sprint», technicolor. Dick Van Dyke.

ACAPULCO (v. Postiglioni 8, 851.264, p.za Nizza): «La calda notte dell'ispettore Tibbs». S. Poitier, R. Steiger, technicolor.
CABIRIA: «Una donna tutta nuda», I. Fürstenberg, G. Biagi, technicolor. Vietato 18.
CONTINENTAL: «Duffy il re del doppio gioco», J. Coburn, J. Mason. Col.
ITALIA: «Zarzan figlio della giungla», technicolor. M. Henry.
PIEMONTE: «Funny Girl». B. Streisand, O. Sharif, W. Pidgeon. Colori.
SAN CARLO: «Passa Sartana è l'ombra della morte». I. Cameron, E. Fanti, technicolor.

DIANA: «Le notti di Satana», tecnic. scope. Vietato anni 14.
DORA: «Terrore della 13ª ora», technicolor, scope.
ROMA: «El Verdugo», colori scope.

ALBA: «La nebbia degli orrori», technicolor. L. Purier, S. Teig.
APOLLO: «Il primo peccato si chiama forse», techn. scope. Vietato 18 (film inchiesta).
EDERA: «I vagabondi». Crick e Crack.
LUTRARIO: «Arrest», technicolor. R. Taylor, Dalilah Lavi.
SPLENDOR: «La rivolta», techn. scope. Vist. 18. I. Browne, C. Huckman.

BEINASCO
ITALIA: «Stephana moglie infedele», technicolor. Vietato minori 14.

ORBASSANO
MODERNO: «In fondo al buio». A. Karina, N. Williamson.

SETTIMO
GARIBALDI: «Bonora mi batto».

Ridotti E.N.A.L.-A.G.I.S. — Cinemagrafo: Acapulco, Adriano, Adua, Alba, Alcazar, Alpi, Astor, Astra, Aurora, Cibrario, Corallo, Eridano, Fiat, Giardino, La Perla, Lucento, Lutario, Nazionale, Olimpia, Orfeo, Principe, S. Paolo, Sociale, Spezia, Italia (Moncalieri), Teatro Erba. Abbonamenti «Estate al cinema» in vendita all'Enal.

Parigi, 3 agosto — Magali Noël e l'americano Sydney Chaplin saranno i protagonisti della commedia musicale americana «Sweet Charity», che verrà presentata sulle scene francesi del Théâtre de la Musique a partire dal quindici ottobre prossimo.

Oggi alla televisione

Programma nazionale

18,15: **La tv dei ragazzi: «La bella addormentata si sveglia».**
19,15: **«I due amici».**
19,45: **Estrazioni del Lotto.**
19,50: **Sport. Cronache italiane.**
20,30: **Telegiornale.**
21 —: **«Il corvo»,** di Alfonso Sastre. Regia di Leonardo Cortese. Lo strano gioco di un vedovo che cerca di capire, in una cerchia ristretta, chi è l'assassino della moglie, morta in circostanze misteriose.
22,45: **Quindici minuti con i «Formula tre».**
23 —: **Telegiornale.**

Secondo programma

21 —: **Telegiornale.**
21,15: **«Persone»,** giorno per giorno nella vita familiare. Tra i servizi di questa sera uno dedicato all'educazione sessuale.
22,05: **«La freccia nera»,** di R. L. Stevenson. Dick, segregato da sir Daniel, e Joan si amano profondamente; Dick riesce a fuggire e si rifugia presso i fuorilegge della Freccia Nera.

TELEVISIONE SVIZZERA — 19,40: «Minimondo musicale»; 20,15: Telegiornale; 20,20: «I fratelli di sangue», telefilm; 20,55: «Incontri»; 21,20: Telegiornale; 21,40: Il regionale; 22: «Missili umani», con Ray Milland; 23,20: «Medicina oggi»; 0,25: Telegiornale.

Programmi radio

NAZIONALE

Giornali radio: 7 - 8 - 10 - 12 - 13 - 14 - 15 - 17 - 20 - 23
6,00 Mattutino musicale
7,10 Taccuino musicale
7,43 Musica espresso
8,30 Le canzoni del mattino
9,00 Voi ed io, con Giorgio Alberazzi
11,30 Un disco per l'estate
12,10 Contrappunto
12,43 Quadrifoglio
13,15 Siamo stati informati che è estate
14,05 D. Luce e M. Costanzo in pomeriggio
16,00 Tutto Beethoven: l'opera pianistica
16,30 Per voi giovani - Estate
18,00 Parata di canzoni
18,15 Sorella Radio
18,45 Un quarto d'ora di novità
19,05 Vacanze in musica
19,30 Luna-park
20,15 Ascolta, si fa sera
20,20 Le trame deluse, di Domenico Cimarosa
22,15 Cento anni d'industria: Gli elettrodomestici
22,30 Solisti di musica leggera

SECONDO

Giornali radio: 6,25 - 7,30 - 8,30 - 9,30 - 10,30 - 11,30 - 12,30 - 13,30 - 15,30 - 16,30 - 17,30 - 18,30 - 19,30 - 22 - 24
6,00 Il mattiniere
7,43 [illegible]
8,14 Musica espresso
9,00 Un disco per l'estate
9,35 Signori l'orchestra
10,00 La portatrice di pane
10,35 Chiamate Roma 3131
12,10 Trasmissioni regionali
12,35 Alto gradimento
13,45 Quadrante
14,30 Trasmissioni regionali
15,15 Pista di lancio
15,40 Joe Carr
16,00 Pomeridiana
17,55 Aperitivo in musica
18,30 Stasera siamo ospiti di...
19,05 Variabile con brio
20,10 Il tormentone
21,00 Juke-box della poesia
21,15 Novità
22,10 Appuntamento con Orff
22,43 Il fantastico Berlioz
23,05 Dal V Canale della Filodiffusione: Musica leggera

TERZO

Giornali radio: 18 - 21
8,30 Musica da camera: Mozart, Paganini
10,00 Concerto di apertura: Beethoven, Strauss
11,15 Musiche italiane d'oggi: Franchi, Zafred
11,45 Cantate barocche: Vivaldi, Perti
12,20 Galleria del melodramma: Amina, di Bellini
13,00 Intermezzo: Weber, Schumann
14,00 Musiche per strumenti a fiato
14,20 Pablo de Sarasate
14,30 Il disco in vetrina
15,30 Direttore A. Boult; pianista P. Katin
17,10 César Franck
17,35 Il teatro lirico di Arthur Adamov
17,40 Jazz in microsolco
18,15 Musica leggera
18,45 Intellettuali contro il regime
19,15 Concerto di ogni sera: Telemann, Britten, Prokofiev
20,15 Musiche cameristiche di F. J. Haydn
21,30 Incontri musicali romani 1970
22,10 Libri ricevuti

SI URLA DAL TERRORE!!!
al CRISTALLO
CON IL FILM PIU' SHOCK DELL'ANNO
LA NOTTE DEI MORTI VIVENTI
«La produzione del film prega vivamente il pubblico sofferente di cuore di non assistere agli ultimi 15 minuti di proiezione data l'atrocità delle sequenze finali».

Oggi all'AMBROSIO
PARIGI 1953... nell'ambiente della mala,
JEAN GABIN - LINO VENTURA - JEANNE MOREAU
NEL CAPOLAVORO «THRILLING»
GRISBI'
VIETATO AI MINORI DI ANNI 14
ORARIO SPETTACOLI: 14,30 - 16,25 - 18,25 - 20,25 - 22,30

CRONACA DEGLI SPETTACOLI TELEVISIVI

Hitchcock sulla Costa Azzurra

Concluso ieri il ciclo dedicato al celebre regista con il giallo-rosa «Caccia al ladro» - Congedo di Orietta Berti - Questa sera «Il corvo» di Sastre

Con Hitchcock si è chiuso, ieri sera. Tutti soddisfatti? Ma sì. Anche per le pellicole di Hitchcock il tempo passa e certe cose proclamate stupende anni fa oggi mostrano le rughe, ossia la loro tensione non appare più irresistibile, le trovate non risultano più agghiaccianteme nte diaboliche. Resta il mestiere superiore di Hitchcock, si capisce: il mestiere di un uomo intelligente, abile e gran furbacchione.

Il ciclo televisivo ha ricordato l'aspetto che chiameremo salottiero e mondano del regista, un aspetto per nulla secondario. Il film di chiusura è stato molto indicativo a questo proposito: Caccia al ladro *(1954) si svolge nella cornice affascinante ed elegante, un autentico cliché, della Costa Azzurra con gli alberghi di lusso e la gente-bene carica di quattrini. Non si tratta di un film da ricordare per meriti particolari; anzi, in parecchi punti denuncia una certa stanchezza. Ma la destrezza di Hitchcock di narrare e con per l'aia, di reggere l'intrigo, di spargere qua e là manciate di battutine venate di umorismo, è sempre determinante. Così si spiega il grosso successo commerciale di sedici anni fa, cui non furono estranei naturalmente gl'interpreti, a cominciare da Cary Grant che in un racconto ambiguo e semi-serio, ai confini tra la suspense e il divertimento rasa, si trova beatamente a suo agio. Al suo fianco, una Grace Kelly distinta, contegnosa, inappuntabile, pronta a sostenere proprio lì, nella zona, il ruolo stabile di principessa.*

La scelta in pratica non esisteva. Sull'altro canale c'era una replica, un numero di Incontri *dedicato al venerando compositore Gian Francesco Malipiero.*

* *

Domenica: sul «nazionale» seguita a diluviare il romanzo britannico La saga dei Forsyte *diligentemente ridotto e girato dalla BBC. Ma la diligenza non è bastata a sottrarre lo sceneggiato a una sensazione — che si ha ad ogni puntata e che via via cresce da una settimana all'altra — di convenzionale, di vecchio, di sostanzialmente inutile.*

E' terminato lo show La cugina Orietta, *nato negli studi di Torino, e diretto con vivacità da Aldo Grimaldi. Orietta Berti se l'è cavata decorosamente: punto debole della rivista i testi che l'altra sera, con la loro inconsistenza, hanno messo in seria difficoltà pure Macario.*

Stasera, per il consueto appuntamento del martedì con la prosa, potremo assistere al dramma Il corvo *di Alfonso Sastre, commediografo che occupa un posto di rilievo nel teatro spagnolo contemporaneo. La partenza del copione di stasera è di tinta gialla, ma ci si accorge subito che l'autore ha ben altre mire che costruire una vicenda da brivido. La regia è di Leonardo Cortese, tra gli interpreti si notano Claudio Gora con la consorte Marina Berti. Verso le 23 un breve programma musicale.*

Sul secondo canale concluderà le trasmissioni la rubrica Persone *che dovrebbe ospitare un servizio sull'educazione sessuale. Dopo le 22 andrà in onda la replica della terza puntata del romanzo sceneggiato* La freccia nera *di Stevenson.*

* *

Venerdì prossimo prenderà il via sul canale nazionale, alle 21, La lotta dell'uomo per la sua sopravvivenza, *imponente opera ideata, scritta e realizzata da Roberto Rossellini, con la regia di Renzo Rossellini junior. Sono dodici puntate di un'ora ciascuna, in cui sarà narrata la storia dell'umanità dall'età glaciale alla scoperta della forza atomica: un'impresa gigantesca di estremo impegno, dove si è cercato di far convivere la necessità dello «spettacolo» con la dimensione di un filmato didascalico.*

Radio: stasera sul «nazionale», alle 20,20, Le trame deluse di Cimarosa; *sul «secondo», alle 22,10,* Appuntamento con Carl Orff; *sul «terzo», alle 20,15,* Musiche da camera di Franz J. Haydn *e alle 21,30* Incontri musicali romani 1970. **u. bz.**

All'Arena di Verona

Corelli «salta» in platea (ha visto la Simionato)

Verona, 3 agosto.

Il tenore Franco Corelli è stato protagonista di un originale episodio all'Arena di Verona dove si è registrato il tutto esaurito per la quarta rappresentazione di *Carmen*, che ha stabilito un nuovo record con oltre 20.000 presenze ed un incasso di circa 96 milioni.

Corelli (che dopo la famosa romanza del *fiore* ha avuto un'ovazione e una serata aperta di ben sette minuti), alla fine del secondo atto stava ringraziando il pubblico con gli altri interpreti; gli è stato consegnato, da parte d'un gruppo di ammiratori, un grande mazzo di fiori. Il tenore, che aveva scorto nelle prime file Giulietta Simionato, ha abbandonato il palcoscenico e, saltato in platea, ha offerto l'omaggio alla famosa mezzo soprano, che è rimasta visibilmente commossa per il gesto del collega. Il pubblico ha applaudito con entusiasmo.

Giulietta Simionato, com'è noto, ha lasciato le scene qualche anno fa, in seguito al suo matrimonio con il prof. Cesare Prugoni. (Ansa)

Si riparla del personaggio di un famoso film

Lord Ypres, che brutta guerra!

(Nostro servizio particolare)
Londra, 3 agosto.

Gli italiani che hanno visto il film di Richard Attenborough *Che bella guerra* ricordano probabilmente la strana figura del baffuto generale sir John French, comandante delle truppe britanniche in Francia dal 1914 al 1915, impersonato e motteggiato da Laurence Olivier, nell'uniforme sempre greve di decorazioni, medaglie ed altri coloriti orpelli.

Sir John French, morto nel 1925, celebre per varie manovre belliche che dissanguarono in macelli il corpo di spedizione inglese, è riapparso prominentemente stamane sui quotidiani di Londra e di nuovo in relazione ad una battaglia ingloriosa, questa però incruenta, tra uno dei suoi figli, tenente colonnello Gerald, 48 anni, e il nipote di questo ed erede del titolo nobiliare, Lord Ypres di 48 anni. Dal nonno, Lord Ypres non ha preso inclinazioni all'arte militare: in compenso ha nel sangue il gusto della manovra — non importa se fruttuosa o meno — in altri svariati campi: quello economico, quello finanziario, quello affettivo.

Imbarcatosi, per esempio, in una troppo ardita strategia di investimenti speculativi nel Ghana, il terzo Conte di Ypres vi ha subito una secca sconfitta dislocandovi troppe forze e uscendone con un dissesto di 20 mila sterline, trenta milioni di lire. E dopo il fallimento e la ritirata dall'Africa, attaccato su tutti i fronti patrimoniali, abbandonato dagli alleati, ha dovuto ricorrere a nuove armi, non ortodosse, per organizzare una qualche controffensiva.

In breve: ha carpito allo zio colonnello Gerald i trofei e i diari del nonno; i primi li ha impegnati al Monte di Pietà e gli ultimi li ha ceduti a caro prezzo ad una casa editrice. Il vecchio colonnello si è reso conto della situazione solo quando numerosi mandati casualmente in avanscoperta gli hanno portato la notizia che le spoglie del generale Sir John French erano state avvistate e vendute in un'asta pubblica.

E così l'ultimo Conte di Ypres s'è trovato di nuovo sguarnito su un fianco che riteneva di poter tener quieto con tecniche diversorie e temporeggiatrici, continuando a inviare allo zio bollettini tranquillizzanti sulla situazione dei cimeli familiari. E' probabile che speranze in un imminente irrimediabile tracollo fisico del potenziale nemico.

Ma il colonnello Gerald, a dispetto dell'età dispone ancora di notevoli forze e riserve: e ora ha intimato al nipote una resa incondizionata dei preziosi diari e di quel che rimane di medaglie e trofei. Tra i due è in corso una guerra di posizione e di «usura», se così si può definirla, prendendo a prestito ancora qualcosa dalla terminologia di Sir John French.

c. c.

15.000 spettatori al CINEMA CORSO
hanno vivamente partecipato, per l'eccezionale effetto del SUONO STEREOFONICO, al più grande «western» di tutti i tempi decretandone un entusiastico successo
LA CONQUISTA DEL WEST
IN METROCOLOR
con Carroll Baker - Lee J. Cobb - Henry Fonda - Carolyn Jones - Karl Malden - Gregory Peck - George Peppard - Robert Preston - Debbye Reynolds - James Stewart - Eli Wallach - John Wayne - Richard Widmark
Diretto da: Henry Hathaway - John Ford - George Marshall

Oggi al NUOVO ROMANO - in Grande Prima
SUSPENSE, INTRIGHI E SITUAZIONI MOZZAFIATO IN UN THRILLING SENZA PRECEDENTI
CIRCOLO VIZIOSO
con Roger Moore, Martha Hyer, Alexis Kanner, Claudie Lange
soggetto originale e sceneggiatura di LEIGH VANCE
prodotto da ROBERT S. BAKER
regia di ALVIN RAKOFF
COLORE DeLUXE copia della TECHNICOLOR
ORARIO SPETTACOLI: 14,30, 16,30, 18,30, 20,30, 22,30

Favoriti i centri che accolgono le "barche„

Anche i privati vogliono gestire i porticcioli per turismo nautico

Lungo il litorale della provincia di Savona sono già stati spesi tre miliardi: ne occorreranno due e mezzo per completare le opere - I finanziamenti dello Stato non coprono mai l'intero costo del progetto - Gli investimenti nel settore sarebbero redditizi - Le iniziative in Liguria

Alassio. Il porticciolo. La Riviera di Ponente ha bisogno di altri impianti nautici (Foto Moisio)

(Dal nostro inviato speciale)
Savona, agosto.

Il turismo nautico si sta diffondendo in modo rapidissimo ed è chiaro che i centri che avranno la possibilità di accogliere «barche», nel futuro, saranno favoriti. Per costruire un mediocre porticciolo occorrono però cifre che oscillano tra gli 800 milioni ed il miliardo e quasi tutti i Comuni della Riviera di Ponente non hanno la capacità economica per intraprendere opere del genere. Tra l'altro, devono affrontare problemi più urgenti come il potenziamento degli acquedotti e il rifacimento della rete delle fognature per combattere l'inquinamento del mare.

L'esempio di Alassio

L'esperienza ha anche dimostrato che è difficile costituire consorzi di Comuni per la realizzazione di porti turistici: Noli e Spotorno, dopo aver litigato per anni sulla ubicazione del porto e sulla ripartizione dell'onere tra le due città, hanno abbandonato il progetto nonostante avessero già avuto una promessa di finanziamento di circa 300 milioni dal ministero dei Lavori Pubblici.

Finora la «corsa al porto» si è svolta con fondi in gran parte messi a disposizione dallo Stato: si calcola che lungo il litorale della provincia di Savona siano già stati spesi tre miliardi e che ne occorrerebbero ancora altri due e mezzo per completare le opere. I finanziamenti statali vengono concessi a singhiozzo e non coprono mai l'intero costo del progetto.

Il risultato è che, nonostante i tre miliardi già impiegati, non c'è un solo porticciolo che possa dirsi ultimato ed in regola con i collaudi prescritti dal Genio civile. Alcuni sembrano finiti, come quello di Alassio, anche se il collaudo non è ancora avvenuto. Altri, come quello di Finale, sono palesemente a metà ed i ferri che spuntano dal cemento armato incompleto accumulano ruggine già da alcuni anni.

Oltre all'aspetto estetico e funzionale, c'è anche un'altra considerazione da fare: le opere non ultimate sono maggiormente esposte ai «colpi di mare», per cui c'è il rischio che una mareggiata distrugga moli che sono costati centinaia di milioni di denaro pubblico.

Ora, a fianco delle amministrazioni pubbliche, stanno entrando in campo i privati. Alcune società hanno presentato progetti per la costruzione di porti turistici a Sanremo, Spotorno-Bergeggi, Savona, Albisola. A Rapallo, i gruppi privati in concorrenza per un nuovo porto sono addirittura due.

Ultime discussioni

Pare che investire denaro in queste iniziative sia redditizio. Il sindaco di Loano, avv. Mario Rembado, non ha dubbi: *«La gestione parziale del nostro porto* — afferma — *l'anno scorso ha reso 18 milioni. Ciò significa che si può arrivare a 40-50 milioni l'anno. Oggi questi porti sono gestiti dal Demanio. Noi chiediamo che nella nuova legge, in preparazione, non soltanto i privati ma anche i Comuni possano ottenere concessioni per gestire i porticcioli turistici».*

Della nuova legge si è parlato molto in occasione dell'ultima Fiera del Mare di Genova. In tutta Italia sono almeno una ventina le società private che hanno chiesto di essere autorizzate a costruire porti per imbarcazioni turistiche. In attesa che sia modificata la legge si è discusso se le norme in vigore consentivano di concedere le autorizzazioni.

In sede di dibattito i rappresentanti del governo hanno escluso questa possibilità mentre i rappresentanti della Federazione motonautica e dei cantieri navali sostenevano che si poteva. Nel giugno scorso una società privata ha ottenuto la concessione per realizzare un porto turistico a Cala Galera (Porto Ercole). Nel frattempo il ministro della Marina Mercantile ha presentato anche un progetto di legge che stabilisce le forme di concessione ai privati: in pratica si concede un tratto di costa per un certo numero di anni e chi realizza il porto ha diritto di vendere od affittare gli attracchi.

Diamo uno sguardo ai progetti che riguardano la Liguria. A Sanremo il porto esistente può ospitare 300-400 «barche» in condizioni non sempre ottime. Una società privata ha presentato un progetto per costruire un altro porto in località Tre Ponti, a levante, verso Bussana. La spesa prevista è di circa tre miliardi e la capacità sarebbe di 1000 imbarcazioni. La pratica è all'esame della capitaneria di porto di Sanremo-Imperia.

Spotorno e Noli non si sono accordate sul porto che sarebbe dovuto sorgere a metà strada tra i due centri. Ora una società privata torinese ha presentato un progetto, preparato dagli ingegneri Giorgio Berriolo e Giorgio Sirito dello Studio Volta, per costruire un porto a ridosso della punta di Bergeggi, occupando la spiaggia che oggi è di Torre del Mare e una parte della spiaggia del Merello. Il porto, della capacità di 1000 barche, costerebbe 2 miliardi 700 milioni. Nell'area dei servizi sono previsti una piscina e alcuni campi da tennis.

Il sindaco comunista di Spotorno, Pasquale Borra, dice: *«Per Spotorno sarebbe un vantaggio e il Comune ha dato parere favorevole. Per Bergeggi, nel mio territorio c'è la spiaggia di Torre del Mare, è una valutazione da fare».* Il sindaco socialista di Bergeggi, Tullio Campora, è preoccupato: *«Non possiamo accettare che si annulli completamente l'arenile di Torre del Mare. E' un patrimonio che deve essere conservato. Siamo disposti ad esaminare una revisione del progetto che sposti il porto più sotto le scogliere verso Bergeggi».* I progettisti osservano: *«Se superiamo il Capo di Bergeggi, c'è una tramontana che porta via».*

Il prezzo d'attracco

Altro progetto, sempre dello Studio Volta, verrà presentato in questi giorni per costruire un porto tra Savona ed Albisola, nei pressi dello scoglio della Madonnetta. Potrà ospitare 1000 natanti con una spesa di 2 miliardi 800 milioni.

D'iniziativa pubblica è invece il progetto di ampliamento del porto di Loano che il Consiglio comunale ha approvato l'altro giorno. L'amministrazione civica prevede di contrarre un mutuo di 850 milioni per elevare da 260 a 1000 imbarcazioni la capacità del porto attuale. Il nuovo bacino avrà attracchi per i vaporetti, una darsena per il cantiere navale, aree per i parcheggi ed il centro direzionale.

Che cosa costerà ai possessori di barche affittare un attracco? Allegato al progetto c'è un piano finanziario che indica le seguenti tariffe: 100 mila lire l'anno per un'imbarcazione di 5 metri; 130 mila per 7 metri; 200 mila per 12 metri; 250 mila per 15 metri; 350 mila per 20 metri; 380 mila per 22 metri; 450 mila per 25 metri; 550 mila lire l'anno per una di 30 metri. Cosa volete che sia mezzo milione l'anno di affitto per chi ha già speso un centinaio di milioni nella «barca»?

Sergio Devecchi

E' stato bandito un concorso nazionale

Architetti in gara per costruire la passeggiata a mare di Levanto

Lo sviluppo turistico della cittadina ha avuto notevole incremento, ma ora le sue attrezzature sono carenti - Discordi i pareri per risolvere le difficoltà - Il problema del porto e della massicciata ferroviaria

(Dal nostro inviato speciale)
Levanto, agosto.

Una antiestetica barriera di ferro e cemento separa Levanto dalla sua spiaggia: è il viadotto della ferrovia che dalla galleria di Monte Rossola a quella di Monte Mesco, taglia in due la città. Con la creazione del doppio binario sulla linea Ventimiglia-Roma, la ferrovia è stata spostata a monte, tra il vecchio centro di Levanto e quella della Madonna della Guardia. Da parecchi mesi più nessun treno transita sul vecchio viadotto, dove si ammucchia la sporcizia: l'antica stazione abbandonata è diventata un deposito di rottami: visto dal mare lo spettacolo è desolante.

In questi anni lo sviluppo turistico di questa ridente cittadina rivierasca ha avuto un notevole incremento e le carenze delle sue attrezzature turistico-alberghiere diventano ogni giorno più evidenti. Levanto ha una brutta spiaggia: una spiaggia artificiale, creata con il materiale proveniente dai lavori di sbancamento eseguiti per la costruzione della nuova sede ferroviaria. Fra massi e detriti, sono sorti quattro stabilimenti balneari: uno, gestito dalla Azienda autonoma di soggiorno nella zona del Casino; gli altri affidati ad imprese private. Solo un'esigua parte della spiaggia così ricavata viene sfruttata: il resto è abbandonato. Vicino a Monte Rossola il comune ha creato un tratto di spiaggia libera: i bagnanti si aggirano fra macigni e detriti, cercando invano un tratto di arenile pulito.

Avviata verso una lenta agonia, Levanto ha bisogno della realizzazione di alcune importanti opere prima che sia troppo tardi. Prima fra tutte la sistemazione della vecchia massicciata ferroviaria ormai in disuso. Dice il geometra Franco Zoppi, sindaco della città: «E' stato bandito un concorso nazionale per la sistemazione di una passeggiata a mare nella zona occupata dal viadotto della ferrovia; è prevista la costruzione di un grande porto, la copertura del torrente Ghiararo per ricavare un parcheggio». *Le idee sono ambiziose:* «Prevediamo la costruzione di un centro turistico con locali di ritrovo, perché oggi Levanto non ha niente. La spiaggia verrà radicalmente trasformata con la costruzione di nuove opere di difesa. La spiaggia libera sarà soppressa: siamo contrari a questo sistema, perché abbiamo notato che le spiagge libere si trasformano rapidamente in pattumiere. Pensiamo di creare uno stabilimento comunale con servizi idonei a tariffe molto modeste».

Al concorso nazionale per la sistemazione della massicciata ferroviaria, che scade alla fine di agosto, partecipano molti architetti italiani e stranieri. Fra gli altri un gruppo di ingegneri e studenti torinesi, diretti dall'industriale farmaceutico Giuseppe Lodi, presidente della società subacquei Scuola Sub, che da anni si sta battendo per ridare a Levanto quel prestigio di cui godeva nel passato.

Purtroppo, come sempre accade in questi casi, i pareri sono discordi. L'amministrazione comunale vede nella costruzione del porto la soluzione di tutti i mali che affliggono la città. Esiste già un progetto, approvato dal Consiglio superiore dei Lavori Pubblici, per la creazione di un porto di prima categoria per navi di medio tonnellaggio.

«Per la sua posizione — *dice il sindaco* — Levanto si trova in posto ideale per avere un porto in grado di dare rifugio alle navi nel tratto tra Sestri Levante e La Spezia». *La spesa per la realizzazione di quest'opera supererebbe il miliardo, ma, come dice il prof. Lodi,* «se porterebbe forse dei vantaggi finanziari alle casse comunali, segnerebbe la fine della vita turistica della città, perché oltre metà della spiaggia verrebbe occupata dai moli e la bellezza naturale del golfo sarebbe irrimediabilmente deturpata».

Contrari alla costruzione di un porto di queste dimensioni sono anche molti abitanti di Levanto. Franco Schiaffino, gestore di un ristorante sulla spiaggia, a ridosso del viadotto della ferrovia, dice: «Costruire un porto turistico, nella insenatura della Pietra, dove esiste oggi il porticciolo dei pescatori, è utile e necessario. Ma la realizzazione di un grande porto che occuperebbe oltre metà della spiaggia significherebbe la paralisi di ogni attività turistica. Più nessuno verrebbe a fare il bagno da queste parti».

Dello stesso avviso è il dottor Franco Maggiani, presidente dell'Azienda autonoma di soggiorno: «Levanto ha una struttura ambientale caratteristica che deve riuscire a conservare intatta, senza assumere quel tono ossessivo della vita balneare di altri centri di villeggiatura della Liguria. La spiaggia non ha una capienza sufficiente: la costruzione di un porto al centro del golfo sarebbe un grave errore. Occorre invece fare un porto rifugio nella zona dell'attuale porticciolo, in grado di dare ulteriore sviluppo al turismo».

Fra discussioni e carte bollate, il tempo passa e la situazione resta immutata. Levanto, porta d'ingresso delle Cinque Terre, offre grandi possibilità di sfruttamento: bisogna fare qualcosa e subito, altrimenti la città rischia di perdersi in un immobilismo che è soltanto nocivo. Da anni gli abitanti aspettano che si provveda e adesso non si può più rimandare. La costruzione della nuova autostrada che collegherà Sestri Levante a Livorno, ormai in via di conclusione, il raddoppio della linea ferroviaria hanno fatto di Levanto un centro turistico facilmente raggiungibile. La gente accorre, richiamata dalla bellezza naturale del suo golfo e dell'entroterra, non bisogna perdere tempo e, soprattutto, non bisogna deluderla.

Levanto. Il sindaco Zoppi

Francesco Fornari

Motoscafo in fiamme blocca il Canal Grande

Venezia, 3 agosto.

(g. gr.) Un motoscafo ha preso fuoco nel Canal Grande a Venezia, bloccando la principale via d'acqua per alcune ore. Il natante, di proprietà del sig. Adriano Possenti, era ormeggiato alla riva opposta alla stazione ferroviaria di S. Lucia.

Il marinaio Giampaolo Gorin aveva appena avviato il motore, quando, per cause ancora imprecisate, c'è stato un ritorno di fiamma. L'incendio si è esteso in breve tempo a tutto lo scafo in legno. Il natante, nonostante l'intervento dei vigili del fuoco, è andato distrutto. Il Gorin ha riportato ustioni di lieve entità.

La fortuna assiste chi è in vacanza al mare

Ancora gran caldo in Liguria Violenti nubifragi in Piemonte

Le spiagge sono gremite - La fascia Mondovì, Cuneo, Saluzzo investita da temporali - Il raccolto dei peperoni e del granturco distrutto a Carmagnola

(Nostro servizio particolare)
Genova, 3 agosto.

(f. d.) La grande ondata di caldo continua, il mare è calmo, quasi immobile. Il tempo si mantiene bello, anche se la forte evaporazione alza cortine di foschia. Oggi si è avuto cielo prevalentemente sereno e soltanto nel pomeriggio, a ponente, il sole è scomparso dietro uno spesso strato di nuvole. Dappertutto spiagge gremite e folla di villeggianti nei centri balneari che, in questi giorni, hanno raddoppiato, se non addirittura triplicato, la loro popolazione. Il numero degli ospiti insediatisi nella costa, da Ventimiglia a La Spezia, viene stimato intorno al milione di unità. Traffico sempre sostenuto su tutte le strade, ma caotico di quello che ha caratterizzato l'inizio delle grandi vacanze d'agosto.

Alessandria, 3 agosto.

(l. m.) Tempo incerto su tutto l'Alessandrino, con cielo coperto e vento forte. Il tempo s'è guastato nelle prime ore del pomeriggio con nubi che hanno minacciato temporali, ma fino a sera si è limitato a raffiche di vento che hanno sollevato molta polvere; la pioggia tanto attesa non è venuta.

Asti, 3 agosto.

(v. m.) Giornata afosa con 34 gradi all'ombra. Verso sera il cielo si è rannuvolato. Sulla zona nord dell'Astigiano si è abbattuto un breve temporale, preceduto da raffiche di vento senza però danni.

Cuneo, 3 agosto.

(n. m.) Ancora un brusco voltafaccia del tempo. Il cielo sereno e il sole splendente che hanno caratterizzato l'intera mattinata (alle 12 il termometro segnava già più 26) non lasciava prevedere il furioso temporale che si è scatenato in città e su tutto il circondario tra le 16 e le 17. Il cielo si è rapidamente oscurato e la pioggia ha cominciato a scendere con violenza torrenziale. Il temporale ha avuto il suo epicentro in pianura e lungo la fascia pedemontana compresa tra Mondovì Cuneo e Saluzzo, interessando in misura minore le vallate alpine che, dal piano, si intravedevano immerse nel sole. Sono caduti numerosi fulmini. Una famiglia composta di marito moglie e figlio è stata investita di striscio da una folgore, nelle campagne di Vignolo, presso Borgo San Dalmazzo.

Carmagnola, 3 agosto.

(f. f.) Un violento temporale, con pioggia e grandine, si è abbattuto oggi tra le ore 16 e le 17 sulla nostra città e sulle campagne circostanti, provocando gravi danni alle colture. La zona più colpita è stata quella tra il Po ed il capoluogo, comprese le frazioni San Michele e San Grato. Qui il raccolto dei peperoni, della menta e del granturco è andato quasi completamente distrutto. Si parla di alcune centinaia di milioni di danni.

Aosta, 3 agosto.

(i. v.) Anche nel tardo pomeriggio di oggi si sono registrate in Valle d'Aosta precipitazioni a carattere temporalesco di breve intensità. La temperatura rimane peraltro su valori estivi, con massime di 29 gradi ad Aosta, 27 a Courmayeur, 21 a Cervinia, 10 a Plateau Rosa ed al Rifugio Torino. Il cielo, prevalentemente sereno in mattinata, si è andato rannuvolando nel pomeriggio: in serata, passato il temporale, il sereno ancora avuti squarci di azzurro.

Verbania, 3 agosto.

(a. c.) Il violento nubifragio, abbattutosi tra le ore 6 e le 9 di stamane sulla zona del Verbano, ha investito in modo particolare il basso e il centrolago. Impressionante il susseguirsi fragoroso dei fulmini, che ha fatto lasciare anzitempo il letto a migliaia di persone. La pioggia a catinelle, la grandine, i colpi di vento hanno messo in difficoltà gli ospiti dei campeggi, che si sono in breve trovati a mollo. A Laveno, una folgore ha schiantato nel parco di Villa Goria un abete secolare alto una ventina di metri, senza fortunatamente provocare danni alle persone.

Milano, 3 agosto.

(g. m.) Il sole martella implacabile la città semideserta. Stamane il cielo era parzialmente coperto e si sperava che nel corso della giornata qualche temporale potesse mitigare la calura. L'invocato temporale si è scatenato sulla città a tarda sera con abbondanti scrosci d'acqua che hanno sensibilmente mitigato la temperatura.

Il bollettino delle spiagge

Sanremo: temp. 27; cielo sereno; mare calmo; assenza di vento.

Alassio: temp. 28; cielo sereno; mare calmo; assenza di vento.

Varazze: temp. 28; cielo sereno; mare calmo; vento assente.

Rapallo: temp. 27; cielo sereno; mare calmo; vento assente.

Viareggio: temp. 28; cielo sereno; mare calmo; vento assente.

Capri: temp. 28; cielo sereno; mare quasi calmo; vento debole.

Rimini; temp. 28 cielo sereno; mare calmo; vento assente.

Cesenatico: temp. 28; cielo sereno; mare calmo; vento assente.

Lignano Sabbiadoro: temperat. 26 cielo sereno; mare calmo; vento leggero.

Venezia Lido: temp. 28,6; cielo sereno; mare calmo; vento debole.

Il tempo che farà

Su tutte le regioni, al mattino, tempo buono, nel pomeriggio annuvolamenti cumuliformi con fenomeni temporaleschi più intensi sulle regioni settentrionali e sui rilievi. Rasserenamenti notturni. Temperatura: *quasi stazionaria.* Venti: *deboli a regime di brezza con colpi di vento nelle zone temporalesche.* Mari: *da calmi a leggermente mossi.*

Le temperature minime e massime di ieri:

Torino	18	29	Firenze	18	31
Bolzano	13	28	L'Aquila	14	30
Trento	19	30	Roma	18	32
Verona	19	31	Campob.	17	26
Trieste	22	30	Bari	20	28
Venezia	20	28	Napoli	18	31
Milano	19	33	Potenza	15	28
Genova	21	28	Catanzaro	20	36
Bologna	23	33	Reggio C.	21	31
Firenze	17	35	Messina	24	30
Pisa	18	31	Palermo	23	28
Ancona	23	28	Catania	19	32
Perugia	19	30	Cagliari	21	29

Le temperature minime e massime di ieri in alcune città estere:

Parigi	19	29
Londra	16	27
Berlino	17	25
Amsterdam	15	29
Bruxelles	16	28
Madrid	18	30
Mosca	16	25
Stoccolma	11	25
New York	21	33
San Francisco	12	18
Los Angeles	19	32

IL RAGAZZO CHE VI PORTA IL GELATO È UN FUTURO PREMIO NOBEL?

Studenti-camerieri nei bar della Riviera

Sono almeno 500 i giovani che lavorano in provincia di Savona - Guadagnano dalle 300 alle 400 mila lire, comprese le mance, per la «stagione» - I sindacati non si oppongono all'arruolamento - Preoccupante la scarsità di manodopera nel settore

(Dal nostro inviato speciale)
Savona, 3 agosto.

Turisti, in albergo vi capita di essere serviti da un cameriere che mesce vino vecchio senza la necessaria cura e maneggia la bottiglia come se fosse acqua minerale, perdonatelo. Questo giovanotto in giacchetta bianca ignora che il vino vecchio va trattato con delicatezza, ma forse è in grado di operarvi di appendicite, oppure può spiegarvi cos'è l'eurodollaro, impartire ai vostri figli ripetizioni sulla partita doppia, discutere di matematica infinitesimale o tenere una conferenza sulla teoria del «quanta».

Non è un cameriere, ma uno studente che «fa la stagione». Sono futuri geometri, ragionieri, periti industriali, medici, professori, avvocati, economisti, letterati. Chi può escludere che il ragazzo che vi sta servendo a tavola in modo che voi giudicate deplorevole non sarà tra qualche anno un celebre Premio Nobel?

Il fenomeno dei camerieri-studenti nei centri balneari della provincia di Savona è più diffuso di quanto si potrebbe pensare. Su ottomila dipendenti degli alberghi e pensioni, gli studenti sono oltre cinquecento. Lavorano in media tre mesi, guadagnando dalle 300 alle 400 mila lire, comprese le mance. Vengono dall'entroterra ligure o dalle città del basso Piemonte; parecchi arrivano anche dal Veneto o dal Trentino. Pochi sono i genovesi.

Ai sindacalisti l'arruolamento di studenti «per la stagione» non dà noia: Il segretario nazionale del sindacato alberghi e mensa della Cgil, Giovanni Peracchi, dice con realismo: *«La scarsità di mano d'opera nel nostro settore sta raggiungendo punte preoccupanti. Ricevo sovente appelli da albergatori che non sono in grado di far funzionare gli esercizi e che pensano di chiudere o abbreviare la stagione. Noi non abbiamo riserve sull'arruolamento degli studenti, anzi, cerchiamo di aiutarli. Come sindacalista, però, debbo lamentare come in parecchi casi si cerchi di non rispettare i contratti di lavoro, specie per quanto riguarda lo straordinario, il riposo, il pagamento dei ratei di ferie, di tredicesima, quattordicesima mensilità».*

Il sindacalista Peracchi spiega: *«Gli albergatori meno scrupolosi hanno la tendenza a fare contratti mensili "tutto compreso", offrendo cioè una cifra che in teoria dovrebbe comprendere tutto quanto, mentre nella realtà, a conti fatti, è inferiore. Chi non è pratico cade nel tranello. I sindacati agiscono con energia per combattere queste infrazioni, ma non è facile venire tempestivamente a conoscenza di tutti i casi».*

Siamo in un locale di Celle Ligure. Il cameriere che ci serve un caffè freddo, mentre attendiamo il presidente degli albergatori savonesi Carlo Buccelli, è appunto uno studente. *«Frequento* — dice — *il terzo anno di economia e commercio e sono oramai quattro anni che vengo a passare l'estate presso questo esercizio. Quest'anno sono arrivato in ritardo perché avevo tre esami da dare. Nel locale lavora anche mio fratello minore. Ci troviamo bene. Percepisco circa novantamila lire il mese più il vitto e l'alloggio. L'anno scorso ho messo insieme anche centocinquantamila lire di mance. I clienti sono gente per bene: quando vedono che sono in difficoltà, mi fanno un cenno di comprensione, quasi a dirmi: "Non c'è fretta". Penso che dopo laureato, prima di cercarmi un impiego, verrò ancora a fare una stagione qui».*

Il presidente degli albergatori savonesi, Buccelli, è uno dei promotori di arruolamenti di studenti. *«Nel mio albergo* — afferma — *ne ho parecchi. Non è vero che non rispettiamo i contratti sindacali. Diamo a questi ragazzi tutto quanto è stabilito. L'unica difficoltà è che per assumerli dovremmo sempre avere prima il nullaosta dell'ufficio del lavoro. Però occorrerebbe troppo tempo. In alcuni casi perciò li mettiamo a libro paga prima che arrivi l'autorizzazione. Sappiamo che non è una procedura ortodossa, ma lo facciamo senza ingannare nessuno, sotto lo stimolo della necessità, in buona fede».*

La carenza del personale rende preziosi gli «specializzati». Un buon cuoco non accetta di mettersi ai fornelli della cucina di un albergo per meno di 250-300 mila lire il mese e guai a farlo indispettire. Un albergatore, che aveva avuto una discussione con il cuoco, è stato subito punito. *«L'altro giorno* — ci ha raccontato lo stesso albergatore — *il ragazzo di cucina si è fatto male. Il cuoco si è rifiutato di pulire il pesce perché si trattava di un lavoro non di sua competenza. Se ho voluto servire il pesce ai clienti, sono dovuto correre in cucina a pulirlo io».*

Gli «specializzati» sono difficili di carattere e preziosi, però gli albergatori vorrebbero averne tanti. Invece sono sempre più scarsi. Il segretario della Cgil Peracchi afferma: *«E' un lavoro massacrante. I giovani preferiscono l'officina perché assicura un lavoro senza pause stagionali e consente di godere di un orario fisso con tempo libero. Tre camerieri che fanno il mestiere da alcuni anni, mi hanno informato ieri di avere presentato domanda per essere assunti alla Fiat di Vado».*

E' probabile che l'anno prossimo il numero dei camerieri-studenti nelle località balneari del Savonese crescerà ancora. Il presidente degli albergatori Buccelli si è proposto infatti di prendere contatti con i provveditori agli studi del Piemonte, della Lombardia e del Veneto, per procedere agli «arruolamenti» direttamente nelle scuole.

s. d. v.

Incidenti sulle strade

Vacanza o suicidio?

(Nostro servizio particolare)
Roma, 3 agosto.

Quarantacinque morti (forse cinquanta perché si teme che qualche ferito grave non passi la notte) sulle strade italiane nei primi giorni del grande esodo di agosto. E purtroppo in questo tragico bilancio ci sono molti bambini (come i due fratellini morti a Celle Ligure, la bimba bruciata nell'auto presso Lodi, i piccoli di Battipaglia).

E' una tragedia che, pressa poco, si ripete ogni anno durante le vacanze estive, ma che ogni anno si aggrava. Una causa degli incidenti è certo costituita dal traffico eccezionale: quando milioni di persone si spostano contemporaneamente (tra venerdì e domenica sette milioni di italiani hanno lasciato le città e altri quattro o cinque milioni hanno fatto ritorno a casa) anche le più ampie e moderne autostrade diventano insufficienti, stretti budelli intasati. Vi sono stati ingorghi, come nel 1969, sull'autostrada del Sole, una delle più affollate e che, a pochi anni dalla costruzione, si è già rivelata insufficiente. Si è bloccata anche l'Adriatica: sabato scorso migliaia di automobilisti hanno impiegato dieci ore per il tratto Pescara-Rimini. Sulla Riviera Ligure, in mancanza dell'autostrada completa fra Genova e Ventimiglia, si è rinnovato il caos, si sono viste ancora le lunghe file di auto bloccate o che procedevano a sussulti.

Se il traffico concorre a provocare o ad aggravare gli incidenti stradali, non bisogna dimenticare che 75 incidenti su cento, secondo le statistiche, accadono per colpa del guidatore.

E', quindi, l'uomo, il maggior responsabile di queste sciagure; anche quando sta per andare in vacanza, e quindi non dovrebbe avere fretta di viaggiare, ma soltanto il desiderio di arrivare sano e salvo, la frenesia del volante non lo abbandona. Negli incidenti degli ultimi tre giorni, così come in quelli che accadono durante l'intero anno, è sempre l'imprudenza che provoca il maggior numero di vittime: un sorpasso azzardato che finisce con un urto frontale e due auto accartocciate sull'asfalto; un momento di distrazione (a 100 all'ora basta girare il capo per dire una parola alla moglie) e non si vede in tempo la frenata dell'auto che ci precede; troppa fiducia nelle proprie capacità di guida, ed ecco che non si riesce a controllare l'auto in curva; un pranzo troppo abbondante, con un bicchiere di vino in più, e i riflessi sono meno pronti.

La casistica potrebbe continuare. Gli appelli alla prudenza lanciati dai giornali, dalla televisione, dalle campagne del governo sembrano vani. Forse servirebbe di più una maggiore severità: ritiro della patente, multe elevate, nei casi più gravi il carcere.

l. bu.

Muore un ciclista investito due volte

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 3 agosto.

(g. m.) I carabinieri di Erba (Como) stanno ricercando l'automobilista che la scorsa notte, a bordo di un'« Alfa Romeo Giulia » ha investito ed ucciso Luigi Marta, di 22 anni, originario di Udine, ma residente a Erba.

Il giovane, al momento dell'incidente, stava percorrendo in bicicletta, in compagnia di un amico, Adriano Visentin, di 23 anni, la strada provinciale Erba - Milano. Sembra che i due, che viaggiavano appaiati, non siano stati scorti in tempo da un primo automobilista che, sopraggiunto alle loro spalle, li ha investiti.

Mentre il Marta è stato sbalzato al centro della strada, l'amico è finito sul ciglio di una scarpata. Subito dopo è sopraggiunta una « Giulia » che ha travolto ed ucciso il Marta, che giaceva esanime sull'asfalto.

Il conducente dell'auto, che per prima aveva investito i due ciclisti, Fedele Carnevali, di 26 anni, di Gallarate (Milano), ha trasportato all'ospedale di Erba i due feriti. Per il Marta, però, i medici non hanno potuto far altro che constatarne la morte. Il Visentin, invece, guarirà in sette giorni.

Immagini che invitano tutti alla prudenza

Bari. L'auto finita, dopo un sorpasso, contro il camion presso Polignano: tre giovani sono morti (Telefoto Ap)

Dopo aver raggiunto la cima del Greuvetta

Due noti alpinisti si sfracellano sul ghiacciaio Triolet del Bianco

Sono l'architetto Armando di Torino e un impiegato novarese - Le guide di Courmayeur presumono che la disgrazia sia avvenuta per lo sfilamento di un chiodo - Recuperate le salme

(Nostro servizio particolare)
Courmayeur, 3 agosto.

Due noti scalatori, facenti parte di quella schiera di giovani venuti alla ribalta nella recente storia dell'alpinismo moderno, sono morti stamane al Greuvetta (m 3677), una delle cime più occidentali della catena del Monte Bianco. I due, Paolo Armando, di 28 anni, architetto, nativo di Torino e residente a Milano via Volta 10 e Andrea Cenerini di 29 anni, impiegato, di Miasino (Novara), pure residente a Milano in via Forni 72, sono precipitati dalla parete nord del Greuvetta sul ghiacciaio del Triolet mentre scendevano a corda doppia.

Testimone della sciagura è stato un loro amico: Pietro Fornelli di 39 anni, di Torino, via Gorizia 102, che è salito a Courmayeur nelle prime ore del pomeriggio a dare l'allarme. Al rifugio Dalmazzi, da dove ieri all'alba erano partiti i due alpinisti, la moglie dell'Armando attendeva con ansia il loro rientro. Erano le 8,45 circa di stamane.

L'architetto e Andrea Cenerini avevano intenzione di aprire una via nuova sulla parete nord del Greuvetta, violata il 23 luglio del 1937 dal famoso Gabriele Boccalatte con Ernesto Castiglioni e Titta Gilberti. Si dice che l'Armando avesse già effettuato un tentativo lo scorso anno con Alessandro Gogna. I due però avevano dovuto rinunciare perché il sacco contenente tutta l'attrezzatura era caduto sul ghiacciaio.

Armando e Cenerini affrontata la salita alle prime luci dell'alba di ieri, erano stati costretti ad un bivacco anche a causa di un temporale. La parete nord del Greuvetta, alta 800 metri, è una fra le più importanti della catena del Monte Bianco ed è simile come conformazione alla parete nord delle Grandes Jorasses; meno alta di questa ma ancor più ripida è costituita da grandi placche e da costoni arrotondati.

Con ogni probabilità gli alpinisti avevano raggiunto la vetta nelle prime ore della mattinata di oggi. Secondo il Fornelli è da ritenersi senz'altro che i due abbiano compiuta l'ascensione prefissasi. La sciagura è accaduta nella parte centrale della parete ed il loro volo sul ghiacciaio del Triolet è stato di circa 400 metri. La causa della sciagura, secondo le guide di Courmayeur, andrebbe ricercata nello sfilamento di un chiodo.

« Mi trovavo con altri — ha testimoniato il Fornelli — *sul Mont Rouge del Greuvetta ed ho visto distintamente un alpinista piombare sul ghiacciaio. Sapevo che lassù vi erano i miei due amici. Pensavo che uno almeno si fosse salvato, che fosse ferito e che avesse bisogno di soccorsi immediati ».*

Alle 14 circa veniva dato l'allarme all'ufficio guide di Courmayeur. Si richiedeva un elicottero francese per fare più presto ma Chamonix avvertiva che l'« Alouette » della gendarmeria era guasto. Si ricorreva allora a Milano Linate; all'elicottero del soccorso aereo, che giungeva a Courmayeur alle 15,30.

Il pilota, maresciallo Villani, presi a bordo le guide Alessio Ollier e Renato Petigat ed il Fornelli, compiva una ricognizione sulla zona. Purtroppo si aveva la conferma che anche l'altro alpinista era morto: precipitato con il compagno era finito nella crepaccia terminale ad una ottantina di metri più a monte.

L'operazione di recupero terminava alle 17,30 circa. Le salme, calate dall'elicottero a Courmayeur, venivano trasiate alla camera mortuaria su una « campagnola » dei carabinieri. Quasi alla stessa ora giungeva a valle la moglie dell'Armando, alla quale veniva comunicata la tragica notizia. Espletate le formalità di legge, le salme verranno traslate domani alle città di origine. Purtroppo in meno di 20 giorni salgono così a 22 i morti sulla catena del Monte Bianco.

Andrea Cenerini era sposato e padre di due figlie, una di 2 anni l'altra di 4: la moglie, Giuseppina, è in attesa del terzo figlio. Marito e moglie, entrambi appassionati di montagna, dopo aver portato le due bambine al mare presso parenti, una decina di giorni fa erano partiti per Courmayeur dove avevano raggiunto Paolo Armando al quale erano legati da vincoli di amicizia.

I due coniugi sarebbero dovuti tornare a Milano subito dopo Ferragosto: Andrea Cenerini, infatti, doveva riprendere il lavoro nella ditta dove era stato assunto quando troncò gli studi in ingegneria al Politecnico di Milano.

i. v.

Paolo Armando, 28 anni

Carabiniere in moto sbanda mentre insegue un'auto

Avigliana, 3 agosto.

(a. v.) Un carabiniere, Ezio Spàno, di 24 anni, è uscito di strada con la motocicletta, rimanendo ferito, mentre tentava di raggiungere un'auto che non si era fermata al suo segnale di arresto.

Il carabiniere era in servizio sulla statale 25 del Moncenisio presso Avigliana. Aveva intimato l'alt per un controllo ad un'auto che viaggiava in direzione Torino-Susa. Il guidatore della vettura però, dopo aver rallentato, anziché fermarsi svoltava per il sottopassaggio di corso Laghi e fuggiva. Ezio Spano ha tentato di raggiungerlo, ma ad un certo momento ha perso il controllo della motocicletta, che sbandava. Il carabiniere è stato proiettato a terra e la motocicletta gli è finita addosso con la marmitta e il tubo di scappamento arroventati sul petto. Alcune persone lo hanno liberato. Ha riportato lievi ferite.

Stresa, 3 agosto — Una « Giulietta » sprint con a bordo tre giovani abitanti in frazione Lolta di Baveno, si è schiantata contro un muro a Baveno. I tre, M. Minoletti, S. Locatelli, G. Guerra, sono rimasti feriti.

La sciagura nella notte alle porte di Battipaglia

Quattro persone morte nell'auto che si schianta contro un carro armato bloccato per un guasto

Il mezzo militare, che rientrava da una esercitazione, era bloccato da un guasto al motore - Le vittime sono due operai e due sorelline, nipoti del guidatore - Sembra che questi non abbia visto le segnalazioni regolamentari

(Dal nostro corrispondente)
Napoli, 3 agosto.

Quattro morti l'altra notte a Battipaglia: gli occupanti di una « Volkswagen » schiantatasi nel cuore della notte contro un carro armato dell'esercito, fermo sulla strada statale 18 nei pressi della città, esattamente in località Corno d'Oro, presso il bivio di Campolongo in territorio comunale di Eboli.

Sulla statale 18, poco dopo mezzanotte, si era formata una lunga colonna di automezzi militari fra i quali appunto molti carri armati appartenenti al terzo reggimento fanteria corazzata di stanza a Caserta, che era reduce da esercitazioni compiute in Puglia. L'autocolonna era stata trasportata con un convoglio ferroviario fino allo scalo di Battipaglia e di qui si era inserita nella sede stradale in direzione di Paestum al comando di un capitano.

A un dato momento della marcia, appunto presso il bivio di Campolongo, uno dei carri armati era costretto a fermarsi per un guasto al motore. Così mentre l'autocolonna procedeva verso la sua meta, il carro armato rimaneva ai margini della carreggiata sotto la sorveglianza di cinque militari agli ordini di un tenente. Questi non provveduto alle segnalazioni di posizione secondo il codice della strada nonché alle altre segnalazioni di prammatica secondo i regolamenti militari.

Napoli. Mario Di Maio, una delle quattro vittime (Tel.)

Fatalità ha voluto che giungesse ad altissima velocità la vettura tedesca. Il conducente non vedeva il triangolo rosso, non vedeva il militare fermo in mezzo alla strada e come un bolide finiva contro il carro armato. La vettura si trasformava in una bara per i quattro occupanti.

Dato l'allarme giungevano sul posto i carabinieri e il pretore di Eboli dott. Ormanni e immediatamente si iniziavano le opere di soccorso. Dopo un faticoso lavoro venivano recuperati i corpi delle quattro vittime: due uomini e due ragazzine. Caricati su alcune macchine i quattro venivano trasportati a piena velocità al vicino ospedale civico ma qui purtroppo i sanitari nulla potevano; erano tutti morti sul colpo. Dai documenti in possesso del guidatore della Volkswagen lo si riusciva ad identificare per l'operaio Mario Di Maio, abitante a Borgo Carillo, località sita nel comune di Serre in provincia di Salerno. Le altre vittime sono Fausto Grieco, 24 anni, anch'egli operaio e Nunzia e Enza Schiano, rispettivamente di 13 e 11 anni nipoti del Di Maio.

Le indagini intanto continuano per accertare le eventuali responsabilità, considerato che unici testimoni al fatto sono unicamente i cinque militari e il tenente che li comandava.

a. l.

L'incidente presso Bergamo

Impiegato perde la vita sulla vettura nel fosso

La vittima aveva 31 anni - A Cremona un motociclista travolto e ucciso da un camion

(Dal nostro corrispondente)
Bergamo, 3 agosto.

(u. g.) Un automobilista è morto e due altri sono rimasti feriti in un incidente stradale avvenuto stamane sulla statale Padana Superiore nei pressi di Isso.

Un'auto di grossa cilindrata, guidata dall'impiegato Bassano Zucchi, di 31 anni, abitante a Camisano Cremasco e con a bordo Ezio Carminati, di 24 anni, di Romanengo (Cremona), da una strada secondaria si stava immettendo sulla statale quando, da Brescia diretta verso Treviglio, è arrivata un'auto guidata da Domenico Fausti, di 29 anni, di Crema.

Le due vetture si sono scontrate e quella dello Zucchi si è rovesciata in un fossato a fianco della statale. Nell'incidente lo Zucchi è morto, mentre il Carminati e il Fausti sono stati ricoverati nell'ospedale di Romano di Lombardia (Bergamo): guariranno rispettivamente in dieci e trenta giorni.

Sul posto della disgrazia sono intervenute le pattuglie della polizia stradale per le indagini e per regolare il traffico. Il transito regolare sulla statale è stato possibile soltanto dopo alcune ore.

Cremona, 3 agosto.

(g. s.) Un uomo, che in sella al proprio ciclomotore percorreva la statale Giuseppina, che da Cremona conduce a Casalmaggiore, è stato travolto da un autotreno ed è morto durante il trasporto all'ospedale.

L'incidente è avvenuto la scorsa notte. La vittima è Carlo Repellini, di 48 anni, abitante a Bonemerse. L'uomo stava tornando a casa quando il ciclomotore su cui viaggiava è stato urtato da un autotreno guidato da Camillo Mezza, di 39 anni, abitante a Rottofreno (Piacenza). Nell'urto il Repellini è finito a terra, battendo violentemente la testa sull'asfalto. Soccorso da alcuni automobilisti di passaggio e trasportato all'ospedale di Cremona, il Repellini è morto durante il tragitto per trauma cranico.

Una « Giulia » fuori strada a Bolzano

Tragica fine di due cognati sugli spuntoni d'una roccia

Grave la moglie d'una delle vittime - Si cerca una quarta persona che forse era a bordo della vettura

(Dal nostro corrispondente)
Bolzano, 3 agosto.

(s. p.) Due persone sono morte in un incidente stradale avvenuto questa sera sulla statale della Mendola, ad una quindicina di chilometri da Bolzano. Una terza persona è rimasta gravemente ferita.

Le vittime sono Paolo Ganci, di 45 anni, nato a Siracusa, e residente a Bolzano, e la cognata Isle Padovan, di 40 anni, pure abitante a Bolzano. In gravissime condizioni è stata ricoverata all'ospedale di Bolzano Ida Ganci, di 40 anni, moglie della vittima.

Secondo i primi accertamenti, la vettura, una « Giulia 1600 », alla cui guida si trovava il Ganci, nei pressi della località Roccette, per cause ancora in fase di accertamento, è uscita di strada ed è volata per oltre 200 metri lungo la sottostante scarpata, sfracellandosi contro alcuni spuntoni di roccia.

I corpi di Paolo Ganci e Isle Padovan, quasi irriconoscibili, sono stati rinvenuti ad un centinaio di metri dal punto ove la vettura è uscita di strada. Ida Ganci, che probabilmente è stata catapultata per prima fuori dall'abitacolo, giaceva a pochi metri dal ciglio dell'arteria.

I rilievi di legge sono stati eseguiti dagli agenti della polizia della strada, che devono accertare se anche una quarta persona si trovava sulla « Giulia ».

Scontro frontale tra camion: 4 feriti

(Dal nostro corrispondente)
Pinerolo, 3 agosto.

(m. g.) Sulla provinciale Pinerolo-Vigone, due autocarri si sono scontrati frontalmente, incastrandosi l'uno nell'altro; quattro persone sono rimaste ferite: una è in fin di vita.

Su un autofurgone « Fiat 662 », di proprietà del « Mobilificio Aretino », dei fratelli Valeri di Arezzo, viaggiava, diretto a Sommariva Bosco, dove doveva consegnare alcuni mobili, l'autista Ottavio Valeri, di 32 anni, abitante ad Arezzo in via Tolstoi 92. In senso contrario viaggiava un autocarro « OM Leoncino », del commerciante di carbone e legna Emilio Bianciotto, residente Pinerolo, in piazza Foro Boario 2, guidato dal figlio Ettore Bianciotto, di 22 anni, con a bordo gli operai Luigi Pellebosc, di 50 anni, residente a Pinerolo, e Angelo Turi, di 44 anni, residente a San Pietro Val Lemina.

L'incidente è avvenuto verso le 21 sotto la pioggia, al centro della lunga curva che precede il bivio di Macello. Il « Leoncino », per cause imprecisate, ha sbandato ed è andato a finire oltre la scarpata della strada, dove si è scontrato frontalmente con il « 662 ».

I quattro che erano nel « Leoncino » sono rimasti feriti. Uno di essi, Angelo Turi, è in fin di vita all'ospedale di Pinerolo.

Mentre sorpassa 4 auto si scontra con un camion

(Dal nostro corrispondente)
Bra, 3 agosto.

(e. m.) Sulla statale Alba-Bra un'utilitaria in fase di sorpasso è andata a schiantarsi frontalmente contro un grosso camion ed il guidatore versa ora in fin di vita al centro traumatologico dell'Ital di Torino.

L'incidente è accaduto stamane sul rettilineo di Cinzano. Aldo Chiavazza, di 30 anni, commerciante, abitante a Sanfrè, procedeva in direzione di Bra alla guida della sua « 600 » quando nell'abitato di Cinzano ha iniziato il sorpasso di quattro vetture che lo precedevano. In quel momento sopraggiungeva in senso opposto un camion guidato dall'autista Giovanni Sassoli, di 28 anni, di S. Agata Bolognese: lo scontro è stato inevitabile nonostante la pronta frenata del camionista.

Al Chiavazza, soccorso, è stato trasportato all'ospedale di Bra dove i medici data le sue gravi condizioni lo hanno fatto trasferire al centro traumatologico di Torino.

Ancora nuovi ostacoli per le libere docenze

Quando e come gli esami? - Ricorrono alcuni professori aggregati contro le commissioni

(Dalla redazione romana)
Roma, 3 agosto.

Le libere docenze universitarie stanno incontrando nuove difficoltà. I bandi erano stati emanati con molti mesi di ritardo, perché il ministro dell'epoca, Ferrari-Aggradi, aveva per un certo tempo aderito alla tesi di chi sostiene l'inopportunità, in vista della riforma universitaria, di proseguire coi metodi tradizionali al reclutamento dei docenti.

Le commissioni furono pubblicate sulla « Gazzetta Ufficiale » solo il 4 giugno scorso. Ma contro la composizione di tali commissioni è stato presentato, entro il termine di legge di 60 giorni, un ricorso al Consiglio di Stato.

Autori del ricorso, sostenuto dagli avvocati Carlo Raggi di Genova e Gioacchino Magrone di Roma, sono alcuni professori aggregati dell'università di Genova, che ritengono illegittima la esclusione dalle commissioni di tutti i professori aggregati. Tali professori, all'atto della nomina in ruolo, decadono — come i professori ordinari — dalla libera docenza: sicché nella commissione c'è un libero docente, ma sono esclusi gli aggregati, che il ministero non ha incluso nella categoria dei professori di ruolo.

I ricorrenti chiedono anche che, in attesa della sentenza, il Consiglio di Stato sospenda i lavori delle commissioni contestate. Si prospettano perciò nuove polemiche, che si aggraverebbero se — come si dice in ambienti ministeriali — il ministro della Pubblica Istruzione volesse anche riprendere la distribuzione di cattedre universitarie e lo svolgimento di concorsi ancora basati sulle « terne ».

Sulla strada tra Mola di Bari e Polignano a Mare

Tre giovani uccisi in uno scontro con un camion che porta vetture

(Dal nostro corrispondente)
Bari, 3 agosto.

Tre persone sono morte in uno scontro frontale tra una auto ed un camion adibito al trasporto di vetture. L'incidente è avvenuto oggi pomeriggio sulla statale di Bari in frazione Cozze a due chilometri dall'abitato di Mola di Bari. Le tre vittime viaggiavano su una «Simca 1300» alla volta di Polignano. Le vittime sono Francesco Fillipendola, di 18 anni; Vincenzo Adone, di 30; e Michele Maggiopinto, di 15, tutti e tre da Putignano.

L'incidente è avvenuto quando la « Simca », per cause non ancora accertate, è finita con violenza contro la parte anteriore del pesante veicolo che procedeva in senso contrario. La vettura è rimbalzata per il contraccolpo sulla strada ed ha compiuto due giri su se stessa. Il camion, invece, è stato spinto verso il margine della carreggiata. Gli occupanti della « Simca » sono stati subito soccorsi da automobilisti di passaggio, i quali hanno potuto estrarre solo uno dei tre, il Fillipendola. Il giovane è però morto mentre veniva trasportato al Policlinico di Bari. Le altre due persone che erano sull'auto sono morte mentre i soccorritori tentavano di estrarle dal rottame. I due autisti della « bisarca », Elio Santini, che era alla guida, e Giovanni Godi sono illesi.

Successivamente è stato chiesto l'intervento di un'autogrù dei vigili del fuoco per rimuovere l'autotreno. Sono stati poi estratti i cadaveri degli altri due occupanti della « Simca », che sono stati portati nella sala mortuaria del cimitero di Mola di Bari.

Secondo quanto avrebbe dichiarato il Santini, che ha 28 anni ed è di Senigallia (Ancona), l'incidente sarebbe stato provocato da un sorpasso compiuto dal guidatore dell'auto. Quest'ultimo avrebbe superato una « 850 » che si era fermata al centro della strada in attesa di svoltare per imboccare una strada laterale: per compiere la manovra l'Adone si sarebbe spostato eccessivamente sulla corsia di sinistra sulla quale proveniva in senso contrario la « bisarca ».

a. c.

I nostri abbonati quest'anno avranno la possibilità, durante il periodo della villeggiatura, di sospendere l'abbonamento, prolungandolo di un uguale periodo a fine anno, oppure di farsi inviare il giornale all'indirizzo estivo, usando solo i moduli appositamente inviati in questi giorni.
Questi dovranno pervenirci almeno una settimana prima dell'inizio del cambiamento.
Non potremo dar corso a variazioni di durata inferiore a 15 giorni.

LA STAMPA

Il piano sarà attuato alla ripresa dell'anno scolastico

Roma si prepara a combattere la droga con lezioni per gli studenti e i genitori

Oltre a lezioni di specialisti si prevedono incontri individuali - Le autorità si preoccupano di rendere tutti edotti (insegnanti compresi) del danno inimmaginabile che la droga provoca - Tutto il mondo si preoccupa di combattere la diffusione degli stupefacenti - Il ministro Misasi: « Il problema della tossicomania fra i giovani è di tale entità che non è lecito a nessuno disinteressarsi »

(Nostro servizio particolare)

Roma, 3 agosto.

Entro metà settembre la commissione speciale presieduta dal medico provinciale, prof. Del Vecchio, terminerà il piano di interventi per combattere la diffusione della droga soprattutto nell'ambiente scolastico. Della commissione fanno parte anche l'assessore alla Sanità del Comune di Roma, il provveditore agli studi e l'ufficiale sanitario della capitale, Tommaso Martelli.

Nell'ultima riunione è stato tracciato il programma, che verrà definito nei particolari da un apposito comitato. Il « piano antidroga », che sarà proposto agli studenti e ai genitori, scatterà con l'inizio dell'anno scolastico in tutti gli istituti di Roma; collaboreranno alla sua applicazione tutti gli insegnanti ed i medici scolastici. Sono previste conferenze per i docenti sui problemi collegati alla diffusione degli stupefacenti fra i giovani.

L'incarico di predisporre il programma-base è stato affidato al Comune. L'assessore alla Sanità, Sacchetti, ha detto che *« Roma è la prima città del mondo che si è preoccupata di affrontare con una decisa azione preventiva il fenomeno della diffusione della droga fra i giovani, e in special modo tra gli studenti. Sono previste conferenze, proiezioni e la distribuzione di materiale scritto »*.

Le iniziative prese dalle autorità scolastiche, mediche e comunali di Roma fanno seguito alle disposizioni impartite in maggio dal ministro della Pubblica Istruzione Misasi. In una dettagliata circolare il ministro diceva che la lotta antidroga fa parte di un'azione comune predisposta col ministero della Sanità che si propone di combattere un fenomeno che va assumendo sempre più vaste proporzioni. Ed aveva fornito alcuni suggerimenti sulle iniziative che le autorità scolastiche possono intanto prendere per affrontare il problema.

Anzitutto invitava tutti coloro che operano nella scuola a farsi una formazione scientifica precisa ed esatta prendendo contatti con le autorità sanitarie. Con l'inizio dell'anno scolastico medici specializzati terranno conferenze agli insegnanti ed i presidi inviteranno a parteciparvi anche i genitori degli alunni in modo da creare più frequenti occasioni d'incontro tra scuola e famiglia; si tratta di un problema al quale le due istituzioni sono strettamente interessate.

Completata la fase informativa, la scuola dovrà passare alle iniziative che interessano gli alunni, distinguendoli per età (scuola dell'obbligo, istituti superiori). Per i primi si dovrà far ricorso a schede, disegni, cartelloni avviando ricerche singole o di gruppo. Per i giovani delle superiori il problema potrà essere trattato durante una lezione mirata nel corso di un dibattito assembleare. I capi d'istituto e gli insegnanti, qualora dovessero accorgersi di casi particolari, dovranno favorire colloqui individuali.

La circolare del ministro Misasi così terminava: *« Il problema della tossicomania fra i giovani è di tale gravità che nessun insegnante potrà disinteressarsene e il ministero, da parte sua, rinnova l'impegno di dotare la scuola di strumenti idonei ad assicurare una sufficiente e costante educazione sanitaria. Esprimo la fiducia che tutti gli educatori vorranno adoperarsi con i mezzi che la loro esperienza e il loro spirito d'iniziativa suggeriranno, affinché si ponga un valido argine ad un vizio che minaccia di travolgere i giovani ».*

f. f.

Arrestati sei stranieri con mezzo chilo di hashish

Roma, 3 agosto.

Sei giovani stranieri, cinque uomini e una donna che vivevano in un appartamento, sono stati arrestati perché trovati in possesso di mezzo chilo di hashish. Sono: Wilkie Richard Derih di 29 anni; Jean-Pierre Duponi, di 22; José Alvaro Nogueira di Moraes, e José Manuel de Azevedo, rispettivamente di 27 e 30 anni; Olof Larse Wallien, di 18 anni, Françoise Philippe, di 21 anni. *(Ansa)*

L'accusa di un pensionato

Drogato e derubato in casa da una donna

Strana vicenda ad Alessandria

(Dal nostro corrispondente)

Alessandria, 3 agosto.

(f. m.) Un pensionato di Alessandria ha denunciato ai carabinieri di aver ricevuto la visita di una conoscente che, dopo averlo stordito con una « caramella drogata », l'avrebbe derubato di oggetti vari per un valore di 500 mila lire. La donna respinge le accuse: ammette di essere andata in casa del pensionato, ma solo per parlare di affari. I carabinieri hanno inviato un rapporto alla Procura della Repubblica e spetterà al magistrato pronunciarsi sulla strana vicenda.

Protagonisti dell'episodio sono il settantaduenne Riccardo Rossi, abitante nella nostra città in via Sant'Ubaldo 2 bis e la casalinga Ines Bruno in Massavelli, di 49 anni, via Giordano Bruno 54. Presentatosi al comando del nucleo investigativo, il pensionato, rimasto vedovo da pochi mesi, ha dichiarato di aver ricevuto la visita della Massavelli la mattina del 17 luglio scorso: *« E' venuta a trovarmi* — ha detto il settantaduenne — *col pretesto di propormi un affare, l'acquisto di una tabaccheria in via Giordano Bruno. Poi, quando le ho risposto che non avrei i 10 milioni occorrenti, mi ha offerto una caramella. Poco dopo ho avvertito una strana sonnolenza e sono caduto in una specie di dormiveglia ».*

Mentre era in stato di confusione mentale, l'uomo avrebbe poi visto l'ospite riempire alcune borse con oggetti che erano appartenuti a sua moglie, per un valore di mezzo milione. *« Sempre stordito* — ha raccontato il pensionato — *ho anche aperto la porta alla Massavelli, che se n'è andata con la mia roba. Certamente mi aveva drogato ».*

I carabinieri hanno interrogato la casalinga: *« Sono andata in casa del Rossi* — ha detto la donna — *ma unicamente per parlare di affari. Non so niente della caramella e del furto ».* I militi, sequestrati in casa della Massavelli alcuni oggetti che il Rossi afferma essere suoi, hanno inviato rapporto all'autorità giudiziaria.

L'inchiesta sui tre bloccati al S. Bernardo

(Dal nostro corrispondente)

Aosta, 3 agosto.

(l. v.) *Continuano in Valle d'Aosta le indagini sui tre giovani arrestati con la droga al traforo del Gran S. Bernardo. Nei giorni scorsi Gilda Di Monte, 21 anni, Cesare Trovato, 25 anni e Mario Clerici, ventitreenne, sono stati trasferiti a Torino: la questura del capoluogo piemontese ha assunto la direzione delle indagini.*

Come si sa, il terzetto è stato bloccato al confine con la Svizzera il 23 luglio scorso. Nella borsetta della ragazza gli agenti trovarono 30 grammi di hashish, un pacchetto di sigarette turche presumibilmente drogate, quattro siringhe, delle quali una appena usata e alcune pipette per fumare l'oppio.

Sull'automobile la polizia scoprì alcuni flaconi contenenti sostanze imprecisate con un fascio di bastoncini d'incenso ed un mozzicone di sigaretta drogata.

Forse nei prossimi giorni vi saranno altri mandati di cattura

Tre in carcere a Brescia per l'hashish Uno studente è sorpreso mentre fuma

Si tratta d'un universitario (25 anni) che ha dovuto essere sottoposto a cura disintossicante; gli altri arrestati: un orchestrale (24 anni) e il proprietario d'una orologeria (25 anni) - Avevano affittato una camera e si riunivano per prendere la droga - La polizia ha sequestrato 4 etti di stupefacente - In carcere a Genova i due cileni sorpresi con la cocaina

(Dal nostro corrispondente)

Brescia, 3 agosto.

Tre giovani sono stati arrestati per un traffico di stupefacenti. La notizia si è diffusa in serata mentre i giovani sono in carcere da alcuni giorni. Lo stretto riserbo mantenuto dal nucleo investigativo dei carabinieri, che agisce con la squadra narcotici di Milano, lascia presumere che l'operazione a Brescia non sia conclusa e che probabilmente si avranno ulteriori sviluppi.

I tre giovani arrestati sono: l'orchestrale Romano Romanini, di 24 anni, Giampaolo Tirale, di 25, studente universitario, e Giorgio Atti, pure venticinquenne, proprietario di un'orologeria-oreficeria di Travagliato, un centro a quindici chilometri dal capoluogo.

Il Romanini ed il Tirale risultano senza fissa dimora perché da tempo non vivono con le famiglie, che abitano tuttavia in città. Essi avevano subaffittato nel centralissimo corso Zanardelli, una camera ceduta dai fratelli Ivanov, di origine russa, che però sono risultati estranei alla faccenda.

L'universitario è stato trovato dai carabinieri mentre aspirava la droga da un narghilè. Il Tirale ha dovuto essere sottoposto a cura disintossicante. La quantità di hashish sequestrato è di quattrocento grammi, per un valore di 150 mila lire.

Giorgio Atti è stato arrestato mentre si recava alla camera subaffittata; il Romanini invece è stato bloccato mentre suonava col suo complesso in un locale pubblico. Su quest'ultimo peserebbero le maggiori responsabilità in quanto è accusato oltre che di detenzione ed uso (come i suoi amici) anche di smercio di stupefacenti, perché sembra sia il « fornitore » dell'hashish.

Il terzetto rischia pene varianti dai tre agli otto anni. Sospettati da tempo di usare la droga anche altri giovani della città. Tuttavia nessuno degli indiziati ha potuto essere colto sul fatto. **s. b.**

Brescia. Giorgio Atti, da sinistra, Giampaolo Tirale e Romano Romanini (Telefoto)

Genova, 3 agosto.

(l. d.) *Sono proseguite le indagini sui due marittimi cileni sorpresi dalla Guardia di Finanza, mentre stavano per vendere ad un ufficiale della « Tributaria » tre etti di cocaina pura per diecimila lire il grammo.*

L'operazione è nota: gli inquirenti da tempo impegnati in una vasta azione antidroga, avevano saputo che un buon quantitativo di cocaina era in vendita nell'angiporto. Gli informatori avevano avvertito che ad offrire la droga erano i due cileni. Con infinite cautele, un ufficiale ed un sottufficiale della « Tributaria » sono riusciti ad entrare in contatto con loro. Le trattative sono andate avanti per giornate: sabato sera doveva avvenire il contatto definitivo, seguito dalla consegna della merce.

Puntuali, i marittimi cileni si sono presentati all'appuntamento.

Le trattative sono state lunghe e difficili: alla fine è stato raggiunto l'accordo sulla cifra di tre milioni. Convinto di consegnare la cocaina ad un vero « grossista », un cileno ha infilato una mano sotto i calzoni e ha preso un pacchetto con la droga: subito è stato bloccato con il complice.

L'operazione segue quella del 18 luglio, quando tre etti di stupefacenti sono stati sequestrati dalla Guardia di Finanza in un'abitazione del centro dove risiedeva un giovane di 27 anni, Domenico Nastasi di Reggio Calabria.

E' un giovane assessore d'un Comune presso Foggia

Fidanzato da 12 anni fugge durante il banchetto di nozze

Aveva appena tagliato la torta insieme con la sposa - Ha detto che andava a cambiarsi d'abito e non è più tornato - E' stato visto salire sulla sua auto

(Nostro servizio particolare)

Foggia, 3 agosto.

(a. c.) Il medico Angelo Bonfitto, di 26 anni, è scomparso improvvisamente sabato pomeriggio poche ore dopo essersi sposato a San Marco in Lamis, comune del promontorio garganico ad oltre quaranta chilometri da Foggia. Le ricerche sinora non hanno dato risultato alcuno.

Il Bonfitto, che è anche assessore comunale alla nettezza urbana, poco dopo il rituale taglio della torta, in un ristorante del centro dell'abitato, si era allontanato dicendo che sarebbe andato a cambiarsi d'abito. Secondo alcuni passanti, egli sarebbe stato visto salire sulla sua auto in sosta davanti al ristorante e partire in direzione di Foggia.

Dopo aver atteso invano per qualche tempo il suo ritorno, gli invitati, tra i quali parenti ed amici, hanno cominciato a cercare lo sposo prima in casa e poi nelle campagne circostanti.

Solo dopo qualche ora hanno informato della scomparsa i carabinieri della caserma locale. Costoro, con la collaborazione dei militari della tenenza di San Giovanni Rotondo (un Comune poco distante) e dei vigili del fuoco di Foggia hanno perlustrato una vasta zona.

Sui motivi dell'allontanamento, che si ritiene sia volontario, non si hanno particolari. Esclusa l'ipotesi della disgrazia, non avendo avuto esito le ricerche svolte finora, si ritiene che il Bonfitto abbia deciso, in un momento di sconforto, di raggiungere amici o parenti in qualche altra zona d'Italia, se non addirittura all'estero. Fonogrammi sono stati diramati a tutti i comandi dei carabinieri ed alle questure della penisola.

Sembra, infine, che nei giorni precedenti al matrimonio il giovane avesse avuto discussioni in famiglia. Egli, secondo quanto si dice, avrebbe voluto rimandare ancora le nozze, nonostante fosse fidanzato da circa dodici anni.

Aggredisce l'automobilista che gli fa un gesto osceno

Aosta, 3 agosto.

(i. v.) Un automobilista ha aggredito il conducente della vettura che lo precedeva accusandolo di avergli sbarrata la strada e di avergli fatto, alle sue rimostranze, un gesto ritenuto osceno, dando luogo ad un pestaggio cui presero parte anche gli occupanti delle due macchine.

L'episodio, è accaduto ad Aosta in Viale 28. Martin de Corléans. I due Danico Crestanello, di 40 anni, da Colonia Veneta, residente in città in via St. Martin de Corléans e Gennaro Martelli, di 20 anni, da Chieti, residente in regione Arionda 2, sono dovuti ricorrere alle cure dei medici dell'ospedale Mauriziano e sono stati giudicati guaribili in dieci giorni.

Secondo il racconto fatto dal Martelli, a dar manforte al suo assalitore, sarebbe intervenuta anche la di lui moglie che lo avrebbe graffiato al viso con segni evidenti delle unghiate.

Due fratelli pastori trucidati

Il duplice delitto nei pressi di Agrigento - I cadaveri scoperti di notte dal figlio sedicenne di una delle vittime

(Dal nostro corrispondente)

Agrigento, 3 agosto.

Due fratelli di Cattolica Eraclea sono stati assassinati a colpi di lupara mentre pascolavano le pecore in una zona di contrada « Malensa ».

Gli uccisi sono Francesco e Gaetano Messina, rispettivamente di 43 e 45 anni, entrambi sposati; il primo lascia due figli in tenera età, l'altro ne lascia quattro.

Francesco e Gaetano Messina abitavano e lavoravano insieme; la mattina, prima dell'alba, partivano per i pascoli con le pecore e rincasavano la sera. Anche ieri mattina si erano allontanati con le loro greggi verso il territorio di Ribera, ma i loro familiari hanno atteso invano il loro ritorno. Poi, verso le 22, il figlio di Gaetano Messina, Antonino, di 16 anni, è uscito di casa per cercare il padre e lo zio. Conoscendo le loro abitudini, il ragazzo si è recato direttamente in contrada « Malensa », dove, tra le pecore, ha scoperto il corpo insanguinato di suo padre, riverso sul terreno. Aiutandosi con la torcia elettrica che aveva portato con sé, il giovane ha poi trovato anche il cadavere dello zio, che giaceva a una cinquantina di metri dal fratello. Poi il ragazzo è corso in paese a dare l'allarme.

I carabinieri hanno accertato che Gaetano Messina è stato ucciso con un colpo di lupara in pieno petto; Francesco è stato invece colpito due volte alle spalle.

Secondo la ricostruzione degli inquirenti, i due pastori sarebbero stati vittime di un agguato: visto cadere ucciso il fratello, Francesco Messina avrebbe tentato la fuga, ma, prima che potesse scavalcare un muretto e mettersi in salvo, l'assassino lo ha raggiunto con una sventagliata di pallettoni alla schiena, freddandolo. Poi ha infierito sul cadavere, esplodendo un altro colpo.

L'arma non è stata trovata, circa il movente del duplice assassinio, presumibilmente si tratta di una vendetta.

f. a.

Un giovane meccanico nei pressi di Varese

Non gli pubblicano le poesie Si uccide davanti alla chiesa

La vittima aveva ventinove anni - Si è avvelenato - In una lettera spiega ai genitori le ragioni del suo gesto

(Dal nostro corrispondente)

Varese, 3 agosto.

(v. m.) Un giovane meccanico di Vico nel Lazio (Frosinone) è stato trovato morto sui gradini della chiesa di Madonnina di Azzate, un paese alle porte di Varese.

Sul posto si sono recati i carabinieri di Varese che hanno poco dopo identificato il giovane: Mario Battisti, di 29 anni.

Egli era conosciuto nella zona come una persona introversa. Secondo le prime risultanze, il Battisti si sarebbe avvelenato. Il giovane, infatti, in una lettera indirizzata ai genitori, ha scritto che si uccideva per le delusioni provate nel non vedere pubblicati articoli e poesie che aveva scritto.

Il sostituto procuratore della Repubblica di Varese ha disposto che venga fatta l'autopsia.

Il Battisti da tempo inviava le sue poesie alle case editrici nella speranza di ricevere una risposta positiva alla richiesta di una pubblicazione. Gli amici, pochi per la verità, sapevano che egli scriveva e che spesso la sua sensibilità gli rendeva difficile inserirsi tra i compagni di lavoro.

Pare che si fosse rivolto anche a qualche critico per avere un giudizio sulle sue opere, ma si ignora quale sia stata la risposta. *« Si sentiva un incompreso »*, ha detto uno degli amici del Battisti.

Proprio questa sensazione deve aver fatto maturare nella sua mente l'idea del suicidio. Così ieri si è avvelenato, poi si è recato sul sagrato della chiesa dove ha atteso la morte. Nessuno lo ha notato mentre si accasciava sui gradini. Quando è stato soccorso era ormai troppo tardi.

Viverone, 3 agosto — Una pattuglia di vigili urbani ha fermato un'auto il cui guidatore, Pasquale Volte, di 20 anni, residente a Torino in piazza Montebello 23, era sprovvisto di patente.

Ai Cantieri navali

Riassunti 4 impiegati licenziati a Palermo

(Dal nostro corrispondente)

Palermo, 3 agosto.

(a. r.) Con la decisione del collegio arbitrale per la riassunzione dei quattro impiegati licenziati durante la vertenza durata oltre tre mesi al cantiere navale di Palermo, è stato definito in ogni senso l'accordo tra le parti che era stato siglato sabato mattina all'Assessorato regionale al Lavoro.

In una lunga nota le segreterie provinciali della Cisl, Cgil e Uil hanno espresso un giudizio positivo circa l'accordo sulla vertenza degli impiegati. Per i sindacati resta più che mai aperta la questione del rilevamento del cantiere navale da parte dell'Iri. Il documento afferma: *« Le segreterie provinciali sindacali ribadiscono l'esigenza della convocazione della conferenza regionale delle partecipazioni statali per la definizione dei piani d'investimento in Sicilia per lo sviluppo economico e l'occupazione, e, in questo quadro, verranno attuate tutte le iniziative di lotta più opportune ».*

Sono morenti 2 fratelli vittime d'una vendetta

A Ercolano - Sono stati colpiti a rivoltellate in auto

(Dal nostro corrispondente)

Napoli, 3 agosto.

(a. l.) Un caso di vendetta rapida e sanguinosa. L'altra sera al corso Italia di Ercolano, cittadina alle falde del Vesuvio, un uomo è stato accoltellato. Ieri mattina, a meno di dodici ore di distanza, allo stesso posto, un figlio del ferito ha sparato quattro colpi di pistola contro due fratellastri, figliuoli del feritore.

L'altra sera, verso le 23,30, vi fu un « diverbio » a coltellate tra il quarantanovenne Carlo Pica, abitante ad Ercolano in via Marconi 1, che ha un chiosco di acquafrescaio sul posto, e Alfio Papale, 35 anni, abitante nella stessa cittadina al n. 80 Moscardino. La peggio toccò al Pica, che difatti venne ricoverato in gravi condizioni all'Ospedale Maresca di Torre del Greco per una profonda ferita di punta e taglio al petto, con lesioni degli organi interni.

Polizia e carabinieri stavano dando la caccia al feritore quando ieri mattina, esattamente dodici ore dopo, è scattata la vendetta. Dal chiosco di acquafrescaio, a sostituire il padre ricoverato in ospedale si trovava il diciannovenne Gennaro Pica, che abita in via Orologi 30. Il giovane attendeva il passaggio di qualche congiunto del Papale per la vendetta. Era armato.

Ad un certo punto è transitata una « 124 coupé » con a bordo Pietro Papale di 30 anni e il fratellastro Filippo Vangone di 35 anni. Il Pica si è avvicinato alla vettura. Prima vi ha lanciato contro una bottiglia di « Coca Cola »; poi, allorché il Papale ha aperto il finestrino dal lato di guida per ingiuriarlo, ha esploso quattro colpi di pistola. I due fratellastri sono stati raggiunti al petto, ciascuno da due proiettili. Soccorsi con auto di passaggio, sono stati ricoverati in pericolo di vita. Lo sparatore è fuggito.

ISTITUTO TECNICO PARIFICATO

OFFIDANI

VIA GIUSEPPE VERDI, 25 - TORINO - TELEFONI 877.116 - 882.401

Risultati Esami di Stato anno scolastico 1969-70

La Presidenza dell'Istituto Tecnico Parificato « Francesco Offidani » di Torino comunica, come di consueto, i nominativi degli alunni dell'Istituto che hanno superato nell'anno 1969-70 le prove degli Esami di Stato di Maturità Tecnica conseguendo il diploma di RAGIONIERE o di GEOMETRA

ELENCO DIPLOMATI RAGIONIERI E GEOMETRI

1. ACTIS CAPORALE Enzo
2. ADAMO Anna Maria
3. AGNOLIO Roberto
4. AIME Giulietta
5. ALBANESE Corrado
6. ALESSIO Franco
7. ALLEGRETTI Giulio
8. ALLORA Bruno
9. AMADORI Luciano
10. ANGELINO Tomasino
11. ANSALDO Michele
12. AUDISIO Vittorio
13. AVELLA Tommaso
14. AVERE Bruno
15. BALDI Marivanna
16. BARATELLI Roberto
17. BATTAGLINO Sergio
18. BAUDINO Silvia
19. BENECCHIA Paola
20. BELTRAMO Luciano
21. BERERA Dionigi
22. BERTACCINI Mauro
23. BERTAGNA Vittorio
24. BERTELLO Gianrenzo
25. BERTOLOTTI Enrico
26. BERTONE Carlo
27. BIANCHI Gian Piero
28. BIDOGGIA Ilva
29. BOCCACCIO Andrea
30. BOCCACINO Giovanni
31. BODOIRA Massimo
32. BOIERO Aldo
33. BOLOGNA Giuseppe
34. BONI Bianca
35. BORTOLUZZI Franco
36. BOSCO Gianfranco
37. BOSIO Elia
38. BOTTA Dario
39. BRESSA Vanda
40. BRUSTIA Paolo
41. BUGNONE Luigi
42. BULLIO DRANZON Massimo
43. BUSSETTI Giovanni Battista
44. BUSSO Giuseppe
45. CAGNA Adelia
46. CALDAROLA Giuliano
47. CALVO Franco
48. CAMANNA Gianluca
49. CAMPASSO Gianbeppe
50. CANNILLO Felice
51. CAPARCO Ulderico
52. CAPELLO Renata
53. CARBONE Ivana
54. CARLEVATO Vanni
55. CARLI Elvia
56. CARPEGNA Pier Claudio
57. CASETTA Giovanni
58. CASTELLI Ugo
59. CAUDERA Roberto
60. CECCARELLI Silvio
61. CENTRONE Santa
62. CERIA Edilberto
63. CERISE Vittorio
64. CERRUTI Franco
65. CHIADO' FIORIO Rita
66. CHIARA Stelio
67. CHIRIVI' Michele
68. CIMINO Salvatore
69. COLOMBO Walter
70. COMORETTO Enio
71. CONTE Giuseppe
72. COPPA Marina
73. CORENO Umberto
74. CORTE Roberto
75. CORTOLEZZIS Olga
76. COSTA Renato
77. COSTAMAGNA Diego
78. COZZO Sergio
79. CRAVERO Ambrogio
80. CUBAL Alfio
81. CUCCO Marilena
82. DASSANO Roberto
83. DASSO Ezio
84. DAVI Silvia
85. DE CARLI Gianfranco
86. DE CIA Giovanni B.
87. DE CONTO Rita
88. DEFILIPPI Marina
89. DE FILIPPI Paolo
90. DE IOANNES Gigliola
91. DELMASTRO MUSSA Mariangela
92. DELMASTRO Pier Giorgio
93. DEMARIA Giuseppe
94. DE MARTIIS Alessandro
95. DEMINCO Francesco
96. DEORSOLA Carlo
97. DI CARLO Carlo
98. DI MATTEO Andrea
99. DI MAURO Pasquale
100. FABARO Emma
101. FALCHERO Anna
102. FALOPPA Marino
103. FARINA Giuseppe
104. FASOLO Piero
105. FASSIO Renzo
106. FENOCCHIO Luciana
107. FENOGLIETTO Marcello
108. FERRARO Laura
109. FERRERO Carlo
110. FERRERO Domenico
111. FERRERO Graziella
112. FERRERO Maria Carla
113. FILECCIA Luciano
114. FOLISI Basilio
115. FOSSATI Cecilia
116. FRANCHINO CERRUTI Gabriella
117. FRANCO Giacomo
118. FRANCISCO Bernardino
119. FRATINO Anna
120. FRATTINI Paolo
121. GABOTTO Mauro
122. GALLIANO Paola
123. GALLO Adriano
124. GALLO Gianpiero
125. GARIGLIO Giovanni
126. GARIS Giuseppe
127. GASSA Lorenzo
128. GELLI Rodolfo
129. GENNERO Ezio
130. GENRE Giacomo
131. GIACHINO Bartolomeo
132. GINO Paolo
133. GIUDICE Vincenzo
134. GRAJA Marinella
135. GRABBI Valentina
136. GRASSO Grazia
137. GRIGOLETTO Mirka
138. GRILLI Matteo
139. GROSSO Massimo
140. GURRIERI Salvatrice
141. INCARDONA Angelo
142. LEONARDO Fortunato
143. LEVRONE Giorgio
144. LOGRAND Enrico
145. LONGONI Pietro
146. LORUSSO Emanuele
147. MACCARIO Guido
148. MAGGIOROTTO Pier Giorgio
149. MAGISTRELLI Colombina
150. MAGNANI Liciana
151. MALABAILA Silvana
152. MALSENTE Luisa
153. MANGANO Girolamo
154. MANZON Milena
155. MARAGNO Silvana
156. MARCHESE Marisa
157. MARCHETTI Roberta
158. MARCHISIO Laura
159. MARCONE Francesco
160. MATTEI Alessandro
161. MAZZEO Tommaso
162. MAZZINI Giuseppe
163. MENSIO Angelo
164. MESSIDORO Letizia
165. MICHI Sabatino
166. MINICHELLI Angelo
167. MINIOTTI Marco
168. MIROLLI Valter
169. MOLINO Giuseppe
170. MONALE Pier Luigi
171. MONGINI Luciano
172. MONTAGNA Marita
173. MONTU' Giancarlo
174. MORBELLI Alessandro
175. MORUZZI Andrea
176. MOSCA Ernesto
177. MUSCIO Esterina
178. NEGRI Caterina
179. NIGRA Valdemaro
180. NISSOTTO Paolo
181. OLIVERO Luciano
182. OLIVERO Piero
183. ORCIUOLO Giovanna
184. OREGLIA Osvaldo
185. PACELLO Donato
186. PALLADINO Maria Cristina
187. PAOLETTI Mario
188. PAPETI Mario
189. PARIETTI Carlo
190. PARISE Vincenzo
191. PECCHIO Maristella
192. PELLEGRINO Valerio
193. PERASSO Giuliana
194. PEROTTI Carlo
195. PETOLICCHIO Giuseppe
196. PESCI Marina
197. PIACENTINI Giacomo
198. PIANTINO Daniela
199. PICA Anna Maria
200. PICCO Ezio
201. PICCOLI Chiara
202. PINO Domenico
203. PIPINO Valter
204. POMATTO Francesco
205. PORTICELLI Alberto
206. POZZO Carlo
207. PUSCEDDU Virgilio
208. QUAGLIA Fabrizio
209. QUARANTA Pier Mario
210. RASERO Marco
211. REINA Giorgio
212. RESSIA Carlo
213. RICCARDI Giovanni
214. ROMAGNOLO Vanni
215. RUBAT BALAURI Piera
216. RUBINO Ernesto
217. SABENA Livio
218. SANFILIPPO Calogero
219. SARACCO Gianfranco
220. SBARATO Armando
221. SCARINZI Wilma
222. SERRA Gualtiero
223. SERRA Roberto
224. SESIA Domenico
225. SGAMBELLONE Maria
226. SIBILIA Alessandro
227. SPADA Giovanni
228. SPAGNUOLO Felice
229. STEVANO Romualda
230. STRAPAZZON Massimo
231. STRUMIA Elda
232. TARICCO Giovanni
233. TASSINARI Graziella
234. TEMPO Natale
235. TESTORE Maurizio
236. TITTON Ines
237. TODESCO Derio
238. TONEGUTTI Maria
239. TORELLINI Carlo
240. TORRETTA Fulvio
241. TORELLO VIERA Franco
242. TORIELLI Roberto
243. TOSATI Mario
244. TRICERRI Piero
245. TUNINETTI Roberto
246. TURANO Silvia
247. TURCHINO Bianca
248. VACCA Giovanni
249. VACCARINO Franco
250. VAIRA Lucia
251. VALENTI Pietro
252. VALLI Maurizio
253. VERHOVEC Paolo
254. VIETTI Renato
255. VIGLIERCHIO Pier Luigi
256. VIGLIO Piera
257. VIGNA Guido
258. VIRANO Eugenio
259. VOTA Laura
260. ZAGHI Edoardo
261. ZAMPIERI Demetrio
262. ZANETTI Riccardo
263. ZORGNIOTTI Aldo

Lo scandalo di Torre del Greco

Previsti clamorosi arresti per la lolita napoletana

Tre indiziati a confronto con la ragazza - Fra di essi vi è anche un noto esponente politico - La giovane sottoposta a visita ginecologica

(Dal nostro corrispondente)
Napoli, 3 agosto.

Stamane alle 10 Clara Ferri, la ragazza di Torre del Greco violentata nel gabinetto della scuola media «Colamarino» da tre studenti e costretta a turpi esperienze con ricchi commercianti del grosso centro vesuviano dalla bidella Candida Giordano, si è recata nella Clinica ginecologica dell'Università partenopea. La ragazza, accompagnata dal padre, è arrivata in clinica a bordo di una «gazzella» dei carabinieri ed è stata sottoposta a visita ginecologica dal dott. Vincenzo Paladino, perito della Procura, nominato dal sostituto procuratore Massimo Krogh che sta svolgendo l'inchiesta. Era presente anche il perito di parte, il prof. Alfonso Zarone.

Il dott. Paladino ha chiesto al dott. Krogh un congruo periodo di tempo per consegnare i risultati della perizia. Dopo circa un'ora, Clara Ferri è uscita dallo studio del perito abbozzando ai giornalisti che attendevano un sorriso alquanto imbarazzato. Poi la «gazzella» dei carabinieri è sfrecciata verso la zona di Fuorigrotta, diretta in via Livio Andronico.

Le indagini, intanto, proseguono a ritmo serrato. Domani alle 19, nel palazzo del Tribunale, saranno convocati altri tre personaggi i quali saranno messi a confronto con la «lolita». Tra questi tre indiziati, c'è anche un noto esponente politico. E' questo il secondo confronto all'americana tenuto in Tribunale. Nel primo, sfilarono davanti a Clara sei persone, ma solo una fu riconosciuta: un professionista anch'egli molto noto a Torre del Greco e bene inserito nella vita politica locale. Per questo personaggio, secondo indiscrezioni trapelate negli ambienti della Procura, dovrebbe essere spiccato nelle prossime ore il mandato di cattura, essendo risultate a suo carico numerose responsabilità. Salirebbe così a tre il numero degli arresti effettuati finora dopo quelli di Candida Giordano e del macellaio Pepe, il quale fu il primo adulto ad abusare di Clara.

Gli inquirenti hanno anche effettuato un sopralluogo nell'abitazione della bidella Candida Giordano ed hanno accertato che le descrizioni fatte dalla ragazza sulla casa di via Beneduce, nel famoso «memoriale» consegnato al magistrato, coincidono perfettamente. Si stanno pure esaminando scrupolosamente tutti i punti della storia raccontata da Clara. Sembra strano, ad esempio, che tre ragazzi possano violentare una giovane nel gabinetto della scuola largo soltanto due metri per tre, e senza che nessuno se ne accorga, nonostante l'eventuale complicità della bidella. La sezione maschile del «Colamarino», infatti, si trova al pianterreno, mentre quella femminile è al primo piano. Uno dei tre studenti citati dalla «lolita», Antonio P., è stato interrogato dai carabinieri ma ha negato di avere partecipato all'aggressione. Fare, però, che non abbia negato che c'era una certa simpatia tra lui e Clara, che nel diario parlava di «fidanzamento». **a. l.**

Due ragazzi a Milano

Inseguendo il pallone scoprono un cadavere

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 3 agosto.

(*g. m.*) Alcuni ragazzini che giocavano a palla in uno spiazzo alla periferia della città hanno trovato il cadavere di un uomo deceduto per malore. Dai documenti trovati nei suoi abiti la vittima è stata identificata: Alberto Specia, 51 anni, che viveva solo in via Nino Bixio, 17.

La macabra scoperta è stata fatta nel tardo pomeriggio in via Carlo Cazzaniga, una strada della periferia. Due ragazzi sono corsi verso un cespuglio dove era finito il pallone col quale giocavano insieme con altri coetanei. Il cadavere dello Specia giaceva a terra oltre il cespuglio. Spaventati, i ragazzi hanno dato l'allarme.

Sul posto accorreva la polizia con un medico il quale stabiliva che il decesso doveva essere attribuito a un malore.

Secondo la perizia l'uomo ieri sera deve essersi inoltrato nel cespuglio in cerca di un po' di fresco ma è stato colto dal mortale malore.

Questa è l'ipotesi più probabile. Gli inquirenti comunque non hanno scartato anche la supposizione che l'uomo si trovasse in quel posto per un convegno amoroso. A tale scopo sono state interrogate alcune mondane.

Entro il mese di ottobre

Tutta Italia collegata con la teleselezione

Roma, 3 agosto.

Entro ottobre il servizio telefonico in teleselezione dovrà essere esteso a tutto il territorio nazionale, secondo l'impegno che la Sip ha assunto con il ministero delle Poste e Telecomunicazioni.

(Ansa)

Su aerei Alitalia

5 hostess degli S. U.

Illustreranno ai passeggeri le risorse turistiche americane

Roma, 3 agosto.

Cinque graziose ragazze americane della compagnia aerea United Airlines, arrivate a Roma il 1° agosto, voleranno appaiate a cinque hostess italiane sugli apparecchi Alitalia delle linee nazionali, nonché sulle linee di Teheran, Tel Aviv, Algeri, Atene, della Spagna e della Turchia, per promuovere il turismo verso gli Stati Uniti.

Le cinque hostess americane resteranno in Italia un mese, cambiando ogni giorno rotta ed apparecchio, e distribuendo a bordo pieghevoli della loro compagnia e materiale dell'ente turistico degli Stati Uniti, allo scopo di far conoscere al pubblico italiano le infinite risorse turistiche degli Usa.

Questa sera le graziose ospiti hanno incontrato i rappresentanti della stampa ad un ricevimento offerto in loro onore dall'Alitalia, e da domani inizieranno, per tutto il mese di agosto, la loro opera di messaggere dell'ospitalità americana a bordo degli apparecchi Alitalia.

Nel mese di giugno cinque ragazze dell'Alitalia avevano volato negli Stati Uniti sulle linee United Airlines, distribuendo *depliants* sul turismo in Italia. *(Ag. Italia)*

Un accorato appello lanciato da Nuoro

"Ridateci nostro figlio„ implora la madre dell'allevatore rapito

Del giovane mancano notizie ormai da 14 giorni - Smentiti i contatti tra banditi e genitori - «Non siamo ricchi, ma faremo qualunque sacrificio»

(Dal nostro corrispondente)
Cagliari, 3 agosto.

«Vi prego, ridateci mio figlio. Sono ormai quattordici giorni che lo tenete prigioniero e che non sappiamo nulla di lui. Fateci sapere subito come sta; quest'attesa ci distrugge. Fateci sapere cosa volete per la sua liberazione, ma fatelo subito. Non abbiamo molto, non siamo ricchi, ma per Antioco siamo disposti a fare qualunque sacrificio». E' questo un appello della madre di Antioco Manca, Maria Antonia Brenna, che questa mattina è rivolta ai giornalisti.

«Le persone che hanno portato via Antioco» — ha detto singhiozzando la donna — *leggono i giornali e ascoltano la radio. Sappiano che sono una mamma che vive suo figlio con la stessa intensità con la quale essi stessi sono amati dalle loro madri. Antioco è il nostro bene più grande e lo rivogliamo tra noi. Pensate al dolore che proverebbero le vostre mamme se uno di voi fosse stato portato via così come lo è stato il mio Antioco. Noi sardi non siamo cattivi e questo mi fa sperare che lo trattiate bene. Attendo con mio marito e mia figlia le vostre richieste: fatele, ma fatele subito».*

L'appello accorato di Maria Antonia Brenna smentisce le voci, in certi ambienti date per sicure, secondo le quali i familiari di Antioco Manca, il giovane allevatore di Sorgono (Nuoro) rapito quattordici giorni fa, erano riusciti ad avere contatti con i rapitori, i quali avrebbero richiesto per la libertà del giovane la cifra di 50 milioni di lire.

Stamane è stata fatta una battuta nelle campagne di Ovodda (Nuoro), alla quale hanno partecipato trecento «baschi blu», ottanta carabinieri, cinque elicotteri e unità cinofile. Del giovane e dei suoi rapitori non è stata trovata traccia.

L'appello della madre di Antonio Manca è stato diffuso alle 14,30 da Radio Cagliari. Il fatto che la donna sia uscita dal suo riserbo e abbia voluto rivolgersi direttamente ai banditi apre un interrogativo angosciante. Perché i rapitori di Antioco Manca tacciono? Perché non hanno intercettato uno dei tanti «inviati» della famiglia Manca, che hanno percorso tutte le strade della Nuorese, parlando con gli uomini che conoscono gli ambienti della malavita e che hanno la possibilità di fare stabilire il contatto?

E' una *«regola codificata del banditismo sardo»* — ha detto sabato scorso il fratello di un possidente nuorese che rimase a lungo prigioniero dei fuorilegge — che la lettera con la richiesta del riscatto venga inviata a un amico di famiglia dopo tre o quattro giorni, al massimo entro una settimana dal rapimento. Ma la «regola», oltre ad avere le sue eccezioni, non ha più il valore che aveva fino a qualche tempo fa, quando, dopo le prime battute che seguivano al sequestro, gli investigatori mettevano praticamente da parte per facilitare i contatti tra la famiglia e i banditi. Questo assicurava il ritorno a casa dell'ostaggio, ma permetteva ai fuorilegge di agire con una certa baldanza, quasi con la convinzione dell'impunità.

Quando due anni fa venne rapito, alle porte di Cagliari, il commerciante Antonio Mannatzu (del quale non si è più avuta notizia) gli investigatori ostacolarono i contatti altrettanto fecero l'anno scorso per il sequestro dell'ingegner Boschetti, che, come è noto, fu liberato dopo quaranta giorni di prigionia. Il nuovo orientamento delle forze di polizia è servito indubbiamente, secondo molti, a stroncare la serie dei sequestri di persona, che negli anni scorsi seminò il terrore nell'isola.

Anche per il sequestro di Antioco Manca viene seguito l'obiettivo di ostacolare le trattative fra familiari e fuorilegge, ai quali ultimi non viene data tregua. Gli emissari della famiglia Manca sono controllati e seguiti in ogni loro movimento. Sintomatico è l'episodio avvenuto due giorni fa, quando la sorella di Antioco Manca uscì di casa di notte e su un'auto, guidata da un amico di famiglia, si diresse verso Meana. Giunta alla periferia del paese, però, l'auto invertì il senso di marcia e ritornò in corso 4 Novembre dove abita la famiglia Manca perché gli occupanti si accorsero di essere seguiti dai carabinieri.

Antioco Manca, il rapito

L'appello di Maria Antonia Brenna ha suscitato qualche perplessità fra quanti davano per scontato l'avvenuto contatto tra la famiglia Manca e i banditi. «*Potrebbe essere un espediente* — dicono queste persone — *per mettere su una falsa pista gli inquirenti*». Com'è noto, fin dai primi giorni, Antonio Manca disse ai carabinieri che non avrebbe collaborato con loro perché non voleva mettere a repentaglio la vita di suo figlio.

m. g.

Folgorato dal televisore che cercava di riparare

Milano, 3 agosto.

(*g. m.*) Un giovane operaio è stato fulminato dal televisore. Si chiamava Vito Grado, aveva vent'anni ed abitava con i genitori e due fratelli in via Costantino Baroni 32.

Questa sera si trovava in casa col padre Giovanni, la madre ed i fratelli erano partiti per la Sicilia per far visita ai parenti. Non si sa ancora bene come la disgrazia sia avvenuta. Probabilmente il televisore ha avuto un guasto ed il giovane ha cercato di ripararlo; fatto sta che dall'apparecchio è partita una scarica micidiale e l'operaio si è accasciato a terra. Invano il padre ha cercato di rianimarlo, Vito Grado era morto sul colpo.

Ancora misteriosa la morte del contadino astigiano

"Era diventato un violento„ affermano il suo rivale in amore e la vedova slava

Eseguita l'autopsia sul cadavere - I risultati tra venti giorni - I familiari della vittima accusano la donna: «Ha speso molto denaro per lei e ultimamente fu costretto a trovare lavoro in fabbrica» - Aperta un'inchiesta

Asti. Teodoro Tolo e la vedova cinquantottenne Tina Sinovic a Palazzo di Giustizia (Foto Moisio)

(Dal nostro corrispondente)
Asti, 3 agosto.

Sulla romanzesca vicenda del contadino geloso, che sarebbe finito, sotto una ruota di un'auto condotta da un corteggiatore di una vedova slava, di cui era innamorato, è in corso un'istruttoria da parte del sostituto procuratore della Repubblica dottor Armato.

Oggi la polizia stradale ha consegnato al magistrato le risultanze delle prime indagini, sulla poco chiara morte del contadino Giuseppe Laprone, di 58 anni, scapolo, nativo di Villafranca d'Asti. Con i risultati dell'autopsia effettuata nel pomeriggio il magistrato potrà così stabilire le eventuali responsabilità.

Ecco i fatti. Giuseppe Laprone dieci anni fa, abbandonò il paese, dopo aver conosciuto la signora Cristina Sinovic vedova Goria, residente ad Asti in via Alione 35, madre di un ragazzo di 20 anni. Pare che il contadino si fosse innamorato della donna: tanto da vendere dei terreni e una casa e stabilirsi, presso la stessa abitazione della donna.

La vedova asserisce di essere stata aiutata finanziariamente qualche volta, ma di avere sempre respinto le proposte amorose dell'uomo. Dicono invece i parenti del Laprone: «Ha speso molto denaro per quella slava e ultimamente fu costretto a trovare lavoro in una fabbrica». Il contadino, otto mesi fa, lasciò l'abitazione della Sinovic e si stabilì nuovamente a Villafranca. Divenne estremamente geloso e andò su tutte le furie quando apprese che la «sua Cristina» stava frequentando l'operaio Teodoro Tolo di 43 anni. Iniziarono delle scenate e dei litigi. Il Tolo venne invitato più volte dal Laprone a stare lontano dalla donna.

Il contadino mostrò un mese fa, fermò per strada il suo rivale e durante una lite gli sfracciò gli abiti. Il Tolo allora presentò in questura un esposto: aveva paura del Laprone perché sapeva che possedeva una doppietta.

La vicenda si è conclusa tragicamente nella notte tra sabato e domenica. Era da poco passata la mezzanotte quando il Laprone sorprese nei pressi dell'abitazione della donna il Tolo sulla sua auto ferma in un tratto poco illuminato della strada. Il contadino si lanciò subito contro la vettura e gridando avia di quale colpì ripetutamente con i pugni la carrozzeria dell'auto.

Il Tolo dice: «Per sfuggire alle sue ire innestai la retromarcia. Lui si avventò alla maniglia della portiera. Percorsi un tratto di cento metri, sempre retrocedendo, sino all'angolo con via Broffe rio. In quel momento arriva va una macchina condotta da Luigi Penna che mi tamponava. Il Laprone cadeva a terra. Io però con la mia auto non l'ho neppure sfiorato».

Sul posto giungeva una pattuglia della polizia stradale che provvedeva a trasportare il Laprone all'ospedale dove però giungeva cadavere.

Dice la Sinovic: «Da tempo il Laprone soffriva di cuore e penso che la cosa gli sia stata fatale». *Per i medici dell'ospedale le cause della morte non sono chiare; il referto parla infatti di lesione alla regione temporale destra e sospetta frattura della colonna cervicale. La procura della Repubblica ha nominato l'avv. Giangiacomo Dapino legale d'ufficio del Tolo. Sui risultati dell'autopsia il perito, dovendo effettuare degli accertamenti di laboratorio, si è riservato 20 giorni.*

Stamane la Sinovic e il Tolo sono stati a lungo interrogati dal magistrato. I due si conoscono da almeno una decina d'anni. Entrambi sono stati concordi nell'affermare che il Laprone, da qualche tempo, era diventato violento. La donna ha pure sostenuto di avere acquistato e pagato un appezzamento di terreno del contadino.

v. m.

Salvato un panfilo con sette a bordo

(Nostro servizio particolare)
La Spezia, 3 agosto.

(*l. c.*) La Capitaneria di Porto della Spezia ha inviato la notte scorsa una vedetta in soccorso di un panfilo rimasto in avaria al largo delle Cinque Terre. Nell'imbarcazione, un «Picchiotti» di ventidue metri, di nome «Nirvana» e battente bandiera liberiana e con sette passeggeri a bordo, per cause ancora imprecisate s'era aperta una falla e l'intervento dell'equipaggio non era valso ad eliminare l'inconveniente.

Il comandante dava allora l'allarme, lanciando l'Sos, che veniva captato dalla Capitaneria di Porto di Viareggio e successivamente trasmesso a quella della Spezia. Dopo pochi minuti, dalla banchina si staccava la motovedetta «CP 226», che al comando del capitano Falcone in meno di trenta minuti era già sottobordo del panfilo al largo di Punta Monasterolo, fra Portovenere e Riomaggiore.

Poiché non c'era pericolo per i passeggeri e l'equipaggio del panfilo, la motovedetta richiedeva via radio l'intervento d'un rimorchiatore del porto, che prendeva a traino il natante in avaria fino al porto di Viareggio, dove il «Nirvana» ha potuto essere ormeggiato in un cantiere per le riparazioni.

Vicenza, 3 agosto — Il muratore Ulderico Ceccato, di 41 anni, di Noventa Vicentina, è stato ucciso da una scarica elettrica mentre manovrava il motorino di una pompa elettrica, usata per l'irrigazione nell'orto di casa.

Arrestato l'industriale che ha rapito la ragazza

L'episodio a Napoli - L'uomo, di 42 anni, era salito sull'auto della giovane, costringendola con la pistola a vagare con lui tutta la notte

(Dal nostro corrispondente)
Napoli, 3 agosto.

(*a. l.*) Una giovane di Sarno è stata rapita da un maturo spasimante e sequestrata per un'intera notte a bordo di una «500». La donna è poi riuscita a chiamare aiuto e a far arrestare il suo rapitore. Protagonisti della vicenda sono l'industriale conserviero Ferdinando Orza e la studentessa Michelina Gallo.

La ragazza, che, oltre ad essere iscritta al secondo anno di giurisprudenza presso l'Università di Napoli, gestisce in proprio una bene avviata lavanderia, aveva in un primo momento accettato le attenzioni del quarantaduenne industriale, ma poi, saputo che il suo corteggiatore era sposato, con un figlio, si era rifiutata di incontrarlo ancora; e poiché l'uomo insisteva, lo aveva diffidato con una denunzia alla polizia.

L'altra sera l'industriale, che a bordo della sua auto percorreva la provinciale di Palma Campania, con a bordo un amico, il 30enne Graziano Franchini, ha scorto la Gallo che al volante della sua «500» percorreva la stessa strada. L'uomo ha allora raggiunto e bloccato l'utilitaria. Quindi, ceduto il volante della sua vettura al Franchini, si è avvicinato all'auto della Gallo e, aperto lo sportello, ha obbligato la ragazza, con un paio di schiaffi, a cedergli il posto di guida. Poiché la Gallo protestava, l'ha allora minacciata con una pistola. L'industriale ha quindi messo in moto la vettura, iniziando un lungo viaggio durato una intera notte attraverso vari centri della zona salernitana e vesuviana.

Solo alle nove del mattino, quando la vetturetta ha raggiunto San Giuseppe Vesuviano, si è presentata alla ragazza l'occasione di liberarsi del suo rapitore: a un ingorgo stradale, Michelina Gallo ha staccato la chiavetta d'accensione della «500» e si è messa a urlare. Sono accorse numerose persone e poco dopo sono arrivati due carabinieri, che hanno accompagnato l'industriale e la ragazza in caserma.

Ferito a rivoltellate in una via di Catania

(Dal nostro corrispondente)
Catania, 3 agosto.

(*s. l. p.*) Carmelo Napoli, di 34 anni, è stato ferito da un proiettile di pistola mentre attraversava via Plaia, alla periferia di Catania.

Il Napoli ha dichiarato di non avere visto il suo feritore, il quale, dopo avere sparato, è fuggito. La polizia sta indagando per accertare le modalità dei fatti. Sembra che il Napoli, sposato e padre di un bambino, nei giorni scorsi sia stato minacciato dai parenti di una giovane che corteggiava.

Sei arresti per il furto dell'autofreno di carne

Il grosso veicolo, rubato a Palermo, trasportava 125 quintali di merce

(Dal nostro corrispondente)
Palermo, 3 agosto.

(*a. r.*) Una quindicina di persone sono state fermate a Palermo dalla Squadra Mobile per il sensazionale furto dell'autotreno frigorifero con centoventicinque quintali di carne bovina. L'autotreno è stato rubato ieri all'autista di una ditta milanese. Tra i fermati sono alcuni tra i più noti macellai dei mercati popolari di Palermo, del Capo e di Ballarò.

Stasera il capo della Squadra Mobile dott. Mendolia ha annunciato che tra i fermati, al termine delle indagini che dovrebbero concludersi in nottata, saranno arrestate sei persone.

La polizia è convinta che per il furto dell'autotreno della ditta Ultrocchi di Milano, si sia mossa un'intera associazione a delinquere. Gli inquirenti agiscono in un ambiente chiuso dalla omertà, sul quale in passato si era indagato per alcune vicende relative alla macellazione clandestina: un fenomeno che in Sicilia ha assunto, specie negli ultimi tempi, proporzioni allarmanti.

Un giovane maniaco

Incendia la cantina e soffoca per il fumo

Brescia, 3 agosto.

(*s. m.*) Un giovane affetto da mania incendiaria, il ventitreenne Alessio Zoli, da Castrezzato, questo pomeriggio, malgrado le precauzioni dei familiari, è riuscito ad impossessarsi di una scatola di fiammiferi. Si è quindi nascosto nel sottoscala di casa sua ed ha cominciato ad appiccare il fuoco a quanto si trovava nell'angusto locale.

Allarmati dal fumo che si levava dal sottoscala e intuito quanto stava accadendo, i familiari si sono subito precipitati in suo soccorso, ma era ormai troppo tardi: Alessio Zoli era deceduto, soffocato dal denso fumo e ustionato.

È ancora senza nome l'uomo trovato annegato nel Tevere

Non si esclude fosse inserito nei gruppi della malavita

Roma, 3 agosto.

E' ancora senza nome l'annegato della Magliana. Si attendono i risultati degli esperimenti dattiloscopici sui polpastrelli prelevati dai periti legali. Con un particolare procedimento chimico i medici legali stanno infatti tentando di ricostruire le impronte digitali; con lo stesso sistema lo scorso anno, in agosto, i periti e gli esperti della polizia scientifica rilevarono le impronte digitali di Teresa Poidomani, la mondana che fu fatta a pezzi e gettata nel Tevere insieme col marito.

Per compiere l'esperimento occorreranno non meno di quattro o cinque giorni e se i risultati saranno positivi gli investigatori avranno la possibilità di fare ricerche nello schedario dei pregiudicati nell'eventualità che sull'uomo trovato morto sabato mattina nelle acque del Tevere ci sia qualche precedente penale. In attesa dell'esito delle prove dattiloscopiche gli investigatori stanno facendo controlli su persone delle quali recentemente è stata denunciata la scomparsa e sui clienti del sarto Domenico De Fabritiis che otto anni fa confezionò la giacca di *tweed* grigio che l'annegato aveva indosso.

I carabinieri e la Squadra Mobile hanno diffuso la fotografia dell'anello sul quale sono incise le iniziali «A. G.» e che era infilato al un dito dell'annegato. Gli investigatori ora sperano che qualche parente o amico del morto riconosca l'oggetto. I tecnici della polizia scientifica stanno anche preparando una foto ricostruita dell'annegato per facilitarne il riconoscimento. Poiché nessuno si è fatto vivo per chiedere notizie alla polizia sull'uomo trovato morto al ponte della Magliana, si apre la via a due ipotesi: la prima è che l'uomo, non risiedesse nella capitale, la seconda che fosse inserito nei gruppi della malavita.

Il prof. Marracino dell'Istituto di medicina legale sta facendo esami anche sui segni lasciati sul collo dell'uomo dalla cintura. I periti hanno accertato che la morte è stata provocata dall'annegamento, ma il giudice Vitalone, che sovrintende le indagini, ha chiesto loro di stabilire anche se la cintura stretta al collo (così è stato ritrovato il cadavere) possa avere provocato un principio di strangolamento. *(Ansa)*

CITTA' DI TORINO

IL SINDACO

vista la legge 17 agosto 1942 n. 1150 sull'urbanistica, modificata ed integrata con legge 6 agosto 1967 n. 765;

vista la legge 22 dicembre 1969 n. 952 sull'edilizia scolastica;

visto il piano regolatore generale della Città, approvato con D. P. 6 ottobre 1959;

vista la deliberazione del Consiglio comunale 21 dicembre 1969 (Prefettura div. G n. 19451/2.272.28 dell'11 giugno 1970) con la quale, a norma dell'art. 5 della predetta legge 22 dicembre 1969 n. 952 sull'edilizia scolastica, è stata adottata variante al piano regolatore generale con cambiamento di destinazione da residenziale, con indice di edificabilità di 4 mc/mq, a pubblici impianti per la costruzione di una scuola elementare di 24 aule più locali accessori, dell'area di mq 5919 circa, sita tra le vie Berta, Biobbio e Spalato, quale risulta adottata con la predetta deliberazione del Consiglio comunale 22 dicembre 1969 (Pref. div. G n. 19451/2.272.28 dell'11 giugno 1970) e depositata, unitamente alla deliberazione stessa, alla domanda diretta al ministero dei LL. PP. ed ai documenti relativi, presso la Segreteria Comunale - Palazzo Civico - Ripartizione VIII Amm.va LL. PP. (ingresso via Corte d'Appello 1, piano terzo, ufficio n. 9) per la durata di trenta giorni consecutivi feriali d'ufficio (mattino ore 9-12; pomeriggio ore 15-18; festivi, compreso il sabato, ore 9-12) a precisamente dal giorno 4 agosto 1970 a tutto il 3 settembre 1970, affinché chiunque possa prenderne visione.

A norma dell'art. 9 della citata legge sull'urbanistica, enti e privati potranno, al fine di un apporto collaborativo dei cittadini, presentare osservazioni.

Tutte le osservazioni dovranno essere presentate per iscritto su competente carta legale mediante consegna al Protocollo Generale della Città (Segreteria Generale in ore d'ufficio) fino a trenta giorni dopo la scadenza del periodo di deposito della variante in argomento e così entro le ore 18 del 3 ottobre 1970.

Torino, li 29 luglio 1970.

Il Segretario Generale Reggente
G. FERRERI
Il Sindaco
G. PORCELLANA

Tribunale di Torino

VENDITA DI IMMOBILI CON INCANTO

Esecuzione n. 43/68 contro Soc. Imm. BARCA.

Il giorno 22-9-1970 alle ore 10,30 avanti al dr. Russo Michele si procederà alla vendita a pubblico incanto dei seguenti beni di proprietà di Soc. Imm. Barca.

Lotto 1° - In Torino, strada Abbadia di Stura 142, stabilimento industriale su terreno della superficie di mq. 7470.

Lotto 2° - In Torino, strada Abbadia di Stura, terreno della superficie di mq. 4348.

Prezzo base: L. 66.000.000 il 1° lotto, L. 33.000.000 il 2° lotto.

Aumenti minimi: L. 100.000.

Depositi per cauzione e spese: Lire 14.500.000 il 1° lotto e L. 7.700.000 il 2° lotto da versarsi almeno un'ora prima dell'incanto, mediante assegno circolare intestato al Cancelliere Capo del Tribunale di Torino.

Versamento del prezzo entro giorni 60 dall'aggiudicazione.

Per informazioni rivolgersi alla Cancelleria del Tribunale di Torino.

Il Cancelliere
VERCELLI

Tribunale di Torino

VENDITA DI IMMOBILI CON INCANTO

Esecuzione n. 41/68 contro Soc. Imm. BARCA.

Il giorno 22-9-1970 alle ore 10,30 avanti al dr. Russo Michele si procederà alla vendita a pubblico incanto dei seguenti beni di proprietà di Soc. Imm. Barca.

Lotto 1° - In Torino, strada Abbadia di Stura 142, stabilimento industriale su terreno della superficie di mq. 7470.

Lotto 2° - In Torino, strada Abbadia di Stura, terreno della superficie di mq. 4348.

Prezzo base: L. 66.000.000 il 1° lotto, L. 33.000.000 il 2° lotto.

Aumenti minimi: L. 100.000.

Depositi per cauzione e spese: Lire 14.500.000 il 1° lotto e L. 7.700.000 il 2° lotto da versarsi almeno un'ora prima dell'incanto, mediante assegno circolare intestato al Cancelliere Capo del Tribunale di Torino.

Versamento del prezzo entro giorni 60 dall'aggiudicazione.

Per informazioni rivolgersi alla Cancelleria del Tribunale di Torino.

Il Cancelliere
VERCELLI

Procura della Repubblica di Varese

Es. N. 140/70

Estratto di sentenza per la pubblicazione sul quotidiano «La Stampa».

Con sentenza irrevocabile 11-12-1969 di questo Tribunale (Varese) BARBIELLI Antonio, nato il 15-9-1941, a Cavaria, residente a Mozzatiei alla Via Giacomo n. 1b, imputato di usurpazione di funzioni pubbliche (art. 347 Cp), nonché di usurpazione di titoli (art. 498 Cp), nonché di violenza privata (art. 610 Cp), nonché di rifiuto di indicazioni sulla propria identità (art. 651 Cp), fu condannato a mesi 1, gg. 2 di reclusione e Lire 60.000 di multa, più L. 80.000 di ammenda con ordine di pubblicazione per estratto sul quotidiano «La Stampa» di Torino a spese del condannato e per una sola volta.

Per estratto conforme all'originale. Varese, 27-7-1970.

Il Segretario
GIUSEPPE STEIDL

Gruppo finanziario

assicura un continuo ed elevato reddito in investimenti senza rischio. Scrivere Pubbliman Casella 53 (22100) Como.

Ceramica Artistica Friulana S.p.A.
33030 Ronchis (Udine)
cerca:
AGENTE - RAPPRESENTANTE
INTRODOTTO CAMPO
MATERIALI COSTRUZIONE
preferibilmente ceramici da pavimenti e rivestimenti per Piemonte Liguria Toscana
Richiedesi dettagliato curriculum

ANALISI

La sfida di re Hassan

(Il sovrano del Marocco ha ottenuto dal popolo, contro l'opposizione, il diritto di regnare col paternalismo)

Dopo cinque anni di stato d'emergenza — Parlamento disciolto e poteri concentrati nelle mani del — Hassan — del Marocco ha ritenuto di potere sfidare pericolo le forze d'opposizione (*Istiqlal* o partito dell'indipendenza, *Unfp* o Unione nazionale delle forze popolari, le loro emanazioni sindacali *Umt* e *Ugmt* e due fazioni di studenti contestatori), intorpidite dalla lunga vacanza parlamentare e indebolite dalla repressione e dalla perdita di capi di loro quali Mehdi Ben Barka. Sottoponendo a *referendum*, venerdì scorso, un suo progetto di nuova Costituzione, in luogo di quella del 1962, destinata a perpetuare, con po' moderazione, condizioni politiche instaurate negli ultimi cinque anni, cioè a sancire prevalenza del potere regio su quello popolare. Hassan II ha lanciato la sfida all'opposizione e l'ha vinta, ottenendo il 98,7 per di « sì » a favore del paternalismo illuminato e sospettoso che la nuova Costituzione prospetta.

In apparenza, dunque, e sebbene quel voto plebiscitario sembri confermare i sospetti d'una consultazione non leale che gli sparuti capi dell'opposizione hanno già espresso, il sovrano ha di nuovo nelle proprie mani l'intero paese, che soltanto cinque anni fa sembrava inclinare tumultuosamente a tentazioni repubblicane ed estremiste. Tuttavia l'assopita lotta politica potrebbe rianimarsi in Marocco, e riportare il sovrano alle difficoltà del 1965.

I due maggiori partiti repressi dal sovrano, l'*Istiqlal* e l'*Unfp*, cui divisione favorì il colpo di Stato monarchico 1965, hanno annunciato dopo il *referendum* di aver creato «*un fronte nazionale per lottare contro feudalesimo, imperialismo, neocolonialismo e loro agenti locali*», allacciandosi così, e accattivandosi la loro simpatia, ai movimenti nazionali al potere nella maggior parte dei paesi arabi. Un fronte costituito dai due partiti e dalle loro trali sindacali potrebbe diventare presto l'imprevista controprova del plebiscito di venerdì Recenti scioperi operai e paralisi delle Università hanno dimostrato l'esistenza d'una minoranza aggressiva in mezzo alla massa inerte d'un popolo che conta l'86 per cento di analfabeti.

In definitiva, il *referendum* voluto da Hassan II, riattivando, pur restrizioni, la dialettica politica in questo paese, potrebbe concludersi in uno scacco per re. Benché enigmatico, convinto che la monarchia abbia sostegno divino («*I marocchini non si inchinano davanti alla mia persona, davanti al discendente del Profeta*»), in contrasto con la sua educazione il suo modo di vita moderni, con suo senso della realtà («*Nella situazione marocchina attuale ci sono due soluzioni: la monarchia o un socialismo dittatoriale*»), Hassan II lascia intendere di correre questo rischio nella speranza di consenso che le misure di polizia possono dargli, in un momento in cui agitazioni studentesche, l'opposizione degli intellettuali e dei professionisti, al fuori dei partiti tradizionali, i malumori dell'esercito, fanno trapelare nuovi pericoli e anche occasioni.

«*Ho bisogno* — egli dice un'intervista a *Nouvel Observateur* — *d'una opposizione costruttiva, d'essere controllato uomini i quali mi dicano che qualche volta posso fare passi falsi. Ho bisogno d'un Parlamento che collabori alla costruzione un Marocco nuovo. I marocchini ai quali io penso sono i degli oppositori attuali, che amari, isolati e sorpassati*».

Il re nutre veramente l'illusione di una nuova generazione immunizzata dalle turbolenze dell'*Istiqlal* e disponibile per velleità riformatrici ed egemoniche di un re? In ogni caso, la triste caduta del vecchio re Idris di Libia ha probabilmente non e sull'avviso questo sovrano, che ha appena 41 anni.

Renzo Carnevali

Il trattato per la rinuncia all'uso della forza

Schiarita sui colloqui fra tedeschi e sovietici

Distensivo incontro Scheel-Gromyko domenica nella «dacia» del ministro russo - Il Cremlino avrebbe accettato il principio che il patto non pregiudicherà gli sforzi per la riunificazione delle due Germanie

Mosca, 3 agosto.

Sono ripresi oggi i negoziati tra Germania Ovest e Unione Sovietica dopo quella che un portavoce ha definito la «*piacevole*» conversazione di ieri fra i Ministri degli Esteri Scheel e Gromyko, nella *dacia* quest'ultimo alla periferia Mosca. I due uomini politici hanno avuto colloquio privato sui maggiori problemi mondiali, fra cui Berlino e la sicurezza europea. Il portavoce tedesco, Ruediger Von Wechmar, ha informato i giornalisti sull'incontro di ieri mentre stamane i vice capi delle due delegazioni tenevano una nuova seduta sul trattato di rinuncia all'uso della forza.

Una autorevole fonte della delegazione di Bonn ha riferito che i negoziati hanno compiuto progressi sostanziali e potrebbero concludersi entro pochi giorni. Secondo la fonte, le questioni più spinose state ora risolte e si può nutrire fiducia nella positiva conclusione della trattativa. La fonte ha detto che i colloqui potrebbero concludersi entro un giorno una settimana. Ieri Von Wechmar detto di prevedere la conclusione entro due settimane.

La fonte ha detto che il trattato sarà siglato alla fine negoziati Mosca e ha escluso, come vorrebbero informazioni di origine tedesca, che Scheel torni a Bonn per consultazioni prima di approvare il documento. Secondo la fonte, per la firma ufficiale del trattato bisognerà logicamente attendere una decisione del governo Bonn, ma Scheel lo siglerà Mosca.

Von Wechmar ha riferito che Scheel e Gromyko hanno conversato per circa due ore nella *dacia* del Ministro degli Esteri sovietico: erano loro solo i rispettivi vice i gli interpreti.

Il portavoce ha detto che si è parlato sia del trattato in discussione, sia di politica mondiale, della politica europea di Bonn e di Berlino. Von Wechmar non voluto scendere in particolari. Comunque è la prima volta che ufficialmente si conferma che le parti si occupano anche della questione di Berlino.

Von Wechmar ha poi confermato la notizia già data ieri in intervista radiofonica, secondo cui l'Urss ha acconsentito ad accettare lettera governo di Bonn nella quale specifica che il trattato in discussione non pregiudicherà gli sforzi per la riunificazione tedesca. Il portavoce ha detto che non si tratta di cosa nuova, dal momento che notizia stata data precedentemente a Bonn. L'intesa su questo punto era stata raggiunta nei colloqui preliminari tra Gromyko e il sottosegretario Egon Bahr.

L'incontro stamane fra i vice capi delegazione si è concluso dopo un'ora e ti minuti. Sugli argomenti discussi e sui risultati raggiunti sono state fornite informazioni sorta.

(A. p.)

Ottimismo Bonn sui colloqui di Mosca

Bonn, 3 agosto.

Il governo federale tedesco crede nel successo dei negoziati di Mosca per la stipula di un trattato fra Repubblica Federale Tedesca ed Unione Sovietica. Il portavoce tedesco Niebel ha dichiarato a Bonn che difficoltà insorte Mosca non da sottovalutare, ma che, comunque, dato l'interesse di ambo le parti raggiungere un risultato positivo, «*si può essere certi che il successo arriderà agli sforzi che si stanno compiendo*».

L'annuncio del portavoce fa seguito ad un suo colloquio telefonico con la delegazione tedesca a Mosca. Niebel non esclude neppure che la delegazione di Scheel possa rientrare a Bonn alla fine della settimana corrente.

(Ansa)

E' morto Otto Warburg Nobel della biochimica

Berlino, 3 agosto.

E' morto all'età di 87 anni biochimico Otto Warburg, Premio Nobel nel 1931. Nato a Friburgo, lavorato nell'Istituto di biologia *Kaiser Wilhelm* a Berlino. 1931 al 1953 aveva diretto l'Istituto *Max Planck* per la fisiologia cellulare sempre a Berlino.

(Ap)

Mosca. Gromyko, a sinistra, ed il collega tedesco Scheel durante una pausa della conferenza (Telefoto Upi)

Da un sommergibile, al largo della Florida

Lanciato il missile Usa "Poseidon" a breve distanza da una nave russa

Il potentissimo razzo a testata multipla ha colpito l'obiettivo a 5000 chilometri di distanza - Il vascello-spia sovietico cerca di raccogliere i residui del lancio, ed entra quasi in collisione con una nave-appoggio americana che ricupera i relitti

(Dal nostro inviato speciale)

New York, 3 agosto.

Il sommergibile nucleare americano «James Madison» ha lanciato oggi con successo il nuovo missile a testata multipla «Poseidon». E' il «Polaris», potrà portare ad un massimo di dieci soletie atomiche, diretta ognuna contro un diverso bersaglio. E' stato un collaudo animato, con una breve, ma anulosa «suspense». Un vascello-spia sovietico, appostato nella zona da giorni, ha tentato di impadronirsi di residui del lancio e, nella manovra, ha quasi investito una nave-appoggio Usa, carica di giornalisti, operatori della tv e personalità. Le due navi evitavano lo scontro solo grazie ad una brusca manovra; e gli americani precedevano i russi nella raccolta dall'acqua degli utili militi.

del fatto: acque dell'Atlantico, una cinquantina chilometri ad Est di Capo Kennedy. Dal *James Madison*, invisibile sotto la superficie dell'acqua, il nuovo possente missile balzava verso il cielo e centrava, con impeccabile precisione, l'obiettivo a circa cinquemila chilometri di distanza. A meno di tre chilometri dal sommergibile la nave russa *Hariton Lapteu* osservava l'operazione. Era nella zona da circa settimana, non cercava minimamente di nascondersi; né gli americani si preoccupavano della sua presenza. Tutto bianco, visibilissimo, con una stella rossa sul fumaiolo, il *Lapteu* sembra quasi un battimento da crociera.

Partito il missile, si scorgevano sull'acqua degli «oggetti arancione». S'apprendeva poi ch'erano brandelli della calotta chiusura tubi lanciarazzi del sommergibile. Il *Lapteu* cominciò ad avvicinarsi ai relitti, prima lentamente, poi d'improvviso «a tutta forza». Verso gli «oggetti arancione» stava puntando però anche la nave-appoggio Usa *Observation Island* e, dopo alcuni secondi, le due unità si trovarono una rotta di collisione. «*Per qualche istante, sudai freddo*», confessava poi il dante dell'*Observation Island*. Per fortuna un vascello virava, l'altro retrocedeva: disastro era evitato.

Il *Lapteu* aveva fatto in tempo arrivare tra i brandelli, sparsi su un vasto tratto e il suo equipaggio, muniti di e reti, cercò febbrilmente di afferrarne almeno uno. Vi a bordo varie donne, pure partecipavano all'operazione.

Ma — così dicono gli americani — il *Lapteu* falli, non riuscì a raccogliere un solo pezzo.

Mario Ciriello

Le citazioni

«A Phnom-Penh, un esponente della sinistra ha detto: "I comunisti non permetteranno mai a Sihanuk di tornare in Cambogia. Sanno che li tradirebbe subito"».

Max Clos
(«Le Figaro»)

«Spesso, agli automobilisti basterebbe una deviazione di pochi chilometri per sfuggire alla morsa delle autostrade congestionate, e viaggiare nella campagna, tra alberi, animali e piccoli villaggi. Eppure essi preferiscono l'immobilità collettiva, l'ingorgo. Quale discepolo di Freud ci spiegherà questi incredibili meccanismi mentali?».

Pierre Drouin
(«Le Monde»)

«Gli oppositori sovietici non hanno un programma vero e proprio. Il loro si potrebbe definire, un movimento per i diritti politici. Molti si limitano a chiedere alle autorità il rispetto delle leggi sovietiche. Un programma modesto? La fine di molti di questi dissidenti sembra provare il contrario».

(The Observer»)

L'ambasciatore Bruce a Parigi per il Vietnam

E' il capo della delegazione ricana - Giovedì la ripresa dei colloqui

Parigi, 3 agosto.

David Bruce, il nuovo capo della delegazione americana ai negoziati di Parigi sul Vietnam, è giunto oggi a Parigi, proveniente da Londra. Ai giornalisti che lo attendevano all'aeroporto Bruce ha confermato che prenderà parte alla prossima seduta della conferenza, giovedì mattina.

Bruce possiede una profonda esperienza diplomatica acquisita durante 44 anni di carriera. Oltre a essere stato ambasciatore a Parigi, Bonn e Londra, ha ricoperto anche le funzioni di vicesegretario di Stato, stato richiamato in servizio da Nixon nella speranza trarre i negoziati Parigi dal vicolo cieco in cui si trova. Tuttavia, per quanto ci si attenda che il neo-capo della delegazione statunitense dia vivacità alle trattative, si dubita che si registri a breve scadenza sensibile progresso.

Il presidente Nixon ha affermato che Bruce darà prova di «*grande flessibilità*», ma anche vero che le posizioni delle parti rimangono sempre molto lontane. Nixon e il presidente sudvietnamita Thieu escludono la formazione a Saigon di un governo di coalizione prima che tenute libere elezioni sotto controllo internazionale nel Vietnam Sud; e l'insediamento nella capitale sudvietnamita governo di coalizione — senza la partecipazione degli attuali tre maggiori dirigenti — è invece, assieme al ritiro totale incondizionato delle truppe americane e alleate, una delle condizioni irrinunciabili avanzate dal Gpr e dal Vietnam settentrionale per una soluzione pacifica del conflitto.

A Parigi si crede che l'arrivo di Bruce, potranno riprendere quei contatti segreti nei dei quali non stati raggiunti fin qui i risultati più notevoli, cioè la cessazione dei bombardamenti sul Vietnam settentrionale e l'apertura negoziati di Parigi.

David Bruce (Telefoto)

Bruce è il quarto capodelegazione che gli Stati Uniti inviano nella capitale francese. Il primo, mandato dall'amministrazione democratica, fu l'ambasciatore Averell Harriman. Gli succedette, dopo la vittoria repubblicana alle elezioni presidenziali, l'ambasciatore Henry Cabot-Lodge.

Dall'inverno scorso la direzione della delegazione era stata assunta da Philip Habib. Nordvietnamiti e Gpr hanno sempre considerato quest'ultimo figura di secondo piano e in segno di protesta la presunta decisione di Nixon di togliere importanza ai negoziati con la mancata sostituzione di Cabot-Lodge, hanno ritirato i rispettivi capidelegazione, e cioè, rispettivamente, il ministro Xuan Thuy e la signora Binh. E' da supporre che questi faranno ora ritorno ai loro compiti capitale francese.

(Ansa)

Nuovi violenti scontri in Irlanda tra cattolici protestanti

Sassate a Belfast contro la bara del giovane ucciso dalle truppe

L'esercito interviene in forze ai funerali per dividere le fazioni - I cattolici assediano l'accampamento di un reparto - Proiettili di gomma e scariche elettriche usati dai soldati contro i dimostranti

(Nostro servizio particolare)

Londra, 3 agosto.

Amara fu la morte di *Daniel O'Hagan, il diciannovenne cattolico di Belfast ucciso all'alba di venerdì dalla fucilata di un soldato, e amarissimo è stato oggi il funerale: il corteo e la bara sono stati presi sassate da estremisti protestanti, l'esercito è dovuto intervenire massicciamente per tener separate le due fazioni, implacabili anche una simile, penosa circostanza. L'episodio indecoroso dà una idea del punto cui arrivate le passioni e l'intolleranza nell'Irlanda del Nord.*

A Belfast stamattina si cercava — ormai una routine dei lunedì — di ripulire le strade dalle conseguenze di tre giorni di sanguinosi tumulti. Ma anche in mattinata ci sono stati scontri, in particolare tra i cattolici dell'area della New Lodge — epicentro degli ultimi disordini — e reparti militari. A torto o ragione, l'esercito non ha più la fiducia della minoranza religiosa nordirlandese. Nei soldati inviati Londra i cattolici identificano la ultima dei loro mali sociali, gli alleati dell'establishment orangista che ritarda insabbia le riforme promesse.

Con scarso tatto, fra truppe dislocate nell'Ulster restaurare imparzialmente la legge l'ordine, il governo messo un certo numero reggimenti scozzesi: quali gli Highlanders e i King's Own Borderers. Nei reparti non figurano soltanto scozzesi, ma scozzesi le loro insegne ed i loro simboli, ed è noto che la Scozia ha legami antichi con i protestanti nordirlandesi. Scozzesi furono i primi settlers o coloni mandati qui da Cromwell e da Guglielmo III a imporre loro supremazia sui cattolici pisti.

Ieri, all'ingresso d'uno degli accantonamenti di «Highlanders», una folla di donne e ragazzi inscenato una di monstrazione protesta inalberando cartelli che dicevano «Soldati assassini» e gridando frasi simili. Alcune jeep che cercavano di trare nel recinto sono state prese sassate, gli panti coperti di sputi. Dall'interno, militari del campo hanno tentato di farsi largo con una sortita e ci sono riusciti dopo una mezz'ora, ma in questa fase s'è avuto un altro episodio che ha esasperato gli animi. Un caporale colpito da una pietra ha reagito contro una ragazza e l'ha stordita con un pugno. Per poco la folla non l'ha fatto a pezzi.

In questa atmosfera si sono svolte le esequie di Daniel O'Hagan. Il corteo funebre è uscito dalla sua casa preceduto da un suonatore di cornamusa, gonnellino: la musica, un antico motivo folk dei cattolici, lento e malinconico, può essere apparsa provocatoria alla fazione avversa; in più sulla bara vi era un nastro tricolore verde bianco e arancio, che è la bandiera Dublino e il simbolo dell'irredentismo cattolico. Fatta poca strada, sul corteo son cominciati a piovere i sassi.

Di fronte alla situazione degli ultimi giorni, le autorità hanno proclamato di nuovo coiddetto «coprifuoco whisky», cioè il divieto della vendita alcoolici fino a nuovo ordine. Esercito e polizia hanno impiegato in questo weekend nuovi mezzi per controllare i tumulti senza uccidere dimostranti: si sono sparate pallottole cauciù, sono usati gli idranti, e un nuovo dispositivo adattato alle camionette che consiste in «barriera elettrica» fatta con reti metalliche che provocano scossa a chi le tocchi.

Carlo Cavicchioli

Secondo i sovietici

«Gli americani volevano che l'U 2 fosse abbattuto»

Mosca, 3 agosto.

A più di dieci anni dal giorno cui un missile sovietico abbatté l'«aereo-spia» americano «U-2», pilotato da Francis Powers, provocando il fallimento del vertice a quattro di Parigi, i sovietici sostengono ora che gli americani avrebbero mandato l'«U-2» sopra il territorio sovietico proprio perché venisse abbattuto. Essi avrebbero voluto sabotare l'incontro tra Kruscev, Eisenhower, Macmillan e il gen. De Gaulle.

Questa nuova versione sovietica è contenuta in un opuscolo pubblicato in questi giorni a Mosca e intitolato «Dall'"U-2" alla "Pueblo"», firmato dall'autore Vitali Cernavski. «*Vari elementi* — si legge nell'opuscolo — *dimostrano che l'incidente non fu soltanto un'operazione spionaggio, anche una provocazione in grande stile.*

«*Tutto il mondo* — prosegue il Cernavski — *aspettava allora il vertice di Parigi, convocato per iniziativa dell'Unione Sovietica sperando in un nuovo passo verso la distensione internazionale. Ma* — continua il racconto — *un gruppetto di persone potere a Washington, spaventato dalla prospettiva che potessero venir eliminati i residui della guerra fredda, affidò ai dirigenti della "Cia" il compito di far sì che la conferenza di Parigi non avvenisse*».

(Ansa)

Per 150 milioni Wilson scriverà le sue memorie

L'editore del *Times* le pubblicherà tra sei mesi

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 3 agosto.

Harold Wilson, l'ex *premier* inglese ora *leader* dell'opposizione parlamentare laburista dopo vittoria elettorale conservatori a giugno, si accinge a pubblicare un libro anni (1964-1970) trascorsi numero dieci Downing Street, quale capo del governo. L'opera, se si deve dar credito a quanto scrive stamattina in prima pagina il quotidiano popolare «*The Sun*», gli renderà in un colpo solo più di quel che percepì globalmente in veste di *premier*. Il suo stipendio Downing Street era di 15.250 sterline, dunque Wilson percepì totale circa 91 mila sterline, 138 milioni e mezzo di lire. Per il libro, afferma «*The Sun*», gli saranno pagate oltre centomila sterline, più di 150 milioni di lire. I diritti di pubblicazione sono stati acquisiti dalla *Thomson Organization*, che fa capo lord Thomson of Fleet, proprietaria fra l'altro del «*Times*» del «*Sunday Times*»; la casa editrice ha annunciato l'esclusiva ieri, senza menzionare però cifre.

L'abitudine di divulgar le proprie memorie (o «*rivelare i segreti di Downing Street*» come dice il «*Sunday Times*») è diffusa fra gli *premiers* britannici: in tempi recenti cedettero alla tentazione quasi tutti i predecessori di Wilson: da sir Winston Churchill, a lord Attlee, da lord Avon (Anthony Eden) ad Harold Macmillan. George Wilson spicca per precocità: tutti gli altri avevano atteso meditato assai più lungo — almeno tre anni — prima affidarsi agli editori, una volta lasciata Downing Street. La decisione di Wilson insolita anche per il fatto che egli è ex primo ministro con buone *chances* di tornare un giorno al potere.

Nel libro, apprende dal «*Sunday Times*», egli renderà noti dettagli e retroscena del suo governo, dei suoi incontri con *leaders* internazionali quali Lindon Johnson, De Gaulle, Kossighin e Nixon, e farà luce sulla crisi finanziaria che scosse il governo nel 1964 sugli eventi che sfociarono tre anni dopo nella svalutazione della sterlina. Il libro — che dovrebbe veder la luce fra sei mesi o poco più — il rischio di irritare colleghi di governo di partito, suscitando polemiche interne che potrebbero influenzare i futuri avvenimenti politici.

Ma nel caso di Wilson questi fattori negativi sono ampiamente bilanciati dall'opportunità di divulgare al più presto il proprio punto di vista e la propria versione di tanti episodi che, rimanendo oscuri, offrono il fianco ad attacchi.

c. c.

Cercasi ladro contro i furti

Singolare inserzione sul *Times* per trovare un «esperto» sorvegliante di negozi

(Nostro servizio particolare)

Londra, 3 agosto.

In materia di furti, nessuno è più esperto del ladro incallito. Partendo da questo elementare principio una grossa compagnia inglese arredamenti, proprietaria in più di una catena negozi moda, ha deciso di affidare ai ladri, con adeguati stipendi, la sorveglianza dei suoi locali, prevenzione e lo sventamento dei reati. E a tale fine ha inserito sul compassato *Times*, stamattina, seguente annuncio, nella rubrica delle offerte impiego: «Ladri: *ditta commerciale londinese cerca taccheggiatori a riposo, topi di negozio scalatori precedentemente condannati, a scopo di consulenza e consigli precauzioni e misure di sicurezza*».

In altre parole gli aspiranti al posto sono invitati a presentarsi alla direzione con un singolare adeguato *curriculum* sulla loro precedente carriera nella malavita. E' forse il primo caso della storia della pubblicità in cui si respingano automaticamente i candidati che abbiano fedina penale pulita. Ci deve esser stato che qualche problema nella formulazione dell'annuncio, onde evitare che apparisse come incitamento delinquere. La giurisprudenza britannica inoltre si sforza tutelare al massimo gli ex carcerati: scontata la pena, pagato debito verso la comunità, si impone che essi siano considerati cittadini come gli altri. Arduo quindi raccogliere informazioni sul loro passato. Nel caso specifico, gli stessi candidati incontrano ostacoli per documentare loro qualifiche all'impiego proposto.

Alla compagnia sta resta però la possibilità di sottoporre aspiranti a adeguato esame, un *test* delle loro virtù — si fa per dire — professionali. In effetto, e si è appreso dal notiziario radio della alle 13, un buon candidato s'è presentato già alla direzione ed ha superato l'esame a pieno punteggio: ha fatto un giro le *boutiques* della compagnia ed è giunto negli uffici con una valigia zeppa di oggetti rubati: «*Guardino* — ha esclamato esibendo bottino, — *che cosa in grado di fare un'oretta di lavoro*». Gli *employers* si augurano che lo straordinario dipendente (uno scozzese che vanta 13 anni di galera) sia «a riposo» dalle sue attività passate e non cada in tentazione nello svolgimento delle sue nuove mansioni di consulente.

c. c.

GRANDE INDUSTRIA CHIMICA
ricerca:
Capi Amministrativi
per le FILIALI NORD - ITALIA
— Ragionieri
— Età superiori ai 30 anni
— Esperienza nella gestione amministrativa di filiali commerciali deposito
Scrivere a: Eta-Kompass Pubblicità - 20100 Milano precisando le richieste retributive

INDUSTRIA DI CONFEZIONI
di importanza nazionale in continuo sviluppo cerca per incremento di nuova attività di vendita personale di provata esperienza tecnica e di particolare attitudine promozionale e commerciale
Indirizzare Spi Cassetta 75 - 31100 Treviso indicando opportune referenze

novità
BERRY
TORINO
VIA ROMA 33
TEL. 519.062 / 535.991
lenti a contatto
PER
ioni controllate
massima assistenza

Il bilancio dei primi quattro mesi 1970

Le spese dello Stato

Sono cresciute del 10 per cento - Gli incassi effettivi, invece, diminuiti del 17 - Il monte salari è salito del 14,7 per cento, le paghe solo del 4,5 (sono aumentati i dipendenti)

I pagamenti di bilancio dello Stato
(in miliardi di lire)

VOCI	1° quadr. 1969	1° quadr. 1970	Differ. %
Organi costituzionali	14,9	16,4	+ 10,1
Personale statale	980,5	1.089,4	+ 11,7
Pensionati statali	123,1	124,3	+ 0,9
Beni e servizi	168,8	172,3	+ 2,2
Trasferimenti	623,2	783,2	+ 25,5
Interessi	142,3	89,5	— 12,1
Varie	83,0	133,2	+ 60,5
Investimenti	451,8	339,1	— 18,7
Rimborsi prestiti	7,6	22,1	+ 190,8
TOTALE	2.473,0	2.719,5	+ 10,0
Differenza incassi	+ 800,0	— 24,0	—

(Nostro servizio particolare)

Roma, 3 agosto.

Il presidente della commissione Finanze e Tesoro del Senato, Martinelli, ha fatto conoscere oggi, attraverso l'agenzia «Interpress», i risultati del suo esame sulla gestione di bilancio dello Stato alla fine dei primi quattro mesi dell'anno. Al netto delle incassate per crediti dei precedenti esercizi, il fisco nei primi quattro mesi dell'anno ha accertato di dover incassare 3045,2 miliardi mentre realmente affluiti in cassa solo 2159,9 miliardi. Nello stesso periodo dell'anno scorso gli incassi effettivi furono del 17,6 per cento più ampi.

Martinelli fornisce anche il dettaglio delle variazioni verificatesi: —30,7 per cento incassi effettivi per le imposte sul patrimonio e sul reddito; +13,5 per le tasse e imposte sugli affari; —6,6 per le imposte sulla produzione, consumi e dogane; +1,4 per i monopoli; +16,8 per lotto e lotterie; —71,8 per le accensioni prestiti; — 10 per cento per le entrate extratributarie. Come si vede «sono soprattutto gli incassi per le imposte sul patrimonio e sul reddito e quelli per accensione di prestiti a determinare la pesante situazione».

L'indicazione è che i contribuenti si trovano in evidente situazione di scarsa liquidità, che li induce a rinviare i pagamenti, affrontando il maggior onere della mora. Per parte sua, il Tesoro ha il più possibile evitato d'incidere sulla liquidità, diminuendo in notevolissima misura il suo prelievo sul mercato dei capitali.

Dal lato opposto, i pagamenti cresciuti 10 per cento, cui la gestione chiude con un *deficit* di miliardi contro l'attivo di 800,2 di un anno prima. Sulla base di quell'attivo, l'anno scorso il governo poté varare la nuova riforma pensionistica, sulla base dei passivi di quest'anno, il governo è stato invece costretto, la scorsa settimana, ad approvare un bilancio per il 1971 che è una mera «trascrizione di impegni di spesa già assunti», rinviando al prossimo governo ogni vera decisione in materia di politica economica.

Ma il dettaglio delle spese, che pubblichiamo in tabella, mostra anche un altro aspetto negativo della situazione: sono cresciute tutte le spese correnti dello Stato e quella per il personale (+14,7 per cento) mostra un tasso d'accrescimento molto superiore alla contemporanea crescita delle buste paga degli statali (+4,5 per cento compresi gli assegni familiari). Ciò significa che nell'anno lo Stato ha considerevolmente aumentato i suoi dipendenti. Non nella scuola e neppure nell'esercito, dunque solo nei ministeri; di quanto ne è aumentata la produttività?

giudicare dalla tabella fornita dal sen. Martinelli, la «produttività» del lavoro ministeriale è semmai diminuita: per esempio le spese effettivamente eseguite per gli investimenti sono scese del 18,7 per cento. Una flessione che svantaggia l'economia e che annulla il beneficio minor prelievo pubblico sul to dei capitali.

Va, però, aggiunto che la «produttività» dell'apparato statale non dipende soltanto dal lavoro suoi singoli dipendenti, ma anche dall'attività del governo, cui compete decidere una serie d'investimenti. E appunto quest'anno si sono state lunghe pause nell'attività governativa, che si ripercuotono negativamente sul funzionamento dei ministeri, per esempio attardando tutti i piani dell'edilizia popolare e sovvenzionata.

Giulio Mazzocchi

Parla Giscard d'Estaing

Esclusa per le monete un'altra estate calda

Il ministro francese non crede che la lira sarà svalutata: «la misura non servirebbe»

(Dal nostro inviato speciale)

Parigi, 3 agosto.

«(g. f.) «*L'Italia sta conoscendo senza dubbio una situazione sociale difficile, ma non è con la svalutazione che ritaverà la sua produzione*» ha detto il ministro delle Finanze Valéry Giscard d'Estaing, nel corso di una lunga intervista all'*Express* sui problemi economici momento.

Il ministro francese esclude che vi sarà «*un'estate calda*» per le monete. «*Non credo — ha detto — che il panorama monetario cambi prima dell'assemblea del Fondo monetario internazionale, prevista per la fine di settembre. Gli americani sono categorici nella loro volontà di non svalutare il dollaro*».

In una conferenza stampa il ministro ha annunciato la parziale abrogazione dei controlli sui cambi e il raddoppio delle somme che i turisti potranno esportare: franchi in valuta estera per viaggio e in banconote francesi.

Giscard d'Estaing (Tel.)

Interrotta una serie di quattro sedute consecutive di ribassi

Lieve ripresa dei titoli azionari

L'indice guadagna lo 0,35 per cento

Milano, 3 agosto.

L'ultima settimana prima della chiusura estiva si è iniziata con una di scambi ridottissimi, conclusa ripresa lieve, ma interessante, in quanto dopo quattro riunioni consecutive ribassi.

Reddito fisso.

L'indice generale azionario di «24 Ore» passa da 73,82 a 74,08, con un guadagno dello 0,35 per cento. Indice Mediobanca: da 68,56 a 68,87 (+0,16 per cento).

Titoli trattati: di Stato per 229 milioni di lire; obbligazioni per 970 milioni 175,500 lire; azioni n. 712.100, per un di 2 miliardi e 40 milioni di lire.

La seduta di ieri, a Torino, si è chiusa in lieve rialzo, interrompendo una serie di quattro riunioni consecutive in ribasso.

Dopobors *inattivo.*

Totali giornata: *titoli di Stato per di lire; obbligazioni per 67.000.000 di lire; azioni n. 97.650.*

I cambi della lira

Milano, 3

Media cambi Ufic: dollaro Usa 629,10 (629,10); dollaro canadese 613,50 (612,675); franco svizzero 146,145 (146,165); corona danese 83,845 (83,852); corona norvegese 88,075 (88,09); corona svedese 121,415 (121,402); fiorino olandese 174,707 (174,717); franco belga 12,676 (12,677); franco francese 113,98 (113,985); lira sterl. 1504,175 (1504); marco tedesco 173,282 (173,285); scellino austriaco 24,378 (24,378); escudo portoghese 21,987 (21,987); peseta spagnola 9,04 (9,042).

Banconote: dollaro Usa 629,10 (629,10); lira sterlina (1508); franco svizzero 146,20 (146,35); franco francese 113,10 (113,80); franco belga 12,45 (12,45); marco tedesco 173,15 (173,10); scellino austriaco 24,36 (24,37); peseta spagnola 9,15 (9,20); escudo portoghese 22,25 (22,25); dollaro canadese 595 (595); fiorino olandese 174,25 (174,25); corona (84,10); corona svedese (120,90 (120,90); norvegese 88,10 (88,30); dinaro jugoslavo taglio piccolo 49 (48); taglio grande 45,50 (45,50); dracma greca taglio grande 20,50 (20,50); taglio piccolo 22 (21).

Se la legge sarà approvata

Più poteri sul franco al governo svizzero

Potrà mutarne la parità

Berna, 3 agosto.

stato annunciato ufficialmente che la Commissione competente della Camera bassa del Parlamento federale ha approvato la proposta di legge governativa che conferisce al potere esecutivo la facoltà di mutare la parità del franco svizzero.

Quest'ultima fu definita nel 1953 rispetto all'oro: un suo mutamento poteva essere deciso, fino ad oggi, soltanto Parlamento ed approvato dalla popolazione mediante referendum.

Verso la fine del mese il disegno di legge sarà discusso dall'analoga Commissione della Camera Alta. *(Ansa)*

LE QUOTAZIONI A TORINO

Titoli	$	Variaz.
VALORI DI STATO		
Rendita 5 %	91 60	—
» cons.	91 50	—
Redimibile 3 ½ %	97 30	—
» cons.	97 20	—
Ricostruz. 3 ½ %	74 35	+ 0 25
» cons.	74 25	+ 0 25
» 5 %	83 50	—
» cons.	83 40	—
Riforma Fond. 5 %	78 50	—
Pr. Ricost. 5 % Tr.	77 —	—
» » '54	73 70	—
Pr. Ed. Sc. 5 % '67	94 30	—
» » '68	90 —	—
» » '69	86 50	—
Cart. C.T. 5 % '70	98 60	—
» 5 ½ '70	100 —	—
» 5 ½ '77	100 —	—
» 5 ½ '77	100 20	—
» » '78	100 —	—
» » '79	100 —	—
B.T.N. 5 % '71	98 45	—
» » '73	92 25	—
» » '74	84 75	— 0 45
» » '75 I	89 60	—
» » '75 II	89 30	— 0 10
» » '77	89 60	—
» » '78	88 30	—
OBBLIGAZIONI		
ENEL 6 % '63 I	79 50	+ 0 80
» » » II	78 75	—
» » '64 I	78 —	— 0 15
» » » II	76 90	— 0 —
» » '67	76 90	— 0 —
» » '68 I	77 50	—
» » » II	77 50	— 0 10
» » '69 I	78 —	+ 0 70
» » » II	79 —	+ 0 60
» 7 %	95 30	— 0 15
Europa 6 %	86 50	— 1 —
IRI Sider 5 ½ %	96 50	—
» '59	96 50	—
» '59 G.	96 —	—
» '59-'78	94 —	—
» ven.	87 25	—
» '74 scd.	95 25	—
5 ½ % '59	78 —	—
» '60	77 —	—
» '61	74 20	—
» '63-'83	74 50	+ —
6 % '64	78 95	+ 0 20
» '65-'85	79 50	—
Sicl 6 % opt.	99 30	—
El. Sic. 5 ½ % '65	87 —	—
Selap 5 ½ % '65	79 —	—
» '67	80 —	—
Elfer 5 % '67	91 —	—
FF.SS. 5 ½ % '52	95 50	—
» '55	92 50	—
» '55	88 —	—
» '59	79 85	—
» 5 % '60	76 —	—
» » '61	75 —	—
» 6 % '65 I	81 —	—
» » II	80 25	—
» » '66 I	79 —	—
» » '66 II	79 —	—
» » '67	79 —	—
» » '68 I	79 85	— 0 25
» » '68 II	79 —	—
» » '69	79 50	+ 0 20
» » '69 II	92 50	—
» » '70	93 —	—
67-87 A	80 75	—
68-88 A	79 80	+ 0 50
69-89 A	84 —	—
P.S.Aur. 5 % I	78 80	—
» » II	80 —	—
» » III	67 50	—
» 6 % Sp. I	80 50	+ 0 20
» » 2°	80 —	—
» » 3°	80 —	—
» » 4°	80 —	—
» » 5°	78 50	—
» » 6°	78 95	+ 0 20
» » 7°	78 80	+ 0 20
OO.PP. 5 %	67 10	— 0 10
» 5 %	76 90	— 0 70
» 6 %	81 80	—
Cent. Ag. '64	83 50	—
» '65	78 —	—
» '66	84 —	—
Ist. A 6 %	80 —	—
» 8 6 % I	79 —	—
» » II	85 —	—
» » III	91 —	—
» » IV	95 —	—
» » V	75 80	—
» » VI	75 70	—
LSI. 6 % '66	79 60	— 0 10
» » 2°	78 80	—
» » 3°	78 70	— 0 30
» » 4°	78 70	—
» » 5°	79 25	—
» » 6°	78 —	— 0 30
Anas 6 % '66	76 15	— 0 30
Autos. 6 % I	77 90	—
» 7 % I	96 —	—
Eni Petr. 6 %	100 —	—
» » '67	100 —	—
» » '68	98 —	—
Sp. 6 % '68	87 50	—
» » '69 I	87 70	— 0 60
» » '69 II	85 —	—
Stoà 6 %	90 20	— 0 50
» 5 ½ %	79 90	—
» » '61	79 —	— 0 75
C.S. 5 ½ % '61 4°	76 90	+ 1 —
» » '62 5°	77 —	—
» » 6°	76 60	—
» » '63 7°	81 50	—
» » 8°	80 —	—
6 % '64 9°	83 50	— 0 20
Gelo 5 ½ %	76 50	—
S. Paolo 5 %	96 50	—
» O.P. 5 %	96 50	—
» » 4 %	84 —	—
» » 5 ½ %	82 —	—
Monte Paschi 5 %	95 —	—
» OO.PP. 5 %	92 —	—
Mediocred. 5 %	65 50	—
» 5 % '65	81 —	—
» Olivetti. 5 %	91 —	—
Cr.I.R. Sicilia 5 %	100 —	—
Cr. F. Sicilia 5 %	95 —	—
» OO.PP. 5 %	95 —	—
Cr. F. Sardo 5 %	76 —	—
Cr.I.Sardo 5 ½ % '62	80 —	—
» 5 ½ % '65	80 —	—
» 6 % '64	83 —	—
» » '65	79 —	—
» » '66	78 —	—
» » '68	77 —	—
» » '69	77 —	—
C.F.R. Napoli 5 %	88 —	—
Bybrimer 5 ½ % 61	83 —	—
» 5 ½ % '62 4°	80 —	—
» » » 5°	78 15	—
» » '65 7°	77 50	—
» » '66	77 —	—
» » '68	74 50	—
» » '69	79 50	—
» » '69 II	79 —	—
» » '70	74 90	—
» » '71	74 —	—
» » '66 12°	77 90	—
» » '67 13°	76 90	— 0 20
» » '68 14°	75 —	— 2 —
» » '68 15°	76 10	—
» » 69-89 16°	76 50	—
Cassa R.P.L. 5 %	94 90	—
» O.P. 5 %	94 90	—

Titoli	$	Variaz.
Cassa R.P.L. 6 %	94 95	—
Istpu vent. 5 ½ %	77 —	—
» » 6%	77 90	+ 0 15
» Edison 6% '54	98 —	—
» » '55	90 —	—
Istpu Ed. 6 % 51	87 —	—
Istpu Calab. 6 %	85 —	+ 5 —
» SI. Mezz. 6 %	92 —	—
» O.S.M. 6% 4°	97 50	—
» » » 5°	97 70	—
» Exp. 6 %	97 50	—
» » » 4-	99 —	—
» » » A	99 —	—
» » » B 61	99 —	—
» Sv. Ind. 6% A	85 —	—
» » » 1	85 —	—
IMI 6 % XVIII	91 20	—
» » XIX	—	—
» » XX	85 —	— 0 70
» 5 % XXI	91 25	—
» » XXII	78 50	+ — 1 —
» » XXIII	73 50	+ 0 50
» 5 ½ % XXIV	75 —	+ 1 80
» 5 % XXV	79 55	—
» » XXVI	77 40	— 0 50
» » XXVII	78 —	+ 0 55
» 7 % XXVIII	92 50	+ 0 25
CE.N. 6 % 1°	85 —	—
» » 2°	82 50	—
» » spec. '64	86 60	+ 0 20
» » Fin 6 % '66	82 —	—
» » s.s. 6% '68	80 —	—
» » 7 Aut. 6%	76 90	—
Mediter. C. 6% 67	95 —	—
» » » 68	95 —	—
Torino 6 % '52	77 —	—
» Aem 5 ½ '60	72 50	+ 1 50
» » '62	70 —	+ 2 75
Genova 6 % '59	86 —	—
» 5 ½ % '61	72 —	—
Napoli 6% '58	77 —	—
Cr. F. Ligure 5%	85 —	—
Fiat 6 % '49	97 —	+ 1 —
» » '55	97 —	—
» » '57	91 50	—
» 5 ½ % '60	75 10	+ 1 40
» » '62	75 —	+ 1 —
Gen. El. 5 ½ %	73 —	—
Pirelli 6 % '48	98 —	—
» 5 ½ % '62	80 —	—
Olivetti 7 % '53	101 —	—
» » '55-75	100 —	—
» » '58	95 —	—
» 6 ½ % '59	89 —	—
» 5 ½ % '62 I°	77 —	—
» » » 2°	76 50	—
Gen. El. 5 ½ %	73 —	+ 1 —
Ignell 7 %	93 —	—
Eternit 7 %	102 —	—
» 6 % '60	80 —	—
» » '61	75 —	—
Viberti 7 % '59 I°	92 60	—
» » » 2°	90 —	—
Sade 6 %	96 30	—
Fornara 7 % '56	102 —	—
Cart. It. 7 % '49	98 —	—
» 5 ½ % '62	70 95	—
Cotini 5 % '58	84 —	—
» 5 ½ % '60	73 50	— 0 50
» » '61	75 50	— 0 40
» » '62	75 30	— 0 20
Meridionale 6 %	96 —	—
Vicosa 6 % '57	90 50	—
» » '64	77 —	— 0 50
Siprl 6 %	90 10	—
Timo 6 %	94 —	—
Telve 6 %	98 50	—
Terni 6 %	90 —	—
Iva 6 %	90 —	—
Sip 6 %	91 —	—
Phlegas 6 ½ %	99 —	—
» 5 ½ % '66	93 —	—
Medioliua 7 %	96 —	—
Fergat 8 %	100 —	—
Cer. Pozzi 5,75 '59	76 50	—
» 5 ½ '62	80 —	—
» » '64	85 20	—
Rumianca 5 ½ %	82 —	—
» 5 ½ '62	72 10	—
Lancia 5 ½ % '60	82 —	—
» » '62	80 50	—
Liquigas 6 % '59	76 —	—
Torino-Savona 5 ½	74 —	—
UNI Italia 5 ½ %	70 10	— 4 60
It. Gas 5 ½ % '61	74 —	—
Tr.G.S. Term. 5 ½	74 —	— 0 50
Autostrade 5 ½ %	80 —	+ 0 50
» 6 % '65	76 50	— 0 80
» » '67	76 80	—
» » '68	76 50	—
» » '68/86	76 70	—
» » '69	77 50	—
Monte 6 %	76 —	—
Saroni 6 % '66-84	81 —	—

Titoli	$	Variaz.
OBBLIGAZ.		
Finsider 5 ½ %	73 70	— 0 80
Imm. Roma 6 %	159 50	— 0 50
Rumianca 6 %	73 80	—
Pirelli 68-84 5%	130 —	— 5 —
AZIONI ALIMENTARI		
Motta	4050	—
Eridania		—
Romana Zuccheri	192	—
Talmone	1150	— 43
Fiorio	133	—
MINERARI ED ESTRATTIVI		
Ambata	9965	— 65
Talco & Grafite	19980	—
Fornaci Riunite	13800	—
COMUNICAZIONI		
Autostrada To-MI	37400	— 200
N.A.I.	8400	—
Torino-Nord	75	—
Mllani (F. Med.)	1850	—
SIP	2922	+ 207
Italcable	3350	—
Alitalia	16100	— 125
IMMOBILIARI		
Gilardini	2700	—
Risan. (Napoli)	8270	— 20
Silos	2840	—
Beni Stabili	3800	—
Immobiliare	376	— 6,50
Forco	227	—
Sacie priv.	800	—
CHIMICI		
Montedison	980,50	+ 2,50
Liquigas	203	—
Rumianca	78	—
SAFFA	4300	— 120
Schiapparelli	6550	—
Paramatti	1350	—
Vlca Lanza	38750	—
S.A.R.O.M.	1025	—
ANIC	1014	+ 12
Rumianca	1002	—
Ludgas	1022	— 7
FINANZIARI E ASSICURATIVI		
Mediobanca	83000	+ —
Pirelli & C.	2900	— 80
Lombarda Invest	1540	—
La Centrale	5795	+ — 35
S.M.E.	2165	—
STET	3500	+ 20
Finsider	592	+ 3
Piemonte Finanz. Invest	1570	+ 5
Assicur. Torino	2920	—
Assicur. Toro priv.	17150	— 200
Assic. Toro priv.	13950	+ 200
Generali	66000	— 50
S.A.I.	40125	— 475
RAS	69300	+ 100
Ass. Milano	23000	+ 350
» priv.	21200	+ 350
Reale Mut. (Med.)	1835	— 5
IFI priv.	7932	+ 12
METALMECCANICI		
Fornara	600	—
Westinghouse	1580	—
Moncenisio	2004	—
Nebiolo	488	—
Italsider	870	— 8
Dalmine	690	+ 27
Olivetti	2690	+ 2
» priv.	2648	+ 16
FIAT	2904	+ 16
» priv.	1878	— 7
Terni	194	—
U. Marcelli	505	— 5
Af. Marelli priv.	1225	—
Metall. Ital.	4100	—
FOSSILI		
Col. Canloni	16400	—
Châtillon	4040	— — 40
Fisac	400	—
Bergonzola	1040	— 50
Vinceta	3382	— 13
» priv.	2320	+ 20
DIVERSI		
Rinascente	319,75	+ 0,75
» priv.	239	—
Pirelli	2765	— 10
Cartiera Italiana	690	— 40
Cartiere Burgo	16200	— 100
Cir	7400	—
Acque Potabili	915	—
Acqua Roma	622	—
Eternit	2630	—
Ceramiche Pozzi	109	—

QUOTAZIONI A MILANO

ALIMENTARI			
Cemsa	2809	Bredo	2760
Eridania	2170	Montedison	3665
Fa. Molini	699	Pirelliner	593
Motta	3950	Generalfin	835
R. Ausonia	184	Gim	4300
» priv.	411	Invest	2860
ASSICURATIVI		Italpi	2235
Generali	66.480	Centrale	5790
Ass. Mil.	22.850	Pirelli C.	2880
Ass. Mil. pr.	20.900	Sasa	2165
Ass. Tor.	17.250	Sifi	3320
Ass. Tor.	13.950	Sviluppo	2930
Incendio	15.260	IFI priv.	7850
Fond. Vita	35.400	**IMMOBILIARI E AGRICOLI**	
Anonima	110.000	Acqua	5430
Ras	69.430	Nord Immob.	3850
S.A.I.	40.340	Non Fer.	1520
Abeille	15.720	Cogr	15.050
BANCARI		Habitat	2810
Mediobanca	82.800	Imm. Roma	377
CHIMICI		Lotti priv.	800 ex
Anic	1019	Ifi priv.	3800
Brlocchi	14.500	Milano C.	22.450
Cas Napoli	896	Risan. N	8110
Caffaro	515	Sacie	778
C. Erba	10.350	Selos Geo.	2790
Erba priv.	5950	**MECCANICI E AUTOMOBILISTICI**	
Montan	1035	Westingh.	1552
Luperit	8680	Fiat	2801
Luperit pr.	3490	Fiat priv.	1861
Liquigas	202,50	Nebiolo	486,50
Mira L.	38.810	Olivetti	2685
Montefibre	2800	Olivetti pr.	2683
Pabrica	80.12	Fe. Tosi	5700
Rumianca	1000	**MINERARI E METALLURGICI**	
Saffa	4340	Falck	4328
Snia	1020	Falck pr.	4345
Montedison	981	Breda Ind.	950
Petrolifera	2100	Dalmine	670
Pirelli	10.000	Ilva-Viola	2890
ELETTRICI		Italsider	875
Magneti M.	1218	Siderbrasil	3040
Marelli E.	506	Siderlav.	1980
Sip	2440	Ansaldo	10,005
Tecnomasio	900	Pertusola	2495
Terni	199	Siele	5490
FINANZIARI		Trafilerie	792
Assicurat.	2175		
Bastogi	1830		

Dopo due settimane di paralisi

In tutti i porti inglesi ripresa ieri l'attività

Precedenza alla frutta e alla verdura (e nei negozi i prezzi sono crollati)

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 3 agosto.

Lo sciopero nazionale dei portuali britannici, che ha paralizzato per oltre due settimane i commerci Paese, è finito ufficialmente oggi.

L'attività è ripresa normalmente in tutti gli scali.

Si era temuto che gli scioperanti non accettassero i termini dell'accordo raggiunto fra «employers» e sindacati e proseguissero in forma «non ufficiale» o «selvaggia» l'agitazione. Ma la base, questa volta, ha sconfessato i sindacati.

Oggi si data ovviamente la priorità assoluta alle partite di merci più deteriorabili, anzi, in parecchi casi, già avariate e dunque da scaricare in mare piuttosto che a riva.

La situazione è complicata dalla scarsità stagionale di mano d'opera. Centinaia di portuali, finite le due settimane e mezzo di sciopero hanno iniziato adesso le vacanze già fissate in precedenza. I generi in arrivo da salvare sono principalmente ardura e frutta, ma anche forti quantitativi di carni dal Brasile e dall'Argentina.

La ripresa dell'attività sui moli, già cominciata su piccola scala settimana, si è riflessa naturalmente nei mercati e nei negozi, con generale tracollo prezzi.

L'offerta sopravanza gran lunga la domanda: con uno scellino si comprano quattro arance che qualche giorno fa, quasi introvabili, costavano uno scellino e mezzo ciascuna. Le botteghe straripano letteralmente frutta e verdura hanno sistemato nuovi banchi, che invadono i marciapiedi. Non ci si cura neppure se, tra i passanti, qualcuno allunga la mano afferra una mela o pesca. Tanto finiranno, in gran parte, per andare a male.

Carlo Cavicchioli

Verso una prova di forza tra i due Paesi?

Petrolio: sul filo dell'ultimatum la risposta di Parigi all'Algeria

La Francia è l'unico cliente dei vini e agrumi algerini: sospendesse gli acquisti (anche per una questione di principio), metterebbe Boumedienne in gravi difficoltà economiche

Conti delle compagnie petrolifere francesi in Algeria
(espressi cents per barili)

Un cent per barile = 4 centesimi di franco francese per tonn.

	Regime attuale		Modificato dall'Algeria	
	C.F.P.	ERAP	C.F.P.	ERAP
Costo di produzione	47	53	47	53
Imposta algerina	88	65	131	107
Prezzo costo	135	150	178	192
Prezzo di vendita	190	195	190	195
Utile	55	45	12	3

1 centesimo franco francese equivale a circa 1,15 lira

C.F.P. significa «Compagnie française des pétroles»; ERAP, «Entreprise de recherches et d'activités pétrolières»

(Dal nostro inviato speciale)

Parigi, 3 agosto.

Redha Malak, ambasciatore algerino a Parigi, è tornato in patria per riferire al primo ministro Boumedienne gli umori francesi sulla «piccola guerra» del petrolio. L'ambasciatore è stato ricevuto venerdì all'Eliseo da Pompidou, con una procedura urgente, piuttosto inconsueta. Non sono trapelate indiscrezioni, ma si ha ragione di credere che l'atteggiamento della Francia sia sul filo dell'ultimatum.

Ricordiamo i termini della questione: l'Algeria ha deciso unilateralmente di rivedere gli oneri fiscali sul petrolio, portandoli da 2,08 a 2,85 dollari per barile. Anche la Libia ha deciso di aumentare gli oneri fiscali petrolieri a 2,65; i venti centesimi di dollaro in più, richiesti dagli algerini rispetto ai libici, dovrebbero rappresentare «premio per la vicinanza» del petrolio al mare (e quindi minori spese trasporto).

La Francia è stata sorpresa dall'aumento, mentre erano in corso, da molti mesi, colloqui su questo tema con l'Algeria. La reazione, anche a livello governativo, è stata forte e potrebbe mettere in gioco cooperazione fra i due paesi, preziosa per la politica francese, ma indispensabile per l'Algeria. «Una rottura — scrive oggi Combat — sarebbe un vero dramma gli algerini. E' probabile che, favorito dalla congiuntura, il ministro Abdessalam potrebbe vendere egualmente il petrolio, ma a quale prezzo catastrofico e con quanto ritardo?».

Il petrolio algerino ha la fama di essere già tra i più cari del mondo, alcuni esperti, prendendo le difese di Boumedienne, lo negano. Costoro fanno osservare che, se è vero che i vecchi oneri fiscali erano già più elevati che per il petrolio Golfo Persico, quest'ultimo ha una più alta percentuale di zolfo e costa 0,30 dollari di più a barile per il trasporto.

Il governo francese ne fa tuttavia una questione di principio, per rispondere al gesto autoritario e improvviso di Algeri. I mezzi di pressione per arrivare a un compromesso non mancano: la Francia è il solo cliente europeo possibile dei vini e degli agrumi algerini, in difficoltà per la concorrenza italiana e spagnola. Una prova di forza toglierebbe respiro all'economia di Boumedienne, proprio mentre si accentua il suo isolamento politico a causo della posizione oltranzista verso il piano Rogers per il Medio Oriente.

Le società petrolifere del gruppo Erap hanno intanto fatto sapere che non potranno fronteggiare un eventuale aumento degli oneri fiscali. Esse debbono ancora ammortizzare millecinquecento milioni di franchi di spese di ricerca e d'impianto.

Giorgio Fattori

Commenti inglesi a Ginevra

Collaborazione mondiale contro il protezionismo

Londra, 3 agosto.

In un commento editoriale alle discussioni ginevrine del Gatt, il «Times» collega oggi le tendenze protezionistiche negli Stati Uniti «alla sempre più evidente sopravalutazione del dollaro statunitense nei confronti delle altre valute».

Poi aggiunge: «*Un modo realistico di uscire da questo dilemma va ricercato nell'assai maggior flessibilità dei cambi nei confronti del dollaro. Pur tuttavia proprio i paesi che si lagnano più aspramente del protezionismo statunitense sono i più attivi nel negare all'America l'unico rimedio alternativo alla sopravalutazione del dollaro*».

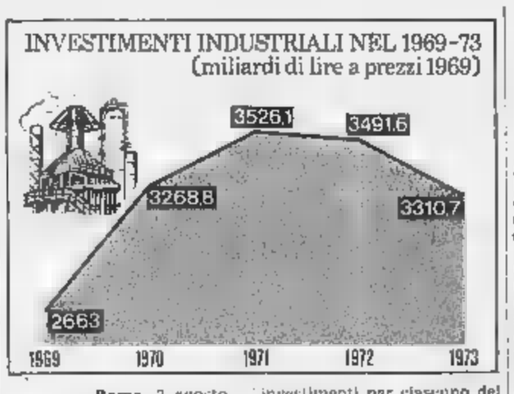
Il «Financial Times» auspica che vi sia «*un altro round di negoziati in sede Gatt, concentrato sugli ostacoli extra-tariffari al commercio internazionale e, in particolare, quello dei prodotti agricoli*». In un commento editoriale il giornale afferma che tali negoziati sarebbero «*il modo più efficace resistere al protezionismo*», concludendo il rilievo che «*la domanda di restrizioni alla libertà di commercio aumentata ed è alta ad aumentare con ancor maggior rapidità, a meno che i governi non collaborino nel resistere ad essa*».

(Agenzia Italia)

Previsioni per periodo 1970 - 1973

Gli investimenti nelle industrie 13.597 miliardi in quattro anni

Per l'anno in corso 605 miliardi più del 1969 (22,7 per cento)



Roma, 3 agosto.

Gli investimenti industriali nel quadriennio 1970-1973 dovrebbero salire a 13.597 miliardi di lire, una media annua di 3400 miliardi, superiore del 27,6% ai livelli toccati nel

Queste previsioni sono state fatte dal servizio studi della Confindustria, pubblicati sull'«Organizzazione Industriale». Ecco, secondo il calcolo della Confindustria, gli investimenti per ciascuno dei prossimi anni prezzi 1969: 3268,8 miliardi nel 1970; 3526,1 1971; 3491,6 nel 1972; 3310,7 nel 1973.

Come si può constatare, gli investimenti dovrebbero registrare l'aumento più rilevante nel 1970 (oltre 605 miliardi in più rispetto al 1969, pari al 22,7 per cento) e, in minor misura, nel 1971 (257 miliardi più, pari ad un incremento del 7,9 per cento rispetto al 1970). Per gli ultimi due anni, vi sarebbe una tendenza alla flessione degli immobilizzi: soli 34 miliardi nel 1972 (— 1 % nei confronti dell'anno precedente), assai più consistente (181 miliardi in meno, corrispondenti a diminuzione 5,3 %) nel 1973.

Le somme più forti andranno al settore automobilistico, nel quale dai 195 miliardi del 1969 si passerebbe a 340 miliardi per ciascuno dei due anni successivi (1970 e 1971), per scendere a 295 miliardi nel '72 e a 280 nel '73. Vengono subito dopo, per entità dell'importo, le fibre chimiche, 114,8 miliardi nel 1970 (contro del '69), 167,6 nel '71, oltre 219 (esattamente 219,1) nel '72 e 115,9 nel '73.

(Ag. Italia)

La piccola industria in gravi difficoltà

La crisi di governo ha bloccato i crediti agevolati

Roma, 3 agosto.

(g. m.) «*La piccola industria boccheggia*», ha scritto, in un articolo per il quotidiano economico romano di domani, il presidente confindustriale della sezione.

Il settore, è scritto nell'articolo, di fronte forte aumento dei costi determinato dai contratti avrebbe avuto necessità di trovare maggiori crediti agevolati per nuovi investimenti, invece «*riesce a ottenere nemmeno i finanziamenti per il normale svolgimento dell'attività produttiva*». Di qui la necessità del rifinanziamento del settore, che può essere assicurato solo da un governo in carica.

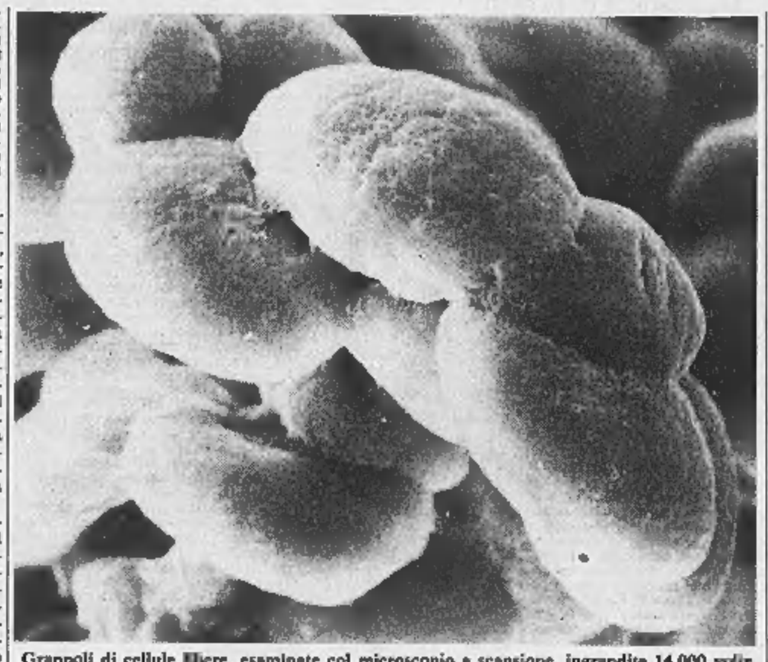
25 miliardi in costum

Indagine sulle frontiere attuali della biologia

La vita, una molteplicità di forme basata su pochi elementi chimici

Soltanto venti aminoacidi bastano a costituire tutte le proteine - Composti che segnano una tappa nello sviluppo della vita: la clorofilla e il collagene - Differenze fra le stesse sostanze chimiche presenti in due o più specie animali e vegetali - Il «montaggio» in laboratorio d'un organulo cellulare, il lisosoma, e la realizzazione di acidi nucleici artificiali - Natura degli enzimi

I precedenti articoli di questa serie dedicata alla «frontiera biologica» sono stati pubblicati su La Stampa del 16 giugno e del 30 giugno scorso. L'autore tratta oggi i problemi connessi con lo studio non più soltanto morfologico ma strutturale degli esseri viventi ed in particolare fa il punto sull'apporto che la chimica è in grado di dare alla biologia.



Grappoli di cellule Hiere, esaminate col microscopio a scansione, ingrandite 14.000 volte

L'uomo dapprima si è guardato intorno, ed ha colto, delle cose, la forma. Lo stesso, nello studio degli esseri viventi, ha fatto il biologo che inizialmente fu solo un morfologo. Poi, in tempi relativamente recenti, la chimica ha potuto validamente appoggiare la biologia, ma ciò è avvenuto soltanto quando quest'ultima ha dimostrato di non poterne fare assolutamente a meno. Si è aperta allora una nuova strada che ha consentito una evoluzione rapidissima alle conoscenze sulla materia vivente.

Il nuovo discorso intrapreso è legato all'adozione del metodo comparativo. Quando il morfologo divenne morfologo comparato, sentì la necessità di scoprire le differenti forme a differenti esigenze funzionali, e divenne fisiologo comparato. Arriviamo così agli Anni 30 di questo secolo. Si presentò allora drammatica, per le richieste dei fisiologi, la necessità di penetrare nella struttura chimico fisica della sostanza vivente e di raggiungerne il livello molecolare. Si chiesero al chimico analisi e formule che questi inizialmente fu ben lontano dal poter fornire. In realtà la chimica della vita è estremamente complicata, ed era stata per lunghi anni affrontata piuttosto sporadicamente, sotto l'impressione, allora dominante, della «unità del piano biochimico degli organismi», che manteneva piuttosto angusto l'orizzonte di ricerca dei primi biochimici. Di speranza in speranza, di successo in successo e soprattutto seguendo le richieste sempre più impellenti di biologi di qualunque indirizzo, la chimica affilò rapidamente le sue armi nell'indagine biologica. Nacque così la biochimica comparata, che è ora uno dei campi di ricerca più fecondi della biologia. Si è visto che quella evoluzione del mondo vivente che è così chiaramente denunciata dalla molteplicità di forma delle diverse specie di piante e animali che popolano il globo ha interessato anche in uguali grado la loro costituzione chimica, modulando il comune unitario piano biochimico iniziale dei viventi primitivi. Le nuove cognizioni hanno allora raggiunto la ricchezza e il valore di corpi di dottrine, legati soprattutto a due nomi contemporanei: E. Baldwin e M. Florkin.

I primi viventi

Nel primo articolo di questa serie, nel quale si discuteva, in termini abbastanza fantascientifici, ma non troppo, del problema della creazione, si era assunto come punto di partenza che una grande quantità dei più svariati composti organici avesse preceduto, sul nostro pianeta, la comparsa dei primi viventi, che si costruirono, vissero e si riprodussero a loro spese. Tutti i viventi conservano traccia di questi antenati comuni, e, se analizzati, sono non solo fatti di carbonio, idrogeno, ossigeno e azoto, zolfo e fosforo, ferro e magnesio, calcio sodio potassio e cloro, ma anche hanno questi elementi aggregati in grosse molecole di cui alcune assolutamente uguali in tutti gli organismi. Gli aminoacidi, costituenti elementari delle proteine, sono soltanto venti, e tutti e venti si ritrovano in qualunque vivente, riuniti però in proteine di diverso tipo. E, soprattutto, i famosi depositari e codificatori del patrimonio ereditario, gli acidi nucleici, sono i medesimi in tutto il mondo, pur disponendosi in sequenze variabili praticamente all'infinito. Ogni vivente contiene probabilmente del glucosio, anche se i suoi composti sono diversi a più alti livelli organizzativi (glicogeno negli animali, amido e cellulosa nei vegetali). Tutte le cellule viventi sono circondate di sostanze mucoidi, e la chitina è quasi universalmente diffusa.

Alcuni composti chimici segnano però una svolta decisiva nell'evoluzione: la comparsa della molecola della clorofilla, contenente magnesio, ha schiuso il filone delle piante verdi; la comparsa di una classica proteina fibrosa che le cellule elaborano fuori dal loro citoplasma costituendo dei tralicciati di sostegno, il collagene, ha probabilmente schiuso la via alla evoluzione animale, conservandosi in tutti gli animali e mancando dalle piante. Risalendo verso differenziazioni più recenti incontriamo le prime proteine di tipo muscolare in meduse e attinie; le prime sete, che sono pure proteine filamentose, nei ragni ove costituiscono le tele, negli insetti, ove costituiscono i bozzoli, e nei molluschi, ove costituiscono il bisso; la cheratina, proteina dei peli e della lana, nei vertebrati.

Quello che però è ancor più divertente, anche se meno spettacolare, è che in molti casi l'analisi chimica più spinta è riuscita a mettere in evidenza nette differenze tra questi medesimi composti nei diversi gruppi di animali o di piante, e che le differenze si spingono talora fino al livello di specie. Pure essendo tutte essenzialmente costituite da fibroina, le sete dei bozzoli di Farfalle, Tentatredinidi e Crisope mostrano sottili differenze di composizione chimica, e lo stesso le sete di diverse specie di Ragno. Perfino la classica proteina collagene, pur nella generale uniformità dei suoi caratteri chimico fisici, incontra differenze fra i grossi gruppi di animali.

Grandi molecole

L'importanza dei fatti finora esposti va molto al di là di un semplice approfondimento culturale. Intanto la conoscenza precisa della struttura chimica delle sostanze viventi costituisce la sola via per poterne intraprendere la sintesi in vitro. Sintesi che, in tempi recentissimi, ha consentito non solo la realizzazione di acidi nucleici artificiali, ma anche addirittura il montaggio di un organulo cellulare, un lisosoma, creato in laboratorio sul modello di quelli viventi (e la notizia riscosse una opportuna eco anche dalle pagine di questo giornale). Con la conoscenza chimica dei viventi, la terapia medica, l'agronomia, il controllo di microrganismi, animali e piante dannosi hanno preso una via nuova e concreta, consentendo un enorme sviluppo alle numerose applicazioni industriali connesse: dalle medicine ai concimi, agli insetticidi, ai detersivi biologici di ogni genere.

Un altro approdo a cui la biochimica comparata ha condotto il biologo è stato la possibilità di utilizzare l'analisi chimica per il riconoscimento e la classificazione degli organismi, prima compiuta quasi esclusivamente sulla base della forma e dei costumi del soggetto. In zoologia questa sistematica biochimica è ancora poco applicata, ma in botanica ha dato risultati apprezzabili, non solo per confermare o rettificare affinità tra famiglie e ordini di piante, ma anche per consentire il reale riconoscimento di specie, e anche di razze. Nel genere *Solanum*, ad esempio (la patata) esistono addirittura razze chimiche ognuna distribuita in una particolare area dell'Europa centro settentrionale. Nel genere *Mentha* (la comune menta) le diverse specie differiscono fra di loro nella composizione in oli essenziali. Nei Batteri, poi, ove la forma e le abitudini sono assai rudimentali, poco variabili e ancor peggio rilevabili, la sistematica è ormai condotta su base quasi esclusivamente chimica, valutando la capacità di sintetizzare dei composti e di scinderne altri.

Il mondo vivente appare dunque costituito da relativamente poche sostanze chimiche elementari di base, che si sono aggregate in un più vasto numero di sequenze, costruendo le grandi molecole che caratterizzano le varie specie di piante e di animali. Anche queste grandi molecole sono raggruppabili in un numero limitato di categorie, e poche sono le «invenzioni» chimiche che ciascun gruppo biologico ha saputo realizzare nella propria evoluzione. Da questo dipende la notevole stabilità chimica del mondo vivente, che modula temi antichi e piuttosto monotoni. Il quadro così tracciato pone un problema. Può questa organizzazione biochimica consentire l'inserimento di composti di nuova creazione? L'elasticità del sistema offre probabilmente spazio per essi, purché costituiti di quelle sostanze di base che caratterizzano la generalità dei viventi.

Esistono al riguardo anche prove sperimentali. Gli enzimi catalitici, posseduti da tutti gli organismi e devoluti a scindere la sostanza organica, essenziali quindi per tutto il flusso di vita del pianeta, sono capaci di agire anche su molecole sintetizzate dal chimico organico in laboratorio e sconosciute al mondo vivente. Esiste perciò la possibilità teorica di introdurre mattoni inediti nell'edificio che abbiamo trovato preparato.

Baccio Baccetti
Direttore dell'Istituto di Zoologia dell'Università di Siena

Un registratore per Marte

Plainfield, New Jersey. Nastro registratore lungo 15 centimetri e largo uno, costruito dalla Lockheed Electronics. Esso potrà collezionare 180 milioni di elementi significativi e verrà collocato a bordo del «Mariner 8» durante il prossimo viaggio a Marte

I CONTINUI PROGRESSI DELLA TECNICA

Metalli su ordinazione

La moltiplicazione delle leghe - Che cosa sono gli intermetalli - A volte si hanno anche delle sorprese: le proprietà e la storia del nitinol

Il primo numero di quest'anno del *Battelle Research Outlook* è dedicato tutto alla preparazione «su misura» dei metalli (*The Tailoring of Metals*). La metallurgia è arte antica; ma di recente essa è diventata immensa e composita. L'aeroplano moderno, per fare un solo esempio, non è soltanto una macchina per volare; ma un campionario di acciai, di leghe di alluminio, di nichel, di titanio, tagliati, forgiati, fusi, estrusi a freddo ed a caldo; materiali tutti in buona parte ordinati ai metallurgisti. Gli aerei (moderni) non si innalzerebbero dal suolo, se i loro costruttori si fossero accontentati dei materiali che forniva loro il mercato ordinario. Sono continue oggi, da parte di progettisti di macchine e di strutture di ogni genere, richieste di metalli (o meglio di leghe) più forti, più resistenti alle alte temperature o alla corrosione, lavorabili in forme complesse, raccomandabili, insomma, per questa o quella qualità.

Qualche volta un'esigenza è predominante: per esempio, si può desiderare un'alta conduttività elettrica; oppure si vuole una combinazione di più caratteri (basso peso, resistenza alla corrosione, alto modulo di elasticità); e, sempre che sia possibile, prezzo ragionevole. Per rispondere a questo universo di richieste sono entrati nel mercato, accanto a metalli già affermati, come il nichel e il cobalto, altri, idonei a formare leghe inusitate, come il titanio, lo zirconio, il berilio. Nuovi alchimisti mescolano questi ingredienti per rispondere ad esigenze, spesso nate da circostanze episodiche: così, nel corso di programmi spaziali, si sono rese necessarie leghe di alluminio, di moderata resistenza meccanica, ma aventi buona tenuta agli urti, alle temperature bassissime; per altre tecnologie, si è rivelata l'esigenza di leghe resistenti alla corrosione prodotta dal boro fuso; o di una lega di titanio, capace di tenere a temperature superiori ai cinquecento centigradi. Materiali metallici che hanno queste origini, bisogna appunto inventarli, fabbricarli apposta.

Accade che, cercando una cosa, se ne trovi un'altra, perché non è da credere che la metallurgia sia propriamente una scienza esatta: che in essa non sia rimasta una parte di quello spirito di avventura, già presente nella sua culla alchimista e pittoresca antenata: l'alchimia. Il su citato fascicolo porta (a pag. 18), assicurato con un dischetto di carta un pezzo di filo metallico: è presentato come il campione di una lega che «ha una memoria»; e si chiama (vedremo perché) nitinol. Si invita il lettore ad arrotolare la sperimentale di filo rettilineo intorno ad un dito, con la quale operazione esso filo si dispone all'incirca a elica cilindrica. Dopo di che, basta immergere questa spirale in caffè o tè o acqua bollenti; ed ecco il filo ritornare alla primitiva forma rettilinea. Il filo ricordava la forma che aveva prima; ma a risvegliarne la memoria fu necessario un aumento di temperatura.

La storia del nitinol incomincia ai primi degli Anni Sessanta, quando, su richiesta della Marina degli Stati Uniti, si stavano cercando materiali forti, leggeri, tenaci, da usarsi in missili e veicoli spaziali. Tra i materiali considerati, W. J. Buehler e R. C. Wiley, dei Laboratori della Marina statunitense, provarono un gruppo di sostanze dette intermetalli: e consistono di due o più metalli diversi, messi insieme in proporzioni definite, come si fa appunto con i composti chimici (ma non si tiene conto, con gli intermetalli, delle regole della valenza). Tra l'altro, i suindicati studiosi sperimentarono una mistura di nichelio e titanio, ottenuta fondendoli insieme in modo che i numeri degli atomi delle due sostanze risultassero uguali e ottenendone quel che non sappiamo se sia esatto chiamare un titanuro di nichel.

Il materiale risultò tenero e duttile (il contrario di quel che si voleva); alla prova di durezza, l'utensile adoperato lasciò nel pezzo in prova solchi profondi; ma quando esso pezzo fu poi riscaldato, si vide che quelle tracce sparivano. La lega (o intermetallo che fosse) ricordava la forma di prima e la temperatura gliela restituiva facendone scomparire i solchi. Così ebbe origine il nitinol (da NIchel TItanium Naval Ordnance Laboratory).

La qualità caratteristica del nuovo materiale è appunto di cambiar forma con la temperatura (o meglio, di riprendere la forma iniziale che aveva quando dapprincipio era stato formato a caldo). Questa singolarità parrebbe suggerire molte applicazioni: tra l'altro, di dar vita a una sorta di relè termico che, deformandosi in caso di incendio o di surriscaldamento, metta in azione un dispositivo antincendio o altro opportuno comando. Finora, però, si è avuto col nitinol una sola applicazione, un accoppiamento di tubi che si ritira in presenza del calore (per correggere, crediamo, una generale dilatazione termica).

Didimo

I CALCOLATORI MODERNI E L'OTTICA ELETTRONICA

Elaborazione di dati più veloce

Pennelli elettronici leggono direttamente le informazioni da una pellicola e ne trascrivono i risultati su un microfilm - Mezz'ora per leggere la pagina d'un quotidiano e un secondo per comporla

E' assurdo attaccare un purosangue ad un carretto, ma ciò si verifica attualmente con gli elaboratori elettronici di dati, detti anche calcolatori o computers. La velocità operativa di queste macchine si misura in nanosecondi (miliardesimi di secondo). In un solo secondo sono in grado di eseguire oltre dodici milioni di operazioni elementari. Però, i tempi si allungano sensibilmente nella fase di immissione dei dati (tramite le note schede perforate) ed in quella relativa alla trascrizione dei risultati. Per realizzare quest'ultima fase vengono utilizzate stampatrici meccaniche, macchine che operano come le comuni macchine per scrivere, anche se più veloci e complesse.

Per quanto rapide, le stampatrici meccaniche sono ritenute troppo «lente» rispetto ai tempi di elaborazione dei calcolatori. Poiché oltre certi limiti la velocità delle stampatrici meccaniche non può andare, i tecnici si sono chiesti se quegli stessi elettroni che circolano a velocità fantastiche nei circuiti elettronici non potevano essere utilizzati anche per stampare i risultati. E' nato così il sistema COM (Computer Output Microfilm), tramite il quale i dati elaborati dal calcolatore vengono registrati su nastro magnetico e da questo riportati su microfilm. Il sistema ha incontrato rapido successo, tanto che nel 1969 sono stati installati negli Stati Uniti 450 complessi del genere, in gran parte in istituti bancari, in aziende distributrici di beni di consumo ed in varie industrie. Si prevede che entro il 1970, sempre negli Stati Uniti, tale numero salirà a mille e a quindicimila fra cinque anni. In Europa sono stati installati fin ora solamente una quindicina di sistemi COM (nessuno in Italia dove il sistema verrà presentato fra alcuni mesi).

Ma vediamo il principio di funzionamento. Esso si riallaccia a quello dei comuni televisori. E' risaputo che il cinescopio di un televisore è costituito da un tubo di vetro speciale, a forma di imbuto, contenente gli elettrodi che generano un flusso di elettroni; ovviamente, nel tubo è stato praticato il vuoto. Affinché il fascio elettronico giunga sullo schermo molto appuntito si ricorre ad una bobina che assolve alle stesse funzioni delle lenti ottiche usate per concentrare i raggi luminosi. Il pennello di elettroni può essere deviato dalla sua normale traiettoria utilizzando altre bobine che creano dei campi magnetici: si ha così una interazione fra campi magnetici e correnti in quanto gli elettroni in movimento possono considerarsi una corrente elettrica a tutti gli effetti. La deviazione del fascio di elettroni è proporzionale all'intensità del campo magnetico; quindi, regolando opportunamente le correnti che circolano nelle bobine si possono ottenere spostamenti verticali, orizzontali o trasversali. Tali spostamenti sono visibili sullo schermo del tubo grazie all'illuminazione dei fosfori depositati su di esso. Supponendo di sostituire lo schermo con una pellicola fotografica ad alta risoluzione, questa sarà impressionata direttamente dal pennello elettronico. Se quest'ultimo viene fatto muovere, mediante appositi segnali codificati inviati alle bobine di deflessione, in modo tale da formare lettere e numeri, sulla pellicola verrà impressionato un determinato testo. La scrittura diretta permette di utilizzare tutta l'energia del pennello elettronico. Tra l'altro esso non ha inerzia e può pertanto essere modulato a velocità elevatissime.

Ci si può chiedere a questo punto come sia costituita in pratica una apparecchiatura COM. Riferendoci al sistema 3M Electron Beam Recording (EBR), le informazioni fornite dal calcolatore sono registrate su nastro magnetico in forma digitale, vale a dire con segnali del tipo 1-0, si-no (anche una lampadina fornisce un segnale digitale: o accesa o spenta). Una apposita apparecchiatura converte i segnali da digitali in analogici, ossia, segnali che variano con continuità, come le immagini che appaiono sul teleschermo del nostro televisore. Sono questi segnali che, dopo essere amplificati, fanno deviare il raggio elettronico dell'unità di registrazione, costituita da un tubo a raggi catodici e da una camera contenente il microfilm.

La formazione del carattere avviene in una apparecchiatura, detta «unità di controllo», che provvede al posizionamento dell'immagine, all'abbinamento delle fincature, all'avanzamento del fotogramma, al comando per la stampa. Questa unità ha un vocabolario di 60 caratteri, comprendente caratteri alfabetici maiuscoli (o minuscoli), numeri, lettere greche e vari segni matematici.

La pellicola, dopo essere stata impressionata, viene trattata termicamente per sviluppare le immagini latenti su di essa. Tutto il processo si svolge a secco.

L'intero ciclo si effettua pertanto a velocità assai elevate, dalle quindici alle venti volte maggiori di quelle ottenute con le stampatrici meccaniche. E' sufficiente rilevare che con i metodi COM si possono raggiungere le trentamila righe al minuto, sempre con 132 posizioni di scrittura, corrispondenti a 3 milioni 960.000 battute in sessanta secondi. Ritornando alla pagina di giornale, possiamo dire che per battere l'intero testo, a colonne piene, non occorre più di un secondo; lo stesso tempo per leggere una sola riga di qualsiasi articolo.

La visualizzazione del microfilm si effettua per mezzo di appositi visori con trascinamento automatico della pellicola. Ad esempio, una grande società elettrica americana conserva otto milioni di bollette mensili in caricatori contenenti trenta metri di film da 16 mm: qualsiasi bolletta può essere reperita dal caricatore che la contiene in pochi secondi ed in tempi altrettanto brevi è possibile ottenerne la copia.

Un processo analogo viene utilizzato per fornire le informazioni all'elaboratore elettronico.

Vittorio Re

Una scoperta nel campo delle particelle atomiche

Bologna, agosto.

Il gruppo di ricerca universitario, diretto dal prof. Antonino Zichichi, ordinario di Fisica superiore all'Università di Bologna, ha annunciato d'avere scoperto un nuovo modo di disintegrazione del mesone X, per altro già previsto dalla teoria, vale a dire la disintegrazione del mesone stesso in due quanti di luce.

Il risultato da noi ottenuto — ha detto fra l'altro il prof. Zichichi — dimostra che una particella pesante all'incirca quanto un protone, come appunto il mesone X, può disintegrarsi direttamente in due quanti di luce con la trasformazione di tutta la massa della particella X in energia.

r.

Rivestimenti anti-usura col cannone supersonico

Le logoranti condizioni di lavoro cui sono sottoposte molte parti delle moderne macchine e dei motori richiedono rivestimenti superficiali sempre più resistenti all'usura. Questa esigenza è tanto più sentita in campo aerospaziale, dove camere di combustione, palette di turbina, condotti supersonici, valvole, cuscinetti, e così via, debbono spesso funzionare a temperature intorno ai mille gradi e più.

Si usa perciò rivestire, con procedimenti vari, le parti più esposte con materiali particolarmente resistenti: molibdeno, tantalio, zirconio, nickel-cromo, leghe di rame-nickel-indio, per citarne alcuni. Le durezze maggiori si ottengono con materiali a base di tungsteno e di allumina. Per la loro applicazione, sono state adottate di recente tecniche rivoluzionarie, basate sulla proiezione dei materiali di rivestimento mediante uno speciale «cannone supersonico» o servendosi di un getto di plasma.

Per proteggere la superficie di un pezzo, il materiale di rivestimento in polvere viene portato — col primo metodo — ad alta temperatura e proiettato a velocità supersonica da un robusto tubo a detonazione, funzionante con ossigeno e gas acetilene. Per effetto dell'elevata energia cinetica che le anima, le particelle di rivestimento producono, nell'urto contro la superficie del pezzo, una fusione locale, equivalente a una saldatura. L'aderenza dello strato ottenuto è almeno una volta e mezzo più tenace di quella dei rivestimenti tradizionali. A causa del grande rumore prodotto dalle esplosioni a ritmo serrato, l'applicazione si effettua in camere insonorizzate, per mezzo di telecomando da un'attigua cabina di manovra.

Col metodo del cosiddetto «getto di plasma», il materiale di rivestimento viene riscaldato a oltre 15.000 gradi centigradi, per mezzo di una corrente ad alta frequenza che percorre un avvolgimento intorno a un tubo, nell'interno del quale circola del gas inerte ad alta pressione. Il campo magnetico mantiene concentrato intorno all'asse del tubo il metallo surriscaldato, così che le pareti del tubo stesso rimangono relativamente fredde.

Alla suddetta altissima temperatura qualsiasi materiale si fonde e in microscopiche goccioline è trascinato dal gas inerte in un getto di plasma che investe il pezzo da rivestire. Nel giro di pochi minuti, su di esso si forma così un sottile strato di metallo puro durissimo, capace di rimettere a nuovo anche pezzi molto consumati e non più utilizzabili perché usurati.

s. c.

SOCIETÀ EDITRICE INTERNAZIONALE

La Società Editrice Internazionale annuncia ai lettori italiani che il libro
VIAGGIO INTORNO ALL'UOMO
di SERGIO ZAVOLI
è stato segnalato al Premio
BANCARELLA 1970

Società Editrice Internazionale - Corso Regina Margherita 176 - 10152 TORINO

L'Inter va in ritiro: chi ha ceduto?

Informato dell'accordo a metà tra il club e i giocatori

Accesa reazione di Fraizzoli "I tre pezzi grossi devono cedere„

Il presidente dell'Inter convinto che la divergenza economica sarà risolta se pochi assi accetteranno le condizioni della società - La squadra inizia oggi gli allenamenti a Polsa di Brentonico

(Dal nostro inviato speciale)
Milano, 3 agosto.

I « ribelli » dell'Inter hanno concordato, malgrado il parere contrario del presidente Fraizzoli, una tregua « armata » con la società « domani inizieranno gli allenamenti a Polsa di Brentonico. Tutta la squadra, accompagnata da Heriberto Herrera, ha lasciato Milano nel pomeriggio ed è giunta in serata nella sede del ritiro precampionato, una località a ventidue chilometri da Rovereto, nel Trentino, situata ad oltre mille metri d'altitudine. La guerra per il reingaggio non è però finita. La situazione è soltanto ammorbidita: i collaboratori di Fraizzoli hanno adottato una soluzione di compromesso accantonando momentaneamente la « quota 45 punti » — che costituiva lo scoglio maggiore nella delicata vertenza — da raggiungere in classifica per ottenere l'intero ammontare degli ingaggi e dei premi. Su questa base la trattativa dovrebbe proseguire venerdì a Polsa.

Fraizzoli, che si trova a Maratea in vacanza, informato in serata dal segretario Manni circa gli sviluppi che ha preso la situazione, avrebbe avuto una violenta reazione al punto — corre voce — che il *maître* dell'albergo che lo ospita si sarebbe allontanato in tutta fretta dai pressi della cabina telefonica per timore d'incorrere nelle ire del presidente. Fraizzoli ha protestato con Manni dicendogli press'a poco: *« Avevo dato precise disposizioni di tentare di convincere a firmare quei quattro che lei sa e di rimandare a casa tutti quelli che non avessero accettato le nostre condizioni. Al punto in cui siamo mi vedrò costretto a cedere contro la mia volontà! »*. Più tardi, ad un giornalista, avrebbe detto in forma ufficiale: *« Sono stato informato circa le proposte fatte dai giocatori e sono disposto ad esaminarle. Tuttavia sono convinto che se cederanno i tre "pezzi grossi", gli altri li imiteranno ed il fronte, ora compatto, si spaccherà. La mia presenza a Polsa di Brentonico non è indispensabile per il momento. Mi muoverò solo se sarà necessario »*.

Il massimo esponente dell'Inter avrebbe ricevuto un telegramma da parte d'un tifoso che lo invita a *« tenere duro contro le pretese assurde dei nerazzurri »*. In definitiva Fraizzoli, rimasto di fronte al fatto compiuto, ha visto spuntare le sue armi e sarà probabilmente costretto a soddisfare in parte le richieste dei giocatori. L'atteggiamento di Fraizzoli contrasta con il clima abbastanza sereno che stamane aveva caratterizzato il secondo *round* della clamorosa azione sindacale intrapresa da Mazzola e colleghi venerdì scorso. Centinaia di tifosi si erano dati appuntamento nella sede di via Dante: sostavano nel portico e lungo le scale che conducono al circolo in attesa di avere notizie liete. Sono stati loro a dare il primo saluto agli atleti, presentatisi puntualmente alle 10 all'appuntamento coi dirigenti.

I negoziati si sono protratti per un paio d'ore. Da una parte la «commissione economica» formata dai vice-presidente Samaritani, e dai general manager Manni, dall'altra i protagonisti dell'ammutinamento, unico nel suo genere nella storia del calcio italiano. Al termine dei lavori è stato diramato un laconico comunicato. Esso dice: *« A seguito dalla riunione odierna e nel rispetto delle norme economiche impartite dalla Lega, e fermo restando il principio della società, di comune accordo con i giocatori, le trattative saranno proseguite nel ritiro di Polsa di Brentonico »*.

L'ing. Samaritani ha poi spiegato ai giornalisti di aver trovato i giocatori disposti al dialogo, abbastanza ragionevoli, ed ha aggiunto: *« Esiste la possibilità di concludere le trattative. Sarà il segretario Manni a discutere con i calciatori, a partire da venerdì prossimo »*.

A Polsa di Brentonico, dove l'Inter è stata festeggiata al suo arrivo da sostenitori e villeggianti, si trovano questi giocatori: Vieri, Bordon, Cacciatori, Burgnich, Facchetti, Giubertoni, Landini I, Celia, Righetti, Fabbian, Bedin, Bertini, Jair, Pellizzaro, Mazzola, Boninsegna, Frustalupi, Achilli, Corso. Mancano i militari Reif e Bellugi che si trovano al Car di Orvieto. Alla comitiva è aggregato anche Jair che, all'ultimo momento, ha ricevuto l'ordine di partire con i compagni. Jair, come è noto, desidera tornare in Brasile perché sente la nostalgia per il suo paese d'origine. *« Ho accettato disciplinatamente l'ordine della società* — ha detto Jair — *perché l'Inter mi ha sempre pagato bene. Inoltre ho bisogno di allenarmi, ma conto di partire al più presto per S. Paolo e di sistemarmi presso il Corinthians diretto da Dino Sani, o il Palmeiras »*. Pare che il trasferimento di Jair frutterà all'Inter una cinquantina di milioni.

Bruno Bernardi

Suarez d'accordo Lodetti non ancora

(Dal nostro corrispondente)
Genova, 3 agosto.

(g.l.c.) Ripresa in due tempi alla Sampdoria. In mattinata il raduno di tutti gli atleti della prima squadra, nel pomeriggio il primo allenamento. Stamane a Marassi, si sono incontrati con Bernardini, il presidente Colantuoni ed il direttore sportivo Del Grosso tutti i convocati che hanno potuto rispondere all'invito.

Non si è parlato di « casi » finanziari da risolvere e tutti insieme, dirigenti ed atleti si sono portati al centro del campo dove, successivamente prima Bernardini e poi Colantuoni hanno fatto i loro « fervorini » d'obbligo. Presenti anche Suarez e Lodetti. Il primo, che era giunto a Genova domenica pomeriggio, si era già incontrato con Bernardini ed ha visitato a Bogliasco un appartamento che poteva interessargli. Lodetti, invece, come aveva precisato telefonicamente, è giunto direttamente da Milano, smentendo almeno per ora le voci che lo volevano in contrasto con la nuova società a causa delle richieste economiche.

Lo stesso presidente blucerchiato, Colantuoni, ha precisato in merito che la situazione è meno preoccupante di quanto apparisse nei giorni scorsi. Con Suarez, a quanto sembra, l'accordo è praticamente raggiunto anche se esisteva qualche remora dello spagnolo nei confronti dell'Inter. Per Lodetti, invece, ci sarà ancora da discutere.

Da Sarajevo un grande successo ed un prezioso esempio

Diecimila lire agli atleti azzurri (e sono tra i più bravi d'Europa)

Un gettone di presenza per festeggiare la qualificazione alla finale - Un « fondo speciale » da dividere a fine anno farà guadagnare non più di 200 mila lire ad ogni nazionale - L'amarezza dei cèchi e la preoccupazione della polizia

(Dal nostro inviato speciale)
Sarajevo, 3 agosto.

Attorno al vecchio Hotel Europa non si è dormito ieri notte. Azzurri e cecoslovacchi, per motivi diversi, hanno gridato e cantato sino a tardi, tanto da preoccupare la polizia cittadina che è giunta in buon numero per disperdere gli assembramenti a salvaguardia del muro di silenzio che deve bloccare le città jugoslave dalle 22 in poi. La regola nessuno la conosceva, la polizia ha iniziato con modi un po' bruschi (abbiamo visto Dionisi galoppare veloce inseguito da un poliziotto che agitava uno sfollagente), ma poi tutto si è calmato. Ci sono state discussioni, grida, ma nessun incidente.

I nostri atleti erano andati al di là della Miljska, il fiume che taglia Sarajevo, a festeggiare il secondo posto e la qualificazione alla finale di Stoccolma: 450 mila lire per venti bottiglie di cattivo champagne jugoslavo sono parse troppe, di lì è nato qualche schiamazzo trasformatosi poi in una gioiosa parata sino all'albergo con in testa il lanciatore di peso Bergonzoni a fare salti e piroette con agilità insospettabile in un gigante della sua taglia.

Davanti all'hotel la polizia era già stata messa in allarme dai cecoslovacchi, i quali, usciti con le gambe molli dal banchetto ufficiale, si erano fermati in strada a cantare. Qualcuno aveva le lacrime agli occhi, ma non solo per effetto del vino: i malinconici cori erano dedicati al loro capo, Jan Popper, un uomo della corrente di Dubcek, che sta per essere rimosso dal suo incarico e forse ha compiuto a Sarajevo l'ultima trasferta con la squadra. Gli atleti in campo avevano lottato anche per lui; se fossero arrivati alla finale di Stoccolma, probabilmente avrebbero costretto i politici a prolungargli l'incarico.

Gli azzurri sono rientrati stasera in Italia già con il pensiero ai futuri traguardi. Domenica alcuni saranno in campo a Siena nel « Meeting dell'amicizia », prima ancora Arese (il 5 agosto) andrà ad Oslo, quindi dal 12 ci sarà nuovamente un concentramento a Viareggio per preparare sia la finale di Stoccolma (29 e 30 agosto) sia le Universiadi. Sarajevo ha confermato che Arese, Azzaro e Dionisi sono delle sicurezze di assoluto valore mondiale, ha restituito Gentile ad una forma da Olimpiade, ha dimostrato che il spirito di squadra c'è, e questo è merito dei dirigenti guidati da Nebiolo e dei tecnici che collaborano con Pigni.

La nostra atletica vive un momento particolare e molto delicato: siamo diventati forti nel mezzofondo (Del Buono, Arese, Ardizzone), ma è crollato completamente il settore della velocità dai 100 ai 200 metri. Tant'è vero che sull'ultima distanza si è costretti ad impiegare Pavesi, un quattrocentista. C'è un problema di base, di cura dei giovani, che non va dimenticato anche in questi momenti di giustificata soddisfazione.

La finale di Stoccolma, del resto, preciserà bene che, per essere un forte paese sportivo, occorre avere una Nazionale d'atletica senza punti scoperti. Il 29-30 agosto gli azzurri si troveranno a lottare, nella finale di Coppa Europa a sette squadre, contro Francia, Urss, Germania Est, Polonia e con la Germania Ovest che li ha già superati in Jugoslavia. Sarà in campo anche la Svezia, come rappresentativa del paese ospitante, e questo ci esiterà di arrivare ultimi. Se a Sarajevo si è badato soprattutto alla competizione di squadra, a Stoccolma l'attenzione sarà accentrata sui nostri campioni, da Arese ad Azzaro, da Dionisi a Gentile, a confronto con il meglio del mondo, Stati Uniti esclusi.

L'impresa compiuta allo stadio Kosevo, dopo aver chiuso la prima giornata di gara in sonnolenza, non verrà comunque annullata dalle posizioni di coda che ci toccheranno a Stoccolma. Francia, Urss, Germania Est e Ovest dedicano allo sport provvidenze ed attenzioni che in Italia non sono neppure allo stato di progetto. Nella stessa Jugoslavia i progetti del Totocalcio sono bloccati per la costruzione di impianti sportivi; una città di 200 mila abitanti come Sarajevo ha il tartan sulla pista: per averlo a Torino, per un'Universiade, al Coni si è discusso un anno. Non si possono quindi pretendere miracoli, ma vanno ringraziati atleti, dirigenti e tecnici, che Sarajevo sodo tra molte difficoltà. I ventotto azzurri di Sarajevo hanno avuto un gettone d'oro di presenza del valore di diecimila lire, mentre un milione e mezzo è andato ai appiopparsi al monte-premi globale che verrà diviso a fine anno a seconda delle presenze in Nazionale. Attualmente il fondo è di cinque milioni; è previsto che, al termine della stagione, si arrivi ad una cifra di duecentomila lire a testa, con qualcosa in più per gli elementi di maggior spicco. Non è molto, ma l'atletica non è ancora — per fortuna — uno sport che si fa solo per i soldi.

Bruno Perucca

Giuseppe Gentile

La squadra dell'Aosta, che si è radunata ieri in vista della ripresa della preparazione al torneo di serie D, è ancora senza allenatore: Bussi non si è presentato e pare che voglia dimettersi. I giocatori sono stati affidati temporaneamente al trainer in seconda Danieli.

Al Sestriere, con la partecipazione di 45 golfisti, prosegue la gara valevole per l'assegnazione della Coppa d'Oro 1970 (72 buche medal con handicap limitato a 12 per la prima categoria, a 20 per la seconda ed a 24 per le signore); nella 1ª cat. è in testa Lorenzo Silva (punti 137) seguito da Guglielmone (140) e Mandelli (141), nella 2ª cat. Franco Arigoni (punti 129).

Gustavo Thoeni è primo, davanti ad altri quattro italiani, nello slalom speciale svoltosi in Cile a Parallones: 1. Gustavo Thoeni (It.) 1'41"4; 2. P. Lorenzo Clataud (It.), 1'45"5; 3. Marcello Varallo (It.), 1'45"5; 4. Helmuth Schmalzl (It.), 1'46"4; 5. Stefano Anzi (It.), 1'49"6; 6. Bjorn Djornstad (Norv.), 1'53"2.

L'ammutinamento sospeso: cause e protagonisti

Punti, tasse e i milioni

Milano, 3 agosto.

Le riunioni dei dissidi intergiocatori stanno in questi tertini. Il presidente Fraizzoli aveva stabilito che i giocatori riceveranno l'intero ammontare degli ingaggi e dei premi soltanto se la squadra al termine del campionato raggiungerà i 45 punti. I nerazzurri non hanno accettato questa clausola: vorrebbero un « extra » di quattro milioni nel caso della conquista di 40 punti ed un premio a parte se riusciranno ad aggiudicarsi lo scudetto; chiedono inoltre un aumento dell'ingaggio ed il pagamento totale ed almeno parziale delle tasse.

L'opinione di Sandrino

Milano, 3 agosto.

Sulla « grana » dei reingaggi, Mazzola ha detto: *« Nella mia qualità di capitano della squadra, sono stato delegato dai colleghi a rappresentarli nelle trattative ed ho cercato di farlo nel modo migliore, tutelando i miei interessi e quelli di tutti. Spero che il "caso" nato all'Inter possa aiutare tutta la categoria dei calciatori a raggiungere una coscienza sindacale. Sono ottimista, penso che l'accordo ormai sia abbastanza vicino. Ora l'importante è iniziare gli allenamenti »*. Mazzola non ha parlato di cifre, ma si sa che tutti pretendono un aumento.

Heriberto un inizio

Milano, 3 agosto.

Heriberto Herrera è apparso abbastanza soddisfatto dell'andamento delle trattative tra la società ed i giocatori: « Il fatto che si sia finalmente aperto un dialogo — ha detto — costituisce un importante passo avanti. Purtroppo abbiamo già perso tre giorni, e questo mi obbligherà a rivedere i programmi di preparazione. Spero che i giocatori si impegnino a fondo, nel qual caso non sarà difficile recuperare il tempo perduto. Anche l'estate scorsa ci fu un contrattempo analogo ».

Heriberto è convinto che ora l'Inter possa prepararsi bene.

Il portiere Lido Vieri rimpiange il Torino

Milano, 3 agosto.

Lido Vieri, in partenza con l'Inter per Polsa di Brentonico, ha polemizzato con Pianelli, presidente del Torino, la società che un anno fa lo ha ceduto ai nerazzurri. *« Leggo sui giornali* — ha detto Vieri — *che Moschino e Depetrini accetteranno il trasferimento solo se avranno un premio di buonuscita. Io, dopo 15 anni di permanenza nel club granata, me ne sono andato senza chiedere un soldo. Per ringraziarmi dissero che ero stato ceduto perché in declino. Ho dimostrato il contrario ed ho smentito con i fatti le voci secondo cui non ero in perfette condizioni fisiche ».*

Il portiere, che è stato ai « mondiali » in Messico come riserva di Albertosi e Zoff, ha aggiunto: *«Sono sicuro che, se prima fosse partito Fabbri* (il quale non ero in buoni rapporti, avrei disputato un grosso campionato anche nel Torino. All'Inter ci sto bene, ho molte soddisfazioni, ma il mio desiderio era di concludere la carriera in maglia granata ».

Voci su una "favolosa„ richiesta di reingaggio

Novanta milioni per Gigi Riva non creano difficoltà al Cagliari

Lo ha dichiarato il trainer Scopigno - La squadra campione d'Italia in ritiro senza gli azzurri - I reduci dai mondiali del Messico in permesso fino a sabato

(Dal nostro inviato speciale)
Asiago, 3 agosto.

Il Cagliari si è raduna oggi a Vicenza proseguendo poi in pullman per Asiago, sede ormai abituale del ritiro precampionato. Agli ordini di Scopigno, che da domani guiderà la ripresa della preparazione, mancano ancora i sei azzurri reduci dal Messico, vale a dire Riva, Albertosi, Domenghini, Cera, Gori e Nicolai. Il tecnico rossoblù ha concesso loro un supplemento di vacanza. Arriveranno sabato, pronti ad allenarsi con i compagni di squadra.

Per ora ad Asiago ci sono i seguenti giocatori: Reginato, Tampucci (terzo portiere), Mancin, Martiradonna, Poli, De Petri, Lesca, Tomasini, Brugnera, Nastasio, Greatti, Nenè, oltre ai giovani Demi, Hellies, Loviselli, Di Carmine, Moro, Bellugi. La mancanza degli « assi » per ora ha tenuto lontano i tifosi della squadra campione d'Italia ed i curiosi. Scopigno, abbronzato più del solito dopo un periodo di vacanza nel Nord della Sardegna, è stato il personaggio più richiesto dai fotografi e dagli operatori della televisione. Il « filosofo » ha già anticipato i programmi della squadra per la prossima stagione: *« Mi interessa soprattutto ripetere il successo in campionato* — ha detto — *anche se non sottovaluto l'importanza della Coppa dei Campioni ».*

« Credo che per la sua squadra il compito quest'anno sarà più difficile? ».

« Certo, e qui sta il divertimento. Più difficile perché nessuno ci regalerà nulla. Tutte, dalle prime all'ultime delle avversarie, giocheranno per batterci. Però ho molta fiducia nei miei giocatori. La squadra, ad eccezione di De Petri, è la stessa della scorsa stagione. Mi auguro che anche i risultati siano gli stessi ».

« E' soddisfatto della campagna acquisti? ».

« Avrei preferito almeno un giocatore in più, comunque non mi lamento. Noi, almeno all'inizio, non avremo problemi di inquadratura ».

« Chi li avrà? ».

« Le società che hanno tentato di rinforzarsi, come il Milan, l'Inter e la Juventus. La squadre bianconera si è rinnovata completamente, ha rinunciato a quel complesso di uomini che lo scorso anno era giunto a sfiorare lo scudetto: i giovani di cui ora dispone sono senz'altro validi, ma per ora resta un jolly. Sulla carta mi preoccupano di più le squadre milanesi ».

« Come crede che reagirà Riva alle critiche per il campionato del mondo? ».

« Quale reazione deve avere? Del resto è stato l'attaccante che ha segnato di più, per quanto non stesse bene. Una crisi, quella? Da Riva, tuttavia, mi aspetto tanti gol, più di quanti ne abbia segnati lo scorso anno ».

Alla fine dell'intervista si è ripariato della Nazionale. E' stato chiesto a Scopigno un parere sui « casi » Mandelli e Rivera. Il tecnico campione d'Italia ha risposto: *« Mi spiace per Mandelli. Bene o male con la Nazionale ha ottenuto risultati straordinari. L'assoluzione di Rivera invece costituisce un precedente pericoloso per il calcio italiano ».*

Di reingaggi si parlerà soltanto dopo il 30 agosto. Le indiscrezioni secondo le quali Riva pretenderebbe novanta milioni all'anno, per ora non trovano conferma, anche se c'è chi dice che nella scorsa stagione il fuoriclasse abbia intascato addirittura cento milioni. *« Questo per noi non è un problema »* ha sottolineato Scopigno.

Ottima impressione, oltre a De Petri, ha destato il giovane stopper Oscar Lesca, un ventenne prelevato dal Legnano. E' alto 1,85 e pesa 77 chilogrammi. Lesca è nativo di Abbiategrasso. Lo ha scoperto l'ex allenatore dei grigi, Pietrucci, due anni fa. Scopigno l'ha visto giocare una volta in prova, a Roma, e ne è rimasto impressionato.

Franco Costa

Tamburello a Cavagnolo

Cavagnola, 3 agosto.

Verrà inaugurato domani, alla presenza delle autorità locali, il nuovo campo di tamburello di Cavagnolo. La cerimonia si svolgerà alle ore 15,30; successivamente il Castell'Alfero, capolista della serie A, affronterà in amichevole una rappresentativa piemontese.

Polemiche e complicazioni anche per le società emiliana e laziale

Roversi, Perani e Gregori improvviso no al Bologna

I tre non sono andati a Sasso Marconi con gli altri rossoblù - Disappunto di Fabbri

(Dal nostro corrispondente)
Bologna, 3 agosto.

Doveva essere una giornata tranquilla, doveva essere il giorno in cui i giocatori, l'allenatore e i due nuovi « reggenti » del Bologna, Roffeni e Montanari, si sarebbero stretti la mano. Ma dopo un pomeriggio tranquillo è scoppiata la piccola « bomba ». Roversi, Perani e Gregori hanno raggiunto l'accordo con la società e invece di andare con i 19 compagni nel solitario « piccolo paradiso » di Sasso Marconi, sono tornati a casa. In verità, Roversi e Perani avrebbero voluto iniziare gli allenamenti, ma la società in proposito era stata chiara: « Chi non firma non va in ritiro ».

Fino a ieri, anche Adani, Liguori, Pace, Savoldi erano decisi a dire di no al club. Ma, alla fine, i contestatori sono rimasti in tre: Perani, in particolare, si è lamentato dicendo che dopo il campionato disputato l'anno scorso la società gli vuole riconoscere lo stesso compenso; Roversi ha affermato che il trattamento ricevuto non è da soddisfatto in quanto gli è stato comunicato seccamente: « O così, o te ne vai »; *Gregori, infine, ha sottolineato che* « con un po' di buona volontà si metterà tutto a posto ».

Nel pomeriggio, Fabbri ha effettuato il primo allenamento senza i tre giocatori. Ha detto: « Il Bologna, una volta presa questa decisione in Consiglio, non poteva tornare indietro. A me dispiace, ma non posso farci nulla. I giocatori hanno le loro esigenze, la società pure. Speriamo che tutto si aggiusti al più presto ».

In mattinata, l'avv. Roffeni aveva iniziato la giornata in un clima di distensione, porgendo il benvenuto ai nuovi arrivati: Liguori, Rizzo e Vastola (nuovo per modo di dire) ed agli anziani, fra i quali si distinguevano Janich e Bulgarelli. Fabbri aveva tracciato il programma della società precisando che questo primo mese di allenamenti servirà a selezionare gli elementi a disposizione. Il 14 verrà organizzata la prima partitella tra giocatori sul campo di Sasso Marconi; poi, tre giorni di riposo e appuntamento a Coverciano. Il 22 sera è in programma una « amichevole » con la Fiorentina, il 26 con la Dinamo di Bucarest, mentre il 29 il Bologna affronterà il Cesena in Coppa Italia.

e. m.

Soltanto il « caso » Vitali resta da risolvere alla Fiorentina nella questione dei reingaggi: anche Giovanni Botti, dopo Dino D'Alessi, si è infatti accordato.

Moschino, che al Torino guadagnava circa 25 milioni l'anno, al Verona dovrà accontentarsi di 15 milioni: lo ha dichiarato ieri in sede il presidente Garonzi, nel corso della riunione che ha preceduto l'inizio dell'attività.

Nella serie B di pallone elastico si sono svolti domenica questi risultati: Sardo-Ravina 11-7; Avidano-Rovera 11-7; Billia-Bresciano 11-2; Tassone-Trinchero 11-5.

Sandro Mazzola (Inter), a sinistra, e suo fratello Ferruccio

Anche Ferruccio Mazzola si "ribella„ al suo club

Ha chiesto trentacinque milioni alla Lazio - L'accordo sembra difficile

(Dal nostro corrispondente)
Roma, 3 agosto.

(m. m.) Per Roma e Lazio riduno contemporaneo. Nel club biancazzurro, almeno circa i reingaggi, c'è un ribelle: è Ferruccio Mazzola, il capitano dei biancazzurri. Lo scorso anno percepì la cifra più alta di tutti (25 milioni). Quest'anno si è messo a fare il sindacalista ordinando ai suoi compagni di non cedere. A Chinaglia aveva detto: *« Chiedi 35 milioni »* e il centravanti assicurò che si sarebbe fatto valere. Chinaglia uscì dal colloquio con i dirigenti biancazzurri dieci minuti dopo. *« E allora? »*, gli ha chiesto Mazzola. *« 35 milioni »* ha risposto Chinaglia. Sarà pertanto il solo Mazzola a insistere sui 35 milioni. E' difficile che li ottenga.

Alla Roma, invece, tutto tranquillo. I giallorossi sono subito partiti per Piuggi, luogo del ritiro. Tutti presenti, tranne i militari Franzot, Viganò, Evangelista e Salvori, ricoverato al capezzale della moglie, gravemente ammalata.

Per i reingaggi, il general manager Lievore inizierà domani i contatti. Non si prevedono guai. Forse, l'unico a « contestare » sarà Roberto Vieri. Dichiarò al suo arrivo a Roma: *« Se un giocatore di 35 anni chiede 50 milioni, io che ne ho 24 che cosa debbo domandare? »*.

Grane nel Genoa

(Dal nostro corrispondente)
Genova, 3 agosto.

(g.l.c.) I rossoblù del Genoa si sono trovati oggi pomeriggio in sede a rapporto dall'allenatore Silvestri. Mancavano solo due giocatori: il bresciano Marrera e Piccioni che il Genoa ha acquistato dal Perugia in cambio di Grosso e Colausig. Il primo, in una telefonata fatta ieri ai dirigenti genoani, ha ribadito la sua ferma intenzione di non accettare il trasferimento ed il conseguente « declassamento » da professionista a « semipro ». Il secondo non ha più dato notizie di sé da quando ha lasciato Genova.

Il calcio femminile avrà la Coppa Italia

Si è riunito ieri a Torino la presidenza della Federazione italiana calcio femminile. Assando il calendario agonistico della seconda parte della stagione. La serie « A » riprenderà il 30 agosto per concludersi il 13 settembre. Nel frattempo verranno allestiti tornei estivi, come il « Città di Lugano » (21 e 22 agosto). Il 27 settembre avrà inizio la prima edizione della Coppa Italia per calciatrici: dieci — sino ad ora — le squadre iscritte. E' probabile che questa competizione riesca a riavvicinare le due federazioni (quella « viareggina » e quella « romana ») tra le quali è da lungo tempo in atto una polemica sterile e controproducente.

All'Universiade torinese oltre 80 atleti polacchi

(p. n.) La Polonia invierà alla Universiade Torino '70, che si svolgerà dal 26 agosto al 6 settembre, 84 atleti, 46 maschi e 38 femmine. Nell'atletica leggera gli sportivi potranno vedere Werner, ex primatista europeo dei 200 con 20"4 e Nowosz, che vanta 10"2 sui cento.

Fra le donne, ci saranno la Sukniewicz con 12"8 sui 100 ostacoli; la Szewinska con 11"1 sui cento e 22"5 sui 200; la Yaworska con 60,56 metri nel giavellotto. Nella scherma il nome più significativo è quello dello sciabolatore Nowara, finalista alle olimpiadi di Città del Messico, nel nuoto la Grecka (1'12"2 nei 100 farfalla), e la Kusia (1'07"2 nei 100 stile libero) ed, in campo maschile, Krawczyk, Zaluski, Chudzinski, Curyn, Pacelt.

Gimondi, recente vincitore del circuito di Maggiora e del Trofeo Matteotti, sarà in gara oggi a Cirié nel tradizionale « circuito degli assi ». Alla competizione, articolata in varie prove, prenderanno parte anche altri cinque corridori selezionati per i « mondiali » di Leicester: Dancelli, campione d'Italia; Zilioli, vittorioso nel Giro del Piemonte; Motta, primo nel circuito di Urbisaglia e nel Giro dell'Umbria ed infine Basso e Zandegù; due velocisti sui quali il nostro c.t. Ricci fa molto affidamento in vista della gara iridata.

Ferrari di nuovo in vetta nei Grandi Premi di F. 1

(Dal nostro inviato speciale)
Hockenheim, 3 agosto.

Il Gran Premio di Germania, ottava prova del campionato mondiale di Formula 1, vinto da Rindt (Lotus) su Ickx (Ferrari), ha posto in rilievo alcuni punti.

Circuito sicuro

Hockenheim ha dimostrato che una pista può essere sicura e offrire emozioni in serie. Nessuno ha rimpianto il corrosivo Nuerburgring. Il disegno del tracciato offre a 200 mila spettatori la possibilità di seguire per un chilometro i corridori, rendendo lo spettacolo automobilistico simile a quello calcistico. Vaste aree di prato e sabbia rendono innocue le uscite di strada. Inoltre, gli organizzatori avevano predisposto un imponente servizio antincendio, con autocarri muniti di estintori. Per fortuna, non sono dovuti intervenire. Risulta chiaro che si può organizzare un Gran Premio in meno di un mese, e decorosamente.

Acceso duello

Mai quest'anno un Gran Premio è stato elettrizzante e incerto come questo. La Ferrari, con Ickx e Regazzoni, ha lanciato la sfida alla Lotus di un Rindt che vede sempre più vicino il titolo mondiale, mentre le altre squadre sono crollate. Ha mancato per un soffio di vincere il duello, ma in compenso ha dato finalmente la misura delle sue possibilità, che sono grandi. Ci pare inutile cercare di disquisire sul perché Rindt abbia alla fine preceduto di sette decimi Ickx. Abilità dell'austriaco, soprattutto nel sapiente sfruttamento delle sole, maggiore aerodinamicità della Lotus, forse l'impossibilità da parte di Ickx di sfruttare tutti i cavalli della Ferrari per un'imperfetta carburazione dovuta al caldo. Resta il positivo fatto che la monoposto ha tenuto sino in fondo, ha permesso ad Ickx di ottenere il giro più veloce e di rimanere in testa per 31 giri su 50, Rindt o non Rindt. Il parere dei tecnici che seguono la F. 1 è uno solo: per la Ferrari l'appuntamento con la vittoria è vicino.

Svizzero-sprint

Non c'è bisogno di parlare di Ickx, ragazzo d'oro dei Grandi Premi: le sue capacità sono troppo note. La sorpresa, in fondo relativa, è venuta da Clay Regazzoni. Il pilota di Lugano, 31 anni, sposato e padre di due bambini, è « cresciuto » a poco a poco, dopo un lungo apprendistato in F. 3 e 2. Irruento, senza paura, Clay si è affinato. In Formula 2 corre con il Tecno, in F. 1 si alterna con Giunti sulla seconda Ferrari. A Hockenheim, non si è fatto intimidire da nessuno. I suoi trenta giri di sprint sono una sicura garanzia per la Casa di Maranello. I buoni piloti non sono tanto numerosi.

Michele Fanu

Il "caso„ Depetrini è ormai quasi concluso

Il terzino ha raggiunto il Bari nel ritiro di Piancastagnaio - Oggi al Torino si parla di reingaggi

Oggi per il Torino è giornata di reingaggi. Il segretario della società, dottor Bonetto avrebbe dovuto iniziare già ieri le discussioni con i giocatori, ma ha rinviato di ventiquattro ore l'avvio delle trattative; raggiungerà la squadra ad Aosta con i contratti da firmare: non si prevedono comunque « casi » difficili.

Un problema a parte per il Torino è costituito da Bui. Il contravanti, acquistato dal Verona, ha in corso una divergenza con la sua vecchia società: il presidente giallobiu Garonzi gli aveva infatti promesso un « premio speciale » nello scorso campionato e adesso il giocatore attende che la promessa venga mantenuta.

Sta per concludersi positivamente il « caso Depetrini »: il terzino, ceduto dal Torino al Bari, ha finalmente raggiunto la sua nuova squadra nel ritiro di Piancastagnaio in Toscana e dovrebbe firmare entro breve tempo il contratto.

Anche nella Juventus atmosfera tranquilla. I bianconeri si sono allenati ieri mattina sul campo di Villar Perosa: tutti sono in buone condizioni, i tre portieri (Tancredi, Piloni e Ferioli) hanno « lavorato » per la prima volta in questa stagione con lo « specialista » Sentimenti.

Tennis — L'Italia è in vantaggio sulla Francia per 2-1 nella Coppa De Galea a Vichy: nel doppio Panatta e Bertolucci hanno sconfitto Lovera e Bernasconi per 7-5, 6-4, 6-3.

Una sessantina di piccoli roghi in otto giorni

Incendiano i boschi a Portofino per spianare la via al cemento?

Non si esclude un'azione dolosa - Un ufficiale dei vigili del fuoco dice che i suoi uomini hanno visto fiaccole in movimento - « Persone interessate vogliono disboscare il Monte per dare mano libera alla speculazione edilizia »

(Dal nostro corrispondente)

Genova, 3 agosto.

Una sessantina di piccoli incendi nello spazio di otto giorni sul promontorio di Portofino: sono stati tutti circoscritti e domati. L'ultimo, in ordine di tempo, è divampato oggi a mezzogiorno sul versante di Santa Margherita Ligure, ma i vigili del fuoco, coadiuvati dai carabinieri, lo hanno spento in meno di quattro ore. Fortunatamente, le fiamme hanno intaccato un solo metro della stupenda vegetazione mediterranea che qui sboccia spontanea e rigogliosa. Sono andati in fumo soltanto sterpaglia e foglie secche, sicché il danno è contenuto in pochi milioni di lire.

Quali le cause di questa catena di incendi? C'è chi parla di autocombustione, chi di negligenza dei gitanti che gettano via mozziconi di sigarette accese, chi, invece, attribuisce ai roghi una preordinata azione dolosa. Questa ipotesi è condivisa dai più, i quali affermano che « persone interessate vogliono disboscare il monte per dare mano libera alla speculazione edilizia ». *Un ufficiale dei vigili del fuoco di Genova, il capitano Sebastiano Guglielmo, dice:* « L'altra notte, mentre due mie squadre stavano lottando contro le fiamme, qualcuno, nascosto nella boscaglia, ha gridato: "Pompieri, bastardi, perché spegnete?" ». *L'ufficiale riferisce poi un altro particolare d'estrema gravità sul quale stanno ora indagando i carabinieri:* «Sempre in quella notte, i miei uomini hanno visto dei piccoli fuochi in movimento a una distanza di due chilometri: sembravano fiaccole e probabilmente lo erano ».

Il sindaco di Portofino, Prospero Vela, pur non escludendo che si possa trattare di incendi dolosi, è dell'opinione che i roghi siano dovuti alla scarsa coscienza civica dei gitanti che in questi giorni affollano il promontorio: « D'altro canto — *dice* — come si spiegherebbe che altri incendi scoppiano un po' ovunque, alle spalle di tutte le riviere, anche all'estero? Si dovrebbe pensare ad un'organizzazione criminale con chissà quali mire. Penso piuttosto che le ragioni siano principalmente tre: l'incoscienza di gitanti irresponsabili, l'aridità della zona sulla quale da settimane non cade una goccia d'acqua, la mancanza di un'adeguata pulizia del sottobosco ».

I vigili del fuoco, però, non sono di questo parere. « Per l'autocombustione — *spiegano* — ci vogliono condizioni particolari. Un coccio di vetro con dell'acqua dentro che faccia da lente; un covone di paglia o fieno; erba completamente secca. Qui invece ci troviamo di fronte a zone boschive ombreggiate dove al secco si alterna anche il verde, perciò la possibilità dell'autocombustione sono minime. Anche per il solito mozzicone dimenticato acceso c'è da rimanere dubbiosi. A volte il fuoco si accende in zone così impervie ed elevate, difficilissime da raggiungere ».

Fortunatamente, ripetiamo, gli incendi non hanno danneggiato lo stupendo patrimonio di bellezze naturali del promontorio di Portofino. Il merito va tutto agli uomini — vigili del fuoco e carabinieri — che hanno lavorato con un accanimento ed un'abnegazione straordinari, da quando le fiamme, otto giorni fa, hanno cominciato la loro corsa per il monte, partendo dalla zona alta di San Sebastiano. I focolai si sono potuti diffondere soprattutto perché il promontorio è in stato di pressocché totale abbandono.

Per difendere dalle fiamme il monte, l'Ente autonomo di Portofino, che lo ha in cura, ha previsto nel suo piano regolatore una maggiore penetrazione nella zona dei mezzi antincendio tramite due tronchi stradali alle due estremità del territorio, realizzati allargando le mulattiere. Questa possibilità, però, è contrastata dalla sezione genovese di « Italia Nostra » la quale ritiene che, se si faranno le strade, la speculazione edilizia troverà una porta aperta. « Meglio l'impiego di elicotteri », *suggerisce. Altrettanto decisa è l'opposizione del professor Rodolfo Pichi Sermolli, direttore dell'Istituto di botanica dell'università di Genova:* « Nel monte di Portofino — *ha affermato* — non vi sono soltanto macchie tipiche con flora rarissima: vi è addirittura un incontro di due tipi di vegetazione, una mediterranea e una medio-europea. La penetrazione dell'uomo causerebbe una dissacrazione ambientale molto grave e per questo motivo sono nettamente contrario ad aprire nel monte qualsiasi tipo di strada. Meglio che vada a fuoco un notevole pezzo di Portofino piuttosto che costruire una strada per estinguerlo ».

Della stessa opinione il professor Mario Pavan, docente di entomologia all'Università di Pavia: « Se apriremo delle strade nel promontorio arriveremo a distruggere in pochi anni il delicato equilibrio paesistico e funzionale di Portofino ».

E' recente la questione per i 225 metri di strada tracciata abusivamente sul monte, con un colpo di mano nella notte, come in piena guerriglia. « Ora — *affermano gli amanti del promontorio* — questi incendi rappresentano un campanello d'allarme: vogliono dire che la speculazione edilizia è pronta a tornare all'assalto. Forse, ruspe e bulldozer sono già in agguato ».

Filiberto Dani

Ancora boschi in fiamme sulle alture di Savona

Savona, 3 agosto.

(m. s.) Proseguono senza interruzioni nel Savonese gli incendi boschivi. Da ventiquattro ore i vigili del fuoco di Savona sono all'opera sulle alture tra Ellera e Stella, dove le fiamme hanno minacciato alcune case coloniche e ville.

Un altro incendio boschivo è in corso dal primo pomeriggio presso la nazionale Piemonte in località Montemoro di Savona. Anche in questa zona alcune case sono presidiate dai vigili del fuoco con autobotti. I danni sono già ingenti.

Miss Cecoslovacchia chiede asilo a Bonn

Boxe. Kristina Hanzalova, la miss fuggita (Telefoto Upi)

Bonn, 3 agosto.

Nel campo profughi di Zirndorf, presso Norimberga, Miss Cecoslovacchia 1969 attende che venga accolta la sua domanda di asilo politico in Germania Occidentale. Kristina Hanzalova, di 20 anni, ha preso parte a New York al concorso per Miss Universo. Durante il volo di ritorno verso la Cecoslovacchia la Hanzalova è scesa dall'aereo allo scalo di Norimberga e ha chiesto asilo politico. *(Ansa)*

« Siamo convinti d'essere maturi »

Bocciati occupano il liceo ad Alcamo

Sedici studenti chiedono di rifare gli esami

Alcamo, 3 agosto.

I sedici ragazzi del liceo classico « Cielo d'Alcamo » respinti agli esami di maturità proseguono l'occupazione della sede dell'Istituto, cominciata sabato scorso. Essi hanno esposto all'esterno dell'edificio cartelli e striscioni con scritte che sintetizzano i motivi della loro protesta.

L'occupazione è conseguente alle manifestazioni di protesta cominciate nei giorni scorsi *« per il modo di giudicare dei professori facenti parte della commissione esaminatrice ».*

« Siamo le vittime di una scuola — hanno detto gli studenti — *che ci bracconta e respinge in virtù di criteri di organizzazione, di contenuti d'insegnamento e di metodi di giudizio tipicamente borghesi e antipopolari ».* Come obiettivo immediato i sedici studenti si propongono di poter *« sostenere nuovi esami con una commissione più giusta ed equilibrata »* in quanto ritengono di avere *« già quella maturità culturale ed umana capace di farci inserire degnamente nella società ».*

Mercoledì arriverà ad Alcamo un ispettore inviato dal ministero della Pubblica Istruzione per esaminare la situazione scolastica locale.

Nella notte gli agenti dopo aver forzato l'ingresso sono entrati nell'edificio trovando 6 studenti che non hanno fatto resistenza e si sono allontanati. *(Ansa)*

Alcuni studenti, sostengono che fra i promossi vi sono stati numerosi giovani che non lo meritavano. *(Ag. Italia)*

Il torinese dott. Bosio nuovo direttore dell'Inail

Roma, 3 agosto.

Su proposta del Ministro del Lavoro, il dott. Emanuele Mario Bosio è stato nominato direttore generale dell'Istituto nazionale assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (Inail). *(Ansa)*

ALBERTO RONCHEY
DIRETTORE RESPONSABILE

© 1970 Edit. LA STAMPA S.p.A.

Questo quotidiano è controllato dallo Istituto Accertamento Diffusione

Stato Civile di Torino

1 agosto 1970

NATI — Serra Patrizia, Modaffari Claudia, Sicilia Massimo, Filippi Franco, Motto Paolo, Andreotto Mario, Castelli Cristiano, Bisi Paola.

MORTI — Allieve Francesco, di anni 78, nato a San Germano Vercelse, pens., abitante in via Nicola Fabrizi 45; Motto Letizia ved. Torretta, a. 81, Gassino Torinese, pens., v. delle Alpi 5; Cesa Anacleto, a. 66, Caluso, pens., via Aia di Stura 71/22; Piantelli Emanuele, a. 17, Torino, studente, v. Amerigo Vespucci 81; Enrico Mario, a. 79, Torino, pens., via Moncalvo 50; Maise Teresa ved. Gemini, a. 79, Torino, pens., corso Grosseto 274; Cella Giacomo, a. 72, Asolo, pens., v. Carnadona 22.

Deceduti in ospedale: Formasero Francesco, a. 78, Cavour, pensionato; Tenace Lucia in Zicari, a. 85, S. Marco in Lamis, casal.; Colosso Umberto, a. 70, Quincinetto, pens.; Davi Achille, a. 56, Condove, pens.; Cappa Maria, a. 83, Cavallermaggiore, pens.; Krutisat Henri, a. 42, Kindischen (Germania), elettricista; Goletto Antonio, a. 70, Rivarossa Can.se, pens.; Rissone Vincenso, a. 61, Torino, macellaio; Ellena Federico, a. 81, Torino, pens.; Marzotto Giuseppe, a. 70, Montebello Vicentino, pens.; Cerutti Giovanni, a. 65, Carisio, pens.; Massa Luigi, a. 64, Torino, pens.; Piazzese Gaetano, a. 75, Noto, pens.

Nati 8 - Morti 29

2 agosto 1970

NATI — Giacovelli Elena, Donetto Federica, Fantini Cinzia, Bassa Pamela, Monopoli Nicola, Tesiore Alberto, Trasanna Daniele, Caprinoli Umberto, D'Amore Guido, Berlese Massimiliano.

MORTI — Nasi Fausto, di anni 45, nato a Torino, pensionato, abitante in strada Guido Volante 132; Granieri Giuseppe, a. 80, pens., v. Adamello 40.

Deceduti in ospedale: Ughardi Vittorino, a. 54, Rosta, pens.; Campanaro Sofia ved. Beltramba, a. 84, Mosciano S. Angelo, pens.; Sciandra Maria ved. Laratti, a. 80, Pamparato, pens.; Ceppo Giuliano, a. 55, Ozzano Monferrato, pens.; Borello Domenico, a. 63, Audun Le Tiche (Francia), Mezzadonna Bruna in Molina, a. 46, Torino, impiegata; Maisetie Arnaldo, a. 61, Piesso Umbertino, pens.; Bellero Luigi, a. 70, Casanova Elvo, pens.; Losapio Domenico, a. 13, Torino, studente; Falazza Michelina in Selvaggio, a. 69, Lucera, casal.

Nati 18 - Morti 12

E' mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Fausto Lagostena

Lo annunciano angosciati la moglie Elena De Liscoli, i figli Patrizia e Marco, i genitori, la sorella Marisa col marito Andrea Gaiga, suoceri, cognate, parenti. I funerali oggi 4 c.m. ore 16 in Montoggio.

— Genova, 3 agosto 1970.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi Cari

Mario Sandri

anni 55

Lo piangono inconsolabili, la moglie Piera, le figlie Giuliana e Paola, sorella, fratello, cognati, nipoti, parenti tutti. Un particolare ringraziamento al dott. Cornaglia per le amorevoli cure prestate. I funerali oggi ore 10,15 da Ospedale Nuova Astanteria Ig. Gottardo 143. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 2 agosto 1970.

E' mancato cristianamente

Angelo Sellone

Cavaliere di Vittorio Veneto

Lo annunciano: la moglie Carolina; il figlio Gino, la nuora, i nipoti, la cognata e parenti tutti. I funerali in Tronzano Vercellese giovedì 6 corr. alle ore 10. Messa parrocchiale.

— Biella, 3 agosto 1970.

Improvvisamente è mancata

Carla Ollino nata Firpo

anni 30

Addolorati lo annunciano: il marito Piero e il piccolo Gianni, papà, mamma, parenti tutti. Funerali mercoledì 5 corr. alle ore 17 partendo da via Principe Amedeo 9.

— Bellinzago, 3 agosto 1970.

Nella ricorrenza del primo anniversario della scomparsa dell'Ingegnere

Giulia Costa Borsotti

la ricorda a tutti coloro che l'hanno conosciuta. La Messa di suffragio sarà celebrata il 9-8-70 in Valperga alle ore 11.

— Torino, 4 agosto 1970.

Cristianamente è mancato

Domenica Gavassa

Ne danno il triste annuncio: figlio, nuora, parenti tutti. Funerali oggi 4 agosto alle ore 8,45 Ospedale Cottolengo.

— Torino, 3 agosto 1970.

1967 1970

Giuseppe Sulmone

La mamma, sorelle, cognati Lo ricordano con infinito rimpianto a tutti quelli che gli vollero bene.

— Torino, 4 agosto 1970.

1961 1970

Angelo Maccagno

Vivissimo il ricordo, sempre più profondo il rimpianto.

— Torino, 4 agosto 1970.

1968 1970

Francesco Morra

La famiglia lo ricorda con immutato affetto.

— Moncalieri, 3 agosto 1970.

1963 1970

Giovanna Enza Nanni ricordano agli amici

Luigi Biffi Gentili

— Marzano, 4 agosto 1970.

Cristianamente è mancata

Maria Ronco ved. Bassignana

Addolorati lo annunciano la figlia Enrica e famiglia, il figlio Lorenzo e nuora Dina, sorelle e fratello, genero Emanuele e famiglia, nipoti e parenti tutti. La cara Salma sarà benedetta domani mercoledì 4 ore 8,45 in via Cottolengo n. 15 indi proseguirà per il cimitero di Rivoli ove avrà luogo la S. Messa. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 3 agosto 1970.

La Direzione Amministrativa ed i Dipendenti dell'Editrice « LA Stampa », si uniscono al dolore del direttorio Lorenzo Bartolomeo per la morte della Mamma

Maria Ronco ved. Bassignana

— Torino, 3 agosto 1970.

I Colleghi del Reparto Spedizione partecipano commossi al lutto di Lorenzo per la perdita della cara MAMMA.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Secondo Valenzano

Addolorati lo piangono la moglie Eva Porcelli e i figli: Marisa col marito Renato Galasso e i piccoli Enrico e Roberto; Guido con la fidanzata Maria Cristina Alcidi; il fratello Francesco con la moglie Enrica Trolli; le sorelle, il cognato, nipoti, cugini e parenti tutti. Dopo la benedizione alle ore 15,30 del 4 agosto nella clinica Valsalice di via Valfurva 11, la cara Salma verrà trasportata al Valenzani (Asti) ove seguiranno i funerali alle ore 17. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 4 agosto 1970.

La famiglia Galasso si unisce al dolore della famiglia Valenzano.

I tuoi amici Franca e Sergio Ferrero partecipano affranti al dolore di Eva e famiglia.

Bruno e Dolores Bert si associano al dolore della famiglia Valenzano.

Condomini e Inquilini di via Grosscrullo, via Mezzenile 1-3, via A. Galli 23, partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del loro consigliere

Geom. Secondo Valenzano

— Torino, 3 agosto 1970.

La famiglia Borro partecipa sentitamente al dolore della famiglia Valenzano.

Franco, unitamente a Carla e alla piccola Elena, piange la scomparsa del suo caro PADRINO.

Amministrazione, Direzione e Personale della Casa di Riposo di Torino annunciano con vivo dolore l'improvvisa scomparsa del proprio funzionario

Geom. Secondo Valenzano

Reggente della Dipendenza n. 9

— Torino, 3 agosto 1970.

La famiglia Alessi partecipa al grande dolore della famiglia Valenzano per la scomparsa del loro caro CONGIUNTO.

Cristianamente è mancata

Carla Andreis-Pastore

Ne danno il doloroso annuncio, a funerali avvenuti, la sorella Eugenia; i figli: Tilì col marito Enrico Gamna, Carlo, Franca col marito Piero Ghivarello, Luisa col marito Giorgio Costamagna; le cognate.

— Brusson, 1 agosto 1970.

Cristina, Giovanni, Francesco Gamna; Paolo, Giorgio Ghivarello; Michele Costamagna piangono la loro nonna CARLA.

La famiglie: Silvio, Teresa Ghivarello; Bruno, Margherita Ghivarello; Rina Angela Monti, partecipano al dolore di Franca e Piero per la perdita della cara MAMMA.

La Cartotecnica Piemontese prende viva parte al dolore della signora Luisa Costamagna Andreis per la perdita della MAMMA.

Sergio e Giorgia Pininfarina prendono viva parte al grande dolore di Luisa Costamagna Andreis per la scomparsa della sua cara MAMMA.

Gli ex-Partigiani della IV Divisione Alpina Giustizia e Libertà « Stellina » partecipano al dolore della Signorina Eugenia Pastore per la scomparsa della sorella

Carla Pastore

vedova dell'ex-Vice Comandante Angelo Andreis.

— Torino, 4 agosto 1970.

Giulio Botelli, nel più profondo dolore si unisce allo strazio delle sorelle Eugenia, dei figli e dei parenti tutti per la scomparsa della Signora

Carla Pastore ved. Andreis

e ne ricorda le doti Sue eccelse.

— Torino, 4 agosto 1970.

Munita dei conforti religiosi è mancata all'affetto dei suoi cari

Marianna Rosa Brusin

Ne danno il cristianissimo annuncio la figlia Rosina Boero col genero Giulio Guglielmino e gli adorati nipotini Ginetto, Marco, Raffaella, il fratello Angelo e cognata Rina Rosa Colombo, le sorelle Celestina e Giuseppina, la nipote Anna col marito Giancarlo Lusiana, la zia Margherita e parenti tutti. I funerali in Cuorgnè mercoledì 5 agosto ore 9,30.

— Cuorgnè, 4 agosto 1970.

Eugenio e Rosy Boero (U.S.A.) partecipano al dolore della nipote Rosina.

La Famiglia D'Orsi partecipa al dolore dei familiari.

Eraldo Mortoglio e famiglia partecipano al lutto dello zio Ampiogio.

Tragico incidente ha stroncato la vita di

Celestino Destefanis (Bertù)

Addolorati l'annunciano: la moglie Rita, la figlia Carla col marito Luciano Morino ed i bimbi Patrizia ed Andrea, fratelli e parenti tutti. Funerali ore 14,30 del 5 corr. partendo dall'Ospedale Maria Vittoria. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 3 agosto 1970.

Le famiglie Babel-Morino si uniscono al dolore della famiglia Destefanis.

Rosa Ilia Baroni, Pugili, Allenatori, Dirigenti partecipano commossi alla scomparsa dell'Arbitro

Guido Percussi

— Torino, 3 agosto 1970.

Partecipa al dolore la famiglia Ruiaguri.

Cristianamente è mancata ai suoi cari

Caterina Geriotto in Corrado

Addolorati la piangono il marito Giuseppe, i figli Lino e dott. Teobaldo, le nuore, i nipoti, le cognate Eugenia e Maria e parenti tutti. I funerali mercoledì 5 corr. in Degliami ore 9,45. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 3 agosto 1970.

Il 2 agosto dopo molte sofferenze ha chiuso la Sua giornata terrena

Anna Rosina Begey

Infermiera Volontaria C.R.I.

A funerali avvenuti danno il doloroso annuncio i nipoti Marisa, Attilio e Adriana, Ernesto e Giuliana Bernasconi-Begey. I pronipoti, la cognata Antonietta Bonnefoy vedova Begey. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Torino, via Vassalli Eandi 26, 4 agosto 1970.

E' mancato

Antonio Genta

Autotrasportatore

Lo piangono la moglie Margherita Menchiero, le figlie Marinetta e Delfina con il marito Elio Ricca e bimbi Claudia e Giovanni, e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 4 corr. alle ore 17,30 partendo da via Cacciatori 1.

— Bra, 3 agosto 1970.

Il giorno 6 agosto alle ore 11,30 nel Santuario della Consolata, piazza Consolata, verrà celebrata la Messa di trigesima in memoria di

Andreina Mussaglia Bulteri

La famiglia ringrazia chi vorrà unirsi nella preghiera.

— Torino, 4 agosto 1970.

1962 1970

Giacomo Buzzi Reschini

Scultore

Antonietta, Sergio Medo Bozzio, popolazione tutta si uniscono alla Consorte in un profondo sentimento di riconoscenza.

— Viggiù, 4 agosto 1970.

Nell'impossibilità di farlo personalmente, la famiglia del

Colonnello Carlo Adaglio

ringrazia commossa quanti hanno voluto partecipare al suo grande dolore. La S. Messa di trigesima verrà celebrata il giorno 21 agosto alle ore 8 nella Parrocchia di Casanova.

— Carmagnola, 4 agosto 1970.

Dopo lunghe sofferenze è mancata

Maria Luisa Molina ved. Maggiora

A funerali avvenuti ne danno angosciati l'annuncio i figli: Bruno ed Osmarie, con le rispettive famiglie, sorelle, cognato, nipoti, parenti tutti.

— Asti, 4 agosto 1970.

Si uniscono al dolore del gruppo Onorario Maggiora:

Mario Adeglino
Renato Almonino
Amalia Airoldi
Giovanni Aymoni
Michele Arezzo
Andrea Bagnoli
Piera Bosio
Luciano Bottolini
Giorgio Benvenuti
Piera Benso
Armanda Bima
Marisa Binetti
Piera Bitonti
Germano Bodo
Angelo Boggiatto
Antonino Bonavero
Egildo Bonelli
Angelo Bonfiglio
Michelangelo Bosio
Lorenzo Bottinelli
Italo Bosio
Carlo Canalini
Luigi e Rita Candito
Luigi Cardani
Valerio Cardin
Piero Carnei
Bruna Cazzarelli
Pier Carlo Cerutti
Laura Coppo
Giacomo Dalpozzo
Marisa Dardi
Dante De Bernardi
Giovanni De Grandi
Lucia Di Lazzaro
Rina Farulli
Vittorio Ferrero
Maria Ferrero
Nilva e Giuliano Gallo
Mirella e Umberto Gerro
Gianfranco Gatti
Carla Giardino
Mario Gilardi
Angelo Gilibetto
Mario Gino
Luna Glinaia
Ettore Gosio
Emi Guidorizi
Edoardo Lesna
Carlo Libè
Leonardo e Laura Libero
Giuseppina Lisa Lioy
Michela Lojodice
Angelo Lombardi
Elena Marenga
Pier Antonio Milone
Mirko Morandenzo
Marisetta Montironi
Carmelo Moscato
Mario Nizzoli
Giovanni Nota
Giovanni Offredo
Paolo e Adriana Oliveros
Anna Pasquarelli
Giuseppe Pasquarelli
Giuseppina Peli
Alfeo Passerino
Maria Stella Pugliese
Eugenio Quaglia
Domenico Ricci
Angelo Sandrone
Maria Silfiano
Aldo Sommi
Ubaldo Sossella
Elia Tirino
Enzo Turco
Giuseppe Vercelli
Carlo Zanzirico

— Torino, 5 agosto 1970.

Cristianamente è mancata ai suoi cari l'anima eletta di

Rosina Canepa ved. Pesce

Le annunciano i figli Renzo e Lucia-na con rispettive famiglie, fratelli, sorelle, nipoti e parenti tutti. Un sentito ringraziamento al prof. Guglielmo Baracchi, ai medici, alle reverende Suore, infermiere e personale tutto dell'Ospedale Civile di Giaveno. Funerali oggi ore 17,15 nel Duomo di Acqui Terme.

— Giaveno, 2 agosto 1970.

Dipendenti e Collaboratori della Ditta Michele Pesce si associano con profondo cordoglio al lutto che ha colpito la famiglia per la scomparsa della Signora

Caterina Canepa ved. Pesce

— Torino, 4 agosto 1970.

Le famiglie Zeppegno e Gambino prendono viva parte al dolore della Famiglia.

La famiglia Giovanni Cavaglià partecipa al dolore della Famiglia Zeppegno.

Partecipano al dolore delle Famiglie Pesce e Zeppegno la signora Teresa Gibello ved. Gotta e famiglia Renato Bora.

Mario Rosal e famiglia, Ester Chiarum ved. Cornico prendono parte al dolore della Famiglia Pesce.

La famiglia Leo Urbinati partecipa al dolore della Famiglia Pesce.

Assunto e Rosina Vandoli si associano al dolore di Renzo e Carla per la perdita della MAMMA.

E' mancato

Primo Longo

anni 74

Addolorati l'annunciano: la moglie, la figlia, il genero, le care Cristina e Domenica, sorelle, cognati, cognate, nipoti, parenti tutti. Non fiori. Benedizione mercoledì ore 7,45 Ospedale Mauriziano. Funerali ore 10 in Public Mercifero (Casello Casalina). Servizio autobus.

— Torino, 3 agosto 1970.

Vecchi e Maestranze della Ditta Alsee partecipano al dolore della Contitolare Sig.ra Cesarina Longo in Mazzi per la scomparsa del PADRE.

Dopo breve malattia è mancato all'affetto dei Suoi cari

Andrea Midali

A funerali avvenuti ne danno annuncio con infinito dolore la sorella Virginia, i nipoti Aldo con la moglie Enrica Morlani, Rosanna e parenti tutti.

— Torino, 3 agosto 1970.

I Condomini della stabile di via Nizza 52 partecipano al cordoglio della famiglia Midali.

La famiglia Bardellani si unisce al dolore di Daniela e Mirella per la perdita del caro

Mario Bassani

— Torino, 3 agosto 1970.

Condomini ed Inquilini di Corso Peschiera 309 partecipano al dolore per la scomparsa del sig.

Mario Bassani

— Torino, 3 agosto 1970.

Ha chiuso cristianamente la sua giornata terrena il

EX COLONNELLO ALPINI

Leo Molinari

Ferito Pluridecorato

Campagne '15-'18 e Russia

Lo annunciano devastati la moglie Adriana Miedico, la figlia Sandra col marito Vittorio Zoboli e Marina, fratelli, sorelle, cognati con rispettive famiglie e parenti. La Salma verrà benedetta nella Basilica arciprebiterale (mercoledì) 5 alle ore 2 e a Torino Cimitero generale ore 12.

— Rapallo, 3 agosto 1970.

Cristianamente è mancata ai suoi cari l'anima eletta di

Camillo Bertone

anni 79

Cavaliere di Vittorio Veneto

Addolorati la annunciano: i figli Luigina, Carlo con la moglie Luisa Ducrera e le care nipoti Egle e Rina, le sorelle Annetta e Costantina Polnecco, cugini, parenti tutti. Funerali 4 agosto ore 17 da via Trento 2.

— Trofarello, 3 agosto 1970.

1969 1970

Nel 1° anniversario della scomparsa di

Irma Castellazzi Noberasco

I Suoi cari ricordano con affetto e rimpianto. Si. Messe: 8 agosto Parrocchia S. Carlo ore 10; Terra Pellice San Martino ore 8.

— Torino, 4 agosto 1970.

1967 1970

Pietro Goy

Commerciante

Con infinito rimpianto moglie, figli, fratello e famiglie affettuosamente lo ricordano.

— Torino, 4 agosto 1970.

6-8-1969 6-8-1970

Alberto Antoniotti

I suoi cari lo ricordano sempre con immutato affetto. S. Messa in Duomo giovedì 6 agos. alle 18,15.

— Biella, 4 agosto 1970.

1949 1970

Cav. Pietro Bottinelli

Lo ricordiamo affettuosamente con immutato rimpianto e preghiamo.

— Bolzo di Valdaggia, 4 agosto 1970.

Il grave incidente sulle montagne del Comasco

Otto giovani colpiti dal fulmine durante un'escursione: un morto

La vittima aveva vent'anni - I suoi compagni sono rimasti ustionati: tre sono ricoverati all'ospedale - Sono stati sorpresi all'aperto dal temporale

(Dal nostro corrispondente)

Como, 3 agosto.

(l. p.) Durante un temporale, un fulmine ha colpito oggi un gruppo di otto giovani che si trovava sul Monte Legnoncino, nei pressi del rifugio Roccoli Lorla, nel Comasco; uno è rimasto folgorato e gli altri sette sono rimasti feriti o ustionati. Tre di essi sono stati ricoverati nell'ospedale di Bellano, mentre gli altri quattro sono stati soltanto medicati. La vittima si chiamava Pierluigi Mascheroni, di 20 anni, da Cairate (Varese).

La folgore ha investito gli otto giovani mentre compivano una passeggiata sui monti che circondano il rifugio del Cai di Roccoli Lorla, a circa 1400 metri di quota. Appunto nel rifugio erano alloggiati da qualche giorno i giovani, che quotidianamente facevano escursioni lungo i sentieri della zona.

Oggi si è scatenato un temporale con tuoni e fulmini, che ha sorpreso gli otto gitanti all'aperto, in località Roccoli di Sommafiume. Ad un tratto, il fulmine ha colpito in pieno il gruppo: il Mascheroni è stato folgorato. Gli altri sono stati scaraventati a terra: hanno riportato ustioni, ferite e sono rimasti in preda a choc.

Uno di loro, appena ripresosi, ha raggiunto il rifugio ed ha dato l'allarme. Alcuni contadini si sono recati sul luogo della sciagura, mentre venivano avvertiti i carabinieri che si sono diretti lungo la mulattiera che sale al rifugio e alla località dove i giovani attendevano i soccorsi.

Più tardi, il corpo del giovane folgorato e i suoi compagni feriti sono stati portati a valle, all'ospedale di Bellano. Qui, i medici hanno constatato che il giovane era già morto. I tre alpinisti ricoverati sono: Rosalia Saia, di 18 anni; Annamaria Sala, di 15; e Giancarlo Corti, di 22, tutti di Lecco.

Essi sono stati ricoverati con choc traumatico e ustioni di primo e secondo grado: guariranno in dieci giorni. Gli altri giovani medicati e quindi dimessi sono: Maria Ludovica Milano, di 19 anni; Achille Spinelli, di 19; e Luciano Malvestiti, di 16, tutti di Lecco; e Sergio Crippa, di 16, di Bervio.

Inseguiti e catturati a Trieste 2 banditi evasi in Jugoslavia

Scoperti da una pattuglia, hanno tentato la fuga, ma sono stati bloccati sul pianerottolo del terzo piano di una casa - Si cerca ora un terzo fuggiasco

Trieste. L'evaso jugoslavo Sajevec tra gli agenti dopo la cattura (Telefoto Ap)

(Dal nostro corrispondente)

Trieste, 3 agosto.

(i. s.) Due pericolosi malviventi jugoslavi, evasi sabato notte dal carcere di Novo Mesto, fra Zagabria e Belgrado, sono stati catturati questa mattina dagli agenti della squadra mobile triestina. Un terzo evaso, ancora in libertà, è attivamente ricercato in città e in periferia.

La notizia dell'evasione era stata trasmessa dalla polizia jugoslava a quella italiana anche se era saputo che i tre avevano l'intenzione di raggiungere la Francia attraversando clandestinamente il territorio italiano. Stamane, verso le 11,30, i due evasi — Edward Sajevec, 22 anni, condannato a morte per omicidio e rapine, e Jovan Adzic, pure di 22 anni, che stava scontando una condanna a sei anni di carcere duro — sono stati visti da una pattuglia sul viale Miramare, una strada che porta fuori Trieste, verso Venezia.

Vistisi scoperti, i due hanno tentato la fuga nascondendosi prima in un cantiere edile, poi in una casa: al pianerottolo del terzo piano gli agenti li hanno però raggiunti e immobilizzati. Accompagnati in questura e identificati, i due sono stati poi accompagnati al valico di Albaro Vescovà e riconsegnati alla polizia jugoslava.

Proseguono intanto le ricerche del terzo malvivente, Franjev Slejar, di 19 anni, condannato a quattro anni, che in mattinata era stato segnalato sulla strada costiera che porta a Monfalcone.

Due boscaioli uccisi dal fulmine nella Sila

(Nostro servizio particolare)

Cosenza, 3 agosto.

(r. s.) Due boscaioli, Luigi Venneri, di 50 anni, e il genero Mario Staine, di 38 anni, di Serra Pedace, un paese della fascia presilana, a venti chilometri da Cosenza, sono stati uccisi da un fulmine caduto in località Monsulino a Spezzano Silano.

Colti di sorpresa da un forte temporale, i due si erano riparati sotto un albero. La folgore ha ucciso anche una capra, di proprietà del Venneri.

A Roma, Milano e Napoli

Nuovamente il biglietto per entrare in stazione

Roma, 3 agosto.

L'ingresso abusivo nelle stazioni e nei recinti ferroviari verrà severamente punito. Oltre ad un forte inasprimento delle sanzioni pecuniarie, è previsto il ripristino del biglietto (100 lire e validità oraria) per l'accesso ai marciapiedi interni di stazione ed alle sale di attesa se in accompagnamento a persone in possesso di biglietto di viaggio.

Il provvedimento è stato deciso per il preoccupante estendersi del fenomeno della sosta abusiva nelle stazioni di « persone indesiderabili », o comunque di gente estranea al traffico ed ai servizi della ferrovia, persone che individuano in taluni scali ferroviari i luoghi ideali per l'esercizio di traffici indebiti e, talvolta, illeciti.

Il biglietto d'ingresso (che era stato abolito con decreto del 26 novembre 1965) sarà limitato, in un primo tempo, alle stazioni centrali di Roma, Milano e Napoli, dove maggiormente avvengono i fenomeni segnalati. I biglietti saranno distribuiti con macchine automatiche. Per i controlli, ci saranno apposite squadre di agenti, che si alterneranno durante l'orario di apertura degli scali. *(Ag. Italia)*

"Manson è colpevole,, dice il presidente Nixon

La dichiarazione, a Denver, mitigata poi dal portavoce - Protesta della difesa a Los Angeles

New York, 3 agosto.

Il presidente degli Stati Uniti Richard Nixon, giunto a Denver stasera per un incontro con le autorità di alcuni Stati dell'Unione, ha detto ai giornalisti che spesso gli organi di stampa *« tendono a glorificare e creare degli eroi da individui che sono compromessi in attività criminali ».*

Nella dichiarazione, considerata da molti eccezionale, Nixon ha continuato affermando che Charles Manson, sotto processo per l'assassinio di Sharon Tate e di altre persone a Los Angeles *« è colpevole, direttamente o indirettamente di otto omicidi ».*

Subito dopo la dichiarazione di Nixon, il portavoce della Casa Bianca Ronald Ziegler ha detto che il presidente *« ha dimenticato di usare la parola "presunte" nel riferirsi alle accuse contro Manson ».* Alla domanda se egli stesse ritrattando la dichiarazione del presidente, Ziegler ha risposto: *« Penso di averlo fatto ».*

A Los Angeles, uno dei quattro avvocati della difesa al processo Tate, Ronald Hughes, ha detto ai giornalisti: *« Intendo presentare una mozione per mostrare che il caso è stato distorto da tutta la pubblicità che ne è stata fatta prima dell'inizio del procedimento e quindi a questo punto il tribunale non può più giudicare serenamente ».*

Nell'udienza di oggi la proprietaria di un bar della Florida ha detto che Linda Kasabian, testimone chiave per l'accusa, aveva la fama di bugiarda allorché la ragazza frequentava il locale, a metà ottobre del 1969.

Il giudice ha ordinato tuttavia che la dichiarazione della proprietaria del bar, June Emmer di 30 anni, fosse cancellata dal verbale.

La Emmer è stata chiamata al banco dei testimoni dalla difesa di Manson, imputato dell'atroce serie di delitti in California. *(Ap)*

« Pirata » rinuncia a dirottare un aereo

Era un giovane tedesco infermo di mente

Bonn, 3 agosto.

Un giovane seminfermo di mente ha tentato ieri di dirottare un aereo della « Pan American » con 118 passeggeri a bordo, partito da Monaco di Baviera e diretto a Berlino. Il pilota è riuscito però a dissuadere il giovane che è stato consegnato alla polizia dopo che l'aereo è atterrato all'aeroporto di Tempelhof, a Berlino, in perfetto orario. *(Ansa)*

ANNUNCI ECONOMICI

Gli uffici ai ordinano presso:
TORINO Via Roma 80
Via Marenco 32
MILANO Via Cerva 35
Galleria Pesterzilla 3
ROMA Via Po 12
Largo del Tritone 155
GENOVA Via E. De Amicis 2
IMPERIA Corso Matteotti 26
BOLOGNA Via Rizzoli 38
PADOVA Riv. Ponti Romani 90
BOLZANO Via Perathoner 30
TRENTO Piazza Lodron 1
NAPOLI Via Roma 146

oltreché presso tutti i corrispondenti della Ems-Kompass Pubblicità S.p.A. Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a: Ems-Kompass Pubblicità, via Marenco 32 - 10126 Torino. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente alla Ems-Kompass Pubblicità S.p.A. (Via Roma 80 e Via Marenco 32, Torino) per contanti o vaglia o mediante versamento nel conto corrente postale 2-24937 Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo sedici), scoppiando quelle artificiosamente composte per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, con l'aggiunta delle imposte in ragione dell'8% globale. E' ammessa l'iniziazione nel testo di una sola parola in carattere maiuscolo (oltre a quella iniziale) e sarà computata per tre parole. La tariffa delle rubriche è di lire 320 per parola. Le sole rubriche « Domande di lavoro » e « Domande di impiego » lire 50 per parola. Gli annunci sono pubblicati su « La Stampa » (o « Stampa Sera » del Lunedì) e su « Stampa Sera » (edizioni pomeridiane). Fanno eccezione le « Domande di impiego o di lavoro » e gli annunci che compaiono su « La Stampa » della domenica per i quali è prevista una sola pubblicazione su « La Stampa ». Annunci composti in neretto: tariffa lire 600 per parola. Annunci in data fissa: tariffa lire 600 per parola. Annunci in data fissa composti in neretto: tariffa lire 900 per parola. La data fissa è accettata per quanto riguarda « La Stampa », la ripetizione su « Stampa Sera » è prevista entro le successive 48 ore. Non sono ammessi annunci che contengano richieste di denaro a franco-bolli. Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il nostro servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: « Scrivere: Ems-Kompass Pubblicità s. ... Torino », computata per sei parole, in tal caso all'importo dell'intero annuncio deve essere aggiunto il solo della cassetta in lire 250 per decade, ed un rimborso di lire 300 per le spese di recapito della corrispondenza a coloro che non possono eseguire il ritiro presso i nostri uffici. La Ems-Kompass Pubblicità S.p.A., in base al capitolato di concessione di esercizio del cassettario privato, è considerata « tutti gli effetti » unica destinataria della corrispondenza » indirizzata alle cassette. Essa ha quindi il diritto di verificare le lettere e di incassare soltanto quelle direttamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta e saranno respinte se assicurate o raccomandate.

Per uno speciale accordo intervenuto con l'ISTITUTO BANCARIO SAN PAOLO DI TORINO e con la CASSA DI RISPARMIO DI TORINO gli avvisi possono essere ordinati — nelle ore di sportello — presso tutte le Sedi e Dipendenze di queste Banche esistenti in Italia.

② Artigianato

SCAVI di ogni genere, intasamento serbatoi eseguiamo urgentemente. Telefonare 518-560.

③ Capitali - Società Rilievi - Cessioni

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. AD automobilisti concediamo prestiti immediati su auto anche se ipotecate, supervalutando **FINCOTEX**, corso Francia 15, tel. 760-203, 779-826.
A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. FINCOTEX, c. Francia 15, tel. 760-203, 779-826. Mutui ipotecari in due giorni anche seconda ipoteca.
A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. FINCOTEX, c. Francia 15, tel. 760-203, 779-826, prestiti sicuri in giornata. Personali, su pegno, su immobili. Riservatezza.
A.A.A. ACCORDIAMO subito prestiti senza garanzia operai impiegati artigiani commercianti. Fipas, tel. 518-290 - 530-542.
ALBENGA cedesi urgentemente bar centralissimo. Scrivere Montagnini. Casella 50. Alassio.
ASSICURATEVI il 10% netto l'anno con garanzia contrattuale per 10 anni acquistando uno dei 5 canali appartamenti Sofico a vendita garantita nella splendida Costa del Sol (Spagna). L'acquisto vi darà diritto ad un viaggio gratuito per Malaga Marbella Torremolinos. Informazioni in Italia: Sofico, via Nazionale 9 - 00184 Roma. Telefono 465-335, 465-879.
BORDIGHERA pensionetta 8 camere ottima posizione vicino mare facilitazioni pagamento cedo. Tel. 493-248 - Torino.
CEDESI alimentari, frutta verdura causa malattia, ottima mensile 500.000 reale. Tel. 768-951.
CEDESI consensibili olio organizzato supermercato causa trasferimento 5 milioni 500.000. Tel 389-417
CEDESI in Bozzolino avviatissimo albergo ristorante bar gelateria. Telefonare 43-70.
CEDESI latteria litri 155 giornalieri fortuna famiglia S. Rita. Tel. 539-866.
CEDESI licenza bar. Tel. 539-866.
CEDESI rivendita giornali adatta anche famiglie zona centrale. Telefono 339-886.
CHIOSCO gelati, cocomeri, moderna occasionissima cede eventuale gerenza Savarino 355-344.
COMMESTIBILI Italia 61, moderno 90.000 giornaliere cedo dilazionando Savarino 355-344.
GIORNALI cartoleria ottimo affare cede Malvezzi, via Madama 15, Barriera Nicola.
KAPALLO cedesi rosticceria zona residenziale, Cassetta 7-N SPI, 16035 Rapallo.
VENDESI albergo Riviera Adriatica, prissimo, arredato con ottima clientela; costruzione recente, arredamenti eleganti, attrezzatura moderna per soggiorno 160. Diretto proprietario sul mare sta strada intermedia. Scrivere: Agenzia Cozzi - Pubblicità - Riccione.

④ Compra - Vendita alloggi, locali, terreni

A.A.A.A. ACQUISTIAMO alloggi contanti, immobiliare Torinese 513-318.
A. FRAZIONAMENTO permissivo ottiene Agenzia Generale Immobiliare. Appartamenti liberi od occupati, ottimamente ubicati. Alto reddito. Prezzi eccezionali. Telefonare 553-465.
A. SASSINO, signorile appartamento in villa con giardino circostante; nuovi abitabili subito 2 camere tinello cucinotto bagno, posto macchina 9.500.000 Sufficienti 6 milioni. Consulente immobiliare 531-322.
A. NUOVA sede residenziale in Beinasco, occasione: ultimato bellissimo spazioso 2 camere, tinello, cucinotto, servizi, 6.500.000 + contanti 2.000 più mutuo. Consulenze. 533-322.
A. TERRENO con progetto approvato 200 camere acquistasi zona Mirafiori. Telefonare 246-602 geom. Martinat.
A 200 metri dal mare, Valleczoia complesso « Valle Beach ». Splendissime monocamere vista mare, cucinotta abitabile, bagno, ripostiglio; 1.240.000, mutuo 930.000. Gabetti 57-67.
ABITABILE immediatamente, via Caluso 30 (Madonna di Campagna). Vantaggiosa offerta appartamento moderno, spazioso, due camere, cucinotta, ingresso, bagno, ripostiglio, 1.080.000, mutuo 3.920.000. Gabetti 57-67.
ABITABILE subito, appartamentino grazioso, piano alto corso Racconigi 57, 2 camere, cucina abitabile, bagno, ingresso 7.400.000, sufficiente 50% contanti. IPI 537-066.
ABITABILI subito centralissimi 5 vani da rifinire, 4.800.000 sull. 1.800.000. Capello 532-780.
ACQUISTASI alloggetto libero Torino. Pagamento contanti Tel. 596-654.
ACQUISTIAMO appartamenti Torino, valutiamo, permutiamo, vendiamo per mandato. Consulenti 511-735.
ACQUISTO privatamente contanti casa sino a 25 vani buon reddito. Telefonare 599-588.
ADDIITTURA 30% inferiore prezzi ufficiali Appartamenti « fuori serie » commercialibissima via Lanzo 98. Prezzi condizioni pagamento interessanti. Due camere, cucinotta, ingresso, bagno, ripostiglio 2.080.000, mutuo 3.120.000. Tre camere, cucinotta, ingresso, bagno, ripostiglio 3.000.000, mutuo 4.500.000 Gabetti 57-67.
AFFARE, elevato reddito, prezzo trascurabile. Via Alessandria 8, inizio via Bologna. Camera, cucina, ingresso, bagno 1.480.000, mutuo 2.220.000. Gabetti 57-67.
AFFARONE, Pregiatello 2 camere tinello, termo, bagno eccellente, ammobiliato 7.200.000. Idealissima 483-429.

AFFRETTATEVI: ultimi appartamenti nel centro residenziale Orta Maggiore 4-7 vani, doppi servizi, ampio giardino condominiale. Telefono 558-151.

ALLOGGETTI nuovi serrieta Mirafiori 1-2 camere tinello cucinino vendo Telefonare 655-782
ALLOGGETTO Largo Orbassano cameretta cucina terme, bagno eccezionale vendo Tel. 695-782
ALLOGGETTO libero reparto camera tinello cucinino vendesi 5.500.000. Telefono 596-654.
ALLUGGETTO piano rialzato, ottimo dato da alcune, posizione tranquillissima (Settantesimi 294) 5.800.000 sufficienti 2.500.000. Capello 532-780.
ALLOGGI signorili 1-2 camere cucinotto servizi, vendiamo, rivolgersi in cantiere via Baltardi 5 ang via Peve rengo. Telef 563-554.
APPARTAMENTI accuratissime rifiniture, signorilissimi saloni, 2-3 camere, cucina, doppi servizi. Via Bosina 12.

ARENZANO (Genova) appartamenti 3 camere, cucina, bagno, ripostiglio, 1.200.000, mutuo 3.800.000. Gabetti 57-67.